

XVI LEGISLATURA

**208ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2009
(Antimeridiana)**

Presidenza del vice presidente CHITI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

RESOCONTO STENOGRAFICO**Presidenza del vice presidente CHITI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11,09).

Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Discussione del disegno di legge:

(1534) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Relazione orale) (ore 11,20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1534.

Il relatore, senatore D'Alì, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

D'ALI', relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, come è a tutti noi purtroppo noto, la notte tra il 5 e il 6 aprile 2009, alle ore 3,32, un fortissimo terremoto ha colpito l'Italia centrale e segnatamente la Regione Abruzzo, la città dell'Aquila suo capoluogo, e numerosi Comuni circostanti.

Altissimo il tributo in vite umane (298 vittime), in feriti (oltre 1.500), in abitanti rimasti d'un tratto privi delle loro abitazioni (63.084). Rilevante il patrimonio immobiliare pubblico e privato distrutto o seriamente compromesso nella sua stabilità e integrità; profonda la ferita al patrimonio culturale, artistico ed architettonico del Paese che vede in quelle città concentrata alta e cospicua parte di sé.

Altrettanto note a noi e al mondo sono l'immediatezza, la tempestività e l'efficienza con le quali le strutture della Repubblica, Protezione civile e Governo in testa, hanno spiegato i loro interventi di soccorso e di emergenza e tuttora svolgono la loro attività. (*Brusio*).

Bastano le cifre: 33.964 persone alloggiate provvisoriamente in alberghi e case private nelle vicine province di Teramo, Pescara, Chieti e Ascoli Piceno; 29.120 persone alloggiate in 5.674 tende

distribuite in 180 aree di ricovero; 103 cucine da campo; 35 presidi sanitari mobili; una cittadella delle istituzioni per consentire la provvisoria operatività di ben 38 uffici nazionali, regionali e provinciali presenti nella città dell'Aquila, e ulteriore, coerente numero di presidi ausiliari per attività scolastiche, sociali e così via; oltre 12.000 persone delle strutture pubbliche impegnate nell'opera di soccorso e di gestione dell'emergenza, in aggiunta ad un gran numero di volontari. Bastano le cifre - dicevo - per immaginare l'enorme sforzo organizzativo e di risorse che il Governo ha affrontato e affronta con grande impegno e determinazione, confortato dalla piena solidarietà della comunità nazionale e internazionale.

Già alle ore 4 del mattino dello stesso 6 aprile l'unità di crisi della Protezione civile era riunita sotto la direzione del suo vertice, dottor Guido Bertolaso, Sottosegretario di Stato, e nel volgere di pochi minuti partivano dalla capitale le prime colonne di soccorso specializzato con in testa i nostri Vigili del fuoco.

È grazie a tale tempestività ed efficienza se molte vite umane sono state salvate e molti feriti immediatamente ed utilmente soccorsi. Nella stessa giornata il Presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi, firmava la prima ordinanza di protezione civile nella quale, oltre alle prime urgenti disposizioni, era contenuta la nomina dello stesso sottosegretario Bertolaso a commissario delegato per tutte le operazioni legate all'emergenza terremoto.

Di tutte le successive ordinanze che hanno preceduto il decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, oggi al nostro esame, e di quelle che l'emergenza ha reso necessario emanare alla luce dello stesso, dal giorno della sua vigenza ad oggi, lascio nota allegata a questa relazione, così come, signor Presidente, colleghi, affido ad un testo scritto il dettaglio analitico dell'oggetto dei singoli articoli del decreto del Governo.

Riferirò piuttosto dei contenuti del dibattito svoltosi in 13^a Commissione e delle principali modifiche a quel testo, che essa propone attraverso gli emendamenti approvati, anche su iniziativa del Governo. Procedo in tal modo perché ritengo preliminarmente doveroso dare risalto ai significativi aspetti innovativi, tanto di contesto normativo quanto di contenuti, adottati nella definizione delle fasi dell'intervento per l'emergenza Abruzzo.

Esse sono state tre. La prima fase è quella dell'emergenza immediata. Tale fase, che viene affrontata con l'indispensabile strumento delle ordinanze ex articolo 5, comma 2, per gestire i più vari aspetti operativi strettamente legati ad ogni prima necessità, trova nel decreto conferma al loro dettato e definizione di termini per quanto dei loro contenuti si ritiene debba permanere e per quelle in materia ancora da emanare.

La seconda fase è quella dell'emergenza cosiddetta ordinaria. Si distingue per interventi connessi al bisogno primario e pressante del problema abitativo da risolversi in pochi mesi di tempo, prima che sopraggiunga l'inverno; il decreto ne disciplina gli indirizzi generali, gli ambiti soggettivi ed oggettivi, le coperture finanziarie. Per la sua stretta connessione con la fase della prima emergenza, ne individua ed autorizza nella stessa fattispecie dell'ordinanza lo strumento operativo, comprendendone anche l'eventuale necessario accavallarsi tra legge ed ordinanza in termini temporali, dovuto anche al progressivo aggiornarsi del quadro informativo proveniente dall'attività dei tecnici sul territorio. Tale attività si svolge con ritmi serrati e già dà conferma del fatto che alcune previsioni possono essere risolte in termini più ottimistici, fermo restando il principio assoluto del rispetto della gerarchia delle fonti normative e, quindi, del riallinearsi delle seconde, cioè delle ordinanze, ai contenuti della prima, cioè la legge, ove non siano con essa compatibili.

La terza fase è quella della ricostruzione, elemento nuovo e qualificante dell'azione del Governo per l'immediatezza con la quale viene affrontata, nella volontà che l'Abruzzo non segua la sorte di altri territori nel passato interessati da analoghe tragiche vicende, e per la diffusa attenzione che riserva al contesto socio-economico produttivo, anche in questo caso con aspetti che legano la terza fase alla seconda per quanto attiene alcuni profili urbanistici e strutturali, ma anche con visioni di più ampio respiro oltre gli stessi confini che la norma territorialmente indica.

Il decreto più puntualmente si sofferma sugli elementi soggettivi, sulla dimensione dei vari interventi, sui meccanismi finanziari che dovranno fare da rigorosa cornice ai contenuti delle ordinanze, strumenti che anche in questa fase trovano ragion d'essere perché funzionali a scopi di celerità ed efficienza e con caratteristiche di elevata discrezionalità da parte del Governo. Da quanto sopra emergono precisi profili di contenuto e di *governance*, sui quali la Commissione ha molto dibattuto.

Vorrei chiarire che cosa intendo per elementi oggettivi: elemento oggettivo è l'attenzione al territorio. È stato individuato, nella rilevazione fatta alla luce della scala Mercalli e precisamente del sesto grado della stessa, l'ambito territoriale al quale riferire alcune delle principali previsioni di questo decreto. Tale ambito è già stato identificato con una specifica ordinanza del Governo, che ha individuato in 49 Comuni della Regione Abruzzo (la maggior parte di essi nella Provincia dell'Aquila)

i territori colpiti da danni rilevabili ai sensi del sesto grado della scala Mercalli. Questo è un dato oggettivo comune a tutte e tre le fasi dell'intervento. Naturalmente vi è la possibilità che, man mano che procedono le rilevazioni, il commissario delegato rilevi che vi sono altri territori che hanno subito la stessa intensità media del danno e che quindi possono essere aggiunti a quell'elenco.

Gli elementi soggettivi sono principalmente gli abitanti. Nella prima fase, chiunque si trovasse nel luogo del disastro al momento del suo verificarsi è stato adeguatamente ed immediatamente oggetto dell'assistenza predisposta. Nella seconda fase, quella dell'apprestamento e del reperimento delle unità abitative prima dell'inverno, i destinatari dei nuovi alloggi si individuano nei residenti o negli stabilmente dimoranti. Nella terza fase, che è quella della ricostruzione, l'elemento soggettivo si riferisce maggiormente al contenuto strutturale dei paesi e dei territori che sono stati fortemente danneggiati dal sisma. Naturalmente si prevede un diverso trattamento tra beni destinati ad abitazione principale ed altri beni abitativi, affermandosi, per quelli destinati ad abitazione principale, il principio dell'intera ricostruzione e dell'intero risarcimento del danno, anche se non letale.

Si passa poi a trattare della ricostruzione degli edifici pubblici, delle strutture produttive, dei beni culturali, con una particolare attenzione per i centri storici, attraverso una serie di modalità di intervento. Sulle strutture produttive, la Commissione ha rilevato che occorre intervenire anche per quanto riguarda l'attività in se stessa (quello che in termini tradizionali è chiamato "avviamento"), che ha subito un trauma nella sua dinamica e che quindi attende un'indicazione circa la possibilità di risarcimento di quel danno.

Con riferimento alla modalità di intervento, nella seconda fase, quella dell'apprestamento degli alloggi, abbiamo individuato tre essenziali momenti. Il principale è quello della costruzione di moduli abitativi che abbiano una loro valenza strutturale, duratura nel tempo, in modo da mettere in grado i loro abitanti non solo di affrontare il prossimo inverno, ma anche di affrontare i tempi necessari per la ricostruzione. Tali strutture dovranno anche poter superare i tempi della ricostruzione per avere successivamente una destinazione di tipo sociale, sulla quale naturalmente la Commissione non ha ritenuto di dare tassative indicazioni. Attraverso l'approvazione di ordini del giorno, si potrà dare sicuramente una serie di indirizzi che il Governo dovrà tenere presenti nel momento in cui l'opera di ricostruzione consentirà il riutilizzo dei moduli abitativi.

A questi si accostano gli alloggi reperiti sul territorio, che sono numerosi, per quello che ci riferiscono i tecnici occupati nella rilevazione e il reperimento, ed in buone condizioni, quindi in grado di ospitare almeno il 20 per cento dei cittadini che al momento dell'assegnazione dei moduli abitativi o degli stessi alloggi avranno ancora la necessità di un'utile sistemazione.

La Commissione ha ulteriormente aggiunto un emendamento relativo alle piccole riparazioni con l'intento preciso di intervenire su quelle abitazioni che con poco intervento possono essere ripristinate e che quindi possono diminuire il carico finanziario per la costruzione dei nuovi moduli abitativi o per l'affitto degli alloggi da reperirsi e possono anche assolvere ad uno scopo che in tutto il dibattito in Commissione è stato ritenuto uno degli obiettivi principali da perseguire, quello cioè del mantenimento della coesione sociale della comunità abruzzese, segnatamente della città dell'Aquila.

È infatti la prima volta, signor Presidente, che un terremoto, dopo quello disastroso del 1908, colpisce nel nostro Paese una città capoluogo di Provincia, in questo caso anche capoluogo di Regione, con effetti di assoluta e successiva precarietà non solo per la sua coesione sociale, ma anche per il ruolo istituzionale che essa svolge come capoluogo di Regione, con la presenza, come dicevo poco fa, di ben 38 uffici pubblici finalizzati all'assolvimento di tale ruolo. Questo è stato quindi uno degli elementi che hanno contraddistinto il dibattito in Commissione.

Tutti abbiamo riconosciuto la necessità di mantenere alla città dell'Aquila, anche se in condizioni precarie, il suo ruolo operativo di capoluogo della Regione Abruzzo. In questo dobbiamo dire che abbiamo raccolto anche l'appello proveniente dal territorio, che con grandissima - se mi è consentito il termine - dignità sociale gli abitanti di quella città rivolgono alle istituzioni perché non si disperda questo coeso tessuto sociale, accontentandosi di vivere i momenti di transizione anche in stato di disagio pur di non perdere tale compattezza.

Il chiarimento che è intervenuto in Commissione attraverso gli emendamenti del Governo approvati in quella sede, anche con qualche ulteriore limatura, a seguito delle audizioni svolte contemporaneamente al dibattito (approfitto qui per ringraziare il Governo, nella persona del sottosegretario Menia, per essere stato presente a tutte le fasi del dibattito ed alle audizioni), riguarda la certezza che per quanto concerne le abitazioni principali si provvederà ad un contributo riferito all'importo integrale dei danni subiti. C'era forse qualche elemento di dubbio, che però è stato chiarito in tal senso.

In più è stato previsto dal Governo un beneficio per tutti coloro che avevano mutui accesi per la costruzione della prima casa: un terremoto interviene in pochi secondi e distrugge tutto ciò che è stato realizzato nel corso della storia individuale dagli abitanti di una regione, anche dal punto di vista dell'organizzazione personale. Quindi, l'intervento del Governo stabilisce che lo Stato si accoli, nella misura massima di 150.000 euro, anche i mutui in essere per la costruzione dell'abitazione principale. Ciò in aggiunta, signor Presidente e colleghi, al provvedimento che poi prevederà un contributo integrale per la costruzione. Si solleva così da una preoccupazione non secondaria coloro che, alla ricerca della loro prima abitazione, si erano gravati di un finanziamento pluriennale.

È stata anche chiarita la possibilità dell'utilizzo del credito d'imposta, che si avrà solamente su base volontaria, e forse il dibattito in Aula potrà chiarire ulteriormente le modalità con cui, attraverso le ordinanze, si potrà poi procedere all'utilizzo dello stesso credito di imposta per il pagamento, per chi lo volesse, di eventuali finanziamenti agevolati posti in essere in vece di contributi diretti.

Come ho sottolineato in precedenza, il decreto-legge in esame affronta anche il tema degli interventi su particolari infrastrutture pubbliche, in primo luogo su quelle dei trasporti. Esso consegna pertanto nella responsabilità del Ministero delle infrastrutture le analisi degli eventuali danni e la necessità di eventuali immediati interventi per mettere in sicurezza tutte le infrastrutture che quotidianamente presiedono alle esigenze dei trasporti in quella zona.

Per quanto riguarda gli edifici pubblici, per l'organizzazione della quotidianità della collettività abruzzese e per l'individuazione della città dell'Aquila come capoluogo di Regione, ad ogni Ministero indicato nel decreto-legge (dal Ministero della pubblica istruzione a quello del *welfare*), in base alle sue competenze, vengono assegnate ed individuate le risorse per la ricostruzione degli edifici pubblici. In questo compito, per quanto riguarda la *governance*, assume particolare importanza il ruolo del Presidente della Regione, che viene costantemente affiancato a quello del commissario delegato.

Gli articoli 5, 6, 7 e 10 del decreto-legge prevedono interventi più volte condivisi dalla Commissione, che ha lavorato per incrementarli, perché nella città dell'Aquila si attui una forte prospettiva di ripresa economica. Da questo punto di vista, credo che sia estremamente qualificante l'emendamento - da me personalmente predisposto, ma su indicazione di tutti i componenti della Commissione - per l'istituzione di una zona franca urbana nel territorio della Provincia dell'Aquila. Su questo punto il Governo ha convenuto ed ha stanziato le risorse necessarie. Immagino altresì che l'Esecutivo abbia già attivato le procedure autorizzative indispensabili in sede comunitaria perché la zona franca urbana possa essere uno degli strumenti fondamentali affinché il territorio abruzzese, e segnatamente quello della Provincia dell'Aquila, possa rapidamente riprendere la sua corsa verso lo sviluppo economico e sociale.

Sono poi previste alcune norme speciali per emergenze facilmente intuibili, come quella dello smaltimento di un numero purtroppo straordinario ed esorbitante di rifiuti, soprattutto in termini di detriti prodotti dai crolli o dalle demolizioni che si renderanno indispensabili.

Come ho ricordato inizialmente, la norma affronta con più ampio respiro anche tematiche di rilievo nazionale o di protezione civile nella sua interezza. Tutta la Commissione ha sottolineato e condiviso l'importanza dell'articolo 11 ed ha introdotto alcune modifiche ritenute utili per meglio applicarlo sull'intero territorio nazionale.

La Commissione ha inoltre convenuto sull'emendamento del Governo per quanto riguarda l'attenzione particolare per i centri storici. Viene affidato ai sindaci dei singoli Comuni il compito di progettare la ricostruzione dei centri storici, assistiti a tale scopo dalle migliori intelligenze in grado di dare un contributo in termini di qualità e soprattutto dall'impegno finanziario del Governo, che dovrà intervenire in questa fase della ricostruzione.

Signor Presidente, volendo adesso tracciare il percorso normativo del decreto-legge in discussione, desidero sottolineare ancora una volta la tempestività con la quale tale provvedimento è stato assunto dal Governo; a ciò si accompagna la tempestività nell'intervento operativo e quindi l'assistenza immediata alle popolazioni vittime del sisma. Naturalmente, tale tempestività richiede alcune disposizioni anche nella fase attuativa, soprattutto in ordine alla *governance*; è questo uno dei punti che sappiamo è stato maggiormente dibattuto non solo in Commissione, ma anche nel dibattito tra le forze politiche. Il problema della *governance*, a giudizio della maggioranza, per come è emerso anche dal dibattito e naturalmente con le dovute interlocuzioni sul territorio, non può che risolversi e concentrarsi per la prima e la seconda fase - cioè per la fase dell'immediata emergenza e per quella che ci costringe ad una tempestività assoluta nell'apprestamento delle abitazioni provvisorie - nella responsabilità del Governo.

Si tratta di un atto, come dicevo, di assunzione di responsabilità, perché la sfida è assolutamente importante ed è anche non dico difficile, perché non voglio creare dubbi sul suo esito, ma estremamente impegnativa: la sfida di mettere al riparo di un tetto confortevole 62.000 persone

che, come ho detto all'inizio del mio intervento, attualmente sono alloggiate in situazione confortevole, ma certamente transitoria, e di farlo entro l'arrivo dell'inverno; una sfida che il Governo si è assunto nelle sue dirette responsabilità e che noi non possiamo, non dico compromettere, perché il termine è forte, ma minare con il presupposto, anche solamente teorico, che vi possano essere poteri interdittivi alle decisioni urgenti e fondamentali che presiedono questo percorso.

Quindi, quella della prima e della seconda fase con gli enti locali è certamente, anche nei fatti, un'interlocuzione costruttiva. Infatti, mentre noi leggiamo le norme, sul territorio si lavora e sappiamo come, sappiamo delle riunioni costanti tra il commissario delegato e i sindaci dei vari Comuni. Sappiamo come operativamente sia piena di significato anche l'espressione, più volte criticata anche dall'opposizione, di «sentiti» piuttosto che non «d'intesa»: di fatto diventa un'intesa, ma dal punto di vista formale la *governance* in questa fase - ripeto - non può che essere rimessa all'intera responsabilità del Governo.

La terza fase, invece, la ricostruzione, è argomento che si può affrontare in termini assolutamente diversi e siamo pienamente d'accordo sul coinvolgimento, anche formale (ciò è dimostrato anche dal contenuto degli emendamenti presentati dallo stesso Governo), dei livelli locali per tale passaggio.

È un quadro che, come si sono permesso di segnalare all'inizio, può e deve subire anche modifiche perché stiamo intervenendo solamente a poco più di un mese; lo stesso decreto-legge interviene ancor prima della scadenza dei 30 giorni dall'avverarsi dell'evento calamitoso. Si tratta di un quadro che può e deve aggiornarsi a seguito delle costanti e continue rilevazioni che gli organi tecnici stanno compiendo sul territorio. Ad esempio, sappiamo che oltre il 50 per cento delle abitazioni che sono già state sottoposte a verifica è stato dichiarato agibile e, quindi, oltre il 50 per cento dei 62.000 abitanti attualmente e provvisoriamente collocati in altre strutture potrà rientrare nelle proprie abitazioni anche a seguito di piccoli interventi di manutenzione; così pure sappiamo che questo numero potrebbe sensibilmente crescere. Pertanto, alla fine, la costruzione dei nuovi moduli abitativi potrà interessare un numero attorno alle 15.000 unità. Ritengo che ciò possa mettere il Governo nelle condizioni di poter mantenere gli obiettivi fissati.

Signor Presidente, credo che dal punto di vista della tensione emotiva ma anche della collaborazione politica questo provvedimento sia stato affrontato in Commissione con animo assolutamente sereno da tutti i suoi componenti. Lo stesso spero che possa accadere in Aula, così come spero che, al di là di ogni polemica che potrebbe oggi essere sollecitata dal particolare momento politico, l'Assemblea del Senato, apportando anche ulteriori importanti elementi di chiarimento sul testo licenziato dalla Commissione (sappiamo infatti che il Regolamento del Senato non prevede che la Commissione elabori un nuovo testo, ma solamente che proponga all'Assemblea l'approvazione di alcune modifiche al testo originario), trovi un momento di sintesi finale. Stiamo infatti lavorando tutti insieme nell'interesse di una popolazione che ci è vicina e che è stata colpita da un evento calamitoso di proporzioni veramente straordinarie. Per chi negli anni passati ha vissuto esperienze analoghe, questo costituirà un motivo in più per poter trovare le soluzioni migliori e per ridare a quelle popolazioni la serenità per il futuro. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Vorrei pregare il senatore Piccone, che sta parlando con i senatori Lusi e Della Seta, di ricordarsi che la Presidenza è da questa parte e non dall'altra.

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534 (ore 11,50)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Della Seta. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (PD). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, nella fase della prima emergenza dopo il terremoto del 6 aprile, come di fronte a questo decreto che deve gettare le basi per la ricostruzione, il Partito Democratico ha mostrato intenzioni e disponibilità di piena collaborazione, come del resto era nostro dovere in un caso nel quale l'abituale dialettica tra maggioranza e opposizione deve fare più di un passo indietro e invece deve prevalere uno sforzo unanime di solidarietà nell'aiuto a chi ha sofferto e soffre per le conseguenze di una grande tragedia nazionale e di efficacia nel porre le basi per un ritorno quanto più rapido e completo alla normalità. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatore Della Seta.

La considerazione che ho fatto poco fa vale anche per chi parla con il relatore. Questa è un'Aula parlamentare e soprattutto chi è stato eletto in questa sede deve mantenere un minimo di decoro. Non si tratta di pignoleria, piuttosto - credo - di rispetto di noi tutti e delle istituzioni. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e del senatore Astore).*

La prego di proseguire il suo intervento, senatore Della Seta.

DELLA SETA (PD). La ringrazio, signor Presidente.

In questo decreto, però, noi, come gran parte degli amministratori, delle forze economiche e sociali, dei cittadini dell'area colpita dal sisma, abbiamo segnalato da subito almeno due grandi equivoci.

Il primo equivoco era nella vaghezza della garanzia a chi ha avuto beni immobili, in particolare la casa d'abitazione, distrutti o danneggiati di vedersi riconosciuto il diritto a un'integrale copertura delle spese necessarie a ricostruire o a riparare. Diritto, lo ricordo, che è stato costantemente affermato in tutti i casi precedenti della nostra storia più o meno recente.

Nel testo del decreto oggi in vigore questo diritto non c'era, come non c'era una chiara indicazione delle risorse necessarie per finanziare la ricostruzione. Grazie alle proposte e alla pressione del Partito Democratico, delle altre opposizioni e degli amministratori abruzzesi, le modifiche apportate al decreto in Commissione hanno dato una prima, importante risposta alle legittime preoccupazioni dei cittadini dell'Aquila e degli altri Comuni colpiti dal sisma, specialmente per ciò che riguarda le case di abitazione principale. Ma come diranno meglio di me altri colleghi, restano incertezze sulle coperture finanziarie in particolare per l'anno in corso e resta largamente imprecisato - nei tempi, nelle modalità, nell'entità - il sostegno alla ripresa delle attività produttive, di servizi e professionali, e alla ricostruzione delle case non di abitazione principale, che costituiscono una parte rilevante del patrimonio distrutto o gravemente danneggiato, specialmente nei centri storici e agli interventi nei Comuni esterni al cosiddetto cratere, ma che hanno comunque subito danni rilevanti.

Il secondo equivoco di questo decreto, ad oggi sostanzialmente irrisolto, è nel fatto di estendere l'affidamento esclusivo al commissario delegato delle funzioni di gestione dell'emergenza ben al di là della fase del primo soccorso. Insomma, l'idea del Governo è che, non per alcuni mesi, ma per i prossimi anni, la gran parte delle funzioni di governo nei territori colpiti dal sisma sarà nelle mani di un'istituzione monocratica qual è il commissario. Per quanto possa essere grande la stima e la considerazione per il sottosegretario Guido Bertolaso, che ad oggi è titolare di tale funzione, noi riteniamo questa scelta un grave errore.

Faccio un esempio concreto per chiarire il senso della nostra posizione. È stato deciso di realizzare in tempi brevissimi, entro l'inizio dell'autunno (come hanno più volte dichiarato il sottosegretario Bertolaso e lo stesso Presidente del Consiglio), aree con i cosiddetti moduli, dove abiteranno stabilmente 15.000 persone per il tempo necessario a vedere ricostruite o riparate le loro case. Naturalmente l'obiettivo in sé è lodevole e condivisibile, a patto che i tempi siano rispettati alla lettera, visto che in ottobre all'Aquila farà già molto freddo. Ma questa scelta comporta conseguenze importanti: di fatto, vuol dire che si comincia subito la ricostruzione. Infatti, le aree con i moduli non rimarranno lì solo per qualche anno, ma resteranno per sempre: si tratta di una zona di circa un chilometro quadrato (se la densità è quella dichiarata in Commissione dal sottosegretario Bertolaso), che cambierà in modo definitivo il volto urbanistico dell'Aquila e degli altri Comuni coinvolti.

Bene, ma una simile scelta, che già riguarda squisitamente la ricostruzione, non può essere soltanto nelle mani del commissario, non può passare sopra le competenze ordinarie delle istituzioni del territorio, prime fra tutte i sindaci. La localizzazione delle aree, in base al testo del decreto-legge, viene fatta senza il parere vincolante dei sindaci, senza garanzie di qualità e coerenza urbanistica e addirittura, secondo un emendamento della maggioranza approvato in Commissione, prevedendo espressamente la deroga alle norme igienico-sanitarie (come se si trattasse di strutture provvisorie, non definitive). Insomma, nascerà una L'Aquila parallela, fatta di tante piccole *new town*, e io penso che le comunità locali non possano essere solo spettatrici di questa fase; altrimenti per la prima volta un pezzo di città legale nascerebbe per ordinanza di un'autorità monocratica, fuori da ogni controllo democratico e anche, aggiungo, in aperto contrasto con ripetute sentenze della Consulta (l'ultima nel 2005) che individuano nei Comuni i titolari esclusivi degli strumenti urbanistici attuativi.

Il commissario può e deve gestire la prima emergenza con la massima rapidità d'intervento, ma la ricostruzione deve vedere protagonisti, e non semplici attendenti generosamente tenuti informati delle decisioni, coloro ai quali i cittadini hanno affidato la loro fiducia.

Con questo schema di decreto, per la parte riguardante la *governance*, la conseguenza sarebbe invece che per alcuni anni in una parte di territorio italiano verrebbero sospese le garanzie democratiche relativamente a scelte importanti.

Chiudo su un tema che personalmente mi sta molto a cuore, rappresentato dalle verifiche antisismiche, uno dei punti più innovativi del testo in esame, che prevede, a partire dalle zone contigue a quelle colpite dal terremoto, l'avvio di un programma di controlli su tutte le abitazioni finalizzato ad accrescerne la sicurezza antisismica. Nel decreto approvato dal Governo mancavano al riguardo due punti importanti: l'attivazione immediata delle norme antisismiche per tutte le nuove costruzioni, introdotte nel 2004 ma poi ripetutamente prorogate, e l'inclusione dei lavori di adeguamento antisismico tra gli interventi per i quali è prevista la detraibilità fiscale del 55 per cento delle spese.

La prima lacuna è stata colmata in Commissione con l'accoglimento degli emendamenti presentati dai Gruppi del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori; sulla seconda ci aspettiamo che in Aula si possa arrivare ad una soluzione positiva, tanto più urgente visto che sembra sia slittato ad agosto il piano casa che avrebbe dovuto contenere entrambe le norme.

Concludo il mio intervento, signor Presidente, onorevoli colleghi, augurandomi che con la discussione oggi avviata si possa arrivare ad un testo veramente condiviso e soprattutto davvero utile ad una gestione efficace, efficiente e trasparente del dopo-terremoto. Soprattutto mi auguro che in Aula la maggioranza, in particolare, mostri un po' più di coraggio e di iniziativa di quanto ne ha mostrato in Commissione. Finora nel cammino relativo a questo decreto-legge sono state introdotte alcune modifiche migliorative emerse dal confronto tra Governo e opposizioni, mentre i senatori della maggioranza si sono spesso (quasi sempre) limitati al ruolo di notai.

Se si vuole che il decreto-legge esca da quest'Aula con gli equivoci che ancora lo caratterizzano almeno in parte risolti, sarà bene che i senatori della maggioranza, a cominciare da quelli abruzzesi, mostrino un po' più di attivismo. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL e del senatore Astore. Congratulazioni).*

BENEDETTI VALENTINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Benedetti Valentini, pur avendo in via informale chiesto alla Presidenza di intervenire su un argomento di grandissimo rilievo, le potrò dare la parola solo al termine della seduta, proprio per non interrompere la discussione generale sul provvedimento in titolo. Ritengo, infatti, che non si possano portare avanti contestualmente due discussioni diverse. *(Commenti del senatore Benedetti Valentini).* Sarà mia cura calcolare il tempo.

Le sarà data la parola al termine di questa stessa seduta e il suo intervento risulterà in ogni caso dal resoconto stenografico della seduta antimeridiana odierna.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fleres. Ne ha facoltà.

FLERES (PdL). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, pensare che nel nostro Paese gli eventi sismici e, più in generale, gli eventi calamitosi siano un'eccezione, costituisce un grave errore.

Terremoti, eruzioni vulcaniche, alluvioni, venti sciroccali ed altri eventi del genere rappresentano, purtroppo, una costante a cui il Paese ed il Governo, con costanza, devono pensare, attraverso un'organizzazione seria, attrezzata, pronta e professionale, come quella di cui l'Italia dispone e per la quale ha ottenuto l'apprezzamento di tutti in più occasioni.

Ma proprio perché le calamità naturali non costituiscono un'eccezione, è necessario fare tesoro delle esperienze sin qui maturate, facendo sì che le stesse rappresentino un modo utile per implementare l'attività di protezione civile, migliorandone i risultati.

È di tutta evidenza, onorevoli colleghi, che le fattispecie a cui far fronte in occasione di un evento calamitoso sono il più delle volte standard. Mi riferisco ai soccorsi, all'emergenza, all'assistenza, ma pure alla ricostruzione, ai danni e al loro risarcimento.

Anche l'evento sismico che ha colpito l'Abruzzo, e che ha prodotto un'ondata di solidarietà straordinaria ed entusiasmante in tutto il mondo, deve costituire l'occasione per migliorare le capacità di intervento della nostra protezione civile e, più in generale, le capacità di intervento del Governo in casi del genere.

Le parole chiave a cui dobbiamo pensare sono: tempestività, organizzazione, professionalità, solidarietà, sinergia, prevenzione, vigilanza, controllo. Tutte questioni a cui la legge che stiamo discutendo offre una soluzione che non può e non deve costituire un intervento buono solo per questa drammatica circostanza, come non lo sono state, sia pure in parte, quelle adottate in

precedenza per l'Irpinia, per il Vajont, per il Belice, per l'Etna, per Siracusa ed altri eventi del passato.

Intendo dire che le problematiche che si ripropongono non possono essere considerate straordinarie, né straordinarie possono essere considerate le soluzioni che vengono adottate. Il Governo, con questo provvedimento, compie un notevole passo in avanti, ma è venuto il momento per fare di più, non tanto sul piano degli interventi straordinari, quanto piuttosto degli interventi ordinari.

In tal senso auspico e sollecito il varo di un provvedimento organico che, per una volta, non sia il frutto della tragica contingenza degli eventi ma dell'esperienza che gli eventi stessi hanno determinato da parte della nostra Protezione civile e del nostro Governo nel tempo.

Mi riferisco, intanto, ad un organico stabile di personale specializzato, sia nelle funzioni centrali, come già accade, sia nei territori ed in particolare nei Comuni e nelle Regioni.

Se gli eventi calamitosi, purtroppo, non costituiscono un'eccezione, non possono costituire un'eccezione le politiche che devono essere poste in essere per la loro prevenzione e per gli interventi ad essi, di volta in volta, conseguenti.

In Sicilia quasi l'intero organico, peraltro esiguo, della Protezione civile è in servizio in virtù di contratti a termine, mentre a termine non possono essere, né la prevenzione, né l'azione di protezione civile, in quanto costanti sono le calamità a cui far fronte.

I fondi per le politiche di prevenzione, per le politiche della ricostruzione, per le politiche della casa, per le politiche della ripresa sociale ed imprenditoriale non possono essere disposti di volta in volta. Essi devono costituire una costante del bilancio dello Stato, così come una costante deve essere l'assetto normativo di riferimento riguardante gli aiuti alle persone, alle famiglie ed alle imprese.

Penso ad una legge quadro sulla Protezione civile che disciplini la prevenzione, il personale, gli aiuti, il volontariato, la ricostruzione, il controllo e la ripresa economica, a cui far riferimento non di volta in volta, bensì sempre e sempre con le risorse necessarie, anche attraverso il supporto di sistemi assicurativi chiari ed adeguati, capaci di integrare i necessari fondi pubblici e quelli frutto della generosità degli italiani e non solo degli italiani.

La legge che stiamo discutendo - e concludo, onorevoli colleghi - risponde in parte a queste esigenze e costituisce un ulteriore tassello di quel mosaico che deve rappresentare la protezione civile italiana. Ma guai a fermarsi, guai a non anticipare i tempi, guai a pensare che anche questo terribile terremoto dell'Abruzzo costituisca un'eccezione. Esso è parte di una costante del nostro territorio e come una costante deve essere affrontato.

So che il Governo saprà fare il suo dovere e so pure che lo farà in fretta e con competenza, soprattutto se il Parlamento saprà comprendere che, su fenomeni drammatici di questo tipo, non ci si può dividere, anzi bisogna marciare compatti e con grande velocità, come compatta e tempestiva è stata, fino ad oggi, la solidarietà di tutto il Paese e delle istituzioni. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (IdV). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, in merito alla tragedia che ha colpito l'Abruzzo, maggioranza ed opposizione avrebbero il dovere di trovare le più ampie convergenze per offrire risposte serie ed unitarie ai cittadini colpiti dal sisma. Tuttavia non è facile evitare la polemica rispetto ad un decreto che, almeno nella sua prima stesura, non aveva preventivato alcun tangibile aiuto economico per la ricostruzione, salvo proventi aleatori, 500 milioni di euro, derivanti da lotto e lotterie, prevedendo al contrario, come è prassi di questo Governo, argomenti estranei come il riordino del Ministero dell'economia.

Da senatori abruzzesi abbiamo seguito la disgrazia sin dai primi giorni, fatto la spola con le zone colpite e, su segnalazione dei medici del San Salvatore, senza alcuno spirito polemico, di ritorno dall'ospedale da campo, inoltrato un appello nel pomeriggio dell'8 aprile al Presidente di quest'Aula per far arrivare *container* ed altro materiale. A distanza di 40 giorni il quotidiano "la Repubblica" di ieri denuncia la situazione insostenibile di quell'ospedale: un tendone militare con dentro 27 malati, un letto dietro l'altro, circondato da fango, detriti, erbacce, liquami e rifiuti; pochi metri più avanti, cinque bagni chimici all'aperto "riservati ai malati" o almeno a quei pochi di loro che riescono ad alzarsi: eccolo qui il reparto di medicina interna dell'ospedale da campo San Salvatore! Ecco i posti letto!

Come hanno denunciato Vittorio Festuccia (primario di medicina generale), Sabrina Cicogna (cardiologia) e Giovanni Flati (dermatologia), «è impossibile continuare in queste condizioni»; all'ospedale da campo c'è una «situazione di promiscuità e scarsa igiene» che, favorita dal caldo intenso, «condiziona il diffondersi di malattie batteriche». «Occorre intervenire subito. Bisogna

immediatamente attivare l'ospedale da campo del G8, come era stato annunciato diverse settimane fa». E concludono amaramente: «Molti a parole si dicono impegnati nel mantenimento di una città di livello per ogni settore, sanità, istruzione, lavoro e qualità complessiva della vita, pochi in realtà sono stati realmente fattivi e utili al raggiungimento dello scopo».

Accogliendo alcune richieste delle opposizioni, il Governo e il relatore hanno accettato di modificare alcuni parti del decreto-legge per stabilire che il contributo dello Stato per le prime case distrutte, inagibili o anche danneggiate dal terremoto del 6 aprile sarà tale da coprire integralmente le spese per la riparazione, la ricostruzione o l'acquisto di un alloggio equivalente. Vengono in tal modo accolti tre rilievi dell'Italia dei Valori, cui corrispondevano altrettanti emendamenti: l'estensione dei contributi anche alle case danneggiate, la copertura al 100 per cento dei danni e la specificazione che il contributo viene erogato a fondo perduto.

La debolezza del decreto è rappresentata però dalla mancata indicazione, nero su bianco, delle somme che saranno messe a disposizione dei cittadini e dei Comuni per l'immediata ricostruzione. Di fatto, sono indicate con precisione solo le risorse per le casette transitorie.

Un primo punto da correggere, per evitare problemi nell'azione di ricostruzione, è quello relativo all'eccessivo accentramento (come sottolineato anche da chi mi ha preceduto) dei poteri decisori e autorizzatori nelle mani del Governo centrale, che opera tramite il commissario delegato, dopo aver semplicemente «sentito gli enti locali». Noi abbiamo stima, come tutti quanti, del commissario straordinario, però non si può mettere tutto nelle mani di un solo uomo che, come tutti gli uomini, può essere fallibile. A fronte di interventi così complessi e prolungati nel tempo, tale impostazione andrebbe trasformata in un'intesa con gli enti locali, anche perché tale via è stata seguita per Marche, Umbria e Friuli.

Quanti si trovano a dover pagare un mutuo sulla casa distrutta, purché non morosi, a parte la sospensione prevista in termini generici, avranno la possibilità di vedere il subentro dello Stato nel debito contratto con le banche, ma per un importo non superiore al contributo concesso.

Interviene poi tutta la partita di Fintecna, criticata non solo da noi, signor Presidente, ma anche dagli enti locali, in quanto lo Stato subentra per l'importo del contributo dal quale si detrae il prezzo ricevuto da Fintecna, mentre al proprietario resterebbe parte del contributo previsto ed un eventuale nuovo mutuo da stipulare.

Gran parte degli 8,5 miliardi di euro annunciati (ammontante però a poco meno di 6 miliardi) sarà disponibile solo in un arco di tempo di 24 anni. Per il primo biennio sono stanziati effettivamente 1,7 miliardi di euro. Sempre con riferimento a tale biennio, per le case di transizione si prevedono risorse anche nel 2010, con il rischio, quindi, che esse non siano ultimate entro la fine dell'estate, come promesso. E chi vive in Abruzzo, o è abruzzese, sa che a L'Aquila l'inverno comincia dai primi di ottobre, ed è un inverno terribile. Nel complesso, poco meno del 60 per cento delle risorse è rimesso ad entrate virtuali o ipotetiche (giochi, lotterie, che coprono circa 4,5 miliardi dell'importo), condizionate da eventi futuri ed aleatori.

Mancano riferimenti chiari e puntuali ai contributi a fondo perduto per la ricostruzione e la riparazione. Parte della copertura è realizzata attraverso l'utilizzo dei fondi destinati al *bonus* per le famiglie bisognose ed una diversa modulazione del fondo FAS che, come tutti sappiamo, è già stato saccheggiato dal Governo a copertura di altri provvedimenti.

Mancano indicazioni chiare sulle procedure e sull'entità dei contributi destinati alla ricostruzione degli immobili industriali e commerciali danneggiati. Non sono chiari i tempi di erogazione, né l'importo massimo; anche in questo caso non si tratterà, in gran parte, di soldi liquidi, bensì di finanziamenti indiretti attraverso il meccanismo del credito d'imposta, in una zona dove la capacità reddituale potrebbe scendere notevolmente, almeno nell'immediato. Non è disciplinata, per le aziende che avessero necessità di accelerare i tempi della burocrazia, la possibilità di ricorrere a perizie giurate di tecnici esterni per la certificazione e quantificazione dei danni. Non è inoltre chiarito che il contributo alle imprese possa essere destinato al ripristino dell'agibilità degli stabilimenti produttivi.

Signor Presidente, l'ultima parte del mio intervento è dedicata al vero e proprio sciacallaggio che stanno operando alcune banche, sia nella revoca dei fidi che nel blocco delle carte di credito, come ci è stato segnalato da alcuni cittadini, in particolare da un docente dell'università dell'Aquila, cattedra di matematica, il quale ci scrive che è titolare di una carta di credito Barclaycard da diversi anni ed è solvibile; eppure, non solo a lui ma a tutti gli utenti di questa banca che hanno il conto presso la Cassa di risparmio dell'Aquila è stata revocata l'agibilità della carta. Tutte le telefonate che questa persona ha fatto per avere chiarimenti non hanno ricevuto alcuna risposta e quindi ci ha scritto: «A me pare di estrema gravità che in questo momento si blocchi uno strumento di pagamento a persone in stato di difficoltà, solo per il dubbio che, essendo terremotati, possano

diventare insolventi, dubbio che nel mio caso particolare è poi insussistente, essendo io un pubblico dipendente».

Signor Presidente, noi dell'Italia dei Valori ci auguriamo che possano essere accolti alcuni emendamenti da noi presentati al provvedimento in esame, al fine di ricostruire un territorio colpito dal sisma che rischia di avere contraccolpi negativi su tutta l'economia abruzzese, dall'agricoltura al turismo. Cercheremo quindi di lavorare per sottrarre una disgrazia alle divisioni o, peggio, alle speculazioni politiche. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Micheloni).*

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534 (ore 12,13)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE (PdL). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, la relazione del presidente D'Alì è stata completa ed esaustiva; credo però che per comprendere meglio il provvedimento occorra svolgere alcune riflessioni di carattere più generale. La prima riguarda l'eccezionalità di questo evento tragico, perché anche se in Italia se ne sono vissuti molti, questa è la prima volta che viene colpito un centro urbano di notevole densità di popolazione, che è anche capoluogo di Provincia e soprattutto è capoluogo di Regione. Si è creata, quindi, una sorta di buco nero nel centro di una Regione e nel centro dell'Italia, che occorre al più presto colmare, altrimenti rischia di attrarre dentro di sé ancora più disgrazie di quelle che si sono, purtroppo, verificate in questo mese e mezzo trascorso dal terremoto.

Il secondo dato, signor Presidente, colleghi, è quello della originalità, della particolarità del provvedimento governativo, non solo perché interviene a soli venti giorni dall'evento sismico, ma anche perché, oltre ad affrontare quella che si può senz'altro definire l'emergenza materiale della sopravvivenza fisica (che è quella prioritaria e primaria, alla quale le istituzioni debbono rivolgere ed hanno rivolto sin dall'inizio la loro attenzione e le loro cure), fa fronte anche ad un'emergenza che non è meno importante, anche se forse può apparire meno pressante, che è quella morale, direi quasi spirituale, culturale, della speranza, in quanto le popolazioni così duramente colpite potrebbero lasciarsi andare ritenendo che la loro vita non possa mai tornare quella che è stata fino alla notte tra il 5 e il 6 aprile di quest'anno. Questo pregio del decreto-legge deve essere valutato, apprezzato e considerato nel suo giusto rilievo.

È chiaro che viviamo una situazione ancora sfumata, non definita in tutti i suoi dettagli: proprio perché il provvedimento immediato ha voluto metter mano e provvedere a queste due emergenze allo stesso modo, vi sono dei punti che sono soggetti ad essere rivalutati e riconsiderati. Da qui nasce la necessità di fare ricorso, per la ricostruzione, a provvedimenti non legislativi, ma amministrativi, ordinanze del Presidente del Consiglio, che di fronte al definirsi delle varie situazioni che si determineranno sul territorio potrà intervenire in un modo piuttosto che in un altro.

Questo decreto, però, contiene dei punti fermi: sappiamo che nelle Commissioni, anche in quelle che hanno rilasciato dei pareri (compresa quella di cui faccio parte tradizionalmente, la Commissione affari costituzionali), c'è stato un dibattito e sono stati svolti degli approfondimenti; nella Commissione di merito vi sono state delle audizioni, il Governo - dobbiamo darne atto - è stato attento, le opposizioni hanno svolto le loro giuste critiche e sottolineature. Alcuni punti, però, sono stati chiariti grazie ad emendamenti o anche ad interventi che sono emersi dalla discussione e dal confronto in Commissione. Il primo punto è, a mio parere, quello della copertura, anche se non è di stretta competenza di chi vi parla; essa è risultata, nonostante i lai e le critiche di qualcuno, certa, esistente e valida. Il riferimento al termine del 2032, contenuto nell'articolo 18 del provvedimento in esame, non si riferisce a spese da effettuarsi nel 2032, bensì alla spalmatura del debito che può arrivare fino a quell'anno, ma per spese che vengono effettuate nei tempi e nei modi previsti dal decreto-legge, che ci auguriamo siano tempi strettissimi e modi assolutamente soddisfacenti. Ciò è tanto vero che dal dibattito e dal confronto nella Commissione di merito sulla copertura non vi sono state modifiche né riformulazioni, se non su alcune questioni di dettaglio.

Il secondo punto è quello relativo alla definitività o meno del decreto del Commissario delegato all'individuazione dei Comuni colpiti in maniera più rilevante, quelli che appartengono al cosiddetto cratere, alla parte attraversata in maniera più diretta dal terremoto. Credo che il provvedimento - come tutti - non sia definitivo, ma che le sue radici e i suoi elementi siano tecnicamente verificati e verificabili in futuro: sarà ancora più definitivo quanto meglio saranno stati valutati questi elementi. È stato fatto riferimento a quel livello della scala Mercalli (il sesto grado) che ha dei parametri ben precisi. Ne deriva che se dovessero emergere casi non contemplati o valutati erroneamente, vi è

certamente la possibilità di rivedere anche questo decreto, ancorché sia contenuto e richiamato in un provvedimento legislativo. Naturalmente, dobbiamo anche considerare che i Comuni che hanno subito danni, anche se al di fuori del cratere, sono ricompresi in tutte le provvidenze previste dall'articolo 3 per la ricostruzione, ad eccezione di una provvidenza - sulla quale spero si possa intervenire in fase emendativa - che sarebbe eccessivamente estensibile al di fuori dei Comuni colpiti in maniera più violenta dal sisma.

Un'altra questione che ha appassionato i lavori della 13^a Commissione e della Commissione affari costituzionali, perché poneva problemi di graduazione degli interventi, è stato quello sulla ricostruzione. La questione degli edifici agibili o inagibili è stata risolta con buonsenso attraverso un emendamento governativo che ha raccolto le perplessità espresse da diverse parti dello schieramento politico e ha ritenuto - com'era nelle intenzioni originarie del Governo, confermate anche dalla relazione tecnica - che queste provvidenze dovessero riguardare anche edifici semplicemente danneggiati e non necessariamente inagibili, prevedendo la copertura dei danni o della ricostruzione integrale al cento per cento del costo: mi sembra che ciò rappresenti un passo decisamente importante per dare maggior tranquillità e sicurezza ai cittadini aquilani che hanno subito un *vulnus* così profondo.

Un'ultima questione, onorevole Presidente, colleghi, è stata quella delle deroghe al sistema delle competenze istituzionali degli enti territoriali. Sinceramente, al di là delle deroghe espressamente enunciate nel testo del decreto-legge (e ve ne sono alcune anche rilevanti), a mio avviso e ad avviso della maggior parte dei colleghi, anche di opposizione, non interviene una modifica a regime nel sistema delle competenze delle autonomie. È stato precisato, ancorché a mio sommo avviso non fosse necessario, che i sindaci sono a capo della ricostruzione dei centri storici. Nessuno ha mai pensato che un commissario delegato o un'autorità governativa potesse intervenire in materia urbanistica o edilizia per modificare regolamenti o piani regolatori. Non è scritto da nessuna parte ed è chiaro che quelle autonomie sono conservate e vanno convenientemente tutelate.

Tuttavia, c'è una necessità di raccordo generale e ritengo che anche con gli interventi emendativi sia stato realizzato e si possa ancora migliorare. Ma è altresì evidente che ogni istituzione ha le sue responsabilità, i suoi ruoli e il suo campo d'azione. Non possiamo pensare che istituzioni che provvedono solo ad aspetti particolari della gestione pubblica possano, a causa del terremoto, assurgere a soggetti quasi sovraordinati rispetto ad altri, e mi riferisco specificamente all'istituzione provinciale. La Provincia svolge determinate funzioni, ed è bene che le siano mantenute in un quadro complessivo, ma non è un organo sovraordinato ai Comuni solo perché si chiama Provincia: la Provincia ha funzioni proprie, e lo stesso vale per i Comuni.

Credo che complessivamente siano state date risposte alle perplessità che sono state espresse in questi giorni di dibattito e che il provvedimento esca dalla Commissione molto migliorato. Vi sono ancora alcuni passaggi da precisare. Probabilmente è importante che anche per i Comuni fuori dall'area del cratere sia prevista una forma di ristoro per le imprese e le attività produttive che hanno subito danni di carattere economico per il fatto stesso che si è alterato un certo tessuto economico-produttivo.

Al di là di questi dati puntuali, il provvedimento oggi è senz'altro più che soddisfacente. È un provvedimento che dà una risposta concreta all'emergenza di oggi e soprattutto cerca di darne una anche all'emergenza che dovrà essere risolta subito dopo aver messo mano alla essenziale ricostruzione del tessuto abitativo ed economico della città dell'Aquila e dei Comuni colpiti dal sisma.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tancredi. Ne ha facoltà.

TANCREDI (PdL). Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, consentitemi, prima di intervenire sul provvedimento in esame, di ringraziare ancora una volta le forze dell'ordine, la Protezione civile, i volontari, i Vigili del fuoco, l'Esercito e quanti si sono prodigati ad alleviare le sofferenze e a prestare i primi soccorsi al popolo abruzzese colpito dal violento sisma del 6 aprile scorso.

La prontezza dei soccorsi, guidati con perizia e grande capacità dal sottosegretario Bertolaso e la presenza del Governo fin dalle prime ore della tragedia hanno consentito di dare immediate e concrete risposte all'emergenza, oltre che testimoniare la presenza dello Stato con, in testa, il Presidente del Consiglio, che infaticabilmente ha presenziato alle attività di coordinamento e di prima emergenza e che ha, nei giorni successivi, con dieci ordinanze e, in modo particolare, con il decreto-legge oggi in esame dato risposte e prospettive di ricostruzione delle unità abitative, di quelle produttive, ma soprattutto di quelle socio-economiche.

Desidero sin da subito esprimere il mio consenso pieno alla conversione del decreto in esame e al produttivo e collaborativo lavoro svolto dalla Commissione di merito. Si tratta di un provvedimento che ritengo di particolare importanza e che apre, oltre alla ricostruzione dei nuclei abitativi a totale carico dello Stato, così come è chiarito da un emendamento che smentisce una campagna disinformativa messa in campo in questi giorni, anche ad una prospettiva di ripresa dopo il terremoto.

Voglio subito dire che la prima questione che abbiamo affrontato, ancora prima della Commissione di merito, è stata quella della copertura finanziaria su cui pure erano state fatte - ancora oggi le ho sentite - polemiche confuse e strumentali, non so se in buona o in malafede. La Commissione bilancio ha sancito l'esistenza e la certezza della copertura finanziaria a valere su diverse fonti. Vi è, per esempio, quella dell'incremento delle lotterie, che daranno 500 milioni di euro e che non sono - come ha detto il senatore Lannutti - aleatorie, perché sono coperture certe che danno diritto a spese e a oneri per lo Stato; tra l'altro sono abbondanti e probabilmente eccedono anche la stima di 500 milioni di euro l'anno. La copertura maggiore è al comma 1 dell'articolo 14 a valere sul Fondo strategico per le aree sottoutilizzate, copertura che è stata accertata con Nota del Ragioniere generale dello Stato.

Con queste coperture finanziarie si dà attuazione al piano per le 20 aree abitative che, una volta ricostruite le abitazioni, potranno essere messe a disposizione degli studenti universitari: si tratta di un progetto di costruzione di circa 6.000 moduli abitativi per 15.000 persone. Per questo esiste una copertura finanziaria ben precisa, sempre a valere al comma 1 dell'articolo 14 e che stima in 700 milioni di euro la costruzione di questi moduli per 15.000 persone. È una scelta coraggiosa, che tende a sistemare entro l'inverno le popolazioni terremotate in immobili sicuri, vere e proprie case, anche se transitorie, che poi rimarranno comunque nella dotazione del patrimonio dell'edificato del Comune dell'Aquila e dei Comuni limitrofi. Si tratta di circa 20 aree abitative e non di un'unica area di un chilometro quadrato, come l'intervento di qualche minuto fa del senatore Della Seta poteva far intendere, da realizzare con fondi che non provengono da nuove tasse. Occorre soprattutto una risposta all'emergenza in tempi immediati. Anche per l'emergenza ci sono 500 milioni di euro, oltre ai soldi già stanziati, per coprire tutti gli interventi fino al 31 dicembre 2009; sono interventi importanti perché riguardano l'emergenza sanitaria, l'emergenza abitativa (con quei fondi si pagheranno gli indennizzi per gli alberghi e le abitazioni private messe a disposizione di coloro che oggi non possono rientrare nelle proprie case) e la gestione delle tendopoli, che sarà difficile all'Aquila anche nei caldi mesi estivi. Non sono d'accordo quindi con chi suggeriva (c'è stata una proposta in Commissione in tal senso) di spostare parte di quei 500 milioni sugli interventi immediati per la prima casa, per i quali poi, tra l'altro, gli emendamenti del Governo e del relatore hanno chiarito esserci disponibilità immediate con finanziamenti a fondo perduto.

Il decreto in esame promuove anche una piccola rivoluzione culturale, quando definisce con precisione l'elenco dei Comuni interessati, le linee portanti e gli obiettivi fondamentali dell'intervento statale, non solo di prima emergenza. L'elenco dei Comuni interessati è stato un altro oggetto delle polemiche di questi giorni, polemiche comprensibili, perché sindaci e popolazioni di Comuni che comunque hanno subito danni e che si trovano oggi al di fuori del cosiddetto cratere, cioè dei 49 Comuni compresi nel decreto di Protezione civile del 16 aprile, naturalmente hanno ritenuto di essere stati abbandonati nella distribuzione delle provvidenze per la ricostruzione e la riparazione anche degli edifici pubblici dei loro territori.

Credo che il comma 3 dell'articolo 1 chiarisca tale aspetto relativo ai Comuni al di fuori del cratere. Come diceva poco fa il senatore Pastore, quel decreto di Protezione civile potrebbe essere dinamico, perché è previsto che possa essere aggiornato da successive ordinanze di Protezione civile. Ma i Comuni al di fuori del cratere che non hanno avuto e non hanno bisogno di interventi per l'immediata emergenza, avranno bisogno di interventi legati al discorso ricostruzione ed il comma 3 dell'articolo 1 copre anche questo tipo di esigenze nelle zone al di fuori del cratere individuato dal decreto di Protezione civile del 16 aprile scorso.

Una delle principali innovazioni degli emendamenti approvati in Commissione è costituita dalla zona franca urbana per la Provincia dell'Aquila, su cui naturalmente si dovrà aspettare un *placet* europeo, per favorire lo sviluppo economico e sociale nelle aree colpite dal terremoto dal sisma del 6 aprile in Abruzzo. Il CIPE, su proposta del Ministero dello sviluppo economico, sentita la Regione, dovrà individuare i territori interessati dal beneficio, nell'ambito della Provincia dell'Aquila e dei Comuni colpiti dal sisma, e dovrà anche stabilire i criteri di assegnazione. Per questo, il Fondo previsto nella finanziaria 2007 per le zone franche urbane, di 50 milioni di euro per il 2009, è stato incrementato di 45 milioni di euro, che costituiscono sostanzialmente tetto di spesa.

Circa il contributo integrale per la ricostruzione della prima casa; chiarito con un emendamento del relatore il principio di volontarietà rispetto alla scelta del finanziamento (a fondo perduto o agevolato con credito di imposta), vorrei precisare che non ero perfettamente d'accordo con tale

impostazione. Ritengo infatti che il credito di imposta sia un meccanismo virtuoso e che, laddove naturalmente trovi capienza nel reddito del beneficiario, debba essere preferito al finanziamento a fondo perduto. Ritenevo quindi che questo fosse già contenuto nel testo iniziale del decreto e che con interventi normativi successivi si potesse imporre a chi ha capienza di reddito di richiedere una parte di risarcimento a fondo perduto, immediata, e una parte di risarcimento con credito d'imposta. È chiaro che, con la possibilità di scegliere su base volontaria, risulterà maggiormente attrattivo il contributo a fondo perduto e questo probabilmente depotenzierà l'intervento attraverso il credito d'imposta. Peraltro, non vedo quali problemi possa dare questo secondo meccanismo, laddove appunto ci sia capacità di reddito da parte del beneficiario.

Con un emendamento del relatore, a cui è stato presentato un subemendamento dai colleghi dell'opposizione, è stato poi introdotto un contributo fino a 10.000 euro per i piccoli interventi di riparazione. Sono d'accordo sul merito ed ho votato a favore dell'emendamento in Commissione, ma ritengo che questa norma non possa essere inserita nel corpo dell'articolo 2, che ha già una copertura di 700 milioni, stimata con relazione tecnica, per le 15.000 persone da sistemare nei moduli provvisori. Ritengo quindi che il testo di quell'emendamento vada portato al di fuori dell'articolo 2, magari costruendo un articolo 2-bis. Sul merito dell'intervento, invece, sono perfettamente d'accordo con le considerazioni svolte dal presidente della 13^a Commissione D'Alì. (*Applausi del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Astore. Ne ha facoltà.

ASTORE (*IdV*). Colleghi, signor Presidente, ho chiesto ai colleghi abruzzesi di concedermi parte del loro tempo per intervenire essendo molisano e residente effettivo nel Comune più colpito dal terremoto del 2002. Mi preme innanzitutto esprimere grandissima solidarietà umana al popolo abruzzese, a quelle comunità che hanno subito una delle più grandi tragedie che possano capitare ad un popolo. Il terremoto sconvolge, porta in un'altra dimensione, al di fuori della realtà. È qualcosa che in effetti è impossibile capire, come dimostra il deserto di quest'Aula.

Ringrazio il Sottosegretario, che ha seguito tutto l'*iter* del provvedimento, ma permettetemi di sottolineare, senza alcuna vena polemica, che, piuttosto che partecipare ogni giorno a *talk show* all'Aquila e nei paesi limitrofi o fare *gossip* sulla sofferenza degli altri, oggi alcuni Ministri e lo stesso Presidente del Consiglio - lo dico alla maggioranza - avevano il dovere di essere presenti in Aula per ascoltare i senatori. Sono convinto di questo: si rispetta il popolo abruzzese, si rispetta chi ha subito questi gravi danni con la presenza in Aula, dibattendo insieme a noi su quello che bisogna fare.

Credo che debba essere modificata, signor Sottosegretario, la legge n. 225 del 1992. Non è possibile che ad ogni calamità naturale sia varata una legge *ad hoc*: i diritti vanno stabiliti per legge. Nei prossimi giorni presenterò, in base alla mia esperienza, una modifica a questa legge in modo che si abbia diritto o meno il diritto alla ricostruzione o all'esenzione dei contributi sulla base del PIL, della ricchezza di una Regione. Ma non è possibile che il riconoscimento di questi diritti sia rimesso agli umori di un Presidente del Consiglio o di un'Aula, alla presenza massiccia o meno di parlamentari ai lavori dell'Assemblea. Credo che le disgrazie debbano avere una risposta uguale per tutti, in tutta Italia. Ecco perché i diritti delle persone devono essere fissati per legge.

La tragedia immane del 6 aprile è umana, soprattutto, ma anche di ordine economico. Ricordo che quando sono arrivato alla Camera dei deputati, ho parlato del terribile terremoto del 2002, ma qualcuno mi rispose che era un fatto locale. No, amici, il terremoto dell'Abruzzo o del Molise è un fatto che interessa l'intera Nazione. Siamo impegnati non solo oggi, ma fino a quando ci sarà il ritorno alla normalità, che è difficile ottenere (dopo sette anni in Molise il ritorno alla normalità ancora non c'è stato) perché, oltre ai danni economici, il terremoto porta danni di ordine morale e di altro genere. Questo è il motivo per cui dico no alle strumentalizzazioni politiche. Sulla sofferenza, sul bisogno, sulla ricostruzione non devono esistere strumentalizzazioni sottili, anche di ordine politico.

Al di là del modello molisano o umbro, credo che il vero modello sia la solidarietà: mettersi insieme, maggioranza e minoranza, non per una gestione lottizzata dei fondi, ma per ridare una casa e la normalità al popolo abruzzese. Ecco perché, amici, il disegno di legge in discussione deve essere completato da ordinanze.

La stessa individuazione dell'area deve essere fatta con rigore scientifico (non dobbiamo cadere in vecchi errori), ovviamente senza escludere la riparazione dei danni che si trovano al di fuori del cratere. Credo che questo periodo provvisorio debba essere gestito con una chiarezza che, invece, nella legge manca.

Quanto alla ricostruzione materiale, dovete spiegarmi perché per i piccoli danni alle abitazioni nel Molise sono stati dati 20.000 euro e in Abruzzo 10.000 euro, eppure siamo a 30-40 chilometri di distanza. Come ho già sottolineato, i diritti non vanno legati ai periodi e agli umori di un'Assemblea o alla presenza o meno di parlamentari provenienti da certe zone.

Nel decreto in esame mancano misure per i servizi; a tale riguardo interverrò anche successivamente.

In questi giorni nel Molise si sta riorganizzando la scuola in base al decreto-legge n. 112 del 2008. Ricordo che nel 2002 nel mio paese ci fu il terremoto: il primo anno ci furono poche nascite e forse rischiamo la pluriclasse, per poi riprendere il ciclo normale.

Determinate disposizioni vanno previste per legge e non legate all'ordinanza del sottosegretario Bertolaso o del commissario Chiodi. Nel decreto-legge la ricostruzione economica è deficitaria: bisogna favorire le imprese locali. Perché un imprenditore che oggi vuole aiutare l'Abruzzo ed intervenire avviando un'attività economica non può avere i vantaggi tributari e previdenziali previsti specificamente? Una simile misura manca e non è stata prevista neanche per il Molise.

La zona franca è un fatto serio e bisogna ottenerla, ma dovete spiegarmi perché l'avete negata al Molise; credo invece che essa vada disposta per l'Abruzzo e per altri crateri, facendo in modo che una disgrazia si trasformi - e a tal riguardo annuncio che presenterò degli emendamenti - in un'occasione di rinascita.

Ciò che manca nel provvedimento in esame, signor Presidente - mi affido a lei e alla sua sensibilità - è la ricostruzione morale. I lanzichenecchi scenderanno in queste aree: non solo quelli che vogliono utilizzare i fiumi di soldi che arriveranno, ma anche coloro che intendono portare avanti una falsa ricostruzione morale. Lo Stato deve preoccuparsi, perché il terremoto, a distanza di anni, rompe le coscienze e le famiglie, divide i popoli. Il vero terremoto - mi rivolgo agli amici abruzzesi - deve ancora arrivare, perché l'egoismo umano si scatena: c'è chi vuole di più e chi vuole approfittare. Pertanto, lo Stato deve intervenire, e non solo come fosse «Telefono azzurro».

Ecco perché sono sbagliate le politiche istituzionali: non si possono escludere i Comuni, gli enti locali, le Province per affidare la gestione a un solo potere. È chiaro che c'è bisogno del commissario, ma l'unità nella gestione di certi eventi è essenziale, come è stato fatto in Umbria. Lo dico in maniera chiara: bisogna mettersi insieme per dare le risposte e gestire la situazione. Nel decreto, invece, è persino prevista per legge la nomina a commissario (diverso da quello della prima emergenza) del Presidente della Regione; perché bisogna nominarlo per legge? Credo invece che vada nominato con un'ordinanza *ad hoc*, che può anche essere modificata.

Nel disegno di legge in discussione manca inoltre la politica fiscale per rendere effettivi i diritti; mancano anche la politica dei servizi e delle scuole. L'università dell'Aquila va aiutata immediatamente. Ma lo sapete che tanti docenti dell'Aquila già stanno per trasferirsi? Lo sapete che altre università, in concorrenza con quella dell'Aquila, hanno già emanato delle direttive che invitano gli studenti a frequentarle con la promessa di non far pagare le tasse o farle pagare al 50 per cento? L'egoismo si scatena anche nelle Regioni limitrofe. L'Aquila va aiutata per la ricostruzione di una politica scolastica seria e ricostruendo quella bella università.

Chiudo, anche se avrei tante cose da dire, ribadendo che l'ospedale dell'Aquila deve tornare ad essere l'ospedale del Centro-Sud che attirava più malati dalle altre Regioni, come emerge anche dalle statistiche pubblicate qualche settimana fa. Ecco perché bisogna regolarizzare le liberalità e tanti altri aspetti.

Amici, dobbiamo lavorare insieme su questo decreto focalizzando l'attenzione solo sugli aspetti di ordine generale e affidare poi alle ordinanze la parte più operativa. Con estrema lealtà voglio dire però che impediremo a tutti che il terremoto diventi occasione di ricerca di consenso politico e di strumentalizzazione. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Germontani. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (PdL). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il terremoto che ha colpito l'Abruzzo la notte tra il 5 e il 6 aprile, devastando interi paesi, ha dato il via ad una gara di solidarietà nazionale ed internazionale, che ancora una volta ha portato davanti agli occhi di tutti la tempestività dell'intervento del Governo, la tempestività della macchina dei soccorsi coordinata dal sottosegretario Guido Bertolaso, che si è mossa con grande rapidità per affrontare l'emergenza, ma anche la grande forza del volontariato, che ancora una volta ha dimostrato come la cultura della solidarietà sia forte nel nostro Paese. Il compito della politica deve allora essere anche quello di valorizzare queste esperienze, favorendo il principio di sussidiarietà.

Ed è proprio dall'esigenza di fronteggiare l'emergenza e di avviare al più presto la ricostruzione nei territori colpiti dal sisma, che nasce il provvedimento oggi al nostro esame. La parte pregnante è

rivolta a prevedere una serie di interventi a favore dei territori e degli enti locali abruzzesi interessati dal terremoto: dalla realizzazione urgente di abitazioni, alle agevolazioni per la ricostruzione, dagli indennizzi a favore delle imprese, alla ricostruzione degli uffici pubblici. Per questo fine l'articolo 5 prevede, per esempio, la sospensione fino al 31 luglio 2009 dei processi civili, penali e amministrativi pendenti alla data del sisma presso gli uffici giudiziari che hanno sede nei Comuni colpiti dal sisma. Per questo è stata prevista per la ricostruzione di abitazioni principali distrutte o inagibili o per l'acquisto di abitazioni sostitutive la concessione di contributi, anche con il sistema del credito d'imposta e di finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato; per le abitazioni non principali, contributi anche in credito d'imposta; in favore di attività produttive, indennizzi per la riparazione e ricostruzione degli immobili distrutti e inagibili.

L'articolo 10 contiene una serie di disposizioni volte ad agevolare lo sviluppo economico e sociale. In particolare, viene costituito un fondo di garanzia per la concessione di garanzie a titolo gratuito per i crediti bancari a piccole e medie imprese e studi professionali che insistono sulle zone colpite dal terremoto. Si dispone, inoltre, l'esenzione da costi e tributi, con eccezione dell'IVA, e così anche, per esempio, la riduzione del 50 per cento degli onorari notarili per le operazioni di rinegoziazione dei mutui. Si prevedono anche degli interventi per i giovani, si destina alla Regione Abruzzo una quota delle risorse disponibili del Fondo per le politiche giovanili, per le iniziative dirette alle giovani generazioni dell'Abruzzo. Così come si autorizza, per quanto riguarda le pari opportunità, la spesa di 3 milioni di euro per il 2009 a valere sul Fondo per le pari opportunità, a sostegno degli oneri di ricostruzione, restauro di immobili situati nei Comuni indicati all'articolo 1 e adibiti ad attività di centri di accoglienza, ascolto e aiuto a donne e madri in situazioni di difficoltà.

E poi c'è l'intervento della Cassa depositi e prestiti, che storicamente finanzia gli investimenti degli enti locali attingendo al risparmio postale, che nel corso degli anni ha assunto una funzione sempre più rilevante nel finanziamento delle grandi opere infrastrutturali e nella gestione della partecipazione dello Stato alle aziende pubbliche. Viene disposto che la Cassa depositi e prestiti proceda con una serie di interventi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto, a partire dalla sospensione delle rate dei mutui per un anno e dalla rinegoziazione degli stessi mutui con i Comuni. Secondo la relazione tecnica al decreto-legge il credito di imposta necessario per ricostruire il patrimonio edilizio privato danneggiato o distrutto dal terremoto è stimato in 3,162 miliardi di euro.

Ma è prevista tutta una serie di altri interventi. Per esempio, ai privati obbligati alle verifiche edilizie per la riduzione del rischio sismico è riconosciuto un credito d'imposta del 55 per cento. Inoltre, la proroga dell'indennità ordinaria di disoccupazione sarà di sei mesi: i destinatari del provvedimento sono 3.800, con un impatto sui conti dell'INPS pari a 23 milioni di euro nel 2009 e 30 milioni di euro nel 2010. I lavoratori autonomi che potrebbero aver subito danni all'attività sono stimati in 11.700; per loro sarà prevista un'indennità di 800 euro mensili per un massimo di tre mensilità. Sarà quindi ingente l'impegno che dovrà essere sostenuto dall'erario.

Per questo, come ha specificato il sottosegretario Giorgetti intervenendo in Commissione finanze, la scelta del Governo di reperire le risorse da destinare alla ricostruzione nella Regione Abruzzo, senza intervenire sul versante della spesa pubblica, risponde all'esigenza di tenere conto dell'attuale quadro congiunturale, sia macroeconomico, che di finanza pubblica.

È quindi appropriata anche la copertura finanziaria individuata attraverso le maggiori entrate derivanti dall'incremento dell'offerta dei giochi con le disposizioni previste dall'articolo 12. Bisogna, infatti, sottolineare che si tratta di un meccanismo di contribuzione su base volontaria. Di qui, dunque, la scelta del Governo di inserire nel decreto-legge un corposo intervento sul settore dei giochi, tenendo però sempre presente l'impegno, assunto dallo stesso Esecutivo e ricordato dal sottosegretario Giorgetti, di presentare al Parlamento un'organica proposta di riforma dell'intero settore, che tenga conto di tematiche specifiche come i controlli, il quadro sanzionatorio e le misure di contrasto alla dipendenza. A questo fine l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato può porre in essere, in base all'articolo 12, con propri decreti, una serie di misure finalizzata al reperimento di maggiori entrate, complessivamente non inferiori a 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno in corso: previsione di entrata sottostimata rispetto all'andamento del settore, sempre secondo quanto ha sostenuto il sottosegretario Giorgetti.

Si prevedono inoltre misure organizzative dirette ad incrementare l'azione di contrasto all'evasione fiscale attraverso una maggiore attività di controllo sul territorio. L'articolo 14 stabilisce che le maggiori entrate che provengono dalla lotta all'evasione fiscale, anche internazionale, derivanti da futuri provvedimenti legislativi, siano assegnate ad un apposito fondo istituito nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, che sarà destinato sempre a misure in favore della popolazione colpita dal sisma.

Infine, per concludere, dobbiamo ricordare che l'Italia è un Paese ad elevato rischio sismico e idrogeologico. È quindi indispensabile introdurre regole e controlli severi per prevenire il rischio di

danni a persone e cose. È prioritario che il nostro paese si doti di tutti gli strumenti necessari per evitare che in futuro si verifichino tragedie di questa portata. Al riguardo, la 14^a Commissione ha ricordato la recente comunicazione della Commissione europea del gennaio 2009, in base alla quale potranno essere considerati compatibili con il mercato comune gli aiuti di Stato inferiori ai 500.000 euro nel triennio 2008-2010 per le imprese che al primo luglio 2008 non si trovavano in difficoltà, estendendo questo regime anche agli aiuti al territorio interessato dal sisma.

In Commissione finanze è stato espresso un parere che si occupa anche della cosiddetta prevenzione. La consapevolezza dell'elevato rischio sismico suggerirebbe l'adozione di una soluzione di carattere permanente e strutturale, individuata nell'obbligo di stipulare un'assicurazione per i danni agli immobili derivanti da calamità naturale, analoga alle assicurazioni per le responsabilità civili per gli incidenti automobilistici e il rischio di insolvenza sui mutui immobiliari. Ciò permetterebbe una più equa ripartizione degli oneri per gli interventi di ricostruzione, che graverebbero in misura molto più attenuata sui singoli contribuenti.

Quindi, in conclusione, si tratta di un provvedimento importante, tempestivo e che, soprattutto, è stato concepito con l'obiettivo di non gravare ancora una volta su cittadini e contribuenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lusi. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Signor Presidente, l'incredibile ristrettezza dei tempi concessa dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi a questa discussione generale ha imposto a noi senatori e al Gruppo del Partito Democratico di dedicare la maggior parte del tempo a disposizione per l'illustrazione degli emendamenti, nella speranza che la maggioranza possa coglierne gli aspetti positivi. Ci limiteremo, quindi, ad affrontare due macroquestioni: in che cosa è cambiato il decreto-legge da quando è stato depositato presso il Senato e il suo contenuto attuale in vista della trattazione in Aula della legge di conversione del decreto-legge.

È evidente che la pressione del Gruppo del Partito Democratico e degli altri colleghi dell'opposizione, insieme alle evidenti emergenze segnalate sul territorio, ha fatto sì che il Governo addivenisse a più miti consigli, in particolar modo sulle questioni della concessione dell'intero contributo a fondo perduto per la ristrutturazione della prima casa. Abbiamo fatto sì che fosse reso alternativo questo contributo al credito d'imposta, che ricordo essere stato l'unico strumento inizialmente proposto dal Governo, e al finanziamento agevolato. Oggi i cittadini possono scegliere quali di queste tre modalità utilizzare per ristrutturare la prima casa. Aggiungo che grazie ad un intervento del relatore, modulato in Aula sulla base dei nostri emendamenti, è stata inserita la norma sulla riattazione degli immobili e la zona franca urbana, rispetto alla quale è stato acquisito il principio di una zona estesa a tutti i Comuni della Provincia e a quelli del cosiddetto cratere fuori Provincia, anche se giova sottolineare che i fondi sono del tutto insufficienti.

Vengo ora alla seconda parte del mio intervento. In Commissione e pubblicamente abbiamo detto che la struttura emergenziale della Protezione civile ha agito prontamente e nel migliore dei modi. Le forze dell'ordine stanno facendo del loro meglio su molti fronti. Ci chiediamo se questo livello di qualità - ma ne siamo assolutamente certi - verrà garantito anche nei prossimi mesi. Non abbiamo dubbi, ma esiste comunque un problema gigantesco rappresentato dalla copertura finanziaria.

È inutile che i colleghi del centrodestra facciano finta di non capire. Se si leggessero approfonditamente i documenti che i pregevoli Uffici del Senato riescono a pubblicare con i soldi del contribuente, capirebbero che nel comma 1 dell'articolo 14 si prevede un *range* compreso tra i 2 e i 4 miliardi di euro da destinare alla ricostruzione delle prime case. Ciò significa che la volontà politica, cioè di chi governa, può destinare da 2 a 4 miliardi di euro, e non 7,5 miliardi di euro. Se oggi è noto che sono a disposizione del Presidente del Consiglio 7,5 miliardi di euro, provenienti dal Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, è perché in Commissione bilancio i Gruppi del Partito Democratico e di Italia dei Valori hanno fatto in modo da chiedere se quei 2-4 miliardi di euro fossero coperti. Solo giovedì pomeriggio scorso il Sottosegretario per l'economia e le finanze ha ribadito che con riferimento a quel fondo sono disponibili 7,5 miliardi di euro. Se così è, Presidente, e se sono disponibili 7,5 miliardi di euro, la maggioranza e il Governo dovrebbero farci capire perché per settimane hanno continuato a sostenere che i soldi non c'erano e che non si sapeva come trovare i fondi per riuscire a risolvere i problemi derivanti dalle conseguenze del sisma.

Ci chiediamo, per fare un elenco veloce delle cose che a nostro avviso potrebbero essere oggetto di miglioramento in una collaborazione reciproca tra maggioranza ed opposizione, perché i senatori abruzzesi del centrodestra non fanno quell'operazione di legittima *lobbying* nei confronti dei loro colleghi della maggioranza, così come farebbero i colleghi del Nord o quelli siciliani, come c'è stato insegnato nel corso degli anni. Ovviamente faccio riferimento ad un'operazione di *lobbying*

democratica, che aumenti il consenso per i miglioramenti necessari da apportare a questo decreto-legge.

Signor Presidente, sono dieci le questioni che devono essere affrontate meglio nel decreto-legge in esame, senza le quali questo provvedimento riuscirà ad essere il più veloce nella storia delle disgrazie italiane, ma senz'altro anche il più incompleto.

La prima questione, signor Presidente, è rappresentata dai contributi per fare ripartire l'economia per le piccole e medie imprese, per i laboratori artigianali, per gli esercizi commerciali, per gli studi professionali e per tutti quei soggetti che operano, lavorano e producono reddito: con questo provvedimento non si assegna un solo euro per i locali danneggiati, per le strutture mobiliari ed immobiliari che non possono ripartire e quindi non generano occupazione e reddito.

La seconda questione riguarda i contributi per le seconde case dei residenti o per le case dei non residenti. L'Aquila e i Comuni del cratere hanno una vocazione turistica altissima; insieme ai beni culturali - che rappresenta il terzo punto - realizzano il volano dell'economia reale di quel territorio. Se dunque non si agirà su quella realtà, l'economia non ripartirà.

Ripeto che il terzo punto è rappresentato dai beni culturali. Signor Presidente, all'Aquila e dintorni vi sono 800 immobili pubblici ed ecclesiastici e 350 privati. Tutti gli emendamenti su questi temi sono stati bocciati dalla maggioranza in 13ª Commissione; non c'è verso di vedere inserito in questo provvedimento un sistema migliorativo per ciò che è strutturale per l'economia di quel territorio.

In quarto luogo, signor Presidente, signor rappresentante del Governo - non mi rivolgo al relatore perché è già informato, visto che la questione è stata evidenziata tante volte - è essenziale il risarcimento per chiunque abbia subito danni diretti o indiretti dal sisma. È falso, colleghi della maggioranza, che il comma 3 dell'articolo 1 risolva questo problema. È sufficiente uno studente in giurisprudenza per far comprendere che un'ordinanza del Presidente del Consiglio o del commissario delegato è un provvedimento amministrativo non avente forza di legge, che vale *sic et simpliciter* fino a quando dura quell'ordinanza, che è immediatamente revocabile, modificabile anche parzialmente e non crea diritti soggettivi per i cittadini abruzzesi e per chiunque ne abbia titolo. Un atto avente forza di legge, invece, lo è; altrimenti non sarebbe stato necessario inserire al comma 2 dell'articolo 1, non solo il decreto n. 3, sottoscritto dal commissario Bertolaso, ma anche il principio stabilito in quel decreto n. 3 che enuncia quali sono i Comuni indicati tra quelli che hanno subito una scossa della scala Mercalli dal sesto grado in su. Infatti, quella non è legge, ma è un criterio amministrativo che oggi diventa legge con il decreto in esame, o meglio con la legge di conversione di questo decreto, per il fatto di essere stato inserito al comma 2 dell'articolo 1.

Signor Presidente, Sulmona, i Comuni della Valle Peligna ed anche altri Comuni intorno al cratere - mi permetto di segnalare il Comune di Celano, di cui è stato sindaco fino a pochi mesi fa il collega Piccone - sono esclusi dai 49 indicati, ma hanno subito danni reali. Non si tratta di fare un atto di sciacallaggio, ma si tratta di risolvere un problema che esiste. Là dove c'è un nesso di causalità tra il sisma e il danno reale diretto o indiretto, lo Stato deve intervenire e dare garanzie ai cittadini. Oggi, signor Sottosegretario, questa garanzia non c'è nel decreto-legge in esame né nel disegno di legge di conversione.

Il quinto punto è rappresentato dai soldi ai Comuni che anticipano fondi per l'emergenza. Signor Presidente, lei sa che esiste un problema chiamato patto di stabilità. Tutti i soldi anticipati dai Comuni a questo fine rientrano nei calcoli del patto di stabilità, ma i Comuni non saranno più in grado di risolvere il problema. Bisogna, dunque, evitare il dissesto di tutti quei Comuni, compresi o no nei 49 del cratere, che stanno intervenendo sull'emergenza.

La sesta questione riguarda i soldi alle aziende pubbliche che agiscono su servizi pubblici essenziali, come gas, rifiuti ed acqua. Oggi sono società di diritto privato, società per azioni a capitale pubblico, che non ricevono più la tariffa o la bolletta pagata. Pertanto, non ricevendo l'introito, sono per forza obbligati dalla legge - non più come le aziende pubbliche di una volta - a portare i libri in tribunale previa messa in cassa integrazione del personale. Chiedo, allora, come possano erogare il servizio e se dal dramma si intenda creare un altro dramma. Vorrei capire il motivo per il quale il Ministero dell'economia e delle finanze, se ha ben chiaro questo problema, non interviene ora, invece di aspettare il dissesto e la posizione dura in tribunale da parte di queste società.

In settimo luogo, si pone il problema delle scuole. Signor Presidente, è stata inaugurata una sola scuola sotto una tenda: nient'altro! Non si capisce il motivo per cui i sindaci dei Comuni dove insistono le scuole elementari o la Provincia non possano agire immediatamente per le riattazioni e la riapertura, previo adeguamento sismico, delle scuole affinché a settembre gli alunni possano tornare a frequentare il proprio istituto. Accade invece, signor Presidente, che le varie migliaia di famiglie che si trovano sulla costa o altrove devono iscrivere i figli nei Comuni dei luoghi dove oggi sono ospitati e devono spostare tutta l'attività del nucleo familiare in quella zona perché è lì che i figli dovranno andare a scuola e non nell'istituto del proprio territorio.

L'ottavo punto riguarda la zona franca urbana. È vero, abbiamo stabilito il principio, voi lo sapete, con uno strano fastidio da parte di qualche senatore della maggioranza in Commissione, ma non ci sono i soldi. Ci sono 45 milioni sul 2009, ma voi mi insegnate che il CIPE fa entrare in vigore la norma dal 1° gennaio 2010 e quindi i 45 milioni non sarebbero utilizzati; ecco perché c'è una norma, che chiediamo venga approvata dall'Aula, che mette i soldi anche sul 2010 e sul 2011.

L'ultimo punto concerne la sanità. L'ospedale dell'Aquila fa vergogna; inaugurato due anni fa, completamente evacuato, pieno di tendopoli di fuori. Al riguardo abbiamo proposto degli emendamenti che vadano a risolvere il problema; sono chiari, non sono esagerati. Però sta succedendo che il personale sanitario, dipendente dalla Regione e dalla ASL, oggi viene trasferito temporaneamente a coprire gli organici di ospedali presenti nelle altre Province, svuotando la realtà ospedaliera dell'Aquila e dei Comuni del comprensorio dell'Aquila e nessuno sa, signor Presidente, conoscendo le realtà amministrative, come e quando ritorneranno in quei posti. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sanciu. Ne ha facoltà.

SANCIU (PdL). Signor Presidente, colleghi, all'inizio di questo mio intervento lasciatemi innanzitutto rivolgere un plauso al Presidente del Consiglio, al Governo, alla macchina della Protezione civile e a tutto il Paese che, nelle ore immediatamente successive a quelle del sisma, si è mobilitato per prestare il proprio aiuto fisico, morale ed economico ai cittadini abruzzesi, che in pochi minuti hanno visto crollare, oltre alle loro case, tutte le loro certezze. Da tutte le parti d'Italia Protezione civile, forze dell'ordine, Vigili del fuoco, misericordie, pubbliche assistenze e l'eccezionale mondo del volontariato si sono attivati da subito per soccorrere le popolazioni di quei Comuni gravemente colpiti dalle scosse sismiche, alcuni dei quali sono stati quasi totalmente cancellati; poi la macchina organizzativa si è preoccupata di far giungere sul posto generi di prima necessità, di allestire i campi di emergenza per ospitare gli sfollati, ma soprattutto di fornire sicurezza, calore umano ed il necessario supporto psicologico.

Il Presidente del Consiglio, cosa mai accaduta in passato in situazioni analoghe, si è subito recato di buon mattino nei luoghi del disastro, a piè di sofferenza, per trasmettere agli abruzzesi la presenza attiva e forte dello Stato e delle istituzioni. In contemporanea, una gara di solidarietà partiva dal cuore del Paese, dal cuore di quella gente che, partecipando alle numerose raccolte di fondi ed iniziative coordinate dalla nostra Protezione civile, cercava di essere vicina e di dare il proprio sostegno a quanti, riversati nelle strade abruzzesi, avevano bisogno di ritrovare la speranza, la speranza di andare avanti nonostante tutto.

Sono passati più di 40 giorni dalla scossa fatale che in Abruzzo ha provocato circa 300 vittime, migliaia di sfollati, come ricordava il senatore D'Alì, e tanta disperazione; oggi, a differenza del passato, il Governo sta continuando tempestivamente a mettere in campo tutte le iniziative volte da un lato a ridare quella speranza agli abruzzesi e dall'altro a garantire certezze per il loro futuro, per superare la fase della prima emergenza ed occuparsi dell'altrettanto delicata fase dell'emergenza ordinaria e di quella della ricostruzione. E già si dice, colleghi, che nel giro di qualche mese molte persone potranno lasciare lo stato precario delle tendopoli e trasferirsi in villaggi organizzati per cercare di iniziare a riprendere in condizioni di quasi normalità la loro vita.

In questo senso va il presente decreto-legge, in questo senso va la scelta fatta dal presidente Berlusconi e la tempestività delle sue iniziative, così come in questo senso va un'altra iniziativa avallata da tutti i potenti del mondo, da tutti quelli che hanno avuto la forza di avallare un'iniziativa del presidente Berlusconi, che ha molto colpito l'opinione pubblica e tutti noi: quella di trasferire il G8 dalla sede della Maddalena alla città dell'Aquila. È un sacrificio che può certamente apparire di poco conto se paragonato agli indubbi vantaggi che possono trarne le popolazioni abruzzesi che oggi vivono in difficoltà infinitamente maggiori di quelle dei miei conterranei; un sacrificio che sono convinto che, al di là della delusione e dell'amarezza dei maddalenini, dei galluresi, dei sardi, al di là delle preoccupazioni sullo stato e sui tempi delle opere in corso di realizzazione e su quelle da realizzare, al di là del lungo elenco delle occasioni sfumate, rappresenta il pegno della solidarietà e della necessità che occorra contribuire immediatamente al rilancio socioeconomico dei territori colpiti dal sisma. È un sacrificio che, sono convinto, i sardi porteranno avanti con onore, con quella grandezza d'animo e generosità che ci contraddistingue. Ma per capire la legittima delusione e le preoccupazioni dei sardi, colleghi, bisogna scavare indietro nel tempo, in quei cento e più anni di servitù militari che hanno pesantemente condizionato lo sviluppo dell'isola della Maddalena e in questi ultimi vent'anni passati a dibattere su possibili modalità di una riconversione, in questi ultimi anni trascorsi rincorrendo la speranza che il G8 potesse rappresentare quella occasione a lungo inseguita per il rilancio, lo sviluppo e la valorizzazione dell'isola.

Colleghi, anche in questa terra ci è voluta la presenza dello Stato, l'azione incisiva del Presidente del Consiglio e l'efficienza della macchina organizzativa della nostra Protezione civile, tra le migliori al mondo, che hanno saputo, in soli nove mesi, cambiare il volto ad un territorio, effettuando grandi opere di risanamento ambientale e trasformando quei luoghi pesantemente danneggiati dalla presenza militare in un polo di eccellenza turistica. Colleghi, ieri ho effettuato un sopralluogo nei cantieri, ormai quasi totalmente avviati a conclusione. Essi rappresentano un esempio di eccellenza, un vanto per la Sardegna e per il Paese intero. I sardi oggi chiedono soltanto una cosa: che non vengano dimenticati, che tutti gli impegni assunti dal Governo vengano mantenuti.

Infine, colleghi, consentitemi di rivolgere un plauso ai cittadini abruzzesi per la dignità e la forza d'animo con cui hanno affrontato e stanno affrontando la situazione di emergenza. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Carlino. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, lo scorso 6 aprile il terremoto ha devastato la bellissima terra d'Abruzzo e cambiato indelebilmente la vita dei suoi cittadini. Da questa tristissima esperienza è emersa la parte migliore dell'Italia, la fierezza e la dignità del popolo abruzzese, la tempestività degli aiuti dei vigili del fuoco, delle tante associazioni di volontariato e della Protezione civile, la solidarietà di cittadini comuni che hanno voluto, secondo le proprie possibilità, aiutare le persone colpite. Oggi desidero pubblicamente ringraziare di cuore quanti hanno collaborato e che ancora si impegnano ogni giorno sullo straziato territorio abruzzese.

Anche se è passato già del tempo, voglio ricordare le 299 persone che hanno perso la vita in quella terribile notte e ricordare soprattutto i numerosi giovani che sono morti nella Casa dello studente per l'incuria e la superficialità di chi avrebbe dovuto effettuare i controlli e tener conto di quanto già avevano denunciato i ragazzi prima di quella notte e non l'ha fatto. Voglio ricordare quella gente che è morta perché in una zona sismica la logica del guadagno, purtroppo, ha prevalso sulla necessità di attenersi a norme ben precise. Ora, anche in memoria di chi ha perso la vita, passata la fase dell'emergenza, bisogna fare in modo che i cittadini dell'Aquila e degli altri paesi colpiti dal sisma ritornino a vivere e recuperino la loro quotidianità. È necessario che si cominci a pensare alla fase successiva alle tendopoli, che si faccia in modo che le imprese riprendano la loro attività, che a settembre ci siano vere scuole e strutture universitarie ad attendere i ragazzi.

Il provvedimento in esame, sebbene migliorato lievemente in Commissione, continua a dimostrarsi insufficiente. Le tendopoli si stanno dimostrando inadatte anche dal punto di vista igienico-sanitario già al primo innalzamento delle temperature. Possiamo immaginare cosa diventerà nel pieno della stagione estiva e, ancora peggio, quando in inverno arriveranno il freddo e la neve. I più a rischio sono gli anziani e i malati costretti a letto, per i quali è necessario provvedere subito con sistemazioni più idonee. Bisogna agire in fretta, fare in modo che le case lesionate vengano rese agibili, che si cominci a pensare alla ricostruzione di quanto è andato distrutto - non certo alla costruzione di un'altra città stile Milano 2, che qualcuno ha menzionato - e che si pensi a sistemazioni valide nella fase di passaggio.

Per fare questo, è necessario che ci siano soldi veri e in tempi brevi. Siamo soddisfatti che in Commissione sia passato il principio che i cittadini abruzzesi valgono quanto quelli di Umbria, Marche o Friuli, vittime della stessa terribile esperienza, e che quindi gli indennizzi del danno subito siano del 100 per cento. Ma i fondi stanziati non sono sufficienti e soprattutto nulla è stato previsto per l'immediato, per il 2009.

È prioritario, dicevo, e anche altri colleghi lo hanno sostenuto, aiutare le imprese a riavviare le attività imprenditoriali e commerciali, per fare in modo che gli aquilani tornino a lavorare, facilitando il riavvio delle imprese, anche utilizzando prevalentemente quanto prodotto dalle popolazioni locali. Immagino abbiate visto in televisione i litri di latte buttati dagli agricoltori locali o la carne tedesca utilizzata per le mense delle tendopoli. Tra l'altro, dopo i tanti annunci, resta il problema che il Governo assicura la copertura di indennizzi ai lavoratori precari e autonomi rimasti senza lavoro solo per tre mesi e per quelli che hanno diritto alla cassa integrazione una proroga di solo sei mesi.

Anche le notizie sulla scuola non sono certo confortanti: i tagli di organico previsti dal decreto Gelmini non risparmieranno l'Abruzzo, per il quale non è prevista alcuna deroga, e parte dei soldi da investire per le scuole abruzzesi sono gli stessi, cioè pochi, previsti per gli interventi in tutta Italia. Ricordiamoci, inoltre, che una voce importante dell'economia aquilana risiede nella sua vocazione universitaria, visto il grande afflusso di studenti dalle vicine Regioni centro-meridionali e anche dall'estero. Per questo è necessario prevedere, prima della ripresa dell'anno accademico, una

sede alternativa per la casa dello studente e per l'università, utilizzando anche le caserme rimaste illese.

Come consigliato da una delegazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, che ha portato il contributo della propria esperienza in Abruzzo, è necessario che la ricostruzione venga fatta rapidamente, con la massima trasparenza sui fondi erogati, con un controllo amministrativo centrale e la partecipazione attiva della popolazione, coinvolgendo in tutte le fasi i sindaci dei Comuni interessati e i Presidenti della Provincia e della Regione.

Ieri ero all'Aquila e dai cittadini ho raccolto delle specifiche richieste, di cui sono oggi portavoce. Le piccole imprese commerciali chiedono che sia previsto dal Commissario delegato che gestisce i fondi un indennizzo per le merci deteriorate e un contributo per l'acquisto di nuovi frigoriferi per lo stoccaggio delle scorte. Inoltre, si sollecita un piano che preveda, per la riapertura degli esercizi commerciali, affitti a canone agevolato e crediti garantiti. Richieste sono arrivate dai comuni cittadini che sollecitano un sostegno psicologico continuativo da parte di esperti. Inoltre, le famiglie residenti negli alberghi sulla costa, anche per rispondere alle richieste degli albergatori che vorrebbero riprendere l'attività turistica, chiedono la possibilità di un contributo diretto per provvedere autonomamente ad una sistemazione, cosa che tra l'altro risulterebbe più economica. Non condividono, invece, la proposta di spostare il G8 all'Aquila: è un gigantesco spot pubblicitario, che non aiuta la popolazione, ma ingigantisce i problemi intralciando i lavori di ricostruzione.

Sono certa che il testo arrivato in Aula, con la collaborazione e la disponibilità di tutti, si possa ancora migliorare. L'Abruzzo è scomparso dalle notizie sui quotidiani, ma facciamo in modo che non cali la nostra attenzione e non manchino risposte chiare ed efficaci ai problemi degli abruzzesi. *(Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta (ore 13,36).

**209ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO E STENOGRAFICO
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2009
(Pomeridiana)**

Presidenza del presidente SCHIFANI,
indi del vice presidente NANIA
e della vice presidente BONINO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,33).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1534) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Relazione orale) (ore 17,21)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1534. Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.
È iscritta a parlare la senatrice Spadoni Urbani. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI (PdL). Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, ho pensato molto se intervenire o meno in questa discussione. Vengo infatti da una Regione, l'Umbria, che nel 1997 è stata investita da una catastrofe non dissimile a quella dell'Abruzzo, anche se il costo in termini di vite umane è stato inferiore.

Chi non ricorda le volte della basilica di Assisi cadute sopra ai fraticelli e agli operatori del mondo della cultura? Chi non ricorda il patrimonio artistico diruto? Quel patrimonio, in larga parte, si trova ancora in quelle condizioni perché, anche se sono passati 12 anni, la ricostruzione delle zone direttamente investite dal terremoto, non è conclusa. Il tempo di solito fa dimenticare, ma quando la vita ti mette di fronte ad eventi dolorosi, come quelli che abbiamo appena vissuto, non si può nascondere la testa sotto la sabbia e si deve ricordare, anche se la lontananza lenisce le sofferenze.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 17,23)

(Segue SPADONI URBANI). Si deve ricordare per raccontare agli altri quello che è successo, perché non si ripetano più gli errori commessi, perché la gente d'Abruzzo possa tornare a vivere al più presto e perché la terra d'Abruzzo, L'Aquila, hanno diritto di tornare alla vita al più presto.

È per questo che ho deciso di intervenire per ricordare quello che è successo, riconoscere quanto di positivo sta avvenendo adesso, ma anche per dare alcuni consigli: solo chi ha toccato con mano i fatti può permettersi - forse, con molta umiltà e modestia - di parlarne.

Prima di affrontare il merito del contenuto del disegno di legge, che tratta la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto in terra d'Abruzzo, vorrei dare atto al Governo, e in primo luogo al presidente Berlusconi, dell'attenzione con cui ha costantemente seguito le vicende delle popolazioni

terremotate e dell'interesse mediatico che ha richiamato continuamente su di queste e sull'evento. Vorrei contemporaneamente ringraziare tutti gli operatori del soccorso, che in pochi giorni sono venuti incontro ai dolori e alla sofferenza di quelle popolazioni, mentre da noi ci sono voluti anni.

Mi richiamo all'Umbria, a quella parte dell'Umbria - come ho detto - che fu particolarmente colpita dal movimento tellurico del 1997 e che, per certi versi, somiglia a quello d'Abruzzo. Posso dire che una delle cose che più temevano coloro che avevano perso i propri cari, le proprie case e quanto possedevano, tra cui il lavoro, era di essere dimenticati. E in effetti, quando le luci dei *media* si sono spente sul terremoto dell'Umbria, molte attenzioni promesse sono state disattese, tanto che quella ricostruzione - come ho avuto modo di dire in precedenza - non è ancora terminata. Che in Abruzzo questo non capiti mai, ma sia sempre viva l'attenzione per quanto è successo, quanto si deve fare e si dovrà ottenere.

La storia di questa ricostruzione, da noi in Umbria, è tutt'altro che esemplare, (nelle Marche è andata un po' meglio). Allora ero consigliere regionale e ricordo che l'ordinanza n. 61 del 1997 (quella che doveva provvedere alla prima emergenza, per rimandare nelle case il prima possibile le persone) concedeva per le situazioni meno gravi contributi pari a 60 milioni di lire, dei quali 10 per l'IVA e 10 per i professionisti; quindi rimanevano 40 milioni di lire (20.000 euro di adesso, per fare una proporzione con le risorse previste nel decreto). Si distribuirono dunque contributi per dare una riverniciata alle case del centro storico e imbellettare alcuni edifici di quelle zone. La vera rinascita, cioè quella dei borghi rasi al suolo, quindi la ricostruzione vera, ebbe però bisogno di molto tempo per poter iniziare ed è andata avanti per lunghi anni e - lo ribadisco - non è ancora finita.

La ricostruzione divenne fin dall'inizio una parte del bilancio della Regione Umbria, poiché commissario straordinario venne nominata la sua Presidente, valutata solo per la sua capacità di stimolare il PIL (con la ricostruzione doveva crescere il PIL dell'Umbria) e soprattutto di produrre consenso elettorale, grazie a leggi e leggine regionali piene di lacci e laccioli e di apertura e chiusura di termini, che significa poi posti in graduatoria alla bisogna. L'ho detto per dieci anni, quindi se qualcuno ha da dire qualcosa sono pronta a rispondere.

Voglio far presente ai colleghi del Partito Democratico che osannano quanto fu fatto in Umbria che, con l'emanazione della legge n. 61 del 1998 (che ha lo stesso numero dell'ordinanza, ma questa è stata la legge), ne è derivato un groviglio normativo: l'emergenza è stata procrastinata dal Presidente della Regione, nella sua qualità di Commissario per la ricostruzione fino allo scorso anno, penalizzando costantemente Comuni virtuosi, che riuscivano a realizzare progetti ma che dovevano attendere le graduatorie prima di attuarli (ci sono alcuni umbri qui, che lo sanno).

La ricostruzione è andata avanti così, a singhiozzo. Il lavoro è stato in gran parte appaltato a ditte provenienti da fuori Regione, si sono riscontrate infiltrazioni mafiose e camorriste, tanto da finire sui giornali anche per questi fatti. La gente dell'Umbria ha tratto ben pochi benefici dagli ingenti stanziamenti ottenuti: 6-8 miliardi di euro la cifra che si pensa di spendere per l'Abruzzo per la sensibilità del Governo. Da ciò deriva che gran parte delle aree terremotate risultano desertificate e prive della presenza dell'uomo per la mancanza di occasioni di lavoro e l'assenza di prospettive economiche.

I giovani vanno a lavorare nei centri più grandi, con la conseguenza che si sono smarrite tradizioni e legami secolari. Nella sua azione, la Regione Umbria ha perso di vista la persona, la famiglia, le radici, le tante comunità presenti sul territorio. Per chi non lo sapesse, solo qualche mese fa, dopo 12 anni, un'intera comunità di baraccati è stata evacuata da una sistemazione ormai igienicamente insostenibile grazie alle denunce di quotidiani che avevano sollevato il caso.

Altro che modello umbro! È vero che non abbiamo l'onore di avere il presidente Franceschini, ma spesso si sente parlare di un modello umbro da applicare. Se si realizza questo modello, povero Abruzzo.

Mi auguro dunque che ciò non accada alla gente dell'Abruzzo. Mi auguro piuttosto che si faccia chiarezza sulle responsabilità, se ci sono; ma certo, ciò potrà avvenire se resterà alta l'attenzione dell'intero Paese, se i terremotati non saranno lasciati soli.

Quando ho saputo che il G8 si terrà all'Aquila, che il Consiglio dei ministri si è riunito più volte proprio nelle zone terremotate, ho toccato con mano questo nuovo modo di affrontare i problemi, un modo che farà scuola per il futuro a venire. L'intero Paese si è schierato a fianco degli organismi della Protezione civile, tranne la trasmissione televisiva "Anno Zero". Tutti ci siamo sentiti partecipi delle operazioni di soccorso ed il Governo ha saputo creare tante occasioni per portare l'attenzione della pubblica opinione su coloro che sono stati colpiti da una catastrofe naturale di vaste proporzioni. Ci siamo sentiti uniti, davvero tutti uniti, e nel momento del pericolo abbiamo ritrovato una solidarietà profonda.

Nel merito del provvedimento, voglio sottolineare la mole imponente delle risorse stanziare, pari a circa 8,5 miliardi di euro complessivi, di cui 1,5 miliardi di euro per l'immediato. Tutto ciò è stato

realizzato senza aumenti di accise e senza quei prelievi ai quali eravamo abituati in occasioni simili, di cui tanto si era parlato.

In conclusione, ricostruire le case, i monumenti, la bellezza, le tradizioni, è importante, ma è altrettanto importante è ricostituire il tessuto economico e sociale. Creare città dormitorio e dare ai proprietari la possibilità di vendere le case ricostruite a turisti che le utilizzano per i fine settimana, non serve a nulla. Ricostruire le case, come è accaduto nel Friuli, è un'azione che deve andare di pari passo con la ricostruzione economica e sociale. La gente non deve essere costretta a lasciare i propri luoghi di origine, ma deve essere incoraggiata a rimanere e deve ritrovare l'orgoglio di essere abruzzese e di voler rimanere in quelle terre. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI (LNP). Signor Presidente, onorevoli senatori, rappresentante del Governo, gli eventi sismici che hanno colpito la Regione Abruzzo, con una serie di scosse consecutive a partire dal 6 aprile scorso, rappresentano senz'altro un evento catastrofico dalle dimensioni disastrose, cui il Governo ha fatto fronte prontamente con una serie di ordinanze della protezione civile e con il decreto-legge in esame, stanziando i finanziamenti necessari per uscire dall'emergenza.

Il decreto-legge ha ricevuto una serie di critiche da parte degli enti locali interessati e degli operatori economici e, soprattutto, da parte dell'opposizione durante l'esame del provvedimento in Commissione, come per altro dimostra il cospicuo numero di emendamenti presentati - circa 630 - che hanno rischiato bloccare l'iter parlamentare. Molte di tali criticità sono state corrette dalla Commissione attraverso un esame impegnativo e costruttivo.

Vorrei tuttavia denunciare la mancata soluzione di uno dei punti critici, che è importantissimo perché comporta conseguenze negative e immediate sull'intero Paese. Si tratta del comma 5 dell'articolo 14, che, ai fini del recupero di risorse finanziarie, revoca i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti prima del 31 dicembre 2005, qualora gli enti locali mutuatari non abbiano provveduto a richiedere il versamento almeno parziale. Si tratta di mutui concessi sulla base di leggi speciali, che prevedono l'ammortamento a totale carico dello Stato.

La disposizione è senz'altro utile per recuperare i fondi di vecchi progetti abbandonati dalle amministrazioni o anche, si potrebbe dire, per «punire» quegli enti locali che, per inerzia e inadempienza, non sono stati in grado di spendere le risorse appositamente messe a disposizione dallo Stato. Ma la formulazione del testo penalizza anche quei Comuni che hanno registrato ritardi provocati non da una loro colpa, ma da sopravvenute modifiche dei progetti delle opere o da sopraggiunte esigenze di conversione di scelte operative, dettate magari dal progresso della tecnologia; scelte che, vista l'assegnazione centralizzata delle risorse, sono state magari decise di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Pertanto, spesso le lentezze amministrative dei Ministeri hanno bloccato l'approvazione dei progetti e hanno impedito ai Comuni beneficiari dei finanziamenti di accedere ai mutui. Ritengo che tali situazioni debbano essere escluse dalle penalizzazioni conseguenti all'applicazione del comma 5 dell'articolo 14.

Giusto per fare un esempio concreto, cito il progetto della tramvia di Verona, approvato dal CIPE con un finanziamento pari a 124 milioni di euro per il primo lotto funzionale. Il progetto è stato successivamente modificato, in accordo con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e trasformato in un sistema filoviario che permette il raddoppio dei chilometri di linea (che passano da 10 a 24), con un minore costo per lo Stato dell'ordine di 84 milioni di euro. La documentazione di progetto è stata firmata alcuni giorni fa dal ministro Matteoli ed è stata inviata al CIPE per l'approvazione. Ovviamente, in attesa dell'approvazione del CIPE, il Comune non ha ancora potuto richiedere il versamento del mutuo. Sembra che altri progetti si trovino in situazioni analoghe. Un primo elenco dei Comuni interessati include le metropolitane e tramvie di Latina, Napoli, Palermo, Firenze e Genova.

Il mio Gruppo ha presentato una serie di emendamenti tesi a risolvere le incongruenze della norma, oltre che a sopprimere l'intero comma 5, che sembrerebbe la soluzione più desiderata da tutti. Il primo emendamento esclude dalla revoca i mutui relativi a interventi oggetto di modifiche progettuali o di conversione di scelte operative, per i quali sono in corso le relative istruttorie di approvazione da parte del CIPE. Il secondo emendamento prevede invece la revoca dei mutui attraverso un apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare sentite le competenti Commissioni parlamentari, previa ricognizione della mancata persistenza di interesse per la realizzazione delle opere. Altri emendamenti trasformano la revoca dei mutui in "sospensione" permettendo nell'immediato l'utilizzo temporaneo delle risorse per l'emergenza terremoto.

Peraltro, visto che si tratta di opere approvate con leggi speciali, e quindi con leggi che sono state approvate dalle Assemblee parlamentari e non da decreti ministeriali attuativi di norme delegate, riteniamo giusto che il Parlamento possa dire la sua su un eventuale definanziamento di tali opere.

Indipendentemente dall'approvazione o meno dei nostri emendamenti, chiediamo pertanto al Governo di intervenire prontamente per risolvere la situazione, evitando di definanziare opere importantissime per i trasporti delle maggiori città del Paese.

Un altro punto su cui mi vorrei soffermare riguarda l'eccellente lavoro svolto dal volontariato in questa straordinaria situazione di emergenza terremoto. I dati forniti dal Governo evidenziano più di 10.000 soccorritori, 5.473 tende, distribuite in ben 169 aree di ricovero, 100 cucine da campo, 3.600 bagni. In questa distribuzione di servizi, il lavoro del volontariato è stato consistente e importante.

Ma occorre fare una considerazione sul volontariato, mettendosi anche dalla parte degli imprenditori e degli artigiani che, specialmente nell'occasione del terremoto dell'Abruzzo, hanno visto svuotate le proprie aziende del personale arruolato alla protezione civile. Ovviamente i volontari dipendenti devono avere il proprio stipendio dal loro datore di lavoro, somme che l'imprenditore recupera dallo Stato con una giusta, ma interminabile burocrazia che purtroppo oggi dura circa 2 anni. Vista l'attuale crisi economica tali costi si rivelano assai elevati per le piccole aziende e per i piccoli artigiani. Anche in considerazione dell'ammontare delle persone impegnate nel terremoto dell'Abruzzo, spesso diventa molto oneroso per le aziende poter pagare comunque i dipendenti, anche se questi ultimi mancano dal lavoro perché impegnati in attività della protezione civile. Pertanto, con un nostro emendamento abbiamo previsto la possibilità per i datori di lavoro di persone impegnate nel volontariato di compensare nel modello F24 i rimborsi che devono avere dallo Stato per gli emolumenti anticipati.

Mi auguro che quest'Aula e il Governo dimostrino la dovuta sensibilità per risolvere positivamente le due questioni che ho evidenziato. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534 (ore 17,40)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cicolani. Ne ha facoltà.

CICOLANI (PdL). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire innanzitutto perché i territori da cui provengo sono vicini all'Abruzzo: mi riferisco alla Sabina e alla provincia di Rieti, i cui Comuni, in alcuni casi, sono a poche decine di chilometri dall'epicentro del terremoto. Di qui il mio interesse per far emergere la questione dell'ampliamento della fascia dei benefici, anche se è estremamente importante - me ne rendo conto - che i fondi siano indirizzati a chi realmente è stato colpito e ne ha bisogno, in ragione anche proporzionale alle necessità.

Purtuttavia, occorre prendere atto che le stesse istituzioni dello Stato hanno sollevato il problema del danneggiamento di una serie di edifici pubblici e privati - mi riferisco tra l'altro a scuole e chiese che fanno parte di in una serie di Comuni che non ricadono nella Regione Abruzzo.

In secondo luogo, mi piace parlare di questo provvedimento perché, esaminandone il merito, mi sono convinto che in futuro qualcuno potrà rivedervi l'immagine di uno Stato sostanzialmente solidale, che non ricerca soltanto l'efficienza o l'efficacia degli interventi, che pure sono presenti.

Gran parte del provvedimento è destinata ad accompagnare le vicende singole e familiari delle persone colpite dal terremoto nelle articolazioni della vita civile, da un lato sospendendone alcuni aspetti, dall'altro favorendo una ripresa delle attività civili in modo assistito, e le sue misure riescono ad interessare articolazioni amplissime della vita civile. Credo che sotto questo profilo anche il clima della discussione qui in Senato faccia premio di un provvedimento estremamente complesso e laborioso, ma che pone al centro l'uomo e i suoi bisogni.

L'articolo 5 prevede disposizioni relative alla sospensione dei processi civili, penali e amministrativi, eccezione fatta per quelli che rivestono particolare urgenza. L'articolo 6 regola i comportamenti dell'amministrazione, prevede una deroga al patto di stabilità interno e le modalità di attuazione del piano di rientro dei disavanzi sanitari, quindi derogando in ordine alla spesa sanitaria.

Ricordo poi le deroghe previste per il personale di sicurezza e per il personale di protezione civile e l'ampliamento delle provvidenze ai lavoratori, in maniera tale che nessuno si senta escluso e che quindi la coesione sociale non sia messa in discussione da un evento drammatico come quello sismico di cui stiamo parlando.

Il testo prevede poi dei provvedimenti mirati ai lavoratori autonomi e la sospensione dei contributi, già applicata in altri casi simili, ma che in questo caso si concretizza anche indipendentemente dai prevedibili tetti di spesa. Viene, certamente, indicata una cifra, che però va assunta come indicativa, perché deve comunque esserci una copertura da parte dello Stato. Sostanzialmente si stabiliscono dei principi e un ampliamento della sfera delle provvidenze, in maniera tale da assicurare e dare speranze di una ripresa, assistita e agevolata dallo Stato, a tutta la popolazione.

Nello stesso tempo, con una declaratoria della tipologia degli interventi che si intende favorire, si avvia la fase della ricostruzione. Come non far riferimento allora all'articolo 2, quando ricorda le necessarie caratteristiche delle costruzioni della fase dell'emergenza? Si fa riferimento, non soltanto alle ovvie caratteristiche di antisismicità, ma all'alta qualità abitativa, all'innovazione tecnologica, al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale. Credo sia la prima volta che si dà un segno in questa direzione e il fatto che queste caratteristiche vengano citate espressamente in una legge va sottolineato.

Nel contempo, si favoriscono dei provvedimenti di urgenza e quindi si accettano delle deroghe, con un giusto equilibrio, a mio parere, tra la partecipazione democratica e la decisione del commissario. Si evidenzia quindi la necessità di attivare delle conferenze di servizi, che coinvolgano gli enti locali e gli enti preposti a tutelare il territorio, ma anche di norme derogatorie in merito agli espropri, che consentano di accelerare le procedure di localizzazione e quindi di ricostruzione, tenendo conto che si tratta di comuni montani e che quindi in molti casi si deve procedere con una rapidità ancora maggiore rispetto a situazioni meno disagiate dal punto di vista atmosferico.

Con la stessa determinazione si provvede per i contributi a favore delle abitazioni private. Mi piace qui sottolineare due interventi che vanno nella stessa direzione di altri provvedimenti del Governo: l'intervento di Fintecna (come strumento agevolativo nei confronti dei contributi e anche come strumento operativo per accompagnare la fase di ricostruzione) e l'intervento della Cassa depositi e prestiti. Attraverso queste due entità lo Stato chiede un aiuto organizzativo per garantire il sostegno e il supporto all'attività di ricostruzione; attività che deve essere accompagnata da criteri di sicurezza, non soltanto dal punto di vista della tecnica ricostruttiva, dell'antisismicità o delle norme riguardanti gli affidamenti, ma anche nei confronti della prevenzione rispetto alla penetrazione della criminalità organizzata. L'articolo 16, quindi, sviluppa e istituisce il gruppo interforze centrale per l'emergenza e la ricostruzione e attiva, di concerto con l'organismo centrale ministeriale presso la prefettura dell'Aquila, un particolare servizio di monitoraggio e di attenzione nei confronti del pericolo della partecipazione della criminalità organizzata alla ricostruzione.

Infine, non si può non citare lo spostamento del G8 previsto in questo provvedimento; ed anche qui vi è una menzione di solidarietà e di qualità nello stesso tempo, del provvedimento. È una testimonianza del fatto che non soltanto lo Stato è vicino a chi in quel momento ha più bisogno e più soffre, ma è una testimonianza (anche per come è stata vissuta dalla regione Sardegna, che va per questo citata) di solidarietà dello Stato. È un bell'esempio di esistenza in vita dello Stato stesso, perché senza questo concetto di solidarietà viene a mancare lo stesso concetto di esistenza in vita dello Stato.

Mi piaceva quindi rimarcare questi aspetti del provvedimento, che ritengo qualitativamente di grande livello. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scanu. Ne ha facoltà.

SCANU (PD). Signor Presidente, io non sono aduso a fare il processo alle intenzioni e, quindi, mi guardo bene dall'affermare che dietro lo spostamento del G8 dalla Sardegna all'Abruzzo possa esserci soltanto il tentativo di esercitare una cinica mossa a sorpresa per costruire consenso lucrando sulle disgrazie altrui. Voglio evitare di rendere questa affermazione per evitare di commettere eventualmente un errore. Voglio però cercare di commentare alcuni fatti concreti riguardanti la terra di Sardegna la quale, come appena ricordato dal collega Cicolani, è una terra che in moltissime circostanze ha direttamente e concretamente manifestato la propria solidarietà.

Signor Presidente e cari colleghi, diversamente da quanto normalmente succede allorché in un Paese - parliamo del nostro - si realizza un appuntamento di carattere internazionale quale il G8, allorché è lo Stato a stanziare fondi perché quell'avvenimento possa realizzarsi, accade che, nel caso specifico, tutte le iniziative del G8 vengano realizzate, di fatto, a spese dei sardi. È stato detto stamattina da un autorevole collega della maggioranza, riferendosi alla Sardegna, che il Premier avrebbe esercitato un'azione incisiva e che in Sardegna tutti sarebbero contenti. L'incisività dell'azione del Premier, signor Presidente, purtroppo si è sviluppata a danno dei sardi.

Dopo aver attraversato in lungo e largo, per almeno cinque fine settimana, il nostro territorio regionale in occasione della campagna elettorale per la Regione Sardegna, per sostenere e

magnificare la straordinarietà dell'evento e la volontà del Premier in prima persona di renderlo strumento particolarmente utile per risarcire l'Arcipelago della Maddalena per i trent'anni di asservimento agli interessi internazionali, con i sottomarini a testata nucleare nelle acque territoriali, e un'intera isola che dà tre quarti del suo territorio al demanio; dopo aver affermato tutto questo, il presidente ha ritenuto, *motu proprio*, senza neanche comunicarlo al presidente della Giunta regionale, di presentare un provvedimento per cancellare tutto. E non c'è solo il danno, c'è anche la beffa, perché gran parte degli interventi per il G8 in Abruzzo verranno realizzati a spese dei sardi.

Il Gruppo del Partito Democratico ha presentato una serie di emendamenti all'articolo 17, perché quantomeno si faccia giustizia; perché la solidarietà, che deve essere ben altro rispetto a quanto contenuto nel decreto che stiamo discutendo, si esprima copiosa, significativa e sincera a beneficio della sfortunata popolazione abruzzese, ma senza che ciò si verifichi a danno dei sardi: sono stati cancellati appuntamenti internazionali; sono state cancellate strade che avrebbero dovuto unire gran parte di una Sardegna priva di infrastrutture; sono stati cancellati interventi di carattere igienico-sanitario. E il tutto è stato fatto vergognosamente, dopo aver saccheggiato a piene mani la buona fede e la stessa dignità dei sardi.

Se è rimasto un sussulto di sensibilità e - me lo lasci dire - anche di dignità nei confronti di una terra che non vuole più pacche sulle spalle, sorrisi gratuiti, ma fatti, c'è l'opportunità di approvare i nostri emendamenti. Diversamente, si abbia almeno il buon gusto di smetterla con questa terribile presa in giro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Stefano. Ne ha facoltà.

DI STEFANO (PdL). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sul decreto in questione e sull'evento sismico abruzzese molto sia stato detto sia questa mattina che questo pomeriggio. Desidero innanzitutto ringraziare tutti i colleghi che in questi 43 giorni - tanti ne sono trascorsi dall'evento sismico - hanno manifestato vicinanza agli abruzzesi in maniera sentita, vera e convinta.

È stato detto che si è trattato di un sisma particolare. Credo proprio che sia così perché, a differenza di tutti gli altri che si sono verificati almeno nell'ultimo secolo, per la prima volta è stata coinvolta una città capoluogo di Regione, con tutto ciò che ne è conseguito. In particolare, si è avuto il blocco contestuale di tutta la macchina amministrativa della Regione, della Provincia, del Comune capoluogo, di tutti gli enti e le istituzioni ivi presenti, dal tribunale alla sede dell'ANAS, dalla struttura della Protezione civile stessa alla prefettura, che è sede del Governo: insomma, sono stati colpiti il cuore, la mente e il cervello della nostra Regione. Ma se l'evento è stato particolare, allora particolare doveva essere anche la risposta e in questo caso, con questo provvedimento - a differenza di quanto è accaduto per tutti gli altri terremoti - una risposta si è avuta dopo solo 17 giorni da quella tragica notte: ricordo che il 23 aprile si è tenuto all'Aquila il Consiglio dei ministri. Era necessario infatti cambiare il tipo di approccio di fronte all'evento sismico, perché diverso era il terremoto: non si potevano attendere, come in passato, tre, quattro, cinque o otto mesi per avere il primo decreto e nel frattempo andare avanti con la provvisorietà, perché purtroppo la situazione non era uguale al passato.

Dobbiamo però dirci come stanno veramente le cose e cioè che purtroppo, come ha sottolineato anche il sottosegretario Bertolaso, ad oggi non abbiamo ancora la precipua contezza di quale sia effettivamente il danno, di quali siano le effettive esigenze e le risorse necessarie per pensare ad una completa ricostruzione, non soltanto della struttura urbana e delle infrastrutture del nostro territorio, ma anche di tutto ciò di cui c'è bisogno per una ripresa di fronte a quel colpo ancor più pesante che è stato dato all'economia di quelle zone.

È chiaro allora che - come del resto è stato anche in passato - non si potrà pensare che un solo intervento possa essere sufficiente per affrontare tutte le difficoltà e per risolvere tutti i problemi e tutte le drammaticità che questo evento ha prodotto: non si può pensare certo che una volta licenziato questo provvedimento, dal Senato e poi dall'altro ramo del Parlamento, si sarà chiusa la pratica Abruzzo. È evidente che questa Camera, come l'altra ed il Governo tutto, dovranno ancora, purtroppo per molti mesi, tenere sulla loro agenda la questione abruzzese e noi parlamentari abruzzesi saremo in prima linea a ricordarlo, se mai ce ne fosse bisogno.

In ogni caso, ritengo che questo primo provvedimento, che approda oggi in quest'Aula, così straordinario e così rapido, nel complesso sia abbastanza esaustivo. Certo, si poteva fare di più e meglio; tutto è migliorabile, tant'è vero che si è ampiamente intervenuti su questo provvedimento, dalla sua emanazione al suo esame oggi in Senato. Credo che riguardo a questo decreto si potrebbero dire molte cose: si potrebbe dire che ci sono tante problematiche ancora irrisolte, e non

siamo certo qui a dire che ciò non è vero; lo sappiamo, anzi siamo i primi a testimoniare che la Regione Abruzzo e il territorio dell'Aquila hanno ancora tante altre esigenze che vanno affrontate, tant'è che negli emendamenti che saranno esaminati in Aula tra poco sono contenute anche nostre proposte migliorative. Riteniamo però che sin d'ora si debba iniziare a pensare ad ulteriori provvedimenti, perché l'esperienza ci insegna che non può essere un solo decreto, un solo provvedimento normativo a concludere tutta l'opera necessaria alla ricostruzione e alla rinascita di un territorio colpito dal terremoto.

Apprezziamo la vicinanza e l'affetto dimostratici da tutti quanti i senatori presenti, però credo che qualche nota dobbiamo anche sottolinearla. Innanzi tutto, alcuni nodi cruciali che tutti ci eravamo posti e che ci hanno visti partecipi e impegnati in Commissione, sono usciti dai lavori delle Commissioni con un altro spirito e sotto un'altra ottica. Penso in particolar modo al problema del rimborso al 100 per cento della prima casa, che era un punto per molti aspetti dubbio, che sollevava interrogativi di senatori abruzzesi, anche a noi senatori di maggioranza. Credo che oggi quel dubbio si sia sciolto e che si sia dissipata ogni nebbia, perché sulla prima casa l'articolato parla chiaramente di un rimborso al cento per cento con un fondo speciale e con un finanziamento a fondo perduto.

Allo stesso modo, in tanti altri passaggi il testo è stato migliorato nel lavoro di Commissione, che ci ha visto impegnati per giornate e notti, con un'assunzione di responsabilità che credo sia servita a dare delle risposte. In particolar modo, penso all'individuazione della zona franca per l'area dell'aquilano, altro provvedimento fondamentale richiesto dal territorio e che ha trovato riscontro proprio nell'accoglimento da parte del Governo degli emendamenti proposti in Commissione. Se questo e altri punti sono significativi per testimoniare il buon lavoro svolto in Commissione e le ulteriori migliorie apportate al testo, che già di per sé era apprezzabile, credo però che senza punta di polemica mi si possa permettere di non accettare che qualche collega di opposizione, in particolare modo il collega Lusi, ascriva a sé e alla propria parte politica i miglioramenti del provvedimento, ascrivendo invece alla responsabilità della maggioranza altre eventuali necessità non ottemperate all'interno del testo stesso.

Così non facciamo un buon lavoro, colleghi, perché un dramma di questa portata, in qualunque latitudine della nostra penisola fosse capitato, dovrebbe prevedere una risposta unitaria e univoca di tutta l'Assemblea parlamentare, senza rivendicazioni di primogeniture o meriti particolari. Se così fosse, i numeri che testimoniano la nostra presenza maggioritaria qui dentro vorrebbero dire che responsabilità e meriti appartengono a una sola parte politica. Credo invece che il senso di responsabilità di tutti noi ci debba far dire che, se è vero che questo provvedimento oggi approda in Aula con passaggi migliorati e momenti significativamente apprezzabili, è altrettanto vero che certamente non è conclusa l'attenzione del Governo e delle Aule parlamentari al terribile terremoto che ha colpito la nostra Regione. Dovremo tornare ancora tante altre volte su questo argomento, e per tanti molteplici aspetti, perché una volta superato il tema della ricostruzione - e penso che con questo decreto già si veda la luce - contestualmente ci sarà da fare ripartire l'economia, e su questo fronte un ulteriore sforzo andrà fatto. Tante altre saranno le priorità che dovremo contemperare in passaggi successivi, con provvedimenti normativi ma anche con sedute apposite.

Penso in particolare ad un passaggio che dovremo necessariamente approfondire anche in questa sede, quello per cui questo terremoto verrà purtroppo tragicamente ricordato: il crollo della Casa dello studente e la situazione del nosocomio San Salvatore. Dovremmo chiederci anche se ci sono state e vi sono responsabilità, e se queste ci sono state dovranno essere affrontate nella giusta maniera e nelle sedi opportune (ed anche questa sarà una sede opportuna).

In conclusione, signor Presidente, credo che questo provvedimento, che è stato straordinario dal punto di vista della celerità, diventi straordinario anche dal punto di vista delle risposte, che certamente non sono e non saranno esaustive - e non lo potranno essere per tutte le problematiche che l'evento ha comportato - ma che credo mettano un punto fermo da cui ripartire per riaffrontare in un prossimo futuro anche gli altri problemi che oggi purtroppo sono ancora sul tappeto della Regione Abruzzo e, conseguentemente, sul tavolo del Governo. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

D'ALI', relatore. Signor Presidente, come i colleghi avranno avuto modo di rilevare, la discussione è estremamente interessante ma anche estremamente collaborativa da parte di tutti colleghi. Vorrei quindi brevemente utilizzare questa replica proprio per fare dei riferimenti agli interventi svolti in Aula.

Sottolineo come lo stesso senatore Della Seta abbia sottolineato l'importanza della normativa antisismica, che in Commissione abbiamo affrontato anche intervenendo sulla revoca della proroga, decisa nel corso dell'ultimo decreto milleproroghe, ai fini dell'attuazione della normativa antisismica sul territorio nazionale. Anche i suoi interventi sulla *governance* sono già stati oggetto di discussione in Commissione. Ho avuto più volte maniera di sottolineare come, a mio giudizio, si possa certamente ampliare il tema della *governance* mediante il coinvolgimento degli enti locali nella fase della ricostruzione e come si debba invece mantenere, per quanto riguarda l'apprestamento delle unità e dei moduli abitativi da consegnare e da rendere agibili entro il prossimo inverno, una struttura di *governance* che non consenta possibilità alcuna di frapporre indugi.

Di fatto però, e ciò è riscontrabile quotidianamente dalle cronache, vi è una costante interlocuzione tra il Governo e gli enti locali, che ha già consentito di individuare delle aree e dei moduli abitativi senza che dal territorio siano intervenute particolari osservazioni, quindi con un accordo di fatto. È chiaro che la norma deve proteggere un *iter* operativo che ha tempi ristrettissimi, assolutamente improrogabili e cadenzati, e su questo punto credo che possiamo, alla fine, trovare anche un'intesa complessiva visto che nessuno ha in mente di escludere le competenze degli enti locali; anche nell'intervento del senatore Monti abbiamo apprezzato questo richiamo: è nel DNA di ognuno di noi, soprattutto di coloro che hanno avuto esperienze amministrative locali, tenere nella massima considerazione l'apporto costruttivo che gli enti locali possono dare, anche in un regime di emergenza e d'urgenza come quello che ci troviamo ad affrontare. Da questo punto di vista mi sento di condividere le valutazioni del senatore Fleres, che ha parlato della necessità di un quadro a regime per la protezione civile e, soprattutto, per la prevenzione.

Non a caso il provvedimento in esame affronta aspetti specificamente legati all'Abruzzo ma, come già si legge nella rubrica, anche problemi generali di protezione civile. Il Parlamento quindi dovrà prendere in considerazione norme di più ampio respiro, che possano cominciare a segnare nel nostro Paese una vera politica della prevenzione che, peraltro, clinicamente - mi sia consentita l'espressione - risulta essere anche più conveniente. Abbiamo ormai tantissime esperienze sulle spalle non soltanto in materia di terremoto ma, in generale, riguardo alle calamità naturali, che ci dicono come intervenire con la ricostruzione e gli indennizzi per sanare le ferite del territorio costi molto più di quanto non possa costare l'intervento di prevenzione che, se adeguatamente strutturato sul territorio, può anche consentire l'accesso a strumenti di negoziazione privata come, ad esempio, le assicurazioni, che possono tranquillizzare il cittadino e mettere lo Stato ed il Governo nelle condizioni di intervenire in maniera complementare rispetto alla negoziazione privata. Concordo quindi pienamente con l'invito ad ampliare quanto più possibile le norme relative alla prevenzione, a sollecitarne l'utilizzo ed a superare le perplessità - come le cronache di questi giorni hanno riportato - provenienti dagli stessi enti locali, dalle stesse autonomie locali. Abbiamo ascoltato - ma di questo certamente discuteremo nel corso dell'esame dell'articolo 11 - che addirittura sono pervenute delle richieste da parte della Conferenza Stato-Regioni di bloccare quella norma. Personalmente ritengo che il Parlamento non debba abdicare, nell'interesse della collettività, nell'interesse dei cittadini, a fornire indirizzi forti in materia. Non si può rinunciare a principi di tale importanza soltanto per un gioco di intrecci di competenze o di apprestamento di risorse.

Siamo tutti convinti, senatore Lannutti, che la strada da lei indicata della convergenza fra le forze politiche per andare incontro alle reali esigenze del territorio sia da perseguire. Naturalmente, smussando eventuali divergenze di opinione, ma tutte espresse certamente nella convinta buona fede di voler perseguire gli interessi delle popolazioni. Fugherei poi i dubbi sulla efficacia delle coperture, perché una cosa è l'ammortamento nel lungo periodo da parte del Governo degli oneri che si va ad assumere, altra l'immediata disponibilità che il Governo garantisce. Se poi questa disponibilità viene ammortata, per esigenze di bilancio, in un lungo arco temporale, credo che questo sia assolutamente compatibile con le esigenze del territorio. Con un esempio che può apparire pedestre, è come il caso di un cittadino che volendo acquistare una casa ma non avendone la possibilità, stipula un mutuo ed ottiene l'immediata disponibilità delle somme che pagherà nel tempo contrattualmente previsto.

Mi allarma invece l'indicazione del senatore Lannutti - e credo che il Governo ne debba assolutamente fare tesoro - di un atteggiamento estremamente penalizzante degli istituti di credito sul territorio abruzzese, atteggiamento che non ha motivazioni. Non ha motivazioni anche perché noi stiamo varando tutta una serie di interventi a sostegno di quelle popolazioni, che possono ulteriormente garantire agli istituti di credito, ove mai anche eticamente ve ne fosse bisogno, che hanno buone speranze di recuperare i denari eventualmente concessi in prestito. Spero che il Governo prenda nota di questo e che tranquillizzi tutti che ciò non accadrà o, nel caso sia già accaduto, che verrà immediatamente censurato.

Il senatore Pastore ha parlato giustamente di collasso istituzionale delle strutture della Regione Abruzzo, concentrate quasi tutte, per la loro operatività, nella città dell'Aquila, ma ha anche riferito, come possono fare tutti quelli che hanno avuto la possibilità di verificarla direttamente o tramite immagini e resoconti, della grande volontà della città di continuare, anche in condizioni di disagio, ad assolvere al suo ruolo istituzionale di Capoluogo di Regione. Da questo provvedimento tale volontà deve uscire consolidata grazie ad una serie di interventi concreti. Già nel corso dell'emergenza, una parte degli sforzi che, con grande tempestività, Governo e Protezione civile hanno messo in piedi è stata impiegata per mettere la città in condizione di assolvere ai propri compiti istituzionali di Capoluogo di Regione, anche nelle tende e negli edifici provvisori, purché ciò si svolga in zona e sempre con riferimento al Capoluogo.

Ringrazio anche il senatore Tancredi per il suo intervento, che ha confermato quanto ho detto adesso e anche quanto ho accennato nella relazione sia a proposito dell'efficacia e la tempestività degli interventi del Governo, sia sulla correttezza delle valutazioni in ordine alla copertura, sia sulla capienza del Fondo indicato dall'articolo 14 al comma 1.

Il problema della zona franca urbana lo abbiamo trattato in Commissione, e con questo faccio riferimento non solo all'intervento del senatore Tancredi ma a tutta una serie di interventi che sono stati fatti in Aula. La zona franca urbana, che è stata approvata in Commissione con un emendamento del relatore che nasceva dalla comune volontà delle forze politiche, è certamente un rimedio importante per rivitalizzare immediatamente l'economia dei territori disastriati. Vi è anche un emendamento da me presentato perché le provvidenze relative alla zona franca urbana, approvate in Commissione con riferimento al solo anno 2009, vengano estese agli anni 2010 e 2011 con un eguale stanziamento di 45 milioni di euro per ogni anno.

Apprendo anche con una certa preoccupazione quanto riferito dal senatore Astore in ordine allo sciacallaggio e allo svuotamento dell'università dell'Aquila. Non per nulla una parte degli sforzi che si stanno facendo sono finalizzati a far sì che tale università possa mantenere il suo assetto didattico, sia dal punto di vista del numero dei corsi, sia dal punto di vista del numero dei discenti e quindi anche dei docenti; e questo credo che i cittadini dell'Aquila e noi tutti avremo occasione di poterlo constatare presto. Mi preoccupa, ripeto, che ci possano essere altre università che pensino di svuotare l'università dell'Aquila per attirare frequenza nelle loro sedi. Spero, invece, che ove si fosse verificato, sia stato un tentativo di dare soccorso immediato e continuità ad alcune attività didattiche, senza per questo volerle sottrarre alla competenza dell'università dell'Aquila che, tra l'altro, ha subito anche danni gravissimi alle strutture di supporto e di servizio. Abbiamo visto, infatti, cosa è accaduto alla Casa dello studente.

Credo quindi che su questo il Governo avrà maniera di intervenire; così come - lo ribadisco - nell'ambito di questo provvedimento la tutela delle attività didattiche, a livello non solo universitario, ma anche di istruzione primaria e secondaria, è assicurata da tutta una serie di autorizzazioni al Ministro della pubblica istruzione per intervenire anche con i relativi stanziamenti.

Il senatore Lusi poi ha fatto una nota abbastanza dettagliata delle ulteriori problematiche che, a suo giudizio, rimangono da risolvere affinché, secondo la sua proposta, possa uscire un decreto di complessiva soddisfazione dell'Abruzzo. Premetto che, a mio giudizio, già così com'è questo decreto risolve la stragrande maggioranza dei problemi immediati dell'Abruzzo e che, come più volte ci si è detti, questo non può essere l'unico provvedimento che interviene in favore delle popolazioni abruzzesi.

La tematica è in continuo divenire; le rilevazioni sul territorio non sono ancora state completate per cui non le conosciamo con esattezza, anche se ormai il *trend* statistico ci dice che le abitazioni che saranno rioccupabili a breve dagli abitanti dell'Abruzzo superano di buona misura il 50 per cento del patrimonio immobiliare della stessa Regione e delle zone colpite. Anche se, lo ripeto, abbiamo rilevazioni ogni giorno sempre più confortanti sulla possibilità di intervenire rapidamente per risanare almeno per il 70 per cento l'intero patrimonio abitativo delle zone terremotate, credo che non mancherà la necessità di emanare ulteriori provvedimenti, anche di carattere normativo. È vero che questo decreto, nella sua innovativa struttura (che segue l'esigenza dell'emergenza, ma anche dei tempi brevi), dà la possibilità al Governo di completare gli interventi attraverso l'emanazione di successive ordinanze, come ho detto stamattina durante la mia relazione. È anche vero, però, che bisognerà nuovamente definire il complesso degli interventi, anche in relazione alle esigenze finanziarie complessive che emergeranno dal completamento delle rilevazioni dei danni sul territorio.

Su questo punto, quindi, credo ci sarà motivo di ritornare, soprattutto con riferimento al tema degli stanziamenti per quanto riguarda l'intero patrimonio immobiliare. Oggi, comunque, abbiamo accertato con chiarezza, attraverso il decreto e attraverso la discussione in Commissione, che la

copertura prevede l'intera spesa di ricostruzione, riattamento o riacquisto - a seconda di quanto venga deciso dall'interessato - per le case dell'abitazione principale.

Questo è certamente già un elemento di chiarezza importante. La residenzialità viene quindi assicurata nella ricostruzione attraverso questa certezza, così come abbiamo chiarito che le risorse sono utilizzabili a richiesta del beneficiario, cioè per una sua scelta, o attraverso lo strumento del contributo diretto o quello del credito d'imposta che, da un ulteriore chiarimento che viene dal Governo, può essere utilizzato anche per il pagamento delle rate dei finanziamenti agevolati cui fa riferimento l'articolo 3 del decreto del Governo.

Per quanto riguarda l'esigenza manifestata di garantire più fondi ai Comuni e di immaginare deroghe al Patto di stabilità, credo che nell'immediato non si possa che prevedere tali deroghe, così come sono previste, relativamente alle spese per l'emergenza. Dopo di che, nel momento in cui sarà più chiaro il quadro ed il peso degli interventi da realizzare, anche in considerazione del fatto che in moltissimi casi si tratterà di interventi direttamente svolti dal Governo per i quali gli enti locali non dovranno provvedere con risorse proprie, l'esigenza di eventuali ulteriori deroghe al Patto di stabilità potrà essere meglio e più opportunamente esaminata nel momento in cui certe esigenze si saranno tradotte in concreto in oneri a carico dell'ente locale.

Mi sembra dunque che la maggior parte delle richieste, che anche oggi sono state illustrate nel corso di una conferenza stampa dal Partito Democratico, siano già contenute nel provvedimento, come del resto lo erano nel provvedimento originato dal Governo, assolutamente attento ad una molteplicità di esigenze.

Anche gli sconti di carattere fiscale riferiti alle norme antisismiche sono contemplati, sotto forma di credito d'imposta, all'articolo 11 del provvedimento in esame. Dunque, vengono indicate molteplici situazioni, che indubbiamente è legittimo presentare ed enfatizzare da parte dell'opposizione, che però sono già contenute nel decreto-legge originario e nelle modifiche ad esso apportate in Commissione. Ora, anche nel caso in cui tali modifiche dovessero essere ulteriormente limiate, riscontrerebbero il gradimento dell'intero Parlamento. L'obiettivo che si è immaginato di perseguire nel dibattito politico è proprio quello di ricercare insieme il bene comune della cittadinanza abruzzese, della sua collettività.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,30)

(Segue D'ALI', relatore). È chiaro che altri interventi dovranno poi essere ulteriormente disposti. D'altronde, più volte ho illustrato come il meccanismo normativo consenta di procedere in tal senso anche successivamente, sulla base di ordinanze o, eventualmente, sulla base di ulteriori previsioni normative.

In alcuni interventi è stato poi fatto riferimento all'articolo relativo allo spostamento di sede del vertice G8. È un articolo sul quale non sono state avanzate particolari osservazioni da parte della stragrande maggioranza delle forze politiche. Al di là di indubbi aspetti organizzativi ed economici che vanno valutati in ordine all'opportunità di questo spostamento, credo si tratti di un'operazione volta a garantire il mantenimento di un forte livello di attenzione nei confronti delle popolazioni disastrose dal terremoto.

Purtroppo, i terremoti arrivano all'improvviso e per fortuna non rappresentano la quotidianità della nostra esperienza. Pertanto, credo sia opportuno sottolineare anche a beneficio del mondo internazionale, che già ha manifestato grande attenzione ed interesse ed ha dichiarato volontà di intervento nei confronti dell'Abruzzo, la straordinarietà della situazione e l'importanza di mantenere vigile lo sguardo, soprattutto per continuare a catalizzare eventuali risorse che possono venire dalla solidarietà internazionale.

È giusto guardare anche alle imprese locali, alle loro possibilità di ripresa, all'opportunità di sostenerle in questo momento di difficoltà con riferimento alla commercializzazione dei propri prodotti locali, sempre compatibilmente con esigenze di costi. È certamente un'operazione utile, perché spendere anche qualcosa di più in più rispetto a forniture esterne al fine di garantire forniture da parte di ditte locali può consentire di ridurre in parte il peso dei disagi causati dal terremoto alle ditte considerate.

Quindi, credo che su questo l'attenzione del Governo (e soprattutto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali) sarà, per come si rileva anche da alcune proposte presentate dallo stesso Esecutivo per la discussione dell'Aula, assolutamente opportuna.

Il senatore Monti ha sottolineato alcune criticità riguardanti la norma sulla Cassa depositi e prestiti. Ritengo che il Governo interverrà a chiarimento di quelle che sono le effettive conseguenze di

questa norma che intende, non solamente fare cassa (è chiaro, però, che è utile anche per la cassa), ma, soprattutto, avviare... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Il relatore sta facendo un intervento piuttosto puntuale e dettagliato e un brusio minore consentirebbe a tutti di ascoltare.

D'ALI', relatore. Grazie, signora Presidente.

Dicevo che il senatore Monti ha sottolineato alcune criticità della norma sulla Cassa depositi e prestiti e sono certo che il Governo vorrà meglio chiarirne il contenuto, che è indirizzato soprattutto ad evitare che risorse disponibili giacciono nella insipienza delle amministrazioni locali perché non adeguatamente utilizzate. Allo stesso tempo, le amministrazioni che stanno utilmente attivando quelle norme saranno sicuramente protette e confermate dalle procedure ministeriali necessarie.

Il senatore Cicolani ha sottolineato come sia assolutamente innovativo il carattere del decreto-legge, non solamente per quanto riguarda l'impianto normativo delle ordinanze e della legge (ossia del combinato disposto tra ordinanza e legge), ma soprattutto con riferimento ai contenuti che, per la prima volta, sono orientati, non solamente alla ricostruzione fisica dei luoghi, ma anche ad accompagnare le popolazioni dell'Abruzzo verso la ripresa socio-economica.

L'attenzione alle strutture (anche produttive), ma soprattutto ai comparti produttivi e ai lavoratori (grazie alle norme che prevedono interventi straordinari di cautela dei lavoratori e interventi - penso, per esempio, al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese - a favore della produttività) è infatti il segnale chiaro di come il Governo voglia mantenere la coesione sociale dei territori dell'Abruzzo, valorizzarne le risorse e utilizzarle a difesa di quanto il terremoto ha messo in condizione di criticità.

Anche gli interventi del senatore Di Stefano, della senatrice Spadoni Urbani e di tutti gli altri colleghi sono stati assolutamente collaborativi in termini di proposte e tutti hanno invariabilmente riconosciuto l'efficienza e l'efficacia dei primi interventi della Protezione civile e del Governo, nonché l'impegno che il Presidente del Consiglio ha personalmente dispiegato nella sua attenzione per le popolazioni dei territori devastati dal sisma e la volontà che l'impegno, l'efficienza e l'efficacia dei primi momenti possano essere consolidati attraverso la conversione di un decreto-legge che metta il Governo nelle condizioni di utilizzare le risorse (credetemi, tutte certe ed anche cospicue) indicate nello stesso a copertura dei vari interventi.

In ultimo, credo che non sia inutile sottolineare come quasi tutti abbiano speso parole di sollecito per l'intervento sui beni culturali dell'Abruzzo: l'ho fatto anche io nel corso della mia relazione, ma soprattutto lo ha fatto la Commissione attraverso l'approvazione di alcuni emendamenti. Siamo tutti convinti - e certamente il Governo, per come ci dirà, ne è consapevole - che nelle terre devastate dal terremoto (non solamente dal punto di vista fisico, ma anche dal punto di vista morale e delle testimonianze autentiche della nostra civiltà) gran parte del patrimonio storico debba essere lì conservato, sia stato oltraggiato dall'evento sismico e sia da recuperare nella sua interezza e con oneri a carico della collettività nazionale. Infatti, non è patrimonio di quelle terre, ma è patrimonio dell'intera Italia e del mondo intero.

Sono quindi convinto, onorevoli colleghi, che dallo svolgimento dei lavori parlamentari e dalla conclusione del dibattito in Aula scaturirà un provvedimento certamente utile per le popolazioni dell'Abruzzo. Il mio auspicio è che esso sia anche largamente condiviso dalla maggioranza di quest'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Adragna e Marini)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

Prego cortesemente i colleghi senatori di consentire al Sottosegretario di esprimersi nell'ambito di un brusio ridotto.

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Signora Presidente, la ringrazio perché in questo momento il brusio è anche più che ridotto ed è anche logico, giacché il momento che stiamo vivendo è un importante passo parlamentare nel quale è giusto e doveroso si vivano momenti alti di solidarietà nazionale. Questo è un fatto che ho avuto modo di registrare anche nelle fasi precedenti, durante il lungo esame in Commissione, nel corso del quale ho potuto apprezzare - era doveroso, lo ripeto, ma fa sempre piacere - uno spirito non solo costruttivo, ma anche unitario e solidale. Tutto ciò al di là delle appartenenze politiche e al di là di ciò che è normale che accada in queste sedi visto che ognuno di noi è costretto, in qualche modo, a recitare una parte, soprattutto nel rapporto tra maggioranza e opposizione.

Ciò ha dimostrato come anche queste Aule non siano solo quello che spesso banalmente si dice, cioè luogo di teatro, di tribune e di scontro politico, ma anche luoghi e momenti intorno ai quali un popolo si ritrova. Ciò a dimostrazione che non è vero che c'è un Palazzo lontano dalla gente, e che piuttosto giorno per giorno, ora per ora, si costruisce qualcosa, e che dalla discussione, dalla proposta e dall'idea possono scaturire anche momenti alti di unità nazionale.

Il terremoto che il 6 aprile scorso ha devastato l'Abruzzo ha visto una pronta risposta non solo da parte dell'apparato statale, ma anche di tutto quello che rappresenta il mondo del volontariato e di tutto quanto è stato in grado di organizzare la nostra Protezione civile. Anche sotto questo profilo, con un pizzico di orgoglio, devo dire che anche in momenti drammatici come questi l'Italia dimostra di avere sempre un qualcosa in più, un qualcosa che sa rispondere all'emergenza. E di fronte a quell'emergenza, ancor prima che ne fosse dichiarato lo stato dal Consiglio dei ministri, veniva nominato nella notte il commissario delegato per l'adozione di ogni iniziativa... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo sia davvero difficile per il Sottosegretario proseguire in queste condizioni.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Grazie, signora Presidente.

Quindi, il Governo ha ritenuto di adottare un modello operativo e quindi giuridico impostato su un impianto normativo e procedurale già sperimentato, peraltro, con successo in occasione di altri eventi calamitosi, che si articola sostanzialmente in due fasi. La prima è quella dell'emanazione, ai sensi della legge n. 225 del 24 febbraio 1992, di una serie di ordinanze di protezione civile che consentano l'avvio di interventi urgenti. Siamo nella fase della prima emergenza, quella cosiddetta straordinaria.

La seconda è quella dell'emanazione di un atto normativo, quindi il decreto-legge che tratteremo da oggi in poi, che nasce dall'esigenza di fronteggiare l'emergenza e da quella di avviare gli strumenti successivi. E siamo nella fase della seconda emergenza, quella cosiddetta ordinaria.

Vi è poi la fase, ancora più importante, della ricostruzione, che individua, com'è doveroso, le fonti di copertura e mantiene sempre il riferimento allo strumento dell'ordinanza, proprio perché esso è particolarmente agile e flessibile - dato che si opera in una situazione fuori dall'ordinario - e consente comunque aggiustamenti in corso d'opera e di relazionarsi con il fatto così come accade, anche non prevedibile. È infatti del tutto evidente che è difficile normare tutto ciò che non è prevedibile. Allora si può agire in un contesto generale di norma; poi però è inevitabile servirsi dell'ordinanza per agire nel concreto. Per cui una serie di fatti e di atti vengono compiuti a seguito e sotto l'ombrello del decreto-legge, che diventerà poi legge, ma passano attraverso questo diverso strumento.

La fase straordinaria si è conclusa - purtroppo dovendo contare 298 uomini e donne da piangere - con l'allestimento immediato di una struttura che ha messo in campo una capacità di risposta alla domanda di allocazione di 65.000 persone. Il Governo è stato assolutamente sensibile alle richieste del Parlamento. Il relatore ha giustamente fatto notare come, a margine della discussione legislativa del provvedimento, si siano svolte in Commissione delle audizioni, tra le quali, per esempio, quella del capo della Protezione civile e commissario delegato all'emergenza, dottor Bertolaso, lo scorso 8 maggio. In quell'occasione, furono forniti dei numeri. Proprio facendo riferimento a quei numeri e a quelli di cui sono in possesso in questo momento vi faccio notare come quest'opera proceda e bene.

Circa 11 giorni fa parlavamo di una popolazione assistita di 64.657 persone. Oggi il totale della popolazione assistita è sceso a 62.543 persone. Questo significa che rispetto ad 11 giorni fa già 2.000 persone hanno trovato una collocazione differente. Come è potuto avvenire tutto ciò? Abbiamo ben presente quel che sta succedendo (sono le cronache di questi giorni): in Abruzzo, da un inverno che si protraeva, siamo arrivati ad un'estate che fa soffrire le persone nelle tendopoli e che crea una serie di disagi in termini sanitari, con episodi che cominciano a preoccupare. Anche in questo senso è utile raffrontare i numeri. Per esempio, 11 giorni fa le persone alloggiate nelle tende, sulle 65.000 di cui parlavamo, erano 32.000. Già oggi siamo scesi a 28.500. Questo perché, giorno dopo giorno, si sta tentando di dare soluzioni alternative a quella della tenda, privilegiando la sistemazione in case private o in alberghi. Già sapere che rispetto a 11 giorni fa nelle tende ci sono 4.000 persone in meno dimostra che c'è comunque in campo una macchina che si muove e lo fa speditamente e bene.

Allora oggi questa replica mi dà anche modo di rispondere con dati e fatti a una serie di questioni delle quali si è discusso. È opportuno si sappia che, ad oggi, la popolazione assistita ed alloggiata, tra sistemazione alberghiera, in case private ed in tende, ammonta a 62.500 persone. Di queste,

34.000 sono distribuite tra alberghi e case private, mentre la popolazione alloggiata nelle tende è scesa a poco più di 28.000 individui.

Vorrei passare, sempre fornendo dei dati, ad un altro capitolo di questa vicenda estremamente importante: il Governo cosa ha deciso di fare? Più di qualcuno in quest'Aula ha fatto notare come L'Aquila sia una città particolarissima dove, come si diceva, l'inverno finisce dopo ma inizia prima. Noi siamo pienamente coscienti che ad ottobre dovremo essere in grado di dare davvero una casa a chi oggi sta sotto le tende o negli alberghi. Per questo motivo noi, primi in Europa, abbiamo attuato un esperimento che nessun altro fino ad oggi ha condotto. Noi abbiamo optato per una grande scommessa: impegnarci affinché in Abruzzo non si esca da questa fase con le tende che diventano *container* riattati ad abitazione o con baracche, ma con un edificio che possa essere definito casa.

Bisogna tener presente che fino ad oggi (sempre per fornire dati che comunque danno il senso della funzionalità della nostra struttura di Protezione civile) il rapporto delle attività di sopralluogo (è aggiornato al 17 maggio) dice che noi abbiamo già censito 40.758 edifici, divisi tra privati, pubblici, ospedali, scuole, caserme e attività produttive e sappiamo che il 52,2 per cento di questi 40.000 e più edifici è già agibile: ciò vuol dire che una persona su due può ritornare alle proprie case e alle aziende. Questo è già un dato importante.

Estremamente importante è anche il dato, che si colloca a fianco del precedente, relativo al 14 per cento di edifici temporaneamente inagibili che saranno agibili con provvedimenti di pronto intervento. Ciò vuol dire che, in tempo breve, due persone su tre potranno sostanzialmente ritornare a casa. Il 2,9 per cento degli edifici risulta parzialmente inagibile, l'1,1 per cento sono gli edifici temporaneamente inagibili ma da rivedere con approfondimento, mentre il 24,9 per cento degli edifici sono invece inagibili. Ciò vuol dire che, in tempi medio-brevi, possiamo stimare che tre persone su quattro potranno ritornare a casa.

Ciò vuole anche dire che la fase non ancora di ricostruzione, ma definita di emergenza ordinaria (quella per cui noi ridaremo comunque un tetto dignitoso), sui 62.500 sfollati attuali riguarda circa 15.000 persone. E sulla base di questo dato si è formulata la previsione dell'articolo 2, definita banalmente delle casette, previsione che invece, riprendendo la dizione del decreto, contempla la realizzazione di moduli abitativi destinati ad una durevole utilizzazione, nonché delle opere connesse di urbanizzazione, com'è ovvio. Tali moduli abitativi sono immediatamente destinati a consentire la più sollecita sistemazione delle persone le cui abitazioni sono distrutte e inagibili.

Tali abitazioni, oltre al rispetto di tutte le norme di sicurezza socio-sanitarie, devono anche rispondere ad una serie di caratteristiche che abbiamo formalmente individuato: elevati livelli di qualità, innovazione tecnologica orientata all'autosufficienza impiantistica e protezione sismica anche mediante isolamento sismico per interi complessi abitativi. Questo significa che gli edifici verranno posati su piastre di cemento e quindi saranno in grado di rispondere anche ad un eventuale ripetersi di ulteriori fasi sismiche.

Come è noto, ad un sisma di notevole intensità, quale quello avvenuto, segue sempre uno sciame sismico che non necessariamente è decrescente potendo ritrovare delle punte. Ricordo benissimo, venendo da quelle parti, il terremoto del Friuli in cui, dopo la prima grande scossa del 6 maggio 1976 vi fu una replica, all'epoca impreveduta, il 15 settembre. Quindi, tutto ciò che si va a consolidare e a costruire, come è doveroso che sia in un'area sismica, deve rispondere a questa esigenza.

Contemporaneamente alla fase della cosiddetta emergenza ordinaria, il decreto in esame chiarisce una serie di aspetti. Circa il primo, ampiamente toccato anche nel corso del dibattito parlamentare, tanto la maggioranza quanto l'opposizione hanno fatto bene a chiedere al Governo di chiarire la portata soggettiva e oggettiva delle disposizioni di cui all'articolo 1 e soprattutto all'articolo 3. Credo che, proprio grazie al lavoro svolto in Commissione, sono state apportate modificazioni; o meglio, al Senato la Commissione non approva un testo diverso ma sostanzialmente lo propone, quindi non si arriva in Aula con un testo proposto dalla Commissione, come avviene alla Camera (quel Regolamento lo conosco bene, questo di meno, lo devo imparare). In ogni caso, il Governo si è fatto promotore di un emendamento che ha risposto alla prima grande questione che era stata posta, vale a dire: il contributo copre integralmente o no la casa perita, caduta, distrutta? Il Governo, nella norma che voglio citare, ha scritto che il contributo copre integralmente il bene perito. Non solo, nel testo originario rimaneva una difficoltà interpretativa paradossale, perché si poteva intendere che abitazioni solo danneggiate ma non dichiarate inagibili non fossero coperte dal contributo. La questione è stata chiarita nello stesso emendamento. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Non ce l'ho con lei, sottosegretario Menia, semplicemente richiama (inutilmente, sembra) l'attenzione dei colleghi.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Sono abituato alla Camera, dove c'è ancora più rumore, di solito.

Dicevo che il testo dell'emendamento presentato dal Governo in sede di Commissione - integrato dalla stessa, specificando che la contribuzione, se è su base volontaria, passa attraverso la concessione del contributo stesso anche con la modalità di credito d'imposta o di finanziamento agevolato - ha chiarito che il contributo, di cui all'articolo 3, è determinato in ogni caso in modo tale da coprire integralmente le spese occorrenti per la riparazione, la ricostruzione o l'acquisto di alloggio equivalente. Come pure è specificato che anche gli immobili solo danneggiati sono da intendersi tra quelli i cui proprietari hanno diritto al contributo integrale per le riparazioni.

La stessa Commissione, tra l'altro, ha introdotto una previsione destinata agli interventi semplici, banali, ma in grado di risolvere quanto prima problemi di fessurazioni e di danneggiamenti non gravi su immobili (abitazioni e imprese), al fine di rendere agibile il prima possibile il più ampio numero di edifici.

È accaduto poi - e anche questa è una notazione che non volevo tralasciare - che per la prima volta ci si è trovati di fronte ad un terremoto che ha colpito una città capoluogo di Regione e a così alta densità di patrimonio artistico e storico. Da questo punto di vista, il Governo è pienamente cosciente della ricchezza artistica dell'Aquila, che rende sicuramente più difficile la ricostruzione, soprattutto per quei particolari edifici vincolati o comunque individuati come di interesse artistico (parliamo di monumenti storici, di musei, di chiese, ma anche di abitazioni private), tant'è che da una prima stima al riguardo risulta che almeno 400 milioni di euro sono da destinare immediatamente ai beni artistici.

Vi è poi l'altra questione che abbiamo anche sentito dalla viva voce della gente dell'Aquila. Molti di noi sono stati all'Aquila e nelle zone colpite dal terremoto, dove abbiamo potuto riscontrare la volontà di ripristinare quanto prima lo Stato, cioè gli uffici pubblici e, in particolare, il ruolo di capoluogo di Regione della città. Vi è una notevole sensibilità in questo senso perché, se da una parte c'è la paura dello spopolamento (com'è evidente), dall'altra c'è invece l'intenzione di mantenere in piedi un tessuto sociale, culturale e identitario, ed è giusto che chi abita in quelle zone abbia queste garanzie e queste risposte.

È quindi assoluta intenzione del Governo rispondere con fatti concreti a tutto questo, riaffermando la centralità dell'Aquila all'interno della Regione Abruzzo, rendendo funzionali - ma lo si sta già facendo - i servizi pubblici, gli uffici e ripristinando infine, attraverso fatti che non sono evidentemente solo simbolici, la statualità e il ruolo di capoluogo di Regione della città.

L'Aquila però è anche una città universitaria. Ricordo che sono stato all'Aquila la prima sera immediatamente dopo il terremoto e, di fronte alla Casa dello studente, sono inorridito nel vedere quei muri e nel pensare come si fossero potute costruire in quel modo edifici pubblici, destinati all'alloggio di ragazzi.

Dunque, se da un lato L'Aquila è una città ricca di patrimonio artistico e di retaggi del passato, dall'altro, essa guarda però all'avvenire, avendo puntando e puntando molto sul ruolo dell'università, sui giovani: ed una delle richieste più pregnanti che è stata fatta da subito, sin da quella sera, è stata proprio quella di restituire presto alla città l'università, proprio perché i giovani, le idee e le classi dirigenti che si formano all'università sono quelle che danno anche il senso al tessuto e al futuro di una città.

Ed è proprio su questa scommessa per il futuro che si innesta - anche se riguardo ad una questione parzialmente diversa - un altro tema del dibattito che si è svolto, tanto in Commissione, quanto oggi in Aula: quello che concerne la *governance* dell'opera di ricostruzione. È evidente che nella ricostruzione il ruolo fondamentale deve essere giocato dai sindaci. Più specificatamente, a mio modo di vedere, è chiaro che, come l'emergenza straordinaria o ordinaria va accentrata in un unico soggetto o, comunque, in una pluralità di soggetti che agiscono, appunto, in emergenza, invece la costruzione o la ricostruzione, che si faccia garante di ricostruire quel tessuto sociale lacerato e strappato dal terremoto, va affidata, com'è giusto che sia, ai sindaci, che sono tra l'altro espressione del territorio e del popolo che lo abita.

Credo però, anche alla luce della discussione che si è svolta in Commissione e della posizione del Governo stesso, che sotto questo profilo sia stata data una risposta positiva. Infatti, all'articolo 14, è stato approvato l'inserimento di un comma che afferma proprio che i sindaci dei Comuni di cui all'articolo 1, quindi dei Comuni terremotati, predispongono, d'intesa con il Presidente della Regione Abruzzo-Commissario delegato ai sensi dell'articolo 4, comma 2, piani di ricostruzione del centro storico delle città definendo le linee di indirizzo strategico per assicurarne la ripresa socio-economica e la riqualificazione dell'abitato, nonché per facilitare il rientro delle popolazioni sfollate nelle abitazioni danneggiate dagli eventi sismici.

Questi erano sostanzialmente i punti nodali del dibattito che si è svolto e credo che vi sia stata una risposta positiva; non tutto è chiuso (è evidente), però mi pare che, nella corretta dinamica del rapporto tra Governo, maggioranza e opposizione, molto si sia costruito. Com'è logico, non si può presumere di avere tutto all'interno del testo e sicuramente ci saranno ancora molte parti perfettibili, però questo al nostro esame è un decreto che comunque è costretto ad assumere in sé una serie di norme e di panorami diversissimi tra loro: si prevedono interventi a favore del territorio e degli enti locali, la realizzazione delle abitazioni, le agevolazioni per la ricostruzione, gli indennizzi a favore delle imprese e la ricostruzione degli uffici pubblici.

Vi sono poi norme di contorno che provvedono a normare la situazione emergenziale di oggi: si pensi per esempio a tutta la questione della sospensione dei termini, dai processi civili a quelli penali ai procedimenti amministrativi pendenti. A proposito della proroga dei termini, credo che il relatore abbia puntualizzato bene la questione del Patto di stabilità: è evidente che sono fuori dal Patto di stabilità gli interventi fatti in conseguenza dell'emergenza.

Vi è la previsione di una serie di provvidenze in favore delle persone fisiche e delle imprese; vi sono norme che riguardano in particolare le questioni ambientali, per esempio la condizione tutta nuova per cui si deve creare un sistema di raccolta, trasporto e smaltimento dei materiali derivanti dal crollo; vi sono disposizioni intese ad agevolare lo sviluppo economico e sociale; vi sono altre disposizioni che qualcuno definisce aleatorie, ma io penso che tutto l'articolo 12 - per capirci, quello dedicato ai giochi - dia comunque una serie di garanzie anche in termini di aggiunta alla copertura; vi sono disposizioni che riguardano la spesa farmaceutica; vi sono misure di carattere finanziario; vi è anche un'attenzione, che ritengo assolutamente utile e condivisa sicuramente da ogni fronte di quest'Assemblea, per cui al prefetto dell'Aquila è delegato il coordinamento e l'unità di indirizzo di tutte le attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata che, com'è noto, in situazioni di questo genere ci sguazza o tenta di farlo; e vi è poi l'articolo 17, da taluni contestato, relativo all'organizzazione del Vertice G8 all'Aquila. Credo che anche questo sia comunque un segno positivo: portare i potenti del mondo all'Aquila non è una sorta di *show*, perché non si viene a vedere uno spettacolo che ad uno *show* potrebbe essere paragonato, quanto piuttosto mi pare segno di attenzione che serve anche a fortificare la solidarietà internazionale nei nostri confronti.

Credo, in definitiva, che sicuramente questo decreto abbia dei limiti e sia perfettibile, lo ripeto; già l'esame in Commissione molto ha dato in questi termini e vorrei che anche l'esame in Aula producesse lo stesso effetto. Mi auguro personalmente che il percorso parlamentare sia lineare, un percorso cioè che sappia trarre tutto ciò che di positivo si può trarre dalla discussione e dal dibattito, migliorando il testo di questo decreto. Ripeto, già molto è stato fatto in sede di Commissione e non dubito che ciò avverrà anche in Aula.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi ripeto ancora una volta che ho soprattutto apprezzato il senso del dibattito, tanto in Commissione quanto in Aula, il quale dà comunque la prova che questo Paese, di fronte ai fatti luttuosi che talvolta lo colpiscono, sa mostrare una solidarietà è un'umanità che in altri luoghi è sconosciuta. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fosson).*

PRESIDENTE. Grazie, signor Sottosegretario, anche per lo sforzo che ha fatto in condizioni non ottimali di ascolto.

Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BONFRISCO, segretario. «La 1^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, nel presupposto che il decreto-legge contiene norme di carattere eccezionale e speciale in ragione della straordinaria gravità degli eventi che sono specificamente indicati all'articolo 1, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

- all'articolo 2, comma 8, appare necessario prevedere che i provvedimenti del Commissario delegato siano adottati previa consultazione del Presidente della Regione Abruzzo;
- all'articolo 4, occorre tenere conto delle competenze delle Regioni e degli enti locali per la fase di attuazione della ricostruzione.

Esaminati altresì gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sugli emendamenti 1.300 e 2.300, parere non ostativo, a condizione che, in luogo dell'intesa tra gli enti locali interessati, sia disposta la semplice acquisizione del parere, al fine di evitare il rischio di arresto dei procedimenti ivi previsti;
- sull'emendamento 2.12, parere contrario, in quanto la norma determina una violazione delle competenze costituzionalmente attribuite alle Regioni e agli enti locali;

- sull'emendamento 2.302, parere non ostativo, osservando che la soluzione ivi configurata, rispetto a quanto contenuto nel testo, sembra ridimensionare il coinvolgimento degli enti locali, dal momento che, in luogo del parere di un'apposita conferenza di servizi, prevede il parere della sola provincia dell'Aquila;
- sull'emendamento 3.0.9, parere non ostativo, a condizione che siano salvaguardate le competenze dei Comuni in materia di urbanistica;
- sull'emendamento 4.726, parere non ostativo, nel presupposto che siano chiariti gli strumenti di intervento sostitutivo del Ministero del lavoro, della salute e della politiche sociali, al fine di evitare possibili sovrapposizioni di competenze con la Regione;
- sull'emendamento 4.319, parere non ostativo, nel presupposto che sia garantita la competenza dell'ente Regione nell'assegnazione delle risorse alle aziende sanitarie locali;
- sull'emendamento 4.323, parere non ostativo, rilevando l'opportunità di chiarire cosa si intenda per "comitato di affiancamento" e quali debbano essere le sue funzioni;
- sull'emendamento 6.718, parere non ostativo, a condizione che, al capoverso 4-*bis*, siano configurati come facoltà, e non come obblighi, i compiti ivi attribuiti al Comune e alla provincia dell'Aquila;
- sull'emendamento 10.0.1, parere contrario, per violazione dell'articolo 117, sesto comma della Costituzione, che attribuisce allo Stato la potestà regolamentare solo nelle materie di legislazione esclusiva, tra le quali non rientra il settore turistico; si segnala peraltro l'estraneità dell'emendamento al contenuto del decreto-legge;
- sull'emendamento 11.305, parere non ostativo, rilevando la possibile sovrapposizione di competenze tra istituzioni e organismi preposti agli interventi per fronteggiare le conseguenze del sisma;
- sull'emendamento 12.8, parere non ostativo, segnalando la possibile compressione delle competenze delle Regioni e degli enti locali in riferimento ai compiti della polizia municipale;
- sui restanti emendamenti parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo reso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti condizioni:

- che all'articolo 2, comma 13, le parole «dal comma 10» siano sostituite dalle seguenti: «dai commi 10 e 12»;
- che all'articolo 5, comma 3, ultimo periodo, siano espunte le parole: «escluse le procedure di esecuzione coattiva tributaria»;
- che all'articolo 6, dopo il comma 3, sia inserito il seguente 3-*bis*: «Le misure di cui al comma 1, lettera da a) ad n) della presente disposizione, possano essere attuate limitatamente all'esercizio finanziario 2009, nell'ambito delle risorse di cui al comma 4»;
- che all'articolo 7, comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «Corpo nazionale dei vigili del fuoco» siano inserite le seguenti: «; a tal fine è autorizzata la spesa di 1,4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009»;
- che all'articolo 12, comma 2, venga in fine aggiunto il seguente comma: «2-*bis*. All'attuazione delle norme di cui al comma 2, si deve provvedere, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. A tal fine, il personale trasferito mantiene il trattamento economico in godimento»;
- che all'articolo 13, comma 1, lettera a), quarto periodo, dopo le parole: «è effettuata» vengano introdotte le altre: «nell'anno 2009»;
- che al comma 6 dell'articolo 16 venga aggiunto in fine il seguente periodo: «Resta fermo che il Ministero dell'interno provvede al conseguimento dei risparmi di spesa previsti dal comma 416 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 mediante la razionalizzazione delle rimanenti articolazioni del ministero medesimo».

Il parere è altresì reso con i seguenti presupposti:

- che, in ordine all'articolo 6, comma 1, lettere o) e p), in relazione alla deroga al Patto di stabilità interno, siano utilizzate dagli enti interessati le sole risorse previste dal provvedimento;
- che, in ordine all'articolo 6, comma 1, lettera r), la fattispecie non si riferisca a sanzioni già accertate;
- che in relazione all'articolo 8, lettere a), b) e c), siano rispettati i vincoli temporali indicati nella relazione tecnica assunti a fondamento delle relative stime».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi agli articoli da 1 a 3 del disegno di legge in titolo trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte

1.600/1, 1.6, 1.7, 1.16 (testo 2), 1.18, 1.22, 1.23, 1.30, 2.54, 2.55, 3.18, 3.20, 3.28, 3.0.7, 1.306, 1.307 e 3.0.302.

In ordine alla proposta 1.705, il parere è non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla previsione che l'operato dei componenti degli organi previsti sia a titolo gratuito.

In ordine alla proposta 2.312, il parere è non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola d'invarianza finanziaria nonché alla previsione che non spettino compensi ai componenti dell'organo istituzionale.

In ordine alle proposte 3.307 e 3.0.300, il parere è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola d'invarianza finanziaria.

In ordine alla proposta 3.0.301, il parere è non ostativo, reso alle seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

- che sia inserita una clausola d'invarianza finanziaria;
- che al comma 2, secondo periodo, siano espunte le parole: ", nonché alle ulteriori agevolazioni fiscali e contributive necessarie in relazione agli effetti dannosi dell'evento".

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti fino all'articolo 3, ad eccezione che sulle proposte 2.800 e 3.5000, sulle quali l'espressione del parere è sospesa».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ALI', relatore. L'ordine del giorno G1, a parte i contenuti della premessa, interviene su punti sui quali non vi è completa condivisione da parte del Governo e della maggioranza, quindi il mio parere è contrario.

L'ordine del giorno G2, al di là del fatto che ogni provvedimento di carattere complessivo in materia di lavoro possa essere riferito al terremoto, mi sembra di respiro complessivamente politico e quindi al di fuori del tema trattato dal provvedimento al nostro esame e al di fuori delle mie personali competenze. Per questo motivo il mio parere è contrario.

Allo stesso modo, il mio parere è contrario sull'ordine del giorno G3, che tra l'altro, in realtà, sottende un emendamento molto preciso che vorrebbe imporre una nuova tassazione, cosa che noi abbiamo escluso, e abbiamo dibattuto su analoghe previsioni emendative in Commissione.

Anche l'ordine del giorno G4 contiene previsioni che, a mio giudizio, vanno molto al di là del contenuto del decreto al nostro esame, ognuna delle quali richiederebbe un dibattito di natura politica a se stante. Invito pertanto i presentatori a ritirare l'ordine del giorno G4, altrimenti il mio parere è contrario, considerando che, in ogni caso, così com'è non potrebbe essere accolto perché ogni suo punto dovrebbe essere oggetto di approfondimento e di dibattito.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G5 e G6, presentati dalla Commissione..

Invito il presentatore a cassare il secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G7 e a sostituire le parole: «a prevedere» con le altre: «a valutare l'opportunità di prevedere». Sarà facoltà del Governo, poi, valutare se accogliere l'ordine del giorno o farne tesoro come semplice raccomandazione. In ogni caso, ripeto, la seconda parte del dispositivo, a mio giudizio, dovrebbe essere ritirata e la prima parte dovrebbe essere preceduta dalle parole: «a valutare l'opportunità di prevedere».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G8, suggerisco anche in questo caso al senatore Di Stefano di inserire le parole: «a valutare l'opportunità di prevedere» al posto di: «a prevedere». Inoltre, chiedo di eliminare tutti i riferimenti di carattere specificamente indicativo di quantificazione d'interventi, cioè le parole: «al 4 per cento», le parole da «fino a 480» a «riferimento», e, nella seconda parte, le parole: «al 4 per cento». Forse è più semplice che io lo legga come ritengo che debba essere formulato: «...a valutare l'opportunità di prevedere l'applicazione di un'aliquota IVA ridotta per consumi di gas metano per uso promiscuo, nonché l'applicazione di un'aliquota IVA agevolata per consumi di gas metano per usi domestici di cottura cibi e per produzione di acqua calda».

Questa mi sembra una formulazione più idonea ad un ordine del giorno, poi valuti il Governo se debba accoglierlo o meno: a mio avviso, potrebbe essere accolto come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G9, vorrei invitare il presentatore, senatore Di Stefano, a valutare l'opportunità del tema che trattiamo, anche se comprendo che tutta la parte afferente agli aspetti relativi alla stagione turistica abruzzese può anche essere interessata da questo provvedimento. Comunque, mi rimetto al Governo per l'eventuale accoglimento di quest'ordine del giorno, al massimo, come raccomandazione.

L'ordine del giorno G10, della Commissione, riguarda lo sforzo per garantire la ripresa immediata delle attività didattiche: nato da un ordine del giorno presentato dalla senatrice Soliani, è stato accolto dalla Commissione, quindi ne raccomando l'accoglimento al Governo.

Per quanto concerne l'ordine del giorno G11, il mio suggerimento al proponente è di ritirarlo: diversamente, senatore Di Stefano, esprimo parere contrario.

Ritengo che l'ordine del giorno G12, intanto, possa costituire un impegno oneroso per il Governo, e poi che se ne potrebbe trovare più utilmente una collocazione sulla destinazione del 5 per mille, come forse anche alcuni emendamenti suggeriscono: il mio parere è quindi contrario.

Inviterei al ritiro i presentatori dell'ordine del giorno G13, trattandosi della vera e propria scrittura di una proposta normativa in ordine ad una risistemazione dell'intero patrimonio immobiliare nazionale: mi sembra che il testo vada oltre gli scopi di questo decreto.

L'ordine del giorno G14, essendo stato approvato dalla Commissione, non può che trovare la mia condivisione, mentre esprimo parere contrario sul G15, perché affronta argomenti di stampo demagogico, a mio avviso fuori dalle finalità di questo provvedimento, tra le quali invece sono stati pretestuosamente inseriti.

L'ordine del giorno G16 è della Commissione, per cui naturalmente non può che trovare il mio accordo, mentre per quanto riguarda il G17, del senatore Legnini, fermo restando che ritengo sia competenza del Governo e segnatamente del Ministero della giustizia valutare l'opportunità di questa previsione, inserirei nel dispositivo le parole «a valutare l'opportunità di istituire una commissione tecnica senza oneri», al posto di «ad istituire». Ribadisco, però, che la mia può essere solo una notazione di impostazione letterale del provvedimento, mentre sarebbe più opportuno che su quest'ordine del giorno esprimesse il parere un esponente del Ministero della giustizia. Possiamo accantonarlo, oppure ascoltiamo cosa ci dice il rappresentante del Governo; se non vi sono motivi ostativi da parte del Ministero della giustizia, non ho difficoltà a suggerire che venga accolto.

L'ordine del giorno G18 potrebbe essere accolto come raccomandazione, mentre è evidente che il G19 ha una propria finalità, che interviene sulla prevenzione nel senso di apprestamento di strutture idonee ad affrontare eventuali emergenze. Suggerirei quindi ai presentatori, senatori Fleres e Alicata, ove mai il Governo dovesse accoglierlo anche come raccomandazione, di evidenziare che nel sistema delle Regioni ognuna di esse, per le proprie competenze, deve eventualmente ricevere una segnalazione da parte del Governo centrale, cosicché - valutando l'opportunità di alcuni provvedimenti di stabilizzazione - possa avere sempre a disposizione un nucleo efficiente di protezione civile pronto a intervenire in ogni momento per affrontare le emergenze.

Quindi, propongo ai presentatori di riformularne il dispositivo nel modo seguente: "a sollecitare il sistema delle Regioni, ognuna per le proprie competenze, ed in particolare la Regione siciliana, perché valuti l'opportunità di". La restante parte del periodo, dalla parola "assumere" sino alla fine, resterebbe inalterata. Rinvio dunque ad una valutazione del Governo l'opportunità di accogliere come raccomandazione l'ordine giorno nel testo riformulato, trattandosi di un'attività volta a sollecitare l'impegno di altri enti e non il proprio impegno diretto.

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, pur sottolineando che tutti i pareri contrari sono di fatto degli inviti al ritiro rivolti ai proponenti.

Pur in considerazione dei profili diversi che sottendono, i primi quattro ordini del giorno rispecchiano una proposta complessiva all'interno della quale si evidenziano tanto spunti apprezzabili, ed in parte già recepiti grazie all'approvazione di emendamenti in Commissione, quanto alcuni elementi di critica o in qualche modo non compatibili con il disegno complessivo che si vuole esprimere attraverso il decreto-legge in esame. Pertanto, non posso che associarmi all'invito al ritiro sugli ordini del giorno G1, G2, G3 e G4, ove i proponenti decidessero comunque di chiederne la votazione.

Esprimo poi parere favorevole sugli ordini del giorno G5 e G6 della Commissione.

Al presentatore dell'ordine del giorno G7, senatore Di Stefano, chiederei innanzitutto di inserire al primo capoverso del dispositivo le parole "a valutare l'opportunità di...", mentre concordo con la proposta del relatore di eliminare il secondo capoverso. In questo caso, il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno come raccomandazione.

Con riferimento all'ordine del giorno G8, chiederei al presentatore di riformulare il dispositivo nel seguente modo: "a valutare l'opportunità di prevedere l'applicazione di un'aliquota IVA ridotta per consumi di gas metano per uso promiscuo, nonché l'applicazione di un'aliquota IVA agevolata per consumi di gas metano per usi domestici di cottura cibi e per produzione di acqua calda". In questo caso, il Governo sarebbe disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

Invito poi il presentatore al ritiro dell'ordine giorno G9, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G10 della Commissione. Invito i presentatori al ritiro degli ordini del giorno G11, G12 e G13, altrimenti il parere è contrario. Esprimo invece parere favorevole sull'ordine del giorno G14 della Commissione. Invito il presentatore al ritiro dell'ordine giorno G15, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G16 della Commissione, mentre invito il presentatore al ritiro dell'ordine giorno G17, altrimenti il parere è contrario.

Anche con riferimento all'ordine del giorno G18, chiederei al presentatore di sostituire nel dispositivo le parole "a proporre" con le altre "a valutare l'opportunità di". In ogni caso, va immaginato un coinvolgimento del CONI nella scelta delle sedi in cui svolgere i Mondiali di rugby e dunque l'espressione di un suo parere. Così riformulato, il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

Con riferimento, infine, all'ordine del giorno G19, avrei formulato un invito al ritiro, ma in considerazione della proposta di riformulazione avanzata dal relatore, il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione, qualora i proponenti accolgano tale proposta.

DELLA SETA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (PD). Vorrei comunicare l'aggiunta della firma mia e dei senatori Legnini e Lusi agli ordini del giorno G8 e G18, naturalmente nella versione originaria, in attesa di conoscere il parere del primo firmatario.

DI STEFANO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI STEFANO (PdL). Signora Presidente, accolgo la riformulazione proposta dal relatore e dal Governo per entrambi gli ordini del giorno e accetto anche l'apposizione della firma dei colleghi sugli ordini del giorno riformulati.

PRESIDENTE. Senatore Della Seta, le firme che chiedete di apporre riguardano ordini del giorno su cui il relatore e il Governo hanno proposto delle riformulazioni che il presentatore accetta. Quindi, le vostre firme riguardano gli ordini del giorno riformulati?

DELLA SETA (PD). No, le nostre firme, che ho comunicato prima che il primo firmatario dichiarasse la sua disponibilità ad accogliere le richieste del relatore e del Governo, erano e sono sulla versione iniziale degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, dal momento che c'è una riformulazione proposta dal relatore e dal Governo e il presentatore la accetta, le firme vanno apposte sul testo riformulato, altrimenti il proponente ha diritto di non accettare l'aggiunta delle firme.

DELLA SETA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (PD). Signora Presidente, capisco le sue motivazioni, ma noi non sottoscriviamo la riformulazione. A questo punto, se gli ordini del giorno sono quelli riformulati, noi non apponiamo le nostre firme.

PRESIDENTE. Va bene.

PICCONI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCONE (PdL). Chiedo di aggiungere la firma agli ordini del giorno G8 e G18, nel testo riformulato.

FLERES (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (PdL). Signora Presidente, accolgo la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G19, avanzata dal relatore.

Il tema posto dall'ordine del giorno, che peraltro avevo già anticipato nel mio intervento di questa mattina, attiene alla realizzazione di una struttura di protezione civile che non sia precaria e fondata su prestazioni lavorative di tipo precario. Considero in ogni caso un passo in avanti l'accoglimento da parte del Governo come raccomandazione dell'ordine del giorno G19, come riformulato in accoglimento della proposta avanzata dal senatore D'Alì.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

GASBARRI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASBARRI (PD). Signora Presidente, considerata la limitatezza del tempo a disposizione dell'opposizione, consegnerò il mio intervento affinché venga allegato al resoconto. In ogni caso, l'ordine del giorno G1, di cui sono primo firmatario, è estremamente chiaro ed esplicito.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Dai banchi dell'opposizione si fa rilevare la non corrispondenza fra le luci accese tra i banchi della maggioranza e i senatori presenti. Il senatore Segretario effettua le opportune verifiche).

Onorevoli colleghi, vi prego di rimanere ognuno al proprio posto per consentire al senatore Segretario di terminare rapidamente le operazioni di verifica. Il senatore Segretario sta facendo il suo lavoro. *(Commenti dai banchi della maggioranza).* Colleghi, francamente lo spettacolo non è bello.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G2, sul quale c'è stato un invito al ritiro. Senatrice Finocchiaro, lo accoglie?

FINOCCHIARO (PD). Signora Presidente, insisto per la votazione e vorrei motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Prego, ne ha la facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signora Presidente, tra le altre conseguenze del terremoto in Abruzzo, c'è quella, tragica e drammatica, di una sorta di epifania delle questioni le più importanti e le più gravi che la crisi economica ha segnalato al Paese. La perdita di tanti posti di lavoro e la difficoltà grandissima delle imprese, il fatto che molte famiglie si siano trovate senza reddito alcuno e senza possibilità di pensare in un futuro prossimo di riprendere il proprio lavoro è certo la rappresentazione esasperata, dovuta al tragico terremoto, di quello che può accadere, ma anche un connotato della fragilità del nostro sistema complessivo di Welfare.

Mi riferisco, in particolare, alla questione che riguarda gli ammortizzatori sociali e al fatto che, nonostante alcuni piccolissimi passi avanti siano stati fatti, esistono nel nostro Paese, di fronte alle crisi economiche, che possono intervenire anche per fatti traumatici e radicali come un terremoto, destini di lavoro e umani che vengono consumati senza che vi corrisponda una prospettiva possibile di recupero di un reddito.

Dicevo, l'epifania di una questione che abbiamo già sollevato nelle Aule parlamentari altre volte, e cioè che non è possibile scantonare di fronte alla necessità che per tutti quei lavoratori che perderanno o hanno già perduto il posto di lavoro e che non sono assistiti dal sistema degli ammortizzatori sociali, così come oggi esiste in questo Paese, siano previste forme altre di estensione di un ammortizzatore sociale. Occorre anche venir incontro alle esigenze di quelle imprese, molte delle quali, con coraggio, durante la crisi hanno deciso di non rinunciare alla produzione, ma hanno dovuto per forza ridurre l'orario di lavoro, consegnando così ai loro dipendenti una retribuzione defalcata.

Tutto questo ci spinge oggi ed in ragione delle necessità dei lavoratori, delle lavoratrici e delle famiglie d'Abruzzo, e delle difficoltà che incontrano tanti lavoratori e tante lavoratrici italiane, a chiedere un impegno specifico al Governo, che vorrei riassumere brevemente nei seguenti punti. Primo: estendere a tutti i lavoratori le tutele della cassa integrazione previste nei casi di crisi e di sospensione dei lavori, tenuto conto che i dipendenti delle piccole imprese e i precari oggi non hanno alcuna copertura.

Secondo: procedere finalmente, col pieno coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, ad un disegno organico di riforma degli ammortizzatori sociali. Ci sarebbe infatti da chiedersi: se non ora, quando?

Terzo: disporre con la massima urgenza, per i prossimi 24 mesi, quindi in misura più generosa e, lasciatemelo dire, più lungimirante di quanto non sia previsto dal decreto, misure a sostegno del reddito che siano finalizzate a sostenere le famiglie e gli individui durante questo periodo.

Quarto: prevedere un sostegno per i lavoratori che dipendono da imprese, come ricordavo prima, che hanno ridotto l'orario di lavoro.

Quinto: allungare la durata della cassa integrazione guadagni, portando il valore effettivo dell'indennità all'80 per cento dell'ultima retribuzione, con la possibilità di estenderla per i prossimi 24 mesi ai lavoratori subordinati rimasti senza lavoro.

Sesto: fornire finalmente una risposta ai lavoratori e alle lavoratrici d'Abruzzo.

Lo dico anche in ragione del fatto che di fronte a tanta diffusione sui mezzi di informazione su ciò che si è fatto in Abruzzo, che ovviamente abbiamo apprezzato nella parte dell'emergenza, restano però sottotraccia una serie di vicende sulle quali forse occorrerebbe riflettere. Per esempio, molti lavoratori delle aziende che fornivano gas ed energia ai centri colpiti dal terremoto si trovano in una situazione tragica, così come tragica è la situazione dei loro dipendenti. Di conseguenza e già nell'immediato.

Riflettiamo approfittando di questa occasione, perché l'impegno che noi riteniamo essenziale per tutti i lavoratori e le lavoratrici italiane, a partire dai lavoratori d'Abruzzo, sia onorato e per fare in modo che, passata la crisi, che ci auguriamo sia a più breve scadenza possibile, l'Italia ritrovi un paese in piedi nella dignità del lavoro e nella dignità di quell'esistenza libera e dignitosa di cui ci parla la Costituzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Signora Presidente, desidero apporre la mia firma all'ordine del giorno G2 e anche al successivo ordine del giorno G3, sempre a prima firma della collega Finocchiaro.

Dichiaro, inoltre, il voto favorevole del nostro Gruppo, considerato che uno degli aspetti mancanti nel decreto è la parte relativa alla disciplina del lavoro privato e pubblico nella Regione Abruzzo, ovviamente con particolare riferimento alla vicenda in esame.

Si tratta di un aspetto fondamentale come lo è, ad esempio, la questione - sulla quale oggi noi abbiamo depositato un'interrogazione parlamentare - relativa alla scadenza dei rapporti di lavoro precari in alcune importantissime strutture sanitarie dell'Aquila che forniscono un'assistenza delicata e particolare.

Noi dobbiamo farci carico anche di tutti questi aspetti, alcuni dei quali sono segnalati (e per questo motivo noi lo condividiamo e sosteniamo) nell'ordine del giorno che ha come prima firmataria la collega Finocchiaro.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Senatori dei Gruppi PdL e PD segnalano irregolarità nello svolgimento della votazione).

Colleghi, a seguito delle numerose segnalazioni di irregolarità, la Presidenza annulla la votazione.

Invito pertanto il senatore Segretario a verificare nuovamente se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G4.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Signora Presidente, questo ordine del giorno sottoscritto dai senatori del Gruppo PD della Commissione politiche dell'Unione europea aveva suscitato interesse, anche da parte della presidente Boldi e dei colleghi commissari di maggioranza.

In esso noi chiediamo di utilizzare al meglio l'Europa. In prossimità delle elezioni europee, sosteniamo posizioni sostenute anche dal commissario dell'Unione europea Hübner: ad esempio, di rinegoziare una serie di misure riguardanti i fondi 2007-2013, senza entrare nei particolari. C'era stata una disponibilità e una nostra offerta di lavoro comune per utilizzare al meglio il contributo dell'Europa. Quindi, non comprendiamo perché non si potrebbe votarlo tutti quanti.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G4, presentato dalla senatrice Marinaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G5 e G6 non verranno posti in votazione.

Sull'ordine del giorno G7 c'è un invito a cassare la seconda parte del dispositivo e a riformulare la prima. Senatore Di Stefano, accoglie tale proposta?

DI STEFANO (PdL). Signora Presidente, accetto di espungere la seconda parte del dispositivo dell'ordine del giorno, che quindi termina alle parole "alla data del 6 aprile 2009" e di introdurre, dopo le parole "impegna il Governo", l'espressione "a valutare l'opportunità di...". Il senso dell'ordine del giorno è infatti di sottolineare che gli studi di settore saranno stravolti dall'evento sismico in quanto cambierà inevitabilmente i risultati delle verifiche degli anni successivi.

PRESIDENTE. In questo caso, il Governo si era detto disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G7 (testo 2) come raccomandazione. Senatore Di Stefano, insiste per la sua votazione?

DI STEFANO (PdL). No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Anche sull'ordine del giorno G8, sempre del senatore Di Stefano, c'è stata una richiesta di riformulazione, a seguito dell'accoglimento della quale, il Governo si era detto disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione. Il proponente la accetta?

DI STEFANO (PdL). Convengo con la richiesta di riformulazione avanzata dal Governo e pertanto elimino i riferimenti alle percentuali di riduzione dell'IVA. È giusto che sia il Governo, nella sede specifica, a stabilire che percentuale applicare alla riduzione dell'IVA che con quest'ordine del giorno si invita a valutare, e non insisto per la sua votazione.

Accolgo poi l'invito al ritiro degli ordini del giorno G9 e G11.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G10 non verrà posto in votazione.

Sull'ordine del giorno G12 c'è un invito al ritiro. Senatrice Poretti, lo accoglie?

PORETTI (PD). Signora Presidente, il relatore poc'anzi mi ha invitato a ritirarlo perché troppo oneroso. Mi chiedo dove sia l'onere e lo chiedo al relatore, perché se è il caso potrei anche cambiare idea. In realtà, l'ordine del giorno prefigurava come avere soldi a disposizione. Infatti, l'8 per mille dell'IRPEF - come lei mi insegna - viene comunque sottratto al gettito fiscale. Non capisco quindi la motivazione, se il relatore mi convince posso anche ritirare l'ordine del giorno.

D'ALI', relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', relatore. La motivazione dell'invito al ritiro era duplice. La prima si riferiva all'onerosità, perché la campagna informativa, che farebbe contenti alcuni mezzi di comunicazione, se svolta a livello nazionale potrebbe essere estremamente onerosa. L'altra motivazione nasceva dalla convinzione che l'ordine del giorno fosse estraneo alla materia. Durante l'espressione del parere ho precisato che la collocazione della materia è più da 5 per mille che da 8 per mille. Il mio giudizio resta quindi confermato per cui permane l'invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Senatrice Poretti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G12?

PORETTI (PD). Signora Presidente, ringrazio il relatore per avermi dato almeno una risposta, anche se chiaramente non mi ha convinto, ma credo non abbia convinto neppure se stesso.

Lei sa benissimo, infatti, senatore D'Alì, che l'8 per mille prevede esattamente tra le destinazioni della quota statale le calamità naturali e, visto che stiamo parlando di terremoto e di conservazione dei beni culturali, mi chiedo davvero se in questo luogo le parole abbiano un senso.

Colgo comunque l'occasione per fare una dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo e per dire che, almeno io, voterò a favore di quest'ordine del giorno, cioè della possibilità per lo Stato di

fare pubblicità per sollecitare quel 60 per cento degli italiani che non sceglie la destinazione del proprio 8 per mille, affinché quest'anno invece lo faccia, ricordando che tra le destinazioni dell'8 per mille della quota statale c'è, appunto, anche quella relativa alle calamità naturali.

Concludendo, mi appello al Governo affinché riveda la sua posizione ed accolga l'ordine del giorno in esame, perché temo che l'onerosità sia invece quella delle casse della Chiesa cattolica. Infatti, se non ci si vuol mettere a fare una campagna di informazione in questo senso, evidentemente è perché si decide di non mettersi in concorrenza con chi invece fa pubblicità e, soprattutto, prende la quota e la fetta più grossa, approfittando anche del meccanismo diabolico dell'8 per mille, che permette di sottrarre tale quota anche a chi non sceglie, ripartendola poi in base alle scelte di chi si è invece espresso. In questo caso, quindi, evidentemente il parere più che venire dal Governo dello Stato italiano proveniva da quello dello Stato Vaticano.

Insisto dunque per la votazione dell'ordine del giorno G12.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G12, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'ordine del giorno G13, sul quale è stato formulato un invito al ritiro.

Senatrice Poretti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G13?

PORETTI (PD). Signora Presidente, come si dice in questi casi, almeno come raccomandazione un ordine del giorno non si nega a nessuno!

Non so se lo avete letto, ma è evidente che parliamo più in generale di messa in sicurezza del patrimonio edilizio, seguendo in questo senso le tesi espresse prima da Bruno Zevi, e oggi ricordate da Aldo Loris Rossi; in caso contrario, se il tema fosse stato circoscritto al provvedimento in esame, avremmo sicuramente proposto un emendamento.

Rinnovo pertanto l'invito a rivolgere attenzione a questo ordine del giorno che cerca di sollevare il problema, dividendo il patrimonio storico italiano da quello edilizio, costruito dopo la guerra, senza il rispetto della normativa antisismica, e che forse è il caso di iniziare a rivedere con una rottamazione edilizia.

Insisto dunque per la votazione dell'ordine del giorno G13 e chiedo che essa venga effettuata mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Poretti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G13, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G14 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G15.

CARLINO (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G15, presentato dai senatori Pedica e Carlino.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G16 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G17, sul quale era stata formulata una proposta di invito al ritiro da parte del relatore. Senatore Legnini, intende accogliere tale invito?

LEGNINI (PD). No, signora Presidente, non l'accolgo.

PRESIDENTE. Il relatore ed il rappresentante del Governo intendono intervenire?

D'ALI', relatore. In realtà, il mio non era un invito al ritiro, Presidente. Avevo formulato la possibilità che sull'ordine del giorno G17, date le competenze specifiche, potesse esprimersi il rappresentante del Ministero della giustizia, ragion per cui mi rimetto al Governo.

CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giustizia. Confermo l'invito al ritiro perché il Governo dovrebbe costituire una commissione tecnica, composta da magistrati, personale amministrativo, e quindi da persone che può già utilizzare - pertanto ognuno si assume le proprie responsabilità - e questa Commissione tecnica dovrebbe avere il compito di suggerire al Parlamento le attività e gli interventi da assumere oppure svolgere attività di raccordo tra soggetti istituzionali (Consiglio superiore, Ministero e dirigenti degli uffici). Credo proprio che l'ordine del giorno in titolo vada ritirato.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, lo ritira?

LEGNINI (PD). No, Presidente, non ritiro l'ordine del giorno, mentre accetto la richiesta di riformulazione precedentemente avanzata dal relatore. Non lo ritiro perché esso raccoglie un invito pressante che ci viene dalla magistratura, dall'avvocatura, dal personale della giustizia abruzzese, a seguito della particolare gravità della situazione che si è venuta a determinare nel settore della giustizia.

Com'è noto, non soltanto gli uffici giudiziari dell'Aquila ma anche la Corte d'appello e le magistrature speciali, quali Corte dei conti e Commissione tributaria regionale, hanno visto determinarsi un blocco totale della loro attività. I fascicoli sono sotto le macerie e vi sono problemi enormi; si tratta qui di garantire un monitoraggio, un ausilio, un sostegno continuo alle attività di ripresa - al di là delle soluzioni normative in termini di sospensione dei processi e di sospensione dei termini, soluzione alla quale abbiamo cooperato e che trova la nostra soddisfazione, salvo che su un punto marginale - che deve vedere il coinvolgimento di tutte le componenti dell'amministrazione della giustizia.

Non si ritiene congruente il riferimento a suggerire al Parlamento o al Governo? Togliamolo, ma che sia utile, direi necessario, accogliere questa istanza, che è pervenuta in più circostanze nelle assemblee che si sono tenute su questa materia, per fare in modo che vi sia un pieno coinvolgimento degli operatori della giustizia alla ripresa dell'attività e per superare l'eccezionale gravità di questa situazione credo sia fuori discussione.

Insisto pertanto per la votazione dell'ordine del giorno G17 (testo 2) e invito i colleghi a riflettere. Peraltro, stiamo parlando di un ordine del giorno; si chiede una Commissione informale, consultiva,

senza oneri. Stiamo parlando di un'attività di sostegno al Governo, al Ministero, al consiglio giudiziario, al fine di risolvere i gravi problemi che ci sono.

CASSON (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (PD). Signora Presidente, chiedo che venga aggiunta la mia firma all'ordine del giorno G17 (testo 2).

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G17 (testo 2), presentato dai senatori Legnini e Casson.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Il Governo accoglierebbe come raccomandazione l'ordine del giorno G18, a condizione che il dispositivo venga riformulato. Senatore Di Stefano, lei è d'accordo con la riformulazione proposta?

DI STEFANO (PdL). Sì, signora Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G18 (testo 2), accolto come raccomandazione, non verrà posto ai voti.

Sull'ordine del giorno G19 c'è una proposta di riformulazione del relatore, alla quale anche il Governo aveva espresso parere favorevole, dichiarandosi disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

FLERES (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (PdL). Signora Presidente, come già detto, riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato e non insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G19 (testo 2), accolto come raccomandazione, non verrà posto ai voti.

Onorevoli colleghi, abbiamo terminato l'esame degli ordini del giorno.

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signora Presidente, volevo semplicemente osservare che sono le ore 20,10, quindi, se ella dovesse decidere comunque di andare avanti con l'illustrazione degli emendamenti, non credo che si potrebbe procedere al voto. La decisione è della Presidenza, ma in ogni caso non credo che stasera potremo procedere all'espressione dei pareri e alle votazioni. Pertanto, se la Presidenza ritiene, possiamo procedere all'illustrazione degli emendamenti, ma non andare oltre.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta (*ore 20,20*).

XVI LEGISLATURA

**210ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO**

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2009
(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CHITI,
indi del presidente SCHIFANI

RESOCONTO STENOGRAFICO**Presidenza del vice presidente CHITI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,31).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1534) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Relazione orale) (ore 9,33)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1534.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale, hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo e si è concluso l'esame degli ordini del giorno.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ASTORE (IdV). Signor Presidente, come dicevo anche ieri, ho lavorato utilizzando l'esperienza maturata in occasione del sisma che sette anni fa ha colpito il Molise e la Puglia, al fine di evitare che in Abruzzo si ripetano le stesse contraddizioni registrate nella gestione di quel terremoto. Se poi gli amici abruzzesi ed il Parlamento vorranno recepire il mio lavoro, questo non lo so.

L'emendamento 1.305, innanzitutto, intende ricomprendere tra i destinatari degli interventi anche i lavoratori dipendenti che, pur non residenti, abbiano in taluno dei Comuni indicati centri di interesse economico-patrimoniale o fonti continuative di reddito. Si tratta di un problema serio: per farmi capire, soprattutto dagli amici abruzzesi, in base all'attuale formulazione dell'articolo 1, il lavoratore FIAT del mio Comune, ad esempio - che ipotizziamo essere il centro del cratere - che va però a lavorare a Termoli, cioè fuori dal cratere, non avrebbe diritto a nessuno dei vantaggi previsti dalla norma. Vi invito a riflettere su tale aspetto, considerato tra l'altro che proprio in questi giorni si stanno svolgendo cause presso l'INPS.

Pertanto, nel momento in cui si prevede la sospensione di tributi e contributi, nel caso in cui non venisse accolto tale emendamento, alla categoria dei lavoratori che ho indicato non spetterebbe

tale vantaggio, pur tornando la sera a dormire sotto le tende. Mi sembra che tale proposta possa essere accolta e che non abbia alcuna valenza di ordine politico.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.310, signor Presidente, anche in questo caso ho fatto riferimento a episodi che si sono verificati nel nostro Molise. Per la prima volta c'è stata la delimitazione dell'intensità del terremoto fino al sesto grado, ma c'era stata in verità anche in occasione del sisma che colpì la mia Regione. Credo che quanti si trovano fuori dal cratere abbiano diritto alla ricostruzione delle proprie abitazioni qualora sia accertato un nesso di causalità tra il sisma e il danno, perché può darsi che a 20 chilometri dal centro del cratere ci sia stata una casa che ha subito forti danni. Bisogna però fissare le priorità, signor Sottosegretario, perché non possiamo lasciare ogni decisione al commissario delegato, cioè al Presidente della giunta: credo che anche su questo aspetto il Parlamento dovrebbe rivedere la propria posizione. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, non è possibile e non è corretto che mentre un senatore illustra i propri emendamenti - rispetto ai quali potrebbe anche esserci assoluto disinteresse - ci sia questa confusione che impedisce a tutti di ascoltarlo. Anche se fosse scontato il voto sugli emendamenti del senatore Astore, egli avrebbe comunque il diritto di poter convincere qualche collega.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, cercherò di convincere qualche collega, proprio nell'interesse dei danneggiati.

Dunque, se vicino al cratere ci sono danneggiati - come ci sono - bisogna fissare delle priorità, quasi come cerchi concentrici che vanno fino alla fine, altrimenti può accadere che alcuni commissari delegati intervengano a 100 chilometri dal cratere, ma non a 20.

Per quanto riguarda l'altro importante emendamento da me presentato, l'1.312, spesso in nome dell'emergenza si fanno le più grandi storture nella gestione. Credo che invece dovrebbe essere sancita per legge la necessità che vi sia un'intesa istituzionale quando si tratta di programmazione. Il commissario delegato è chiamato a mettere in atto azioni amministrative celeri, ma non può, nella maniera più assoluta, superare il compito primario di un pubblico amministratore, cioè quello di programmare sul proprio territorio: bisogna essere celeri, ma non si deve assolutamente scippare la programmazione agli eletti dal popolo. Per questo, signor Presidente, proponiamo anche un Comitato d'intesa istituzionale di programma che eserciti anche l'alta vigilanza.

Con riferimento poi all'emendamento 1.313, ho notato che durante la gestione del terremoto manca la fase di controllo, non solo quello della Corte dei conti, ma anche quello amministrativo reale giornaliero.

Come è noto, per il terremoto operano contabilità speciali e particolari che seguono un proprio *iter*. E io credo che la comunità danneggiata abbia il diritto del controllo. Ecco perché con il nostro emendamento 1.313 proponiamo la nomina, con apposito provvedimento del Presidente del Consiglio, di un comitato permanente che controlli la gestione del denaro, a titolo gratuito perché il buon Presidente della 5ª Commissione non avrebbe dichiarato ammissibile una norma con effetti finanziari.

LUSI (*PD*). Signor Presidente, con l'illustrazione dell'emendamento 1.309 (testo corretto) ritengo illustrati anche tutti gli altri emendamenti riguardanti il comma 3 dell'articolo 1.

La questione del comma 3 è stata più volte approfondita in sede di discussione generale in Aula e anche in Commissione. Essa consiste nel cosiddetto allargamento del cratere, su cui richiamo l'attenzione dei colleghi, in particolare della maggioranza.

Abbiamo due facce della stessa medaglia. L'obiettivo di tutta l'Assemblea è quello di non creare situazioni italiane dove questi allargamenti sono stati realizzati a dismisura. Il problema riguarda tutti quei soggetti che abbiano effettivamente subito danni, diretti o indiretti, in conseguenza del sisma, quindi collegati con un nesso di causalità con l'evento sismico del 6 aprile. Nell'attuale formulazione, signor Presidente, signor Sottosegretario, signor relatore, i Comuni nel cui territorio si fossero realizzati danni in conseguenza del sisma potrebbero accedere agli interventi previsti dal presente decreto-legge solo e soltanto se... (*Brusio. Richiami del Presidente*).

Riteniamo questo uno degli emendamenti fondamentali, per cui mi sono permesso di chiedere la vostra attenzione.

Dunque, dicevo che questi Comuni potrebbero accedere agli interventi previsti dal decreto-legge solo e soltanto se, con un provvedimento amministrativo ex comma 1 dell'articolo 1, il commissario delegato o il Presidente del Consiglio, con proprio decreto, inserissero altri Comuni oltre quelli già previsti dal comma 2, cioè quelli rientranti nel cosiddetto cratere e identificati con il decreto del commissario delegato n. 3, emanato in data 16 aprile 2009.

Con la nostra proposta si vorrebbe inserire il principio per cui ogni soggetto ed ogni comunità che abbiano subito un danno, diretto o indiretto, in conseguenza del sisma, abbiano diritto al risarcimento. La modalità, la verifica del danno e l'entità del risarcimento o della modalità del contributo possono dipendere unicamente dall'ordinanza, cioè dal provvedimento amministrativo del sottosegretario Bertolaso, in quanto commissario delegato, o del Presidente del Consiglio con proprio decreto, il quale realizza le modalità attuative di tale principio.

Non vorrei quindi che nel corso della formulazione dei pareri ci venga risposto che questo è già previsto perché vorrebbe dire che stiamo perdendo tempo e non ci stiamo ascoltando approfondendo il dato reale. Oggi, per la norma così come è prevista dal testo al nostro esame, chiunque abbia subito un danno diretto o indiretto dal sisma del 6 aprile e si trovi, allo stato attuale, fuori dall'elenco dei Comuni del cratere non ha diritto a nulla. Se il Sottosegretario e il relatore accedessero ad un'interpretazione corretta capirebbero che la nostra proposta rappresenta un'ottima possibilità.

A tal proposito, prego il relatore ed il Sottosegretario di annotare che nell'emendamento 1.309 (testo corretto) vi è un refuso di stampa, in quanto

sono saltate le parole «comma 1»: quindi, signor relatore, gli interventi a cui ci si riferisce con questo emendamento sono solo quelli di cui al comma 1 dell'articolo 3 e non quelli considerati nell'intero articolo 3.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.308 perché, per le ragioni che sono state espresse anche dai colleghi che mi hanno preceduto, i senatori Astore e Lusi, per noi dell'Italia dei Valori è fondamentale per definire una certezza di diritti per tutte le popolazioni e le comunità che sono state colpite dal terremoto.

Noi chiediamo che al comma 3 vengano sostituite le parole da «comma 1» sino a «possono riguardare» con le altre «devono riguardare». Quindi, relativamente agli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, invece di concedere la facoltà, si prevede un dovere nei confronti dei comuni al di fuori del cratere sismico, ma interessati dagli eventi sismici. Ripeto, non vogliamo riconoscere una semplice e mera facoltà, da riservare con un'ordinanza di carattere amministrativo. Chiediamo che con un dispositivo di legge ci sia il dovere da parte dello Stato di riservare un eguale trattamento per tutti territori e i comuni colpiti dalla tragedia del sisma.

Giorni fa ho partecipato ad un consiglio straordinario, al quale erano presenti anche esponenti dell'attuale maggioranza parlamentare, di tre Comuni non limitrofi, ma dentro il cratere sismico, cioè Montereale, Capitignano e Cagnano Amiterno, nei quali - e vi sono anche altri numerosi esempi - la Protezione civile già dai primi rilevamenti ha messo in evidenza che il 50 per cento degli edifici non era agibile. È necessario dare a queste popolazioni, che vivono tra l'altro grazie ad attività lavorative che fanno riferimento al capoluogo di Regione (quindi molti abitanti hanno perso non solo la casa, ma anche il lavoro), quella certezza di riconoscimento dei diritti, sia per le abitazioni sia per i beni danneggiati e distrutti. A queste popolazioni non si dà invece alcun beneficio di sostegno al reddito e al lavoro perduto, né è previsto un minimo sostentamento. Credo quindi che nonostante l'urgenza di convertire subito il decreto-legge in esame, abbiamo tutti il dovere, in questo Parlamento, di correggere quelle storture e quelle mancanze che non avrebbero alcuna giustificazione.

Ricordo poi che c'è una contraddizione di fondo tra la disposizione di legge che riserva la delimitazione del cratere sismico ai Comuni colpiti dal sisma con un'intensità pari o superiore al sesto grado della scala Mercalli e quando si dice che la definizione dei danni dalla scala Mercalli prevede lesioni agli edifici.

In questi territori, signor Presidente (e, ripeto, ce ne sono diversi), la Protezione civile ha già provveduto a dichiarare inagibile il 50 per cento degli edifici.

Per riportare una certezza di diritti, di regole e di pari trattamento, noi riteniamo che l'emendamento 1.308, che trasforma il "possono" in un "devono" e che trasforma una facoltà in un dovere dello Stato, sia un elemento discriminante. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Colleghi, questo modo di lavorare non è accettabile. Non ho sospeso la seduta, perché mi sembrerebbe grave interrompere l'esame di questo provvedimento a causa della confusione in Aula. Ora, però, voglio ascoltare attentamente e comprendere quanto diranno il relatore ed il rappresentante del Governo. Se non siamo messi nelle condizioni di poterlo fare, allora sospenderò la seduta. Questo discorso vale per tutti ed è *bipartisan*, perché la confusione abbraccia tutta l'Aula del Senato, da sinistra a destra.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.300; a tale riguardo vi è anche un'osservazione nel parere della 1^a Commissione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.2 e 1.302. Sull'emendamento 1.301 vi è un invito al ritiro poiché la materia della comunicazione al Parlamento su tutte le iniziative intraprese dal commissario delegato dal Governo è affrontata in altra sede ed è già stato approvato in Commissione un emendamento che prevede la cadenza semestrale delle informative.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.303 ed invito al ritiro dell'emendamento 1.304, perché mi sembra ovvio che vi sia un controllo della Corte dei conti su tutti i provvedimenti del Governo e, a maggior ragione, anche su questi.

PRESIDENTE. Colleghi, l'assembramento accanto al relatore non è accettabile.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.600 e dei due subemendamenti ad esso relativi, a parte il fatto che sul subemendamento 1.600/1 vi è un parere contrario della 5^a Commissione. Credo tuttavia che sarà lo stesso Governo a chiedere un loro accantonamento per una riformulazione letterale della quale siamo in attesa.

Vi è poi un'avvertenza di puro *drafting* proveniente dagli Uffici affinché, all'ultimo rigo dell'emendamento 1.600, le parole «agli articoli del» siano sostituite con la parola "al".

PRESIDENTE. Quindi, senatore D'Alì, chiede che tutti gli emendamenti riferiti al comma 2 vengano per il momento accantonati in quanto collegati all'emendamento 1.600?

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, esprimerò comunque il parere sui restanti emendamenti. Sull'emendamento 1.6 vi è un parere contrario della 5^a Commissione e, quindi, invito a ritirarlo. Anche sull'emendamento 1.7 vi è il parere contrario della 5^a Commissione e un conseguente parere contrario del relatore. Il parere è contrario sull'emendamento 1.700 perché, anche se vi è una copertura, comunque esso comporta un forte allargamento della spesa. Sull'emendamento 1.701 esprimo parere contrario perché, come lei ha giustamente osservato, è collegato direttamente ad un'eventuale riscrittura del comma 2. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.702 e 1.703. L'emendamento 1.160 è assolutamente ultroneo e, quindi, inviterei il suo primo firmatario, senatore Pastore, al ritiro.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.305, anche perché ha una copertura non compatibile, mentre invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.306 e 1.307, stante il parere contrario della 5^a Commissione; diversamente, il mio parere è contrario.

L'emendamento 1.309 (testo corretto) contiene una previsione già contenuta nell'articolo 3, per come è stato riformulato in Commissione a seguito agli emendamenti presentati dal Governo. Infatti all'articolo 3, comma 2, vi è un richiamo preciso ai commi 2 e 3 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Il senatore Lusi, però, ha evidenziato un errore materiale.

D'ALI', *relatore*. Il senatore Lusi ha precisato che il suo emendamento si riferiva al comma 1 dell'articolo 3. Comunque, in presenza della riformulazione dell'articolo 3 proposta dalla Commissione - che mantiene peraltro il richiamo dello stesso articolo 3 alle previsioni dei commi 2 e 3 dell'articolo 1 - il mio parere sull'emendamento in questione è contrario. Il parere è contrario anche sull'emendamento 1.704, che contiene coperture che prevedono aumenti di aliquote di imposte in molti settori produttivi, e sull'emendamento 1.308. Inoltre, stante il parere contrario della 5^a Commissione sull'emendamento 1.18, il mio parere è contrario. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 1.21, altrimenti il parere è contrario. (*Brusio*)

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo di permettere il regolare svolgimento dei nostri lavori e di non costringermi a sospendere la seduta mentre trattiamo una materia delicata come il terremoto in Abruzzo. Non si può procedere a causa della confusione. Mi appello alla responsabilità di ognuno di voi.

D'ALI', *relatore*. Dicevo che invito al ritiro dell'emendamento 1.21 perché contiene la specificazione di una previsione già presente nella norma che potrebbe addirittura creare qualche problema a chi deve intervenire in materia.

L'emendamento 1.800 della Commissione prevede un intervento di *drafting* e quindi il mio parere è favorevole. Stante il parere contrario della 5^a Commissione sugli emendamenti 1.22 e 1.23, invito i

presentatori a ritirarli oppure il parere è contrario. L'emendamento 1.310 riguarda altri eventi sismici e tra l'altro prevede delle coperture che non condivido; quindi, il mio parere è contrario. Invito il senatore Mascitelli, come è già accaduto in Commissione, a trasformare l'emendamento 1.311 in ordine del giorno, perché sarebbe sicuramente accolto e potrebbe essere un atto di indirizzo forte per il Governo nell'emanazione delle sue ordinanze.

Sull'emendamento 1.705 (testo 2) c'è un parere contrario parziale della 5^a Commissione perché manca la condizione di gratuità e comunque l'emendamento appesantisce, secondo me, con un ulteriore organismo i controlli già previsti in materia dall'articolo 16; dunque, il parere è contrario. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 1.706, mentre invito al ritiro dell'emendamento 1.30; altrimenti, il parere è contrario, state il parere contrario della 5^a Commissione. (*Brusio. Richiami del Presidente*). Gli emendamenti 1.312 e 1.313 istituiscono nuovi organismi che possono creare solamente confusione di competenze, dunque il mio parere è contrario.

L'emendamento 1.0.1/300, da me presentato, modifica quanto approvato in Commissione sulla revoca della proroga della normativa antisismica e lo puntualizza in termini più corretti.

La revoca della normativa antisismica, più volte proposta dal Governo e approvata dal Parlamento, se attuata nei termini approvati dalla Commissione travolgerebbe pure tutte le precedenti revoche; è quindi più corretto dire che c'è un nuovo termine, che poi è quello prossimo del 30 giugno e corrisponde sicuramente alla volontà espressa da tutte le componenti parlamentari presenti in quest'Aula, facendo salvi gli effetti delle precedenti proroghe. Il termine è maggiormente idoneo ad un'applicabilità della norma nel futuro senza creare traumi a quanto nel pregresso accaduto per effetto di una legge del Parlamento e non per effetto di comportamenti omissivi da parte dei cittadini. Pertanto l'emendamento integra e sostituisce l'emendamento 1.0.1 ed è sostanzialmente identico all'emendamento 1.0.300.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.301 sulla rendicontazione della gestione commissariale, vi sono già previsioni a regime di tale rendicontazione, che sono state approvate in occasione dei decreti per la Campania. L'approvazione di tale emendamento costituirebbe quindi una ripetizione di norme che già esistono, a suo tempo introdotte su sollecitazione del Governo e in particolare del sottosegretario Bertolaso.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, i pareri del Governo sono conformi a quelli del relatore, tuttavia desidero enunciarli velocemente.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.300, 1.2, 1.302, 1.301 e 1.303. Sull'emendamento 1.304 formulo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Dell'emendamento 1.600 e relativi subemendamenti, come anticipato dal relatore, chiederei l'accantonamento. (*Brusio in Aula*).

LUSI (PD). Dovrebbe alzare la voce, per favore.

PRESIDENTE. Mi scusi, sottosegretario Menia, dovrebbe parlare più vicino al microfono. E che gli altri tacciano.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. A proposito dell'emendamento 1.600 e relativi subemendamenti chiederei un accantonamento, perché è *in itinere* una riformulazione da parte del Governo che sarà oggetto di specifico emendamento.

Sull'emendamento 1.6, sul quale è stata espressa la contrarietà della 5^a Commissione, il parere del Governo è contrario. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 1.7, 1.700, 1.701, 1.702 e 1.703. Formulo un invito al ritiro sull'emendamento 1.160, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.305, 1.306, 1.307, 1.309 (testo corretto), 1.704, 1.308, 1.18 e 1.21. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.800 della Commissione.

Il parere è contrario sugli emendamenti 1.22, 1.23 e 1.310. Sull'emendamento 1.311 formulo un invito al ritiro e alla sua trasformazione in ordine del giorno. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.705 (sul quale vi è anche la contrarietà della 5^a Commissione), 1.706, 1.30, 1.312 e 1.313. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.0.1/300 del relatore, che è sostanzialmente identico all'emendamento 1.0.300 dei senatori Leoni e Monti, mentre è contrario sull'emendamento 1.0.301.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.300, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

Collegli, cerchiamo di votare rimanendo al proprio posto. Come è stato detto più volte, i senatori che escono dall'Aula estraggano la scheda e la inseriscano nuovamente al momento del rientro.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.302.

***ZANDA (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, mi ero ripromesso, iniziando questa dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti all'articolo 1 che portano la mia prima firma, di ringraziare il sottosegretario Bertolaso per il lavoro svolto a Napoli per la pulizia della città. Il Sottosegretario non è in Aula, ma desidero ringraziarlo ugualmente e, assieme a lui, ringrazio tutta la Protezione civile. Credo che sia stato svolto un buon lavoro; mi sono recato spesso a Napoli nell'ultimo periodo e ho trovato una situazione ordinata sotto il profilo della raccolta dei rifiuti. Ritengo giusto che anche dall'opposizione venga un ringraziamento per il lavoro della Protezione civile. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Vengo ora agli emendamenti e voglio illustrare i motivi per i quali non posso accedere all'invito del relatore e del Governo per il loro ritiro, per i quali non comprendo il parere contrario e per i quali chiedo invece all'Aula un voto positivo. Si tratta di emendamenti di semplice significato. Signor Presidente, il Governo è disinteressato a questo dibattito, ma chiedo almeno al relatore di prestare attenzione.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Zanda; chiedo un po' di attenzione almeno sulle dichiarazioni di voto.

ZANDA (PD). Signor Presidente, devo dire la verità. Non comprendo il motivo per il quale il relatore e il Governo hanno espresso un parere contrario su emendamenti che hanno un senso talmente elementare. Mi sembrava assolutamente naturale che il Governo e il relatore accedessero alla richiesta che i provvedimenti del commissario vengano motivati, che siano trasparenti e sottoposti al controllo successivo di legittimità da parte della Corte dei conti. Emendamenti studiati e mirati perché non interferiscano in alcun modo con le attività di soccorso della Protezione civile, in occasione del terremoto che ha colpito l'Abruzzo. Quindi, emendamenti a favore della Protezione civile e a favore della sua attività di soccorso alle popolazioni terremotate.

Il parere contrario del relatore e del Governo mi fa pensare che esistano delle ragioni di fondo, delle motivazioni politiche per le quali questi emendamenti non vengono accolti.

Allora, mi consenta, signor relatore, di svolgere alcune osservazioni di carattere politico. Mi dispiace dovermi riferire anche alla posizione del sottosegretario Bertolaso, in sua assenza. Ringrazio il sottosegretario Menia di essere presente e chiedo a lui di farsi interprete presso il Governo di alcune elementari osservazioni.

Signor rappresentante del Governo, il sottosegretario Bertolaso riveste contemporaneamente la carica di Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e la carica di Capo del Dipartimento della protezione civile.

Credo che questo sia un errore che indebolisce fortemente il credito di cui il sottosegretario Bertolaso ha bisogno per svolgere la sua missione. Oggi il Sottosegretario non è in Aula, signor Presidente, perché giustamente sta lavorando in Abruzzo per cercare di risolvere i gravissimi problemi causati dal terremoto. È giusto che sia in Abruzzo come Capo della Protezione civile, ma come Sottosegretario dovrebbe stare invece in Aula, perché compito del sottosegretario è essere presente in questa sede a difendere gli indirizzi del Governo. *(Applausi del senatore D'Alia)*.

Ci sono motivi di fondo, signor Presidente, per cui nella Repubblica italiana non è mai accaduto che un membro del Governo abbia rivestito contemporaneamente la carica di capo dipartimento o direttore generale di un Ministero. I motivi di fondo riguardano la distinzione tra la pubblica amministrazione e l'attività del Governo. La pubblica amministrazione, per dovere costituzionale, è tenuta all'imparzialità; il Governo, per la sua natura, è tenuto ad esprimere un indirizzo politico. Invito quindi il presidente Berlusconi e il sottosegretario Bertolaso, nei confronti del quale ho molto rispetto e anche apprezzamento per il suo lavoro, a riflettere su un cumulo di cariche che deve essere in qualche modo risolto.

Chiedo ai colleghi della maggioranza e dell'opposizione quale sarebbe la nostra reazione se il capo della Polizia chiedesse di fare il Sottosegretario all'interno, se il Segretario generale del Ministero degli affari esteri chiedesse di fare il Sottosegretario agli esteri o se il capo di stato maggiore chiedesse di fare il Sottosegretario alla difesa. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Sono anomalie, signor Presidente, che vanno sanate.

Come credo che vada sanata un'altra anomalia e cioè l'eccesso delle competenze della Protezione civile. Abbiamo bisogno di una Protezione civile che si occupi di protezione civile e di emergenze; non vedo per quale motivo debba occuparsi del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, dell'incontro internazionale per la pace a Napoli, dell'Expo di Milano, della visita del Papa ad Assisi e potrei continuare. Credo, signor Presidente, che esista la necessità di delimitare i compiti della Protezione civile al suo ambito proprio e non ad altre questioni di cui si occupano altri organi nell'ambito della legislazione ordinaria.

Il sottosegretario Bertolaso, di cui ho grande considerazione, si è occupato della preparazione del Giubileo (e, ne ho avuto personale conoscenza, lo ha fatto in modo egregio), evento di gran lunga superiore, per impegno, dimensione e complessità, a tutti gli altri eventi che prima ho citato ed agli altri che potrei ancora citare. Credo, signor Presidente, che il Giubileo del 2000 sia stato ben organizzato a legislazione ordinaria, senza modifica alcuna alle leggi dello Stato e che questo si possa fare anche per gli eventi che ho appena nominato. *(Applausi dai Gruppi PD e UDC-SVP-Aut)*.

Vorrei aggiungere un'altra questione. Ho chiesto agli uffici del mio Gruppo di farmi conoscere quali sono le norme di legge che possono essere ignorate dalle ordinanze della Protezione civile. Non sono in condizioni adesso di leggere in Assemblea questo elenco di quattro pagine, perché il tempo contingentato me lo impedisce, ma vi prego di farlo voi; stiamo parlando di una pagina di articoli del codice degli appalti, di mezze pagine di norme sul procedimento amministrativo, sul patrimonio e la contabilità generale dello Stato, e di diverse altre norme sull'espropriazione per pubblica utilità, sull'ordinamento degli enti locali, in materia ambientale, in materia di occupazione e mercato del lavoro eccetera.

Signor Presidente, a parte i possibili problemi di costituzionalità (mi chiedo infatti come nel nostro ordinamento possa esistere una legge che autorizza atti amministrativi successivi ad aggirare un pacchetto così consistente di norme con forza di legge), questa straordinaria eccezione può - anzi, deve - sussistere nel breve momento dell'emergenza, ma non può essere allargata agli eventi cui prima ho fatto cenno, né può essere protratta nel tempo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Quindi, tenuto conto delle ragioni e delle considerazioni svolte, chiedo - non è questa la sede per affrontare un problema di fondo che ha carattere ordinamentale, ma troveremo anche uno strumento parlamentare per farlo - al relatore e al Governo di rivedere il parere contrario agli emendamenti elementari che abbiamo proposto all'Aula e che quest'Aula ha il dovere di approvare per tutti i consistenti motivi che ho esposto. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

D'ALI', relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, non voglio assolutamente innescare alcun tipo di polemica sull'intervento del senatore Zanda, però ho il dovere di motivare ulteriormente il mio parere.

Se noi oggi approvassimo gli emendamenti del senatore Zanda stabiliremmo una diversa tipologia di ordinanze nel nostro ordinamento. Quello che dice il senatore Zanda è nella legge autorizzativa delle ordinanze; se noi dicessimo oggi che queste ordinanze hanno bisogno di tali accorgimenti, implicitamente autorizzeremmo la possibile emanazione di ordinanze che non ne hanno. Queste sono le caratteristiche delle ordinanze previste dalla Protezione civile in regime di emergenza. La norma richiama il comma 2 dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 - quindi le emergenze - e non è assolutamente assimilabile ad altri accadimenti, come quelli citati dal senatore Zanda, che sono previsti nell'organizzazione nazionale.

Il senatore Zanda ha fatto l'esempio del Giubileo. Sono costretto a fare un esempio sicuramente riduttivo e non vorrei per questo essere scambiato per una persona che minimizza: senatore Zanda, è come quando nella nostra agenda abbiamo scritto la data di un matrimonio e dobbiamo inserire un funerale a distanza di 24 ore. L'emergenza del terremoto è un fatto che può verificarsi e non mi potete dire che sia terminata e che bisogna, quindi, affrontarla come un evento da tempo programmato.

Sulla sostanza degli emendamenti mantengo il mio parere perché, ripeto, non è pensabile che possano esistere ordinanze - per le quali peraltro è già prevista una cautela particolare nel comma 1 dell'articolo 1, che dispone il concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, stanti i loro importanti riflessi sulla finanza pubblica - che abbiano caratteristiche che non siano quelle dell'assoluta correttezza della motivazione e sulle quali, quindi, è operabile anche del controllo della Corte dei conti e di tutti gli organi istituzionalmente preposti ai controlli. Diversamente, ripeto, potremmo rischiare di fissare due livelli di ordinanza, il che, a mio avviso, non è opportuno. *(Applausi del senatore Pastore)*.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 10,19)

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.302, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.301, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.303, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.304, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 1.600/1 a 1.307 sono accantonati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.309 (testo corretto). *(Brusio)*.

Colleghi, c'è troppa confusione, non si capisce nulla. Se continua dovrò sospendere la seduta.

Da intese informali tra maggioranza ed opposizione mi risulta che la votazione finale del testo al nostro esame debba aver luogo nella giornata di domani, entro le ore 13. Ma ciò potrà accadere soltanto se lo svolgimento dei lavori dell'Assemblea sarà celere seppure rispettoso dei tempi assegnati e del sacrosanto diritto di parola di tutti i colleghi. Invito quindi maggioranza, opposizione, relatore, Governo ad attenersi ad atteggiamenti compatibili con la previsione concordata tra maggioranza, opposizione e Presidenza per concludere l'esame del disegno di legge entro le ore 13 di domani.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, intervengo per sollecitare l'accantonamento dell'emendamento 1.309 (testo corretto), che ha una connessione evidente con l'emendamento 1.600, presentato dalla Commissione e già accantonato, relativamente alla disposizione del comma 3 dell'articolo 1, che definisce, per così dire, lo *status* dei Comuni terremotati, ma fuori dal cratere sismico così come individuato con ordinanza della Protezione civile.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla opportunità di accantonare tale emendamento.

D'ALI', relatore. Signor Presidente, sono favorevole all'accantonamento dell'emendamento 1.309 (testo corretto).

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Dispongo quindi l'accantonamento dell'emendamento 1.309 (testo corretto) e degli emendamenti 1.704 e 1.800, poiché anch'essi si riferiscono al comma 3 dell'articolo 1.

Metto ai voti l'emendamento 1.308, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.18 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dal senatore Casoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.22 e 1.23 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.310 *(I senatori Giambrone ed Astore chiedono di intervenire)*.

Siete in tanti dello stesso Gruppo a chiedere la votazione elettronica.

Vi invito a mettervi d'accordo.

ASTORE (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (IdV). Signor Presidente, lei non può comprimere la discussione.

PRESIDENTE. Non era questa la mia intenzione, senatore Astore. Avevo compreso che la sua fosse una richiesta di voto elettronico. Nessuno le impedisce di esprimere il suo pensiero. Al suo Gruppo sono stati assegnati dei tempi che saranno sacrosantamente rispettati.

ASTORE (*IdV*). Anche a proposito delle sue precisazioni, data l'importanza della legge, credo che ognuno di noi abbia il diritto di esprimersi. Non è la prima volta che accade una cosa del genere. Apprezzo il piglio con cui lei dirige la seduta, ma certe volte deve rispettare i senatori.

PRESIDENTE. Senatore Astore, la prego di fare la sua dichiarazione.

ASTORE (*IdV*). Mi rivolgo al relatore e al Sottosegretario per precisare che non può essere presa a pretesto la scusa che non vi sarebbe la copertura finanziaria per esprimere parere contrario ad emendamenti di contenuto ovvio. Il Governo infatti ha modificato totalmente l'articolo 3, nel senso che ha previsto un raddoppio dei contributi per la ricostruzione dell'abitazione, senza modificare la copertura.

Le piccole modifiche da noi proposte trovano copertura all'interno di quella fissata nel decreto-legge, mentre all'articolo 3 - ripeto - il Governo ha presentato un emendamento in cui il contributo per la ricostruzione delle abitazioni è totale senza modificare di una virgola la copertura.

Ecco perché forse è bene parlare chiaro: vogliamo continuare a mantenere un atteggiamento di collaborazione e di proposta, soprattutto chi ha vissuto in prima persona un altro terremoto, ma non vogliamo nella maniera più assoluta essere emarginati e tacciati di non fare gli interessi delle popolazioni abruzzesi.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Giambone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.310, presentato dal senatore Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.311 c'è un invito a trasformarlo in ordine del giorno; accetta senatore Mascitelli?

MASCITELLI (*IdV*). No, Signor Presidente. Non posso accogliere l'invito del relatore e del rappresentante del Governo per due semplici ragioni, di cui la prima è di natura tecnica. Oggi il Governo presenta il nuovo aggiornamento al Testo unico in materia di sicurezza sul lavoro; questo emendamento, che è a costo zero, non fa altro che ribadire la necessità che, nonostante l'accelerazione dei tempi, nonostante la situazione emergenziale, e al di là della possibilità per i *general contractor* di dare fino al 50 per cento in subappalto i loro lavori, deve però restare un paletto fisso, quello del rispetto delle misure sulla sicurezza del lavoro.

Questo è tanto più importante in quanto nella nostra Regione sta avvenendo un ampio dibattito sulle necessità, sulle misure e sui controlli da apportare. La fase del post-terremoto potrà determinare infatti elementi di grave stortura, con infiltrazioni anche di delinquenza organizzata che potrebbero avvelenare il clima della ricostruzione. Il Parlamento oggi è pertanto chiamato semplicemente ad introdurre un elemento che noi consideriamo lapalissiano nella costruzione di questo provvedimento legislativo.

In secondo luogo, la ragione politica per la quale non si può ritirare un emendamento è altrettanto evidente: se si rifiuta di acquisire come parte componente del provvedimento un emendamento così elementare, evidente e chiaro, questo precluderebbe ogni possibilità da parte delle opposizioni di introdurre qualsiasi altro elemento migliorativo e correttivo allo stesso disegno di legge; quindi il nostro lavoro verrebbe vanificato traducendosi semplicemente in un contributo meramente formale, ritualistico. Per queste ragioni mi rivolgo nuovamente al rappresentante del Governo e al relatore, anche alla luce delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del ministro Sacconi sulle misure sulla sicurezza del lavoro e dell'appello che il presidente della Repubblica Napolitano ha rivolto nella fase del post terremoto ad un grande senso di responsabilità da parte di tutte le forze politiche, e chiedo che l'emendamento sia messo ai voti con il sistema elettronico.

FLERES (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (PdL). Signor Presidente, intervengo solo per precisare che nella votazione precedente il sistema non ha registrato il mio voto. Vorrei che restasse agli atti.

PRESIDENTE. Sarà fatto, senatore Fleres.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.311.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mascitelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.311, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.705 (testo 2).

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.705 (testo 2), presentato dalla senatrice Granaiola e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.706, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 1.30 c'è un invito al ritiro. Senatore Piccone, lo ritira?

PICCONE (PdL). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.312.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.312, presentato dal senatore Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.313.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.313, presentato dal senatore Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1/300, presentato dal relatore, sostanzialmente identico all'emendamento 1.0.300, presentato dai senatori Leoni e Monti.

E' approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 1.0.1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.301.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.301, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ASTORE (IdV). Signor Presidente, in tutto il decreto si nota un certo dirigismo che fa capo - come affermava anche il senatore Zanda - a un funzionario dello Stato che poi è anche sottosegretario, escludendo totalmente i legittimi rappresentanti delle autonomie locali sia nella fase emergenziale che in quella ricostruttiva.

Pertanto - lo affermo ora per non ripeterlo più - propongo di sostituire la semplice richiesta del parere del sindaco, cui spetta la competenza di gestire il proprio territorio, con la necessità di un'intesa con i sindaci. Mi sembra una soluzione ovvia, che non serve a far perdere tempo. Possiamo anche stabilire termini chiari e determinati per accelerare il raggiungimento dell'intesa, ma espropriare un sindaco o un presidente di Provincia delle proprie competenze programmatiche mi sembra un delitto istituzionale.

MASCITELLI (IdV). Signor Presidente, desidero illustrare brevemente gli emendamenti da me presentati all'articolo 2. Già abbiamo avuto modo di dire che ci troviamo di fronte ad un decreto-legge caratterizzato da indeterminatezza e confusione nell'individuazione delle risorse economiche; pertanto, diamo almeno una certezza di tempi agli sfollati dell'Abruzzo. A tale scopo l'emendamento 2.301 propone che la consegna dei moduli abitativi, che serviranno a togliere dalle tende 30.000 sfollati, tra cui anziani e bambini, avvenga nei tempi annunciati dal Presidente del Consiglio. Abbiamo infatti recepito i suoi annunci e chiediamo che, anche per legge, vi sia chiarezza sulla consegna dei tempi.

L'emendamento 2.303 riguarda la *governance*, questione su cui è intervenuto poc'anzi il collega Astore.

Distinguiamo infatti la fase dell'emergenzialità, nella quale è ineludibile la necessità di fare delle scelte rapide ed immediate, dal momento invece di attuazione anche della prima fase di ricostruzione, quella che è stata chiamata «la ricostruzione leggera». Prevediamo dunque che la

Conferenza dei servizi proceda in accordo e in coordinamento con le amministrazioni provinciali e comunali territorialmente competenti.

L'emendamento 2.308 va ad introdurre un elemento di indirizzo per quanto riguarda la deroga alla normativa del subappalto. Sappiamo bene che è probabile che, per accelerare sui tempi, si debba far ricorso ai *general contractor*, i quali poi, a loro volta, procederanno ad un subappalto in deroga, nei termini del 50 per cento. Da parte nostra chiediamo che, ove possibile, senza andare in contrasto con la normativa sulla concorrenza, si faccia ricorso a piccole e medie imprese locali. Si tratta di un elemento volto al rilancio della nostra economia, nonché di riconoscimento del fatto che le nostre imprese locali hanno la giusta competenza e professionalità, per cui non vi è necessità di ricorrere ad imprese fuori Regione.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.310, con esso non intendiamo inserire un elemento aggiuntivo, ma semplicemente correttivo. Nel testo originale dell'articolo 2, si prevede la possibilità per il sindaco di reperire alloggi per il trasferimento degli sfollati, individuando alloggi provvisori anche gratuiti. Tuttavia, se mettiamo in dubbio e creiamo confusione sul fatto che anche gli alloggi provvisori, che servono a tirare fuori la gente dalle tende, possano essere non gratuiti, questo provvedimento diventa allora la cornice delle incertezze.

Questi sono gli emendamenti che riteniamo utili per migliorare il testo.

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534 (ore 10,38)

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge. (*Brusio*).

Per cortesia, colleghi, vi invito a fare un po' di silenzio!

MARINI (PD). Signor Presidente, vorrei soffermarmi qui su un punto che ha un rilievo importante sul piano dei principi politici - anche perché conosciamo il valore che hanno avuto nelle legislazioni precedenti - con riflessi che si intrecciano anche con il lavoro che oggi si sta facendo oggi per l'Abruzzo.

Mi riferisco in particolare all'emendamento 2.13 e al successivo 2.23, da me presentati, che si riferiscono alla medesima questione e riguardano la fase cui ora rapidamente il senatore Mascitelli si è richiamato e che non si capisce bene se sia emergenza o ricostruzione. In linea di principio, la struttura emergenziale e l'intervento immediato possono anche giustificare, in linea di principio, un momento di forte accentramento e quindi è possibile un minore coinvolgimento dei sindaci. Non si può invece accettare l'esclusione della responsabilità, cioè dell'intesa con gli enti locali, e con i sindaci in particolare, in questa prima fase della ricostruzione, che riguarda edifici a durevole utilizzazione; non ci si può limitare a sentire chi rappresenta e ha i poteri per l'organizzazione della città, cioè il sindaco. Mi pare qualcosa che non possiamo accettare, neppure in linea di principio, in un provvedimento che riguarda situazioni di così immediato impatto, ma con risvolti proiettati anche nel tempo.

Questo specialmente in una situazione in cui poteri del commissario sono in mano ad un esponente di Governo. Se si trattasse del Presidente della Regione si potrebbe anche pensare di dare per scontato un rapporto stringente, costante, tra enti locali e Regioni. In questo caso invece la mia proposta acquista un valore di principio ancora maggiore. Il punto si intreccia peraltro con interessi immediati. Oggi sui giornali abruzzesi viene attaccato il sindaco dell'Aquila perché giustamente - da persona di buon senso - il commissario, nel definire le aree in cui collocare gli edifici di durevole utilizzazione, ha sentito, coinvolgendolo anche nella decisione, il sindaco dell'Aquila.

L'articolo 2 nella sua attuale formulazione, prevede al comma 4, soltanto che il sindaco sia sentito. Con l'emendamento 2. 23 proponiamo di sostituire al citato comma 4, l'intesa anche con «il sindaco del comune interessato». Oggi il sindaco dell'Aquila è responsabile alla pari di Bertolaso per l'utilizzazione delle aree per cui è ovvio che vi siano delle proteste da parte di chi subisce l'esproprio, ma la questione è stata superata e si sta concludendo proprio per il lavoro che l'amministrazione, in particolare il sindaco, ha fatto in quella situazione.

Mi rivolgo, quindi, al relatore e ai rappresentanti del Governo perché stiamo commettendo un errore di principio in quanto non possiamo espropriare dal destino dell'organizzazione di una città il suo sindaco; al tempo stesso, infatti si indebolisce una capacità di intervento che, nel caso specifico, si muoverebbe a fianco del commissario, per affrontare e tentare di risolvere il problema di fondo. Per chi come me ha sotto gli occhi gente della mia età che vive nelle tende e la realtà

abruzzese in generale, il problema consiste proprio nel rispetto di quegli impegni sulle date, che non è affatto scontato.

Citarsi è sempre indice di poca intelligenza, ma voglio commettere questo peccato. Mi è accaduto subito dopo la visita del Papa di confrontarmi con un Ministro in una trasmissione televisiva. Ebbene, in quella sede si è discusso molto anche con la Protezione civile di questo: a novembre giovani, bambini, anziani, non potranno stare in quella che è una delle aree più fredde d'Italia. Non è pensabile. Se i miei compaesani mi ascoltano forse protesteranno; si tratta di gente forte, è vero che l'estate con il caldo e la promiscuità della vita nelle tende per chi non è abituato è dura, ma è un'altra cosa rispetto alla stagione invernale. A fine ottobre e a novembre è assolutamente insostenibile rimanere nelle tende. La situazione può esplodere e sottovalutarla è da irresponsabili.

Sto sottolineando questo aspetto perché per la mia volta oggi su un giornale -non era finora mai accaduto - leggo le considerazioni di un tecnico stimato che parla di piazzuole di sicurezza e di tutto il resto. Tutto questo lo so fin dall'inizio; so benissimo che è difficile mettere insieme 4.000-5.000 abitazioni in pochissimi mesi anche passando sopra le regolamentazioni rigide.

Questo è il problema. E voi vi ponete il problema di dire "sentito" il sindaco, quando il sindaco può essere una delle leve vere per accelerare i lavori e aiutare l'azione del commissario? Mi chiedo quale sia la vostra preoccupazione. Abbiamo discusso di federalismo e poi togliamo i poteri ai sindaci in un momento delicato come questo? (*Applausi dal Gruppo PD*). Vorrei che il Parlamento, il Senato, non fosse coinvolto in una simile responsabilità che voglio scongiurare. Dobbiamo fare tutto il possibile con le amministrazioni per aiutare il commissario a fare in modo che queste abitazioni vengano costruite prima di novembre. Altro che speculazioni politiche o campagne elettorali.

Dobbiamo aiutare anche il commissario responsabilizzando i nostri sindaci e la nostra capacità di iniziativa, perché a novembre il progetto diventi realtà. Il successo dello Stato in questa ricostruzione è un successo comune - almeno così la vedo io - e non solo del Governo e della maggioranza, perché le difficoltà ci sono per tutti.

Questa modesta richiesta che le cose si facciano d'intesa col sindaco ha un senso. Non si possono fare «sentito il sindaco», che poi per la scelta da adottare deve mettere la sua faccia, se è persona responsabile, pur se non c'entra nulla, a fianco a quella di Bertolaso. È giusto che la zona dove collocare queste costruzioni sembri la migliore sia al commissario sia al sindaco che è stato eletto.

Allora, nell'interesse generale vi prego di valutare la possibilità di fare questi aggiustamenti. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti s'intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALI', relatore. Signor presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.300, per il quale vi è anche un'osservazione della 1^a Commissione, e 2.3.

Sull'emendamento 2.4 chiedo la trasformazione in ordine del giorno, altrimenti esprimo parere contrario.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.600 e 2.6, a firma della Commissione, anche se penso che per quest'ultimo sia necessario un intervento di *drafting*.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.301, 2.11, 2.700, 2.302, sul quale c'è anche un'osservazione della 1^a Commissione.

Sull'emendamento 2.12 c'è un parere contrario della 1^a Commissione, quindi invito al ritiro.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.3, 2.303, 2.15, 2.19 e 2.22.

Quanto all'emendamento 2.23 do una motivazione comune a tutte le contrarietà - in base anche all'intervento del presidente Marini - espresse in materia di *governance*.

Nella relazione, così come anche in Commissione, ho detto che sul tema della *governance* c'è un'esigenza pressante, come lo stesso presidente Marini riconosceva, e anche un'assunzione di responsabilità forte da parte del Governo per le fasi dell'emergenza, che non è terminata e che terminerà quando avremo messo tutti gli abitanti che hanno perduto un tetto nelle condizioni di affrontare il rigoroso inverno.

Sull'altra fase, quella della ricostruzione, già in Commissione abbiamo fatto notevoli passi avanti verso un'intesa sulla *governance* e noi stessi riconosciamo l'assoluta legittimità degli enti locali a riprogrammare il loro territorio. Credo che il Governo stia per presentare un emendamento aggiuntivo al comma 13 dell'articolo 2 - di questo pregherei, non appena arrivato, di darne notizia anche ai colleghi, oltre che al relatore - che prevede non tanto l'intesa, ma l'iniziativa dei sindaci nella ripianificazione del territorio per i progetti e le progettualità legate alla ricostruzione; e questo

non, come la Commissione aveva previsto, esclusivamente per i centri storici, ma per l'intero territorio comunale.

Quindi, pur comprendendo le argomentazioni del presidente Marini, credo che lo stesso, così come gli altri colleghi, debbano comprendere anche le argomentazioni del viceversa, cioè le preoccupazioni circa l'intervento, che non riguarda solo il Comune dell'Aquila, ma molti Comuni, tra l'altro alcuni destinatari di interventi che devono sostenere le esigenze primarie e abitative di abitanti di altri Comuni, e l'opportunità di un'unica regia.

Pertanto, nell'interconnessione non si può non avere un'unica regia, che non può non fare capo al commissario delegato e quindi al Governo che se ne assume l'intera responsabilità. L'impostazione del Governo è, pertanto, quella da mantenere e quindi la più corretta ai fini del raggiungimento dell'obiettivo.

Invito al ritiro dell'emendamento 2.24 e alla predisposizione di un ordine del giorno. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.701. L'emendamento 2.800a è di *drafting*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.304 e sul subemendamento 2.270/300. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.270 della Commissione. Invito il senatore Pastore al ritiro dell'emendamento 2.29 di cui è primo firmatario.

Ritengo che l'emendamento 2.30 sia da ricomprendere, se il senatore Legnini lo ritiene opportuno, nell'ordine del giorno che l'ho già invitato a presentare in luogo del precedente emendamento 2.4. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.32, 2.33, 2.34, 2.306 e 2.305, 2.35. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.37 della Commissione e contrario sugli emendamenti 2.39, 2.307 e 2.308.

Circa l'emendamento 2.42, ritengo sia opportuna la formulazione di un ordine del giorno su questa materia. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.43. Anche per l'emendamento 2.44 ritengo che l'argomento da esso trattato sia più materia da ordine del giorno che da inserimento normativo. Invito quindi i presentatori alla formulazione di un ordine del giorno. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.46 e 2.47.

Sull'emendamento 2.48, si sta già operando nel segno del risparmio assoluto anche dal punto di vista dei compensi. Quindi, se il senatore Di Stefano fosse disposto a mettere, tra la parola "onorari" e la parola "minimi", le parole «non superiori ai», potrebbe essere un indirizzo che il Governo potrebbe recepire. In questo caso, quindi, mi rimetterei al Governo. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.702.

Anche l'emendamento 2.309 affronta materia più da ordine del giorno che da inserimento normativo, anche perché esso recita «ove possibile» ed è, quindi, un pronunciamento di indirizzo e di auspicio piuttosto che normativo. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.51.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.601 e 2.52 della Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.310 e sull'emendamento 2.54, sul quale vi è il parere contrario della 5^a Commissione. Sull'emendamento 2.800, signor Presidente, resto in attesa del parere della 5^a Commissione prima di esprimere il parere. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.55, sul quale vi è il parere contrario della 5^a Commissione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.703 e 2.704.

Il parere è altresì contrario sull'emendamento 2.311, anche perché già si è provveduto alla nomina dei quattro commissari, così come prevedevano le ordinanze e lo stesso decreto al momento della sua emanazione. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.59, nonché sull'emendamento 2.705, anche perché quest'ultimo ha una forma di copertura riguardante l'imposta di consumo sui tabacchi lavorati.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.312, sul quale vi è il parere contrario della 5^a Commissione in mancanza della previsione di invarianza finanziaria e della gratuità. L'emendamento 2.570 riguarda piuttosto l'articolo 3 che non quest'articolo e quindi va posticipato, così come vanno posticipati anche gli emendamenti 2.313 e 2.62.

Esprimo parere favorevole agli emendamenti 2.630 e 2.64 della Commissione. Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 2.314.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2.300, in sostanza esso risponde all'invito di trasformazione in ordine del giorno di alcuni emendamenti presentati. Io non so se i presentatori degli emendamenti che sono stati invitati a formulare un ordine del giorno vogliano confluire o vogliano integrare questo ordine del giorno. Comunque, il mio suggerimento per il Governo sarebbe di accoglierlo.

Per quanto riguarda gli aggiuntivi, invito al ritiro dell'emendamento 2.0.1 ed esprimo parere contrario agli emendamenti 2.0.300 e 2.0.301. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, un po' di silenzio e di attenzione.

Sottosegretario Menia, per semplificare il nostro lavoro, le chiedo la cortesia, se è d'accordo, di specificare il parere del Governo solo ove questo sia difforme da quello del relatore.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Sì, Presidente. Dunque, esprimo parere conforme a quello del relatore, salvo le precisazioni che farò.

PRESIDENTE. Il relatore si è rimesso al parere del Governo sull'emendamento 2.48, proponendo una piccola modifica, cioè l'inserimento, tra le parole «onorari» e «minimi», delle altre: «non superiori ai».

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il mio parere sull'emendamento 2.48 è contrario perché, in realtà, si sta già operando in questo regime e si applicano già gli onorari minimi, se non addirittura qualcosa di meno, e questo diventerebbe un limite perché, in condizioni di emergenza, potrebbe anche capitare che si debba pagare qualcosa di più. Per questo motivo il mio parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.800 concernente il comma 11, propongo al relatore due correzioni, di forma e parzialmente di sostanza. In primo luogo chiedo di sostituire le parole: «al fine di consentirne» con le parole: «a condizione che ne consenta»

PRESIDENTE. Purtroppo, mancando il parere della 5^a Commissione, l'emendamento va accantonato. Comunque prendiamo atto della sua proposta di modifica.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Inoltre, Presidente, chiedo di sostituire, sempre nello stesso emendamento, le parole: «Con ordinanza del Dipartimento della Protezione civile» con le altre «Con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 1, comma 1».

Aggiungo che ho appena presentato un altro emendamento, sempre da rimettere alla Commissione bilancio, che introdurrebbe in questo articolo il comma 12-*bis* (non 13-*bis*, perché il comma 13 si riferisce alle coperture quindi il nuovo comma andrebbe posizionato dopo il 12) che recepisce quanto richiesto a proposito di *governance*.

PRESIDENTE. Si tratta dell'emendamento 2.2000 che introduce il comma 12-*bis* che affronta il tema della pianificazione urbanistica.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Leggo testualmente l'emendamento 2.2000 in modo che l'Aula ne prenda conoscenza, ma è stato depositato: «I Comuni di cui all'articolo 1, comma 2, predispongono, d'intesa con il Presidente della Regione Abruzzo - commissario delegato ai sensi dell'articolo 4, comma 2, sentito il Presidente della Provincia, e d'intesa con quest'ultimo nelle materie di sua competenza, la ripianificazione del territorio comunale definendo le linee di indirizzo strategico per assicurarne la ripresa socio-economica, la riqualificazione dell'abitato e garantendo un'armonica ricostruzione del tessuto urbano abitativo e produttivo, tenendo anche conto degli insediamenti abitativi realizzati ai sensi del comma 1». Anche per questo dovremo passare attraverso la Commissione bilancio.

Esprimo parere conforme a quello del relatore su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Presidente Azzollini, è in grado di darci il parere della 5^a Commissione sull'emendamento 2.2000?

AZZOLLINI (*PdL*). Sì, signor Presidente. Mi sono consultato con i colleghi della Commissione e il nostro parere sull'emendamento 2.2000 è di nulla osta.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 2.2000 presentato dal rappresentante del Governo e sulle modifiche proposte agli altri emendamenti.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.2000 presentato dal Governo. Accetto la proposta di riformulazione avanzata sull'emendamento 2.800, sul quale peraltro manca il parere della 5^a Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.300.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.300, presentato dal senatore Astore.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice Granaiola e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 2.4 è stato formulato un invito a trasformarlo in ordine del giorno. Senatore Legnini, accoglie tale invito?

LEGNINI (*PD*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.4 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 2.600, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.301.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.301, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.700, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.302, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Sull'emendamento 2.12 è stato formulato un invito al ritiro, il presentatore lo accoglie?

ZANETTA (PdL). Sì, signor Presidente.

MARINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI (PD). Signor Presidente, ho letto il testo dell'emendamento 2.2000, volto ad introdurre il comma 12-bis, illustrato dal sottosegretario Menia e sul quale si è espresso il Presidente della 5^a Commissione e devo dire che è un po' contorto rispetto allo stile chiarissimo adottato ieri dal Sottosegretario nel fornire elementi. Tuttavia, in merito c'è intesa, pertanto ritiro gli emendamenti 2.13 e 2.23, da me presentati sull'articolo 2.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.303.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.303, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.15, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.19, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.22, presentato dal senatore Tomaselli e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 2.23 è stato ritirato.

Sull'emendamento 2.24 è stato formulato un invito al ritiro e alla sua trasformazione in ordine del giorno, i presentatori accolgono tale invito?

DELLA SETA (PD). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.24 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 2.701, presentato dalla senatrice Granaiola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.800a, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.304, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.270/300.

LEGNINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, desidero dichiarare il voto su questo emendamento e sul successivo, presentato dalla Commissione. L'emendamento 2.270/300 riguarda il tema molto delicato delle indennità di espropriazione delle aree occupate per la realizzazione di moduli abitativi e di quelle che necessiteranno per sopperire alle altre esigenze.

Poiché su questo tema, proprio in questi giorni e in queste ore vi è una vera e propria sollevazione, come alcuni colleghi sanno, da parte dei proprietari espropriati, vorrei chiarire qual è il punto fatto oggetto dell'emendamento e quello che invece è stato approvato in Commissione con il nostro voto contrario.

Il testo del comma 6 dell'articolo 2 stabilisce soltanto che il Commissario provveda a definire l'indennità di espropriazione senza altro aggiungere, quindi con ogni evidenza facendo riferimento alla legislazione vigente in materia di espropriazione per pubblica utilità.

La Commissione, su proposta dei colleghi della maggioranza, ha inteso aggiungere, ed è questo l'oggetto dell'emendamento 2.270, «tenuto conto delle destinazioni urbanistiche antecedenti la data del 6 aprile 2009». Ovvero se le aree, come è per gran parte di questi siti occupati o in via di occupazione, avevano una destinazione agricola e comunque non edificatoria, esse andranno indennizzate a valore agricolo, quindi, per pochi euro al metro quadro. Sennonché, come ci è noto, a queste aree viene impressa, con il provvedimento d'urgenza del commissario delegato, una destinazione edificatoria.

Ora, si sta verificando, signor Presidente, e mi rivolgo al relatore e al rappresentante del Governo, che moltissime famiglie, comunque proprietarie di aree terremotate, che hanno ricevuto danni enormi di vario genere, si vedono espropriare, con forma da esproprio proletario vero e proprio, delle aree che noi indennizziamo a 2, 3 o 4 euro - determinando una vera e propria disperazione di queste famiglie - a volte sottraendole per ragioni di pubblica utilità e di urgenza, certamente, ma almeno diamo loro il giusto ristoro!

Quel ristoro che è stato sancito con una pronuncia recente della Corte costituzionale, che ha stabilito in via definitiva che l'indennità di espropriazione deve essere calcolata al valore venale. Noi proponiamo con questo emendamento di indennizzare le aree a valore di mercato, così come vengono definite a seguito del provvedimento del commissario delegato. La speculazione edilizia non c'entra assolutamente niente, è stata invocata da alcuni colleghi della maggioranza durante i lavori della Commissione perché parliamo di procedimento espropriativo, nell'ambito del quale non vi è spazio per alcun tentativo di speculazione.

Invito pertanto, caldamente, il relatore e il Governo a modificare il parere su questi emendamenti, a ritirare o comunque non accogliere l'emendamento della Commissione che determinerebbe un ulteriore grave danno per le popolazioni de L'Aquila e degli altri Comuni terremotati. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ORSI (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSI (PdL). Signor Presidente, colleghi, sono sinceramente stupito di questa obiezione perché lo scopo dell'emendamento 2.270 è quello di ricondurre alla medesima condizione una procedura espropriativa *sui generis*, nella quale l'atto approvativo del progetto comporta la variante urbanistica, quindi la valorizzazione delle aree, rispetto a quanto ordinariamente avviene nei

procedimenti di espropriazione per la realizzazione di opere pubbliche nei quali, come è stato correttamente ricordato, si fa la stima del valore venale del bene espropriato, non già in funzione del bene e dell'infrastruttura pubbliche che si realizzano, ma in funzione della destinazione d'uso in essere rispetto ai piani regolatori in quel momento.

Consentire una valutazione in funzione delle opere che si costruiscono nell'interesse primario della popolazione dell'Abruzzo provocherebbe, rispetto a questi espropri rapportati all'ordinario, un indebito arricchimento che credo debba essere preso in considerazione anche per il fatto che l'approvazione dei progetti non certifica l'immediata funzione residenziale degli stessi. Infatti, in questo momento si tratta di realizzare opere di interesse pubblico e, quindi, paragonabili ad una infrastruttura, una strada, un'opera di necessità per la collettività e a questo regime è corretto richiamarsi senza avere corsie diverse o, in maniera ancora più discutibile, una diversità di trattamento rispetto a quanto regolarmente avviene.

LI GOTTI (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (IdV). Signor Presidente, a me fa specie sentire parlare di indebito arricchimento. Noi stiamo parlando di una situazione estremamente delicata. Ci sono alcune decine di persone che vivono della coltivazione dei loro campi.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 11,10)

(Segue **LI GOTTI**). Si prevede di espropriare, con l'articolo 2, la loro unica fonte di reddito, corrispondendo l'indennità per la destinazione agricola che hanno quei terreni; di cosa dovranno poi vivere queste persone?

Stiamo sommando ai drammi altri futuri drammi, non possiamo non farcene carico. Non possiamo ignorare che non stiamo parlando di speculatori ma di gente che vive del lavoro unico di un'attività agricola: se gli togliamo quel bene dovranno pur vivere in futuro, come li assisteremo? Altro che indebito arricchimento.

Se poi pensiamo che all'articolo 3 sono previsti incentivi e aiuti qualora vi siano state conseguenze economiche per le attività di impresa provocate dal sisma, come non considerare le conseguenze economiche non provocate dal sisma ma dagli espropri delle uniche attività dei nostri concittadini? Mi rivolgo anche al Presidente della Commissione agricoltura: non possiamo essere indifferenti di fronte a questo tema e sommare dramma a dramma. E allora, quanto meno indennizziamo tali attività con il valore che si assegna all'area considerandola a destinazione urbanistica e non quale terreno agricolo.

Quantomeno indennizziamo in questo modo, diversamente noi, nel nome dell'interesse pubblico, sacrificheremo queste situazioni creando una nuova categoria di disgraziati, colpiti indirettamente dal sisma. Questo non lo possiamo consentire, nel rispetto della dignità umana e delle persone, del sacrificio e del lavoro. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD)*.

SCARPA BONAZZA BUORA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (PdL). Signor Presidente, sono stato chiamato cortesemente in causa dal collega Li Gotti; comprendo e mi unisco al suo grido di dolore a soccorso delle popolazione agricola colpita. Peraltro, voglio ricordare a me stesso, al senatore Li Gotti ed a tutti i colleghi, che già la legislazione attuale sugli espropri, come ricordava correttamente il senatore Rossi, prevede nel caso dei piccoli proprietari, dei piccoli contadini, dei coltivatori diretti, gli agricoltori a titolo principale, i cosiddetti agricoltori professionali, la triplicazione (tre volte tanto) dell'indennità di esproprio.

Aggiungo anche che negli ultimi anni si assiste, almeno nelle Province più evolute, ad un sostanziale allineamento tra i valori di esproprio stabiliti a livello provinciale ed i valori venali di mercato dei terreni agricoli. Lo dico per esperienza diretta.

Quindi, secondo me occorre che le Province siano messe nelle condizioni, con le commissioni di esproprio provinciale, di effettuare degli estimi corrispondenti ai valori reali, anche se, lo dico per

tranquillizzare il senatore Li Gotti (che ha perfettamente ragione in linea assolutamente generale), è già prevista una triplicazione dell'indennizzo, quindi nessuno viene messo sulla strada. Facciamo un esempio pratico: il coltivatore diretto che viene espropriato dei suoi tre ettari di orto o dei suoi cinque ettari di pascolo con la triplicazione potrà comprarsi dieci ettari di terreno, come minimo, se non quindici, da un'altra parte. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.270/300, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.270.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.270, presentato dalla Commissione .
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. L'emendamento 2.29 è ritirato, mentre sull'emendamento 2.30 è stato formulato l'invito a trasformarlo in ordine del giorno.

LEGNINI (PD). Accolgo l'invito a trasformare l'emendamento 2.30 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.30 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.305.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.305, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.32.

RANUCCI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI (PD). Signor Presidente, intervengo brevemente in dichiarazione di voto, richiamando ancora l'attenzione del Presidente della Commissione e del Governo sugli emendamenti 2.32, 2.33 e 2.47, che tendono a dare trasparenza alle procedure riguardanti l'utilizzo dei tanti soldi degli appalti che arriveranno in Abruzzo.

L'emendamento 2.32 prevede che i documenti relativi al collaudo dei lavori e al rilascio del documento di abitabilità da parte dei Comuni debbano essere correlati dal DURC. Cosa è il DURC? Il DURC è un documento che attesta l'incidenza della manodopera sul valore dell'intervento e ciò serve a dare la possibilità alle aziende di lavorare in chiaro, di non subire la concorrenza sleale di coloro che si avvalgono del lavoro in nero e a far sì che in Abruzzo si possa fare una ricostruzione sana, veloce e nella trasparenza.

Gli emendamenti 2.33 e 2.47 vanno nella medesima dichiarazione. L'emendamento 2.33 prevede che la lavorazione della categoria prevalente nel subappalto si riporti al 30 per cento, dando così la possibilità alle imprese abruzzesi di poter lavorare e di non vedere l'invasione di imprese provenienti da altre Regioni. L'emendamento 2.47 stabilisce invece che il pagamento avvenga con bonifici bancari e, quindi, che non ci sia passaggio di denaro se non con una sua tracciabilità.

Tutti questi emendamenti vanno nella direzione di cui tutti quanti noi ci siamo detti (ossia quella della trasparenza), nella preoccupazione che la malavita organizzata possa mettere le mani su una grande disgrazia come questa (anche se purtroppo sappiamo che laddove ci sono grandi lavori e grandi afflussi di denaro la malavita organizzata è la prima ad accorrere). I tre emendamenti - ripeto - sono volti alla realizzazione di tale obiettivo. Chiedo, quindi, ancora una volta, al relatore e al Governo di ripensarci e alla maggioranza di tenere in considerazione questi emendamenti. Infine, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.32. *(Applausi del senatore Villari).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ranucci, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.32, presentato dal senatore Ranucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534 (ore 11,19)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.33.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.33, presentato dal senatore Ranucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.34.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.34, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Il senatore Digilio si reca tra i banchi dell'opposizione).

Invito i soli senatori presenti a votare. Votare per i colleghi assenti non ha senso, è negativo e non modifica neppure il risultato.

GARRAFFA (PD). C'è la senatrice Bonfrisco!

PRESIDENTE. Senatore Virgilio, la richiamo! Torni al suo posto, è il senatore Segretario che deve effettuare queste operazioni.

La richiamo per la seconda volta e chiedo che questo richiamo sia messo a verbale. Senatore, se continua la espello dall'Aula! *(Commenti dai banchi della maggioranza)*. Poiché c'è il senatore segretario che sta compiendo questa operazione nessuno, oltre il senatore segretario, deve farlo. Non ci devono essere intromissioni e interferenze. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.306.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.306, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento 2.35 è stato trasformato in ordine del giorno, invito il relatore ed uil rappresentante del Governo a pronunciarsi in proposito.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, ho appena ricevuto il testo dell'ordine del giorno G2.35 riguardo al quale suggerisco, innanzitutto, di sostituire le parole «a diramare disposizioni allo scopo» con le altre: «a valutare l'opportunità di tener conto».

Per mio conto, l'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione, ma per il giudizio finale mi rimetto al Governo.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Come preannunziato dal relatore, l'ordine del giorno con la riformulazione proposta dal relatore, può essere accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Il Governo, dunque, accoglierebbe l'ordine del giorno G2.35, a condizione che il dispositivo venga riformulato.

Senatore Fluttero, lei è d'accordo?

FLUTTERO (PdL). Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.37, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.39, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.307.

ZANDA (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Zanda, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.307, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.308.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.308, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Sull'emendamento 2.42 c'è un invito a trasformarlo in ordine del giorno. Senatore Lusi, accetta tale invito?

LUSI (PD). No, signor Presidente, e ne chiedo la votazione.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.42, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.43.

DI STEFANO (PdL). Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 2.44 c'è un invito a trasformarlo in ordine del giorno.

CICOLANI (PdL). Accolgo l'invito, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.44 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.46.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.46, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.47.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.47, presentato dal senatore Ranucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Sull'emendamento 2.48 c'è un invito al ritiro.

DI STEFANO *(PdL)*. Accolgo l'invito, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.702.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.702, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Sull'emendamento 2.309 c'è un invito a trasformarlo in ordine del giorno; lo accoglie, senatore Mascitelli?

MASCITELLI *(IdV)*. No, Presidente. Non accolgo l'invito e chiedo la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 2.309.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.309, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.51.

FLUTTERO *(PdL)*. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.601, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.52, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.310.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.310, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.54 è improcedibile.

L'emendamento 2.800 è stato accantonato.

Passiamo all'emendamento 2.55.

FLUTTERO *(PdL)*. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.703.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.703, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.704.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.704, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

FLERES (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (PdL). Signor Presidente, è la seconda volta che succede questa mattina: anche per questa votazione il sistema non ha registrato il mio voto. C'è qualcosa che non fa contatto bene.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e resta agli atti che lei era presente e ha votato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.311.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.311, presentato dal senatore Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.59.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.59, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.705.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.705, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.312 (testo 2).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.312 (testo 2), presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, propongo di votare l'emendamento 2.630 come aggiuntivo all'articolo e non al comma 12. Mi sembra inoltre corretto suggerire la seguente modifica: «Il Governo è tenuto a trasmettere un'informativa annuale al Parlamento». Poi sarà cura dei Presidenti di Camera e Senato trasmetterla alle Commissioni competenti. Mi sembra una formulazione più in linea con la nostra prassi istituzionale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2000, presentato dal Governo.

E' approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.64, presentato dalla Commissione.

E' approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.314.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.314, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G2.300.

D'ALI', *relatore*. Sull'ordine del giorno G2.300 ho già espresso un parere positivo, frutto anche di una sollecitazione in sede di discussione degli emendamenti. Avevo anche segnalato ad alcuni colleghi che avevano presentato emendamenti di uguale tenore - ma non sta a me dirlo e si tratta quindi di una pura segnalazione - di completare l'ordine del giorno con il contenuto dei loro emendamenti. Il parere comunque è favorevole e spero che il Governo lo possa accogliere.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

FLUTTERO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLUTTERO (*PdL*). Signor Presidente, abbiamo votato l'emendamento 2.312 (testo 2), poi siamo passati al 2.630 e quindi abbiamo concluso la trattazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2. Non sono stati posti in votazione gli emendamenti 2.570, 2.313 e 2.62, di argomento omogeneo. Non ho compreso le intenzioni del relatore e del Governo su questi emendamenti o forse ero distratto.

PRESIDENTE. Senatore Fluttero, è stato deciso di accantonare questi emendamenti, per riprenderli quando sarà esaminato l'articolo 3.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, anche a nome dei senatori Lusi, Della Seta e Legnini, chiedo di aggiungere la firma all'ordine del giorno G2.300, di cui è primo firmatario il senatore Mascitelli.

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, è d'accordo?

MASCITELLI (*IdV*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.300 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.19, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Sull'emendamento 2.0.1 è stato formulato un invito al ritiro. Chiedo al senatore Piccone se intende accogliere tale invito.

PICCONI (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.0.300.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.300, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.301.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.301, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine di giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei sollecitare una riflessione sull'articolo 3, perché la Commissione bilancio - il presidente Azzollini ne potrà dare atto - ha accantonato l'esame della copertura finanziaria su due emendamenti molto importanti, uno della Commissione e uno a firma di colleghi del Partito Democratico, che attengono alla verifica dell'integrità della copertura finanziaria per gli interventi di ricostruzione con particolare riferimento alla prima casa. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. La prego, senatore Legnini, attenda un attimo.

Colleghi, chi vuole uscire dall'Aula può farlo; state tranquilli che non ho fatto chiudere, né sigillare le porte. Invito soltanto chi ha esigenza di allontanarsi a farlo rapidamente, perché il senatore Legnini sta ponendo una questione rilevante e vorrei quindi dar modo a quelli che rimangono di seguire.

LEGNINI *(PD)*. La ringrazio, signor Presidente.

A seguito di una nostra precisa richiesta, il Presidente della Commissione bilancio ha disposto l'acquisizione di una relazione tecnica integrativa su quegli emendamenti, anche se naturalmente la valutazione si estende poi alla copertura finanziaria dell'intero articolo 3.

Per questa ragione, le chiedo di voler disporre l'accantonamento dell'intero articolo 3, in attesa che la Commissione bilancio faccia il suo lavoro, poiché è evidente che tutti gli emendamenti che insistono su questo articolo interferiscono sul problema di carattere finanziario cui ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sulla richiesta di accantonamento dell'intero articolo 3 avanzata dal senatore Legnini, in base alle motivazioni espresse con riferimento al lavoro che la Commissione bilancio deve ancora fare.

In questo caso, si passerebbe all'illustrazione e alla successiva votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

D'ALI', relatore. Signor Presidente, mi pare che tutte le questioni relative all'articolo 3 siano state tutte ampiamente risolte: ci può essere forse un'esigenza di chiarimento che può venire fuori dalla discussione.

Non ho difficoltà. Se dobbiamo accantonare l'articolo 3, che è veramente importante per il prosieguo della discussione, dobbiamo sospendere i lavori. Non possiamo passare direttamente all'esame degli altri articoli, perché - ripeto - è essenziale definire l'articolo 3 per procedere con gli altri. Non mi sembra vi siano problemi di bilancio, a meno che il Presidente della 5^a Commissione non intenda intervenire.

AZZOLLINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (PdL). Signor Presidente, intervengo solo per una questione di natura tecnica. L'accantonamento di quell'emendamento e la relazione tecnica richiesta, che va incontro ad esigenze molto giuste poste all'interno della Commissione, tecnicamente non impedisce che si discuta degli altri emendamenti. Ciò perché, ove si dovesse modificare, su quegli emendamenti, sulla base della relazione tecnica del Governo, la copertura finanziaria, rendendola più idonea, o non si dovesse modificare, sarebbe una questione che a quel punto ben si potrebbe introdurre. È chiaro che l'accantonamento di quell'emendamento impedisce il voto finale sull'articolo, ma non su tutti gli altri emendamenti.

Questo esclusivamente sotto il profilo tecnico. Per le altre questioni, la decisione naturalmente non compete a me.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, propenderei a procedere. Capisco la sua obiezione. Ho ascoltato anche i rilievi tecnici, però in questo momento ho una preoccupazione. Ci siamo tutti impegnati perché questo provvedimento venga approvato entro domani. Avevo preso in considerazione l'idea di passare immediatamente agli emendamenti relativi all'articolo 4 accantonando l'intero articolo 3, così come richiesto, ma in realtà viene detto che ci sarebbe bisogno di una sospensione che comporterebbe un'interruzione dei lavori. D'altra parte, occorre tener presente anche quanto detto dal presidente Azzollini, cioè che, dal punto di vista tecnico, mentre sul voto finale ci sarebbe un'incidenza, l'emendamento accantonato, per quanto sia rilevante, non impedirebbe lo svolgimento del lavoro sugli altri emendamenti.

Sulla base di questo, la inviterei a riflettere e a valutare se è possibile procedere.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, la prego di credere che la questione che ho posto ha una sua rilevanza e, se crede, mi diffondo nello spiegare la consistenza del problema che ho sollevato. Stiamo parlando dell'aspetto centrale del provvedimento, cioè se ci sono o meno le risorse sufficienti, relativamente sia al testo che agli emendamenti approvati in Commissione e ad altri presentati, per la ricostruzione della prima casa e di altro. È evidente che nel momento in cui la Commissione, come ha detto il presidente Azzollini, ha disposto l'acquisizione, proprio sul punto della correttezza della copertura finanziaria della ricostruzione, di una nuova relazione tecnica, non comprendo come si possano vagliare gli emendamenti all'articolo 3.

Purtuttavia, poiché il nostro intento non è in alcun modo dilatorio né di altro genere, ma è esclusivamente quello di pervenire ad un esame puntuale e informato del provvedimento, potremmo anche procedere con l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 3, riservandomi poi di intervenire, emendamento per emendamento, su quelli che hanno un'interferenza diretta sul tema della copertura.

Credo che saranno diversi, perché è vero quanto detto dal presidente Azzollini che tecnicamente non vi sarebbe un impedimento; però, vi è una strettissima correlazione tra diversi di questi emendamenti e il problema a cui mi sono riferito.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, dall'esame delle carte, che ho fatto rapidamente, sono molti gli emendamenti condizionati da questo problema. Quindi in realtà possiamo illustrarli, ma poi avremo un bel blocco su cui non potremo procedere. In ogni caso, se non si può andare avanti sull'intero articolo 4 (emendamenti e votazioni) e si dovesse sospendere, preferirei questa strada. Non possiamo andare avanti immediatamente sull'articolo 4, vero?

D'ALI', *relatore*. No.

PRESIDENTE. Benissimo. Allora seguiamo l'altra strada, sulla quale anche il senatore Legnini era d'accordo.

Illustriamo gli emendamenti all'articolo 3. Quelli sui quali ci sarà una richiesta di non procedere, verranno accantonati. Il lavoro sarà solo un po' più complicato dopo.

Invito dunque i presentatori ad illustrare gli emendamenti e l'ordine del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

PASTORE (PdL). Signor Presidente, illustro gli emendamenti spostati dall'articolo 2 all'articolo 3, che riguardano le questioni, da non sottovalutare, dei condomini.

Il terremoto ha colpito un'intera città, quindi le proprietà condominiali sono numerose. Occorre allora verificare se la disciplina vigente nel nostro sistema, come dettata dal codice civile, favorisca o intralci la ricostruzione. Un conto infatti è ricostruire o recuperare un condominio in una situazione normale. Un altro è recuperare un contesto abitativo con più unità in una situazione come quella aquilana, per la quale è evidente la necessità di intervenire in maniera coordinata.

Allora, il mio emendamento, che diventa aggiuntivo ad un emendamento approvato già in Commissione, riduce i *quorum* assembleari per decidere la ricostruzione del fabbricato. Questo al fine di favorirla. Infatti, in caso contrario, potrebbe anche non essere effettuata per l'opposizione di una parte dei proprietari di unità immobiliari. È comunque salvaguardato il principio della maggioranza per capi, cioè per proprietari; si riduce il *quorum* dei millesimi di proprietà necessari per deliberare. In questo modo le norme del codice che già disciplinano queste situazioni potranno essere applicate in maniera più snella, più efficace e rispondente agli scopi e ai dettati della disciplina dell'articolo 3.

ASTORE (IdV). Signor Presidente, si tratta di emendamenti di buon senso per i quali mi rivolgo ai senatori abruzzesi della maggioranza, che spero riescano a convincere i loro colleghi. Ritengo infatti che in questa materia la chiusura netta della maggioranza nei confronti delle proposte dell'opposizione sia assurda.

Come sapete, in alternativa alla ricostruzione, verrà finanziato anche l'acquisto. In proposito, l'emendamento 3.309 chiede di esentare, a determinate e rigorose condizioni, da ogni tributo, con esclusione dell'imposta sul valore aggiunto, gli atti di acquisto di prima casa, anche ubicata in comuni non colpiti dal sima, come nel caso di Pescara. Mi sembra una norma ragionevole per dare un certo vantaggio a chi deve riacquistare la casa.

MARINI (PD). Signor Presidente, illustro l'emendamento 3.222 (testo corretto) e faccio un breve cenno anche all'emendamento 3.0.303 (testo corretto). Se sarà necessario, fornirò ulteriori chiarimenti in sede di dichiarazione di voto.

L'emendamento 3.222 (testo corretto) riguarda la ricostruzione dei centri storici e, in particolare, un numero sostanzioso di palazzi di impostazione rinascimentale, ricostruiti ai primi del Settecento dopo il terremoto del 1703, che non siano prime case e magari appartenenti a cittadini che non risiedono all'Aquila. Siamo nell'ordine di qualche centinaio di case, che danno il senso al centro storico. In questo emendamento c'è un impegno e devo ammettere che in Commissione, con un'esplicitazione di posizione da parte del Governo, un passo avanti è stato compiuto. Noi lo

vorremmo più completo, sostenendo che, comunque si consideri l'economia della Provincia dell'Aquila, il polo informatico non esiste più e che, se anche resistono i settori farmaceutici e meccanici (che vanno indubbiamente difesi), la prospettiva di quella Provincia - come abbiamo detto altre volte - è nella valorizzazione del territorio, nel turismo e nel recupero di produzioni di nicchia allo scopo di trattenere i giovani.

Quindi, ricostituire il patrimonio culturale, naturalmente sentendo e riconoscendo i poteri che ha il Ministero dei beni culturali, è uno dei punti fondamentali per trattenere i giovani sul territorio e proiettarsi nel futuro. Vi è quindi un impegno, dopo il primo passo fatto in Commissione, di mettere al centro delle preoccupazioni questa enorme questione.

Signor Presidente, se lei va all'Aquila in questi giorni, vedrà che la città fa ancora impressione malgrado i lavori di primo intervento. Non c'è nessuno. Quindi, questo è un punto centrale per la ricostruzione. Del resto, il marchese Garofalo, inviato dai Borboni dopo il terremoto del 1703, per salvaguardare la città che si stava spopolando, chiese la sospensione per dieci anni di ogni tributo, motivandola (anche se allora la neve e le montagne non rappresentavano un bene come adesso) con la ripresa della città.

Io ritengo importanti questi due emendamenti e, se serve qualche chiarimento ulteriore, tornerò su di essi in dichiarazione di voto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

VALENTINO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO (PdL). Signor Presidente, chiedo di poter apporre la mia firma all'emendamento 3.222 (testo corretto) illustrato poc'anzi dal senatore Marini, perché condivido appieno lo spirito dell'emendamento e le ragioni che egli ha sostenuto in maniera certamente apprezzabile. Il cuore e l'anima dell'Aquila sono il suo centro storico, quei palazzi gentilizi che rappresentano la sua tradizione e la sua cultura. Quindi, un'attenzione maggiore verso l'edificazione più celere merita grande apprezzamento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti all'articolo 3 si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALI', relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.700 e 3.701. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.600 della Commissione.

Vi sono poi una sente di subemendamenti all'emendamento 3.5000 della Commissione, su tutti i quali il parere è contrario.

Ora, come lei ha suggerito, vorrei illustrare l'emendamento 3.5000 della Commissione, che costituisce una modifica al testo originario, approvata in Commissione con ampio dibattito e con il consenso anche di quasi tutte le forze politiche presenti, e che chiarisce la portata dell'intervento per la ricostruzione.

La chiarisce nel senso che le spese per la ricostruzione, l'acquisto di casa equivalente o la ristrutturazione degli immobili adibiti ad abitazione considerata principale vengono risarcite. Quindi le abitazioni principali vengono interamente risarcite del danno che hanno subito. Questo è un momento importante, come si è sottolineato in più interventi, perché si accerta con chiarezza questo punto.

L'altro punto di chiarezza che è scaturito dalla discussione riguarda l'utilizzo del credito d'imposta, che avviene su richiesta dell'interessato, quindi la discrezionalità è riservata al beneficiario e, per un'ulteriore interpretazione, ritengo di poter affermare che il credito d'imposta, sempre su base volontaria, sia utilizzabile anche in occasione di eventuale ammortamento di finanziamenti agevolati. Questo chiarisce ulteriormente il quadro, come era stato chiesto. Forse il testo avrebbe potuto esprimersi in termini più efficaci, ma rispetta comunque il senso che tutti noi abbiamo inteso. Per questo ritengo possa essere approvato.

La lettera d), inoltre, aggiunge una novità: infatti mentre prima il rimborso dei mutui, in mancanza di chiarezza sul risarcimento integrale, era considerato complementare all'intervento contributivo, adesso invece è considerato aggiuntivo. Il Governo ha ritenuto di dover intervenire ulteriormente in favore di quei cittadini che, nella normalità della loro attività e della loro sistemazione familiare, avevano deciso di acquistare un'abitazione principale; lo avevano fatto accendendo un mutuo e quindi sicuramente avevano e hanno un debito residuo. Il Governo interviene su questo debito residuo con un cifra sino a 150.000 euro assumendosi l'onere del pagamento. Questo mi sembra un

aumento significativo dell'intervento del Governo sia in termini di chiarezza, rispetto ai contributi e all'utilizzo del credito d'imposta, sia in termini di risorse, perché sicuramente saranno moltissimi i cittadini e i nuclei familiari che beneficeranno di questa ulteriore previsione.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 3.300, 3.301, e 3.18.

Invito al ritiro dell'emendamento 3.20, altrimenti il parere è contrario, stante il parere contrario della 5ª Commissione e anche perché alcune sue previsioni sono state inserite nell'emendamento governativo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.303 mentre invito al ritiro degli emendamenti 3.304, che mi pare abbastanza superato, 3.305 e 3.306, che tratta la stessa materia, altrimenti il parere è contrario.

Stante il parere contrario della 5ª Commissione, in mancanza di una clausola di invarianza finanziaria, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.307.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 3.702, 3.28 (sul quale è contrario anche il parere della 5ª Commissione), 3.703, 3.33, 3.704, 3.705 3.308, 3.309, 3.310, 3.706, 3.311, 3.44 e 3.707.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.50, che è della Commissione. Credo che a questo punto inseriremo anche la discussione sugli emendamenti, che abbiamo posticipato, all'articolo 3, relativi al problema dei condomini.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 3.708, 3.709, 3.710, 3.711, 3.55, 3.57, 3.312, 3.712 e 3.713.

Naturalmente, su tutti questi emendamenti, su cui ho espresso parere contrario, resta fermo l'impegno del relatore e del Governo ad esaminare eventuali ordini del giorno. Infatti, come ho più volte spiegato ai colleghi, questo non è l'unico provvedimento che sarà assunto in materia di soccorso delle zone colpite dal terremoto. Poiché gli emendamenti su cui ho espresso parere contrario intervengono su fatti della ripresa economica (l'attivazione di imprese e così via), ritengo si possa elaborare un ordine del giorno che non mancherà di trovare non solo l'approvazione del relatore e del Governo, ma, credo, anche la condivisione di tutte le forze politiche. Da questo punto di vista, sarebbe opportuno che questi emendamenti vengano ritirati, in maniera tale da evitarne la bocciatura e da sostituirli con un ordine del giorno propositivo.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.63, mentre il parere è contrario sugli emendamenti 3.714, 3.715 e 3.450.

Sull'emendamento 3.313 del relatore il mio parere è favorevole e va incontro anche a quanto detto dal senatore Marini.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.716, 3.314, 3.315 e 3.316.

Anche con riferimento all'emendamento 3.717 sarebbe forse più importante un ordine del giorno, che sarebbe sicuramente condiviso da tutte le forze politiche: infatti, questi emendamenti, a partire da questo presentato dal senatore Lusi, per seguire con i successivi, affrontano il problema sicuramente importante e sensibile delle condizioni di disagio economico in cui si vengono a trovare le aziende municipalizzate e gli stessi comuni. (*Brusio. Richiami del presidente*).

Come ho detto, siamo ancora in una fase di emergenza per cui non è quantificabile questo tipo di disagio e quindi sarebbe più opportuno che il Senato impegnasse il Governo a riferire sull'argomento e a prendere importanti decisioni in merito quando si avrà un quadro completo del disagio economico che comuni e società municipalizzate hanno subito a seguito del terremoto.

Non vi è dubbio che, così come assistiamo i cittadini, i proprietari dell'abitazione principale e i beni storico-culturali e così come andremo ad assistere le imprese, dobbiamo anche assistere quelle imprese che essendo pubbliche forniscono servizi. Tuttavia, credo sia prematuro affrontare oggi il discorso e quindi ritengo che, anche su questo argomento, che è stato sollevato ed è importante, si possa convenire sulla stesura e l'approvazione di un ordine del giorno che sia impegnativo per il Governo per esaminare, come ho già detto, interventi a favore dei comuni e delle aziende municipalizzate non appena il quadro sarà chiaro. Pertanto, il parere è identico anche sugli emendamenti 3.718 e 3.719. (*Brusio.*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, un momento di attenzione o comunque di silenzio: è faticosissimo lavorare così! Non so come faccia lei, senatore D'Alì e le esprimo le mie personali felicitazioni.

D'ALÌ, *relatore*. Bisogna avere un po' di esperienza sulle spalle.

Il parere è contrario sugli emendamenti 3.720, 3.317, 3.318 e 3.319. L'emendamento 3.810 è della Commissione, quindi il parere è favorevole.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.721 e 3.320, nonché sull'emendamento 3.321, anche perché entra nel merito della modalità di corresponsione dei contributi e questo sarebbe meglio fosse riservato alle ordinanze. Ho più volte cercato di inquadrare il contesto normativo in cui si muove questo decreto, sottolineando che esso dà le linee guida e gli indirizzi, stabilisce alcuni limiti e tipologie e poi le ordinanze passano alla fase applicativa.

L'argomento dell'emendamento 3.321 mi pare pertanto più da contenuto di ordinanza e potrebbe essere meglio recepito anche attraverso un ordine del giorno. Per quanto riguarda l'emendamento 3.323, come ho già detto, invito al ritiro oppure il parere è contrario. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.324.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.222 del senatore Marini vorrei, signor Presidente, proporre di posticiparne la discussione all'articolo 14, dove c'è un importante emendamento del Governo, già approvato in Commissione, che tratta proprio l'argomento dei centri storici; quindi, se il senatore Marini e coloro che hanno aggiunto la firma a quell'emendamento sono d'accordo, rinvierei la discussione in seno all'articolo 14.

Esprimo parere contrario all'emendamento 3.83; si tratta di un profilo operativo che è meglio inserire nelle ordinanze. Esprimo parere contrario agli emendamenti 3.84 e 3.722; anche in questo caso, credo che le ordinanze, che sono emesse con il concerto del Ministero dell'economia, disciplineranno l'utilizzo dell'eventuale quota di credito d'imposta non immediatamente assorbita a copertura del contributo. Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 3.325 (anche perché ci sono alcuni emendamenti approvati in Commissione che trattano l'argomento) e 3.326.

Esprimo parere contrario all'emendamento 3.327; anche qui bisogna discuterne in seno all'emendamento del Governo 14.500. Quindi, il mio parere è contrario a meno che non si decida di farne un'unica trattazione; si parla infatti dei centri storici e dei criteri di ricostruzione. Comunque, mi sembra che sia solamente l'emendamento del senatore Marini da portare in seno all'emendamento 14.500. Esprimo parere contrario agli emendamenti 3.89 e 3.723. L'emendamento 3.202 è della Commissione e non posso che essere favorevole.

L'emendamento 3.328 mi sembra assolutamente ultroneo, anzi, direi quasi fuori dalle previsioni adottate e quindi il parere è contrario. Il parere è contrario all'emendamento 3.724; si potrebbe trasformare, volendo, in un ordine del giorno, ma rientra in quel ragionamento che facevo poco fa, in ordine alla gestione delle società municipalizzate. Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 3.329, 3.330, 3.98 e 3.331. L'emendamento 3.100 è della Commissione.

Ho ricevuto, signor Presidente, il subemendamento del Governo 3.100/1, che mi sembra opportuno, sul quale esprimo il mio parere favorevole.

Esprimo parere contrario all'emendamento 3.101, perché mi sembra un po' eccessivo: si potrebbero trovare altre soluzioni. L'emendamento 3.850 è della Commissione e riprende il tema dei condomini; forse è questa la sede più adatta per poter trasferire quelli che abbiamo posposto dall'articolo 2. Esprimo parere contrario all'emendamento 3.725, perché anche questo troppo dettagliato, è meglio come materia di ordinanza.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.726, c'è una misura approvata in Commissione sull'istituzione della zona franca. Inviterei il senatore Lusi, la senatrice Finocchiaro e gli altri senatori a farvi riferimento, anche se loro propongono un periodo di dieci anni che non è tecnicamente proponibile. Vi è anche, peraltro, un sub emendamento del relatore all'emendamento approvato in Commissione, che propone la corresponsione delle sovvenzioni per la zona franca in ambito triennale, non solamente 2009 come approvato in Commissione, ma anche 2010 e 2011. In questo momento, confesso che non ricordo a quale articolo lo abbiamo piazzato; proporrei in ogni caso al senatore Lusi - se non vuole ritirarlo, dato che abbiamo approvato l'altro emendamento in Commissione - di posticiparne la trattazione assieme all'emendamento della Commissione.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 3.332 e 3.105.

L'ordine del giorno G3.200 è di per sé condivisibile ma mi sembra un po' scarno sulla materia delle conseguenze economiche sfavorevoli per le imprese. Inoltre, il sottosegretario Menia mi avverte del fatto che esso è perfettamente uguale all'ordine del giorno G6, presentato dalla Commissione, approvato in seno all'articolo 1 ieri mattina. Invito pertanto i presentatori a ritirarlo e considerarlo nell'ambito delle decisioni assunte in quella sede.

Sull'emendamento 3.0.300 c'è un parere contrario della 5ª Commissione, quindi, in mancanza della clausola di invarianza finanziaria, inviterei il senatore Pastore a ritirarlo; lo stesso vale per quanto riguarda l'emendamento 3.0.303 (testo corretto), primo firmatario il senatore Marini, che invito a ritirare poiché questa materia andrebbe discussa più avanti, e per il 3.0.701, del senatore Legnini, che invito a ritirare (se il senatore Legnini lo ritiene, potremo affrontare la questione in sede di esame dell'articolo 14).

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 3.0.700 e 3.0.301 (su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario per varie condizioni). Poiché la 5^a Commissione ha espresso parere contrario all'emendamento 3.0.302, anche il parere del relatore è contrario. Sull'emendamento 3.0.702, che concerne un'ulteriore proposta di intervento sui beni culturali, il parere è contrario anche per le modalità di compilazione della relativa copertura. Poiché la 5^a Commissione ha espresso parere contrario all'emendamento 3.0.7 anche il parere del relatore è contrario a tale proposta. Infine, sull'emendamento 3.0.9 c'è un'osservazione della 1^a Commissione e quindi chiedo ai proponenti di ritirarlo, diversamente il mio parere sarà contrario. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Invito davvero i colleghi quantomeno a far silenzio; credo che sarebbe utile anche seguire, ma, insomma, almeno fare silenzio.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, a lucro di tempo i pareri del Governo sono tutti conformi a quelli espressi dal relatore. Una sola notazione: il subemendamento del Governo 3.100/1 va ad emendare l'emendamento 3.100 della Commissione e su questo il relatore ha espresso parere favorevole, quindi la questione è risolta.

Chiederei poi al senatore Marini, per quanto riguarda l'emendamento 3.222 (testo corretto), che riguarda la ricostruzione dei centri storici, di aderire alla proposta del relatore, quindi o di accantonarlo o di posporne comunque l'esame al momento della discussione dell'articolo 14, che riguarda la ricostruzione dei centri storici.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.700. Vi prego di prendere posto e di evitare le scene che si ripetono.

MORANDO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (PD). Signor Presidente, approfitto della dichiarazione di voto favorevole all'emendamento 3.700 per affrontare un problema che in realtà l'Aula ha già sfiorato quando è stato proposto l'accantonamento di tutti gli emendamenti all'articolo 3.

Signor Presidente, la questione si pone, grosso modo, nei seguenti termini: noi abbiamo un decreto emanato dal Governo che all'articolo 3 definisce - sarebbe meglio dire definiva, perché ormai il lavoro molto positivo della Commissione ha modificato queste provvidenze a favore dei terremotati - un intervento a favore delle attività di ricostruzione delle abitazioni e degli opifici interamente distrutti o gravissimamente danneggiati e in ogni caso inagibili. Quell'intervento viene finanziato con una serie di misure di aumento delle entrate (con particolare riferimento alle entrate da prelievo fiscale sui giochi) e viene poi coperto fondamentalmente facendo riferimento alle risorse contenute nel Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e di cui noi abbiamo avuto conto, da parte del Governo, con relazione tecnica regolarmente asseverata dal Ragioniere, che oggi dispone di una cifra molto ingente e pienamente disponibile (cioè non impegnata) di circa 7 miliardi di euro. Le provvidenze disposte in particolare dall'articolo 3 del decreto-legge originario venivano dunque coperte con riferimento al comma 1 dell'articolo 14, che si riferisce, appunto, all'uso delle risorse del Fondo strategico per il Paese.

Signor Presidente, la questione è la seguente. Il testo originario dell'articolo 14 recita testualmente che, per coprire gli oneri derivanti da questo provvedimento (e in particolare da quelli dell'articolo 3), si utilizza "un importo non inferiore a 2.000 milioni e non superiore a 4.000 milioni di euro nell'ambito della dotazione del Fondo per le aree sottoutilizzate..." facendo riferimento, in particolare, a quelle "...assegnate al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *b-bis*)", del decreto-legge 29 novembre 2009, n. 185" (ho già detto quale sia la sua consistenza).

Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione in particolare su questo punto perché non stiamo sollevando una questione di lana caprina, bensì una questione decisiva. Le provvidenze disposte dal decreto-legge originario si coprono con riferimento all'articolo 14, comma 1, che stabilisce che un importo compreso tra i 2 e i 4 miliardi di euro di quel Fondo strategico viene utilizzato per questo scopo.

L'argomento è presto concluso. Che cosa fa la Commissione? Anche su sollecitazione delle forze di opposizione - e quindi con una larga condivisione - la Commissione modifica in modo integrale, estendendoli, gli interventi a favore della ricostruzione delle case prima abitazione e degli opifici, stabilendo esplicitamente la concessione di contributi a fondo perduto, così da coprire integralmente le spese occorrenti per la riparazione. È questa una modificazione molto profonda e positiva del testo del decreto originariamente emanato dal Consiglio dei ministri, con la quale si assicurano due cose: anzitutto, che il contributo è a fondo perduto e, in secondo luogo, che quel contributo a fondo perduto copre interamente l'onere della ricostruzione. È del tutto evidente - del resto, se fosse diversamente, non si capirebbe perché la Commissione abbia approvato quell'emendamento - che questa norma modifica le provvidenze originariamente disposte dal decreto, ampliandole a favore dei colpiti dal terremoto. L'argomento è allora il seguente: se a quel Fondo si attingeva da 2 a 4 miliardi con le vecchie provvidenze (certamente inferiori rispetto a quelle disposte dall'emendamento approvato in Commissione), come è possibile che nell'articolo 14 si faccia sempre riferimento a un importo compreso tra i 2 e i 4 miliardi, dopo che le provvidenze sono state aumentate in modo enorme?

Siccome il Governo ha riferito in Commissione bilancio che su quel fondo non ci sono soltanto 4 miliardi di euro, ma ce ne sono 7 non impegnati (quindi disponibili), è del tutto evidente, signor Presidente, che la proposta di discutere tutti questi emendamenti soltanto dopo che la Commissione bilancio abbia espresso il suo parere sull'emendamento della Commissione era di assoluto buonsenso, visto che quel che vale per l'emendamento della Commissione vale per tutti gli altri. Se sono disponibili fino a 7 miliardi è ovvio che se le provvidenze aumentano bisognerà che nell'articolo 14, comma 1, il riferimento sia da, almeno, 3 miliardi di euro a 5, 6, 7 miliardi in rapporto alla valutazione circa l'entità dei costi da sopportare per aumentare le provvidenze da X, così come erano disposte nel testo originario del decreto, a X più Y, così come sono disposte ora dal testo licenziato dalla Commissione.

Questo è il punto che avrebbe suggerito, come misura di buon senso, di discutere di tutti gli emendamenti all'articolo 3, compreso quello della Commissione, soltanto dopo che il Governo avesse accettato di predisporre la relazione tecnica sull'emendamento approvato dalla Commissione e di presentarla visto che, signor Presidente, la questione è di enorme portata.

Se lasciamo il riferimento «da 2 a 4 miliardi», così come disposto originariamente, il CIPE domani mattina potrebbe utilizzare i miliardi da 4 a 7 per altre destinazioni, dopo di che ricevendo la relazione tecnica scopriremmo che per coprire il decreto, così come è, bisogna incrementare le risorse. Se ne deduce che in questo momento le stesse risorse sono assegnabili a due finalità completamente diverse. Ma è del tutto evidente che una delle due finalità non sarebbe perseguibile. Questo a me sembra soltanto un ragionamento di buon senso quindi è palese che se vogliamo affrontare in termini di ordine logico l'argomento al nostro esame, dobbiamo conoscere il parere della Commissione bilancio sulla base della relazione tecnica sull'emendamento della Commissione che poi finirebbe per riguardare interi emendamenti, perché tutti si coprono sul comma 1 dell'articolo 14, come è inesorabile.

Signor Presidente, termino con un'osservazione. Se si dice «fondo perduto» per coprire l'integrale costo dell'intervento, lei mi sa dire per quale ragione una persona che si comporti razionalmente dovrebbe far riferimento al credito d'imposta sulle imposte che dovrà pagare da qui al 2032? L'economia, come lei sa, sbagliando presuppone comportamenti razionali e questo è certamente sbagliato ed è la ragione per la quale gli economisti sono noti per essere quelli che dopo dieci anni spiegano perché dieci anni prima si erano sbagliati, come disse il maestro di tutti gli economisti. Ma è vero che non possiamo nemmeno trasformare l'economia in una bolletta che prescrive che non ci si comporta razionalmente. Se lo Stato ammette che il cittadino ha subito un danno e si dichiara disponibile a coprire integralmente e a fondo perduto i costi dell'intervento per ristrutturare casa e metterla a posto, secondo voi lo stesso cittadino ricorrerà al meccanismo del credito d'imposta sulle tasse che dovrà pagare? Io penso che per quanto si possa dar spazio al comportamento irrazionale, non ci sarà nessun cittadino dell'Abruzzo colpito dal terremoto che ricorrerà a questa misura.

Il che vuol dire, signor Presidente, che nel 2009-2010 dovremo avere a disposizione tutte le risorse necessarie. Ma questo solleva un problema di grande portata. Quel Fondo è un fondo strategico costituito per interventi le cui risorse - apprendiamo - a metà 2009 non sono ancora state impegnate, né gli interventi - devo dedurre - programmati efficacemente. Ma allora, in termini di cassa, signor Presidente, nel 2009 e nel 2010 di quei 7 miliardi che sono disponibili nel Fondo se a metà del 2009 non abbiamo neanche programmato cosa farne, quanti ne avremmo spesi se non ci fosse stato il terremoto d'Abruzzo e non avessimo impiegato quelle risorse per l'intervento a favore delle provvidenze sul terremoto? Ne avremmo speso una quota molto limitata perché lei sa che c'è un coefficiente di realizzazione della spesa in conto capitale che non va mai oltre il 30 per cento circa.

Allora, qui si pone un problema assai serio che riguarda la correttezza della copertura che stiamo apportando. In ogni caso, dal momento che questa sarà questione di lana caprina da affidare a quelli che, secondo il mio amico Giovanni Pellegrino, si occupano di cose esoteriche alla Commissione bilancio, dal punto di vista della sostanza del provvedimento al nostro esame si pongono due problemi.

Innanzitutto, se non c'è la relazione tecnica sul nuovo emendamento approvato dalla Commissione è evidente che stiamo discutendo completamente al buio, in un contesto nel quale potremmo stare impegnati ad approvare una norma che già oggi non ha più la copertura necessaria, copertura che si può e si deve trovare alzando quei 4 miliardi fino a 5, 6, o quanto necessario, tanto ce ne sono 7 e certamente possiamo utilizzare quelle risorse. In secondo luogo, per un problema di trasparenza, non è serio di fronte al Paese che a metà del 2009 si dica che nel bilancio dello Stato ci sono 7 miliardi di euro impiegabili immediatamente che oggi non sono destinati a fare nulla, perché se non sono destinati a fare nulla l'argomento che ho usato a proposito del rapporto tra competenza giuridica e cassa viene accentuato ed esasperato in modo assolutamente intollerabile. Se tali risorse non sono destinate a fare nulla vuol dire che non si sarebbero spese, ma se non si fossero spese noi, impiegandoli per un intervento immediato sul terremoto, stiamo facendo un'operazione che dal punto di vista della cassa è completamente scoperta. Io non credo che queste risorse non fossero destinate a fare nulla; il Governo con serietà di fronte al Paese - posto che sono d'accordo che questi soldi debbano essere usati per il terremoto, non vorrei introdurre equivoci - dovrebbe dire che le risorse dovevano essere impiegate per un determinato scopo ma che, essendo accaduto un accidente drammatico come il terremoto, non si può fare più quello che si era previsto ma un intervento sul terremoto. La pretesa di dire che ci sono 7 miliardi di euro che impieghiamo a questo scopo senza dire chiaramente che cosa avremmo fatto con quegli stessi soldi se il terremoto non ci fosse stato è assolutamente assurda. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

AZZOLLINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (PdL). Signor Presidente, le questioni poste dal senatore Morando, per quanto mi riguarda, vano distinte in questa fase dai problemi di merito che egli pone ad un problema di metodo, ovvero se in questo momento le questioni poste impediscono o meno la procedibilità dell'iter del provvedimento in Aula. *(Commenti del senatore Morando).* Mi viene chiesto solo questo, senatore Morando.

Il collega Morando pone nel merito due problemi sui quali si è discusso con grande profondità e che la Commissione da me presieduta ha ritenuto così significativi da dovere richiedere una relazione tecnica al Governo, in particolare sulla prima delle due questioni poste, che provo a riassumere.

C'erano delle provvidenze per le quali il Governo stimava una cifra da 2 a 4 miliardi di euro; l'emendamento in questione eleva la misura di quelle provvidenze. Il senatore Morando sostiene che è del tutto evidente che almeno il tetto massimo previsto, quello di 4 miliardi, venga elevato ad una misura che la relazione tecnica deve indicarci e - sostiene sempre Morando - quell'aumento è possibile perché il Governo prende le risorse da un fondo che cifra oggi 7,5 miliardi. Tale questione è stata ritenuta così rilevante all'interno della Commissione che abbiamo chiesto la relazione tecnica al Governo esattamente su quel punto, perché non vi è dubbio onestamente che la misura delle provvidenze elevata comporta necessariamente un tetto più elevato.

La seconda questione è ancora di critica ad una risposta puntuale del Governo in Commissione, ovvero che su quel fondo non c'erano ancora impegni.

A questo punto il senatore Morando compie una critica di ordine politico chiedendosi come sia possibile che, almeno per il 2009, non siano previsti impegni su quel fondo. Ribadisco che sul piano del merito il Governo in Aula ha detto che non sono impegnati e quindi vale la prima delle due considerazioni: se non sono impegnati, e dunque ci sono 7,5 miliardi, una quota degli stessi può essere usata per aumentare il tetto massimo di quelle provvidenze che con questo emendamento vengono aumentate.

Mi sembra di aver riassunto con puntualità le critiche del senatore Morando. Nel merito ho risposto chiedendo la relazione tecnica al Governo, mentre per quel che riguarda il metodo ribadisco quanto detto al senatore Legnini. Quando il Governo porterà la relazione tecnica su questo punto, le questioni sulla copertura saranno integralmente affrontate in quella sede nella quale, poiché in quest'Aula non si vota l'articolo, certamente verrà modificato l'impianto dell'articolo ove il Governo acceda alla richiesta fatta dai senatori.

Solo per questo, signor Presidente, insisto per la questione di metodo, affermando che è possibile procedere perché questi significativi problemi dovranno essere affrontati necessariamente dal momento che la Commissione ha richiesto al Governo la relazione tecnica nella quale esso si dovrà pronunciare sui punti in questione. Credo di aver risposto con puntualità.

PRESIDENTE. Colleghi, le valutazioni e le osservazioni del senatore Morando, nonché le considerazioni del senatore Legnini hanno un fondamento. Se fosse stato praticabile proseguire con l'esame degli altri articoli, come avevo chiesto, la Presidenza avrebbe deciso in altro modo, perché mi rendo conto che questa soluzione è possibile tecnicamente ma presenta qualche aspetto di complessità a tutti evidente.

La decisione della Presidenza è comunque di procedere nell'esame del provvedimento - lo dico esplicitamente - perché ritiene si debba consentire la possibilità di un confronto costruttivo su questo tema all'interno del Senato, dato l'impegno a portare a conclusione l'esame del decreto-legge entro domani. Procedere quindi in altri modi mi sembrerebbero negativo. Questo è stato il criterio che ha guidato la decisione della Presidenza.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 3.700, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori, fino alle parole «dalla legge 27 luglio 2004, n. 186»

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Stante l'esito della votazione, risultano preclusi la restante parte dell'emendamento 3.700 e l'emendamento 3.701.

Metto ai voti l'emendamento 3.600, presentato dalla Commissione.

E' approvato.

Gli emendamenti dal 3.5000/430 al 3.306 vengono accantonati in quanto necessitano della relazione tecnica essendo connessi alla questione poc'anzi affrontata.

Sull'emendamento 3.307 (testo 2) è stato formulato un invito al ritiro. Chiedo dunque al presentatore, senatore Fluttero, se intende accogliere tale invito.

FLUTTERO (PdL). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti dal 3.702 al 3.33 sono anch'essi accantonati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.704.

RANUCCI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI (PD). Signor Presidente, l'emendamento 3.704 si riferisce all'ipotesi in cui la Fintecna spa dovesse acquisire la proprietà di appartamenti costruiti in condominio. Vorrei spiegare infatti ai colleghi senatori che la Fintecna potrebbe diventare proprietaria di uno o due appartamenti costruiti in condominio, ceduti da chi abbia deciso di non riparare la propria casa. Ci potrebbe però essere anche un solo abitante di quel condominio che ha intenzione di rimanervi.

Questo emendamento - e mi rivolgo al presidente della Commissione e al rappresentante del Governo - mira semplicemente a fare in modo che la Fintecna spa lavori in maniera coordinata con gli altri abitanti della stessa palazzina, sia per quanto riguarda le parti strutturali (il cemento armato), sia per i tamponamenti. Potrebbe esserci infatti un poverino che ha un appartamento al secondo piano di una palazzina il cui primo e secondo piano, però, con le relative strutture di cemento armato, non vengano riparati.

Si tratta quindi di una proposta che intende introdurre un coordinamento negli interventi di ristrutturazione: inviterei quindi, ancora una volta, il relatore ed il rappresentante del Governo a prendere in considerazione questo emendamento, che è di assoluto buon senso.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.704, presentato dal senatore Ranucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto in votazione la prima parte dell'emendamento 3.705, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori, fino alle parole «sul valore aggiunto».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.705 e l'emendamento 3.308.

Metto ai voti l'emendamento 3.309, presentato dal senatore Astore.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.310, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

L'emendamento 3.706 è accantonato.

Metto ai voti l'emendamento 3.311, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.44, presentato dal senatore Andria e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.707.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.707, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.50.

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, propongo una riformulazione dell'emendamento 3.50 nel senso che dovrebbero essere soppresse le parole «verranno assegnati», mentre all'ultima riga, dopo le parole «quote condominiali» dovrebbero essere inserite le seguenti «l'assegnazione dei fondi».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.50 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.708.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 3.708, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori, fino alle parole «a partire».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.708 e l'emendamento 3.709.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.710.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.710, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.711, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.55.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.55, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.57, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.312.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.312, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.712.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.712, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.713.

MORANDO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (PD). Signor Presidente, il mio intervento è volto soltanto ad ottenere dal relatore un chiarimento perché talvolta certe cose contano nell'applicazione della legge. Abbiamo già votato e respinto, sulla base di un parere contrario, l'emendamento 3. 57, a mio avviso sostanzialmente analogo, almeno in parte, all'emendamento 3.55. Quest'ultimo parla di «attività produttive», ma ho notato che vengano respinti emendamenti che specificano «commerciali, professionali, turistiche», mi sembra del tutto evidente che "produttive" significa che producono beni e servizi. Quindi, questi emendamenti vengono respinti semplicemente perché è ovvio che le attività produttive di beni e servizi sono tutte comprese.

Credo che una precisazione di questo genere sia rilevante ai fini dell'interpretazione sul contenuto della norma. Diciamo che sono respinti non perché si vogliono escludere quelle attività ma semplicemente perché sono già pacificamente comprese nell'espressione «attività produttive».

D'ALI', relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, a mio avviso questi emendamenti sono limitativi perché andiamo a specificare alcune categorie ed altre no. Quindi, le parole «attività produttive» le comprende tutte.

Quindi, non solo sono d'accordo con lei, senatore Morando, ma vado oltre nel senso di dire evitiamo specificazioni che possono generare interpretazioni restrittive.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.713.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.713, presentato dalla senatrice Fioroni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.63, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.714.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.714, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.715.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.715, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.450, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.313, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.716.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.716, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.314, identico all'emendamento 3.315.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.314, presentato dal senatore Astore, identico all'emendamento 3.315, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. L'emendamento 3.316 è stato ritirato.

Sull'emendamento 3.717 c'è stato un invito alla trasformazione in ordine del giorno. Senatore Lusi, lo accoglie?

LUSI *(PD)*. No.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.717.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signor presidente, gli emendamenti 3.717 e 3.718 pongono un problema molto serio, che è stato riconosciuto tale anche dal relatore, il quale però, in fase di espressione dei pareri, ha detto che è bene discuterne in futuro.

Di cosa si tratta? Le famiglie e le imprese hanno subito o stanno subendo perdite o registrano minori entrate reddituali o di altro tipo molto consistenti. Il sistema degli enti locali e delle società pubbliche che gestiscono servizi pubblici locali è in difficoltà. Vi informo, per esempio, che la società che gestisce i rifiuti a L'Aquila ha già dovuto mettere in cassa integrazione tra le 30 le 40 persone, perché non entrano più le risorse per far fronte al pagamento degli stipendi. Il comune dell'Aquila e i vari comuni del cratere avranno perdite, in termini di minori entrate, di rilevantissima entità. Pensate all'ICI sulle seconde case o ai proventi delle tariffe per i servizi pubblici locali.

Si può affrontare un provvedimento di questo tipo senza porsi il problema dei comuni e della province, insomma degli enti locali in genere, e delle società pubbliche, che rischiano il dissesto finanziario? Il sindaco dell'Aquila è disperato per questo aspetto. Si tratta di un punto qualificante. Accantoniamo gli emendamenti, discutiamone e troviamo una soluzione ora, non dopo. Un problema di questo tipo va affrontato adesso. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, il senatore Legnini, se c'è uno spazio di confronto, chiede un accantonamento.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, sull'accantonamento non ho problemi. Possiamo includere nella complessa discussione anche questo problema, però, ripeto, per gli esiti del dibattito e per le interlocuzioni complessive avute, si tratta di un argomento sul quale difficilmente possiamo trovare una quantificazione o un intervento in questo provvedimento.

Diversamente, se vogliamo accantonare e rinviare l'emendamento 3.718 io non ho problemi al riguardo. Possiamo rinviarlo al pomeriggio di domani e a fine dibattito.

Torno però a dire che questa è la mia opinione e io non posso che ribadirla, anche d'accordo con il Governo.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, io sono della stessa opinione del relatore. Voglio rimarcare, esprimendo un concetto più generale, che tanto il Governo quanto il relatore sono stati molto attenti alle questioni, soprattutto a quelle di sostanza, poste dall'opposizione.

Sinceramente, il metodo per cui c'è sempre qualcosa in più da chiedere qui non funziona.

LUSI (PD). Ma che stai dicendo? Ma dai risposte concrete! Sii rispettoso! Rappresenti il Governo!

PRESIDENTE. Senatore Lusi, la richiamo all'ordine. Faccia parlare il sottosegretario Menia, che ha diritto ad esprimere la posizione del Governo.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Io ho già espresso una considerazione generale e non ritengo di dover aggiungere altro.

Le chiedo, senatore Lusi, di portarmi rispetto.

LUSI (PD). Sei tu che devi portare rispetto! Non hai dato una sola risposta! Sei nullo, sei nullo!

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Non si rivolga a me in quel modo!

PRESIDENTE. Senatore Lusi, lei non può usare queste espressioni. Per quanto forte sia la passione politica, c'è un minimo di rispetto reciproco che, anche nello scontro più duro, deve essere assolutamente mantenuto (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Le rivolgo ancora un richiamo ai fini del verbale. Non è così che si conducono le battaglie politiche.

Ora però, voglio capire bene. Il senatore Legnini non ha chiesto l'accantonamento per far passare la giornata. Egli ha chiesto l'accantonamento - e questo è indice di serietà - nel caso vi sia un margine per poter trovare una soluzione al problema indicato.

Chiedo al relatore se non vi sia alcuna possibilità di convergere, come egli ha detto, oppure se questa c'è. Questo, infatti, è il senso della decisione da prendere.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, io ho detto che su interventi normativi non vi è la possibilità di margine in questa fase del dibattito e di questo decreto. Ho inoltre sottolineato più volte che questo non sarà l'unico intervento che, non tanto il Governo quanto il Parlamento, dovrà assumere una volta preso atto di tutte le necessità degli enti locali, come delle famiglie e delle imprese.

Io avevo suggerito ai colleghi dell'opposizione, in fase di redazione dei pareri, di stilare un ordine del giorno molto puntuale che avrebbe trovato sicuramente anche il consenso di altre forze politiche e, non solo l'accoglimento del Governo, ma anche il voto favorevole dell'Assemblea.

Se dobbiamo andare ai contenuti normativi da inserire in questo decreto, io non posso che continuare a esprimere il mio parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, il problema vero è dunque questo. Se lei ritiene, l'emendamento 3.718 si può trasformare in ordine del giorno. In caso contrario, è inutile accantonarlo.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, innanzitutto vorrei dire che il nostro Gruppo, compreso il senatore Lusi, porta rispetto nei confronti del sottosegretario Menia e di tutti i componenti del Governo. Su questo non vi è dubbio alcuno. Noi, però, non possiamo accettare quella impostazione. Non possiamo ascoltare, sottosegretario Menia, la tesi per la quale che noi staremmo rilanciando. Questo è uno dei punti qualificanti della nostra posizione politica.

Domani mattina i sindaci di quei Comuni e i presidenti di quelle aziende non sapranno come pagare gli stipendi ai lavoratori! È chiaro il concetto? Altro che rinvio per poi valutare e quantificare! Volete affrontarlo questo problema o no?

Se lo volete affrontare, accantoniamolo e discutiamolo, presidente D'Alia, se non lo volete affrontare presentatelo voi un ordine del giorno. Noi vogliamo votare e voi vi assumerete le vostre responsabilità nei confronti di tutti i dipendenti di quegli enti locali, dei fornitori, dei sindaci e di tutti

quanti hanno la responsabilità di erogare servizi pubblici tutti i giorni senza soldi. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

ASTORE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente io credo che, recuperando la serenità e se c'è buona volontà, questo problema si possa risolvere.

Signor Sottosegretario, esiste un precedente: nel 2006 è stata fatta la stessa operazione dal Governo Prodi verso alcuni Comuni del Molise perché quando si parla di minori entrate si parla anche di canoni. Immaginate, ad esempio, i villaggi che stano sorgendo in questo momento intorno ai Paesi più piccoli per i quali si dovranno affrontare anche problemi di tariffe elettriche e quant'altro. Le entrate mancanti saranno tante, non si tratta solo dell'ICI sulla seconda casa perché su una popolazione che soffre non si può certamente infierire con le tariffe.

Tralasciando l'ordine del giorno, io credo che il Ministero degli interni, magari attraverso un'ordinanza e tramite i prefetti, debba quantificare le necessità, perché anche in questo caso bisogna evitare le furbizie da parte degli amministratori locali, per poi rimpiazzare le minori entrate. La situazione è davvero tragica. Credo che sappiate meglio di me che esistono Comuni che si reggono su finanze poverissime. Se ad un Comune di 1.000 o 2.000 abitanti si tolgono 20.000 o 30.000 euro di entrata quel Comune va totalmente in fallimento.

Allora, il Ministero dell'interno, tramite i prefetti o magari tramite la Protezione civile se vogliamo dichiarare Bertolaso, ancora una volta e anche per questo problema, salvatore della patria, deve assolutamente risolvere il problema perché togliere agli Enti locali per quattro o cinque anni le risorse di cui necessitano mi sembra veramente un delitto. Lo dico soprattutto al relatore perché voglio collaborare. *(Commenti del senatore Garraffa).*

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento e credo che sia opportuna una riflessione in questo senso perché quando si vuole, le risorse si trovano. Ricordo a me stesso che questa maggioranza e questo Parlamento hanno approvato risorse per 500 milioni di euro in favore del Comune e della città di Roma, hanno approvato risorse per 140 milioni di euro per la città e il Comune di Catania. Ricordo che è in lista d'attesa il Comune di Palermo per il quale si stanno cercando 80 milioni di euro. Io credo che la situazione eccezionale nella quale si trovano i Comuni interessati dal terremoto, e in particolar modo il Comune capoluogo, meriti un'attenzione e una sensibilità, se si mi è consentito, maggiore proprio in questo momento. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD).*

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Credo di avere chiarito che nessuno vuole ignorare le esigenze dei Comuni che hanno subito il terremoto. In questa sede, a mio giudizio, era apparso eccessivamente anticipato il termine che prevedeva che entro venti giorni dal terremoto si potessero quantificare le conseguenze in termini economici.

GARRAFFA (*PD*). Sei stato amministratore. Lo sai perfettamente!

D'ALI', *relatore*. Che ci saranno dei disagi è assolutamente comprensibile e condiviso. Vi è assoluta disponibilità e volontà di tenerne conto. Se voi ritenete che ciò si possa fare nel giro di 12 ore accantoniamo l'emendamento e discutiamone. Se voi ritenete che si possa quantificare, diciamo «a spanne» il disagio provocato, facciamolo nel giro delle prossime 12-24 ore, entro la giornata di domani, perché, come vi ho detto, un'iniziativa a favore dei Comuni, della Provincia e quant'altro avrebbe l'appoggio da parte di tutte le forze politiche.

Onestamente, però, devo dire che gli esempi che sono stati fatti sono nati sulla base di risultanze maturate in un arco di tempo elevato e chiarite dagli esiti contabili e quindi non sono assolutamente paragonabili.

Comunque, non ho difficoltà. Ripeto: se nel giro di 12 ore riusciremo a capire esattamente, senza essere poi tracciati di usare lo «spannometro», quale può essere un primo intervento utile, anche sulla base degli esiti del dibattito sull'articolo 14, laddove si chiariranno esattamente i contenuti anche economici complessivi e finanziari dell'intero provvedimento, figuratevi se sarò io ad ostacolarlo! Io che sono stato per cinque anni sottosegretario addetto agli enti locali e ho difeso da tutti i Governi e da tutti i Ministeri dell'economia gli interessi degli enti locali!

Non ho assolutamente alcuna intenzione di penalizzare proprio quei comuni che hanno subito un trauma come quello del terremoto. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Era, la mia, una questione di opportunità, nella consapevolezza che un intervento si sarebbe dovuto comunque attuare. Lo vogliamo fare domani? Per me, nulla osta. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Dispongo quindi l'accantonamento degli emendamenti 3.717 e 3.718, che sono uguali per effettuare le verifiche anzidette.

LANNUTTI (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (IdV). Signor Presidente, vorremmo aggiungere all'emendamento 3.717 le firme mia e dei senatori Mascitelli, Astore, Pedica e Giambrone.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.719.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.719, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.720.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.720, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B). (Commenti dei senatori Asciutti e Giuliano).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Calma! Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.317.

RUSSO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Russo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.317, presentato dal senatore Astore. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.318, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.319.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.319, presentato dal senatore Astore. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.810, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.721.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.721, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 3.320, identico all'emendamento 3.321.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, questi emendamenti erano da accantonare.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.320 e 3.321 sono accantonati.

D'ALI', *relatore*. Perché?

PASTORE (PdL). Lo decide lui?

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento 3.323, c'è un invito al ritiro, è accolto? È accantonato anche questo emendamento?

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, gli emendamenti 3.320, 3.321 e 3.323 tendono ad affrontare il medesimo problema che ha determinato l'accantonamento sotto il profilo della concessione di un acconto, un'anticipazione nel 2009 sulle risorse finanziarie per la ricostruzione.

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, non voglio entrare in polemica, però la mia contrarietà su questi emendamenti era dovuta al fatto di fondo che non ritengo opportuno che sia la legge a stabilire il *quantum* del contributo che poi, a mio avviso, deve essere stabilito dall'ordinanza e potrebbe essere superiore a quello proposto o inferiore.

A questo punto, non è un problema di accantonamento per un rinvio a chiarimenti di carattere economico. La proposta, e quindi anche la contrarietà, rientrano in una visione della struttura normativa dei provvedimenti che devono intervenire sul terremoto. A nostro giudizio, l'entità di

un'eventuale acconto immediato deve essere stabilita dall'ordinanza e non dalla norma; per questo ho espresso un parere contrario.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, il relatore D'Alì che è assolutamente attento ad ogni proposta, sia in Commissione che in Aula, evidentemente in questa circostanza - gli chiedo perdono - non lo è stato sufficientemente.

Noi partiamo dall'assunto - ne discuteremo e le ragioni sono state ampiamente illustrate dal collega Morando - dell'insufficienza delle risorse per provvedere all'avvio della ricostruzione della prima casa.

Questi emendamenti, quattro per la verità, dal 3.320 fino al 3.324, tendono esattamente a sopperire a questa asserita, grave carenza di risorse finanziarie. Sosteniamo cioè che almeno, se non si integra la risorsa complessiva nei termini che abbiamo chiesto, per il 2009 anticipiamo una quota a richiesta, pari al 30 per cento, per avviare la ricostruzione. C'entra eccome con il cuore del problema, cioè la sufficienza o no delle risorse per avviare la ricostruzione!

Quindi, stiamo chiedendo un accantonamento perché se troviamo un'intesa sulla prima parte, ritireremo questi emendamenti, altrimenti, chiederemo che essi vengano votati.

PRESIDENTE. Sono pertanto accantonati gli emendamenti 3.320, 3.321, 3.323 e 3.324.

PICCONE (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCONE (PdL). Signor Presidente, intervengo per dire al collega Legnini che è impossibile sostituire le anticipazioni di cassa del bilancio dello Stato con delle anticipazioni soggettive rispetto ai possibili beneficiari. Ritengo che ci siano gli elementi perché già nel 2009 si possano avere le risorse per finanziarie la capacità di spesa che saremo capaci di mettere in campo e credo che questa sia una cosa sacrosanta.

La metodologia del rimborso, già anticipata dal Ministro, che viene erogata attraverso banche e consegna delle fatture pagabili a vista, credo che non permetta di deviare da questa metodologia attuando un sistema di anticipi che aprirebbe un mondo di problemi rispetto ai beneficiari.

Credo che sia opportuno concludere l'*iter* perché, comunque, ci saranno risorse nel 2009, è stato ampiamente assicurato, e tutti potranno ricostruire la loro casa o fare gli interventi di cui possono beneficiare, presentando le fatture in banca e ottenendo, di conseguenza, immediatamente l'erogazione.

LEGNINI (PD). Peccato che non è scritto sul decreto.

PRESIDENTE. Tali emendamenti sono pertanto accantonati. Senatore Marini, vi era la proposta di affrontare l'emendamento 3.222 (testo corretto) con l'articolo 14. È d'accordo?

MARINI (PD). D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.83, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.84

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.84, presentato dal senatore Di Giovan Paolo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.722.

LUSI *(PD)*. LUSI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.722, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.325.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.325, presentato dal senatore Russo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.326.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.326, presentato dal senatore Russo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.327, presentato dal senatore Astore.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.89.

LUSI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.89, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.202, presentato dalla Commissione
È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.723.

DELLA SETA (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Della Seta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.723, presentato dalla senatrice Granaiola e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.328.

LANNUTTI (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (IdV). Signor Presidente, volevo fare una brevissima dichiarazione di voto. Conosciamo le banche ed i loro comportamenti; lo abbiamo denunciato ieri: alcune banche hanno addirittura revocato le carte di credito perché non si fidano dei terremotati. Questo emendamento aveva pertanto la finalità di dare certezza ai tassi di interesse. Non chiediamo che i tassi li fissino le associazioni dei consumatori ma il Ministero dell'economia. Non comprendiamo la contrarietà ad un emendamento come questo, che è di interesse generale, anche perché, lo ripeto, queste banche - ieri lo ha detto anche il Ministero dell'economia - dovrebbero abbassare i tassi; fanno la cresta sui conti, hanno le condizioni più onerose ed i costi dei conti correnti più alti d'Europa: perdono il pelo ma non il vizio. È un emendamento di buonsenso. Quindi, chiedo al signor relatore ed anche al Sottosegretario di rivedere tale contrarietà. È un emendamento di buon senso, per far in modo che vi sia certezza nella fissazione dei tassi di interesse.

Per tale ragione, signor Presidente, chiedo anche che esso sia votato a scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.328, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Senatore Lusi, c'era un invito a trasformare l'emendamento 3.724 in ordine del giorno.

LUSI (PD). Mantengo l'emendamento, signor Presidente, e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, a questo punto mi sembra di dover segnalare che tale emendamento rientra nel novero di quelli a sostegno degli enti locali che abbiamo accantonato, quindi, a mio giudizio andrebbe anch'esso accantonato.

LUSI (PD). Signor Presidente, concordo con la segnalazione del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.724 è pertanto accantonato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.329.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.329, presentato dal senatore Lusi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.330.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.330, presentato dal senatore Lusi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.98, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.331, presentato dal senatore Astore.

Non è approvato.

Sull'emendamento 3.100/1 manca il parere della Commissione bilancio e il suo esame va quindi accantonato.

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, poiché si tratta di un emendamento puramente ordinamentale, penso che su di esso il senatore Azzollini ci possa immediatamente rassicurare.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, ci dà subito un parere rassicurante sull'emendamento 3.100/1?

AZZOLLINI *(PdL)*. A prima vista mi pare chiaramente sia un emendamento di natura restrittiva dell'esenzione e, quindi, il nostro non può che essere un parere di nulla osta.

PRESIDENTE. Metto quindi ai voti l'emendamento 3.100/1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.101.

LUSI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.101, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PASTORE *(PdL)*. Ritiro l'emendamento 3.1300 *(già 2.313)*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.850, presentato dalla Commissione, identico all'emendamento 3.1301, presentato dai senatori Bornacin e Fluttero.

È approvato.

Non mi è pervenuto il parere sull'emendamento 3.1302, di cui all'annesso a pagina 4. Non so se è stato dato.

D'ALI', *relatore*. Si tratta di un emendamento aggiuntivo in materia condominiale e il parere è favorevole.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1302, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

Non è approvato.

LUSI (PD). Ritiro l'emendamento 3.725.

PRESIDENTE. In relazione all'emendamento 3.726 il relatore, senatore D'Alì, ha proposto una doppia opzione: ritirarlo o discuterlo nel corso dell'esame dell'articolo 10, quando si tratteranno le zone franche. Chiedo ai presentatori di pronunciarsi al riguardo.

LUSI (PD). Signor Presidente, accettiamo che venga esaminato nel corso della trattazione dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.332.

ASTORE (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Signor Presidente, sono costretto ad intervenire in dichiarazione di voto, sia pur brevemente, in risposta all'atteggiamento di netta chiusura dimostrato nel corso dell'esame di questo decreto-legge che avrebbe dovuto, invece, presupporre una convergenza fra tutti i Capigruppo ed i Gruppi parlamentari per il raggiungimento di accordi, non di potere ma che riguardavano i diritti dei cittadini. Mi ribello a tutto ciò perché non accetto la chiusura dimostrata nei confronti di alcuni emendamenti persino migliorativi e, comunque, condivisi dai Gruppi.

A tal proposito, chiedo ai senatori abruzzesi se sanno che il 22 per cento delle somme stanziare per la ricostruzione andranno ai professionisti. Vogliamo applicare le tariffe massime anche se i progetti spesso vengono ripetuti da un Paese all'altro? Non sarebbe opportuno delegare il commissario di dimezzare le tariffe relative alla ricostruzione? Per fare questo ci vuole una legge. Ma voi rifiutate di farlo perché gli emendamenti non li avete neanche letti.

RUSSO (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.332, presentato dal senatore Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.105.

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, credo sia opportuno trattarlo nel corso dell'esame dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, l'emendamento 3.105 verrà dunque trattato nel corso dell'esame dell'articolo 15.

Sull'ordine del giorno G3.200 è stato formulato un invito al ritiro, giacché analogo all'ordine del giorno G6 approvato ieri mattina.

Senatore Lusi, accoglie l'invito?

LUSI *(PD)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 3.0.300 (testo 2) vi è un invito al ritiro.

Senatore Pastore intende accogliere tale invito?

PASTORE *(PdL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche per l'emendamento 3.0.303 (testo corretto) vi sarebbe un invito al ritiro.

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, più che un invito al ritiro è un invito ad associarlo alla discussione, come è stato disposto per gli altri, dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, l'emendamento 3.0.303 (testo corretto) ed, analogamente, il successivo emendamento 3.0.701 verranno trattati nel corso dell'esame dell'articolo 14.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.700.

LUSI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.700, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.301 (testo 2).

RUSSO *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Russo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.301 (testo 2), presentato dal senatore Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.0.302 è improcedibile.

Poiché l'emendamento 3.0.702 potrebbe risultare precluso dalla votazione dell'emendamento 3.0.303, che è stato accantonato, ne dispongo l'accantonamento.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.0.7 è improcedibile.

Sull'emendamento 3.0.9 vi è un invito al ritiro. Senatore Fluttero, intende accoglierlo?

FLUTTERO *(PdL)*. No, Presidente. Vorrei chiedere se è possibile prevedere un accantonamento perché il relatore ha parlato di un'osservazione della 1^a Commissione. Senza entrare nel merito, mi farebbe piacere approfondire la questione in quanto può essere possibile riformulare meglio questo emendamento, che non ha costi per le pubbliche amministrazioni e per lo Stato e consente nella ricostruzione, qualora ci sia l'accordo dell'amministrazione comunale, il trasferimento di cubatura laddove si individuino magari nella vecchia composizione del tessuto urbano una opportunità di creare spazio a servizi, a verde o a parcheggi che siano di pubblico interesse e che quindi siano realizzabili spostando la volumetria.

PRESIDENTE. Cosa propone, relatore?

D'ALI', *relatore*. L'osservazione della 1^a Commissione è contenuta nel parere che è stato distribuito e recita della preoccupazione che la Commissione ha rispetto al fatto che questo emendamento non salvaguardi le competenze dei Comuni in materia di urbanistica. Il mio parere rimane contrario ma se lo vogliamo accantonare non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Sulla base di questo ripetuto parere del relatore, accetta l'invito al ritiro, senatore Fluttero?

FLUTTERO (PdL). Comprendo le preoccupazioni della 1^a Commissione, ma penso siano superabili con una riformulazione che faccia salve le prerogative degli enti locali.

PRESIDENTE. Allora, se siete d'accordo, accantoniamo il 3.0.9.

D'ALI', relatore. Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla partecipazione di Taiwan all'Assemblea mondiale della sanità

ZANETTA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTA (PdL). Signor Presidente, prendo la parola per comunicare che nei giorni scorsi Taiwan è stata invitata a partecipare in qualità di osservatore all'Assemblea mondiale della sanità che si è aperta il 18 maggio scorso a Ginevra. Questo traguardo è stato raggiunto dopo ben 12 anni di sforzi e una solidarietà che ha visto partecipi tanti liberi Parlamenti, tra i quali il nostro - voglio sottolinearlo - quello europeo e la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, che recentemente ha votato all'unanimità una mozione pro Taiwan. Un traguardo nell'interesse della salute dei diritti umani, non soltanto dei 23 milioni di cittadini taiwanesi, bensì di tutta l'umanità.

È stato possibile arrivare a tale importante risultato grazie alla pragmatica politica di dialogo e di collaborazione avviata dai Governi di Taipei e Pechino e della quale si aveva parlato il presidente del Parlamento di Taiwan, onorevole Wang, nella sua visita al nostro presidente Schifani lo scorso 3 febbraio.

Una nuova politica da incoraggiare e sostenere, che in pochi mesi ha rotto il muro attraverso lo stretto di Taiwan e che oggi vede l'isola collegata al continente da ben 270 voli settimanali.

Auspicio che la soluzione adottata in seno all'Assemblea mondiale della sanità con la denominazione *China's Taipei*, già da anni in vigore nel Comitato olimpico internazionale e nella Conferenza economica dell'Asia-Pacifico, sia presto adottata anche in tutti gli altri fori multilaterali internazionali - penso ad esempio alla FAO che opera da Roma - nei quali Taiwan può e deve dare il suo significativo contributo al bene comune. Per questi motivi, signor Presidente annuncio il ritiro della mozione che avevo promosso per impegnare il nostro Governo a sostenere la partecipazione come osservatore di Taiwan all'Assemblea mondiale della sanità. Ringrazio i colleghi senatori, anzitutto il presidente Gasparri, che avevano condiviso e sostenuto questa giusta finalità. *(Applausi del senatore Malan).*

Omissis

La seduta è tolta (ore 13,34).

211^a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2009
(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SCHIFANI,
indi della vice presidente BONINO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,45).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1534) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Relazione orale) (ore 17,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1534.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti.

BONFRISCO, segretario. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi agli articoli da 4 a 8 del disegno di legge in titolo trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.5, 4.9, 4.64, 4.0.2, 4.0.6 (limitatamente al comma 3), 4.304, 4.317, 4.318, 4.323, 4.23, 4.313, 6.1, 6.4, 6.7, 6.46, 6.47, 6.56, 6.57, 6.630, 6.67, 6.73 (relativamente al quarto e quinto periodo), 6.310, 6.311, 6.0.5, 6.0.300, 6.0.301, 6.322, 7.2, 7.7, 8.6, 8.28, 8.0.550 e 8.302.

In ordine alle proposte 4.721 e 4.800a il parere è non ostativo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione della copertura a valere sulle maggiori entrate di cui all'articolo 12, comma 1.

In ordine alla proposta 5.22 il parere è non ostativo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che la parola "istituito" sia sostituita dalla seguente: "allocato".

In ordine all'emendamento 8.704 il parere è non ostativo, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione della copertura finanziaria.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti riferiti dall'articolo 4 all'articolo 8, ad eccezione che sulla proposta 7.330 nonché sugli emendamenti contenuti nell'Annesso n. I».

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, mi rivolgo a lei e ai colleghi, ma anche al Governo, all'onorevole Vito, la cui presenza in quest'Aula è sempre graditissima, naturalmente, e oggi è particolarmente significativa perché dalla mattinata si susseguono voci circa la volontà del Governo di porre il voto di fiducia sul decreto-legge al nostro esame.

Voglio dire, con grande franchezza, che troveremmo molto grave il ricorso al voto di fiducia; non ne vediamo in nessun modo i presupposti, e siamo fortemente tentati dal pensare che un voto di fiducia sarebbe piuttosto un *commodus discessus* perché non ci si intrattenesse in quest'Aula, con i rischi che sono collegati a votazioni dall'esito che potrebbe essere incerto, su alcune questioni essenziali, che sono alcune delle questioni che noi abbiamo, sin dall'inizio, posto con molta forza: il modello di governo della ricostruzione, una copertura finanziaria che suscita ancora perplessità e che legittima prudenza, il ruolo degli enti locali.

Si tratta, tra l'altro, di un decreto del 28 aprile, che quindi scade il 28 giugno. Questo renderebbe ancora più grave il fatto che si sottraesse al Senato - e forse, di conseguenza, anche alla Camera dei deputati - la possibilità di un esame compiuto del testo. È un testo che riguarda il terremoto in Abruzzo, riguarda il Paese, riguarda ciascuno di noi, noi tutti in quanto responsabili di fronte a quelle popolazioni e rispetto a quei governi locali.

Il mio Gruppo ha collaborato sin dal lavoro in Commissione; probabilmente è stato evidente il fatto che questa collaborazione, questa dedizione al decreto non è stata corrisposta: lo è stata poco in Commissione, per nulla in Aula. Ciò nonostante, signor Presidente, io voglio compiere un atto di piena disponibilità. Restano ancora circa 450 emendamenti; appartengono a questa parte politica soltanto 300 emendamenti che noi abbattiamo coprendo le dieci questioni che ci paiono essenziali, sulle quali ci siamo già intrattenuti e che non enumero per brevità del mio intervento, e li riduciamo a 42. Se la volontà di presentare emendamenti da parte del Governo si poggia sul numero degli emendamenti, ci aspettiamo che da parte della maggioranza, che ha presentato 150 emendamenti, ci sia un'uguale disponibilità.

Signor Presidente, troveremmo del tutto inammissibile e molto strano che, a fronte di questa nostra offerta (un'offerta - si badi bene - rivolta alla possibilità di avere una discussione più proficua e un miglior testo destinato alle popolazioni abruzzesi: non è un modo per piantare bandierine, altrimenti avremmo potuto praticare altre strade tra quelle che la prassi parlamentare ci offre), non seguisse il ritiro degli emendamenti da parte della maggioranza (ove possibile e ove la maggioranza lo ritenesse) e soprattutto non si rinunciasse alla pretesa del voto di fiducia. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut)*.

MASCITELLI (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (IdV). Signor Presidente, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, sulla base della preoccupazione che sta emergendo nelle ultime ore in Aula per l'ipotesi di una richiesta del voto di fiducia da parte del Governo, riteniamo che il provvedimento sull'Abruzzo sia un atto dovuto da parte del Parlamento nei confronti degli abruzzesi.

Pertanto, come Gruppo dell'Italia dei Valori, siamo disponibili, previa una breve sospensione dei lavori dell'Assemblea, a selezionare tutti i nostri emendamenti rimasti, riducendoli drasticamente a due o a tre unità che possano contribuire al miglioramento del provvedimento, non per faziosità politiche, ma per venire realmente incontro alle attese, alle speranze ed ai bisogni della gente dell'Abruzzo.

Come Gruppo, quindi, siamo disponibili a ritirare in blocco i nostri emendamenti e a lasciarne in vita soltanto alcune unità per consentire l'esaurimento della discussione nella serata di oggi e concludere la votazione finale - com'era l'intesa iniziale da parte di tutti i Capigruppo - nella mattinata di domani. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD)*.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Signor Presidente, riteniamo che la richiesta di un voto di fiducia possa essere un atto gratuito da parte della maggioranza e del Governo. Infatti, ricordo a me stesso che il presente provvedimento, sulla base del Regolamento e dei tempi di conversione, potrebbe essere discusso dal Senato fino al 28 maggio prossimo. Abbiamo concordato di esaminare e concludere il

provvedimento entro le ore 13 di domani. A ciò si aggiunge la circostanza che i colleghi del Partito Democratico e degli altri Gruppi dell'opposizione - e quindi anche del mio - hanno manifestato l'esigenza di segnalare solo poche questioni ritenute utili ad arricchire questo provvedimento che è nell'interesse generale degli abruzzesi e non di questa o di quella parte politica.

Pertanto, a fronte di questa disponibilità preventiva e di un programmato e ordinato sviluppo e quindi conclusione dei nostri lavori, la richiesta di un voto di fiducia - a questo punto, dobbiamo ritenere per ragioni interne alla maggioranza - rappresenta un atto grave e obiettivamente gratuito rispetto al confronto sereno e produttivo che si è sviluppato sul testo in quest'Aula ed in Commissione.

Per tali ragioni, credo di potermi associare a quanto affermato dalla senatrice Finocchiaro e dai colleghi del Gruppo Italia dei Valori. Pertanto, anche noi signaleremo solo pochissimi emendamenti che chiederemo vengano esaminati e votati. Infatti, al punto in cui è arrivata la discussione e considerato che si tratta solo di un primo intervento sulla materia (almeno dal nostro punto di vista), riteniamo opportuno che si eviti di porre la questione di fiducia perché, signor Presidente, sarebbe obiettivamente ed istituzionalmente un fuor d'opera. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, IdV e PD).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza non può che prendere atto della proposta, condivisa dall'intera opposizione, di ridurre drasticamente il numero degli emendamenti e della richiesta di sospensione della seduta, alla quale ovviamente non si sottrae.

Proporrei di procedere nel seguente modo, se siamo d'accordo: sospenderei la seduta per 30 minuti, chiedendo però alle opposizioni di trasmettere - il Gruppo del Partito Democratico lo ha già fatto - alla Presidenza, entro le ore 18, il numero degli emendamenti che si intendono mantenere (e, quindi, per esclusione, gli altri si intenderanno ritirati) e consentire, dalle ore 18 in poi, per circa 15 minuti, una riflessione al Governo e alla maggioranza; la seduta potrebbe, quindi, riprendere alle ore 18,15.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta è quindi sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,49, è ripresa alle ore 19,11).

Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

GASPARRI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (PdL). Signor Presidente, comunico che tutti gli emendamenti a firma dei senatori del Gruppo Il Popolo della Libertà sono stati ritirati, poiché riteniamo che le proposte avanzate al fine di proseguire un ordinario esame parlamentare del provvedimento, attraverso la riduzione significativa degli emendamenti dell'opposizione - come annunciato dagli stessi Gruppi - debbano trovare anche il nostro sostegno, visto anche il nostro appoggio al lavoro del relatore e della Commissione. Siamo certi che nella prosecuzione dei nostri lavori questa attività troverà attenzione nelle iniziative che il relatore o il Governo dovessero assumere, in modo tale che questo provvedimento, di enorme importanza e delicatezza in termini di risposta alle popolazioni colpite dal sisma, possa - ce lo auguriamo - trovare ampia e positiva condivisione in Parlamento.

Con questo spirito, confermo il ritiro di tutti i nostri emendamenti. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

BRICOLO (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (LNP). Signor Presidente, mi associo anch'io alle motivazioni del collega Gasparri, capogruppo de Il Popolo della Libertà, ed annuncio il ritiro degli emendamenti presentati dal Gruppo Lega Nord, come da elenco che mi appresto a consegnare alla Presidenza, facendo presente che alcuni di essi saranno trasformati in ordini del giorno.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei fare il punto della situazione.

L'opposizione ha comunicato alla Presidenza il numero degli emendamenti complessivamente rimasti in vita: 42 del Gruppo Partito Democratico, tra 12 e 13 del Gruppo Italia dei Valori,

altrettanti del Gruppo UDC, SVP e Autonomie. Rimangono dunque in vita circa 66 proposte emendative dell'opposizione e nessuna della maggioranza.

D'altro lato, mi è pervenuta una segnalazione da parte del Governo, che ha preannunciato l'innesto di piccoli emendamenti, che sono in sede di formulazione e naturalmente non hanno carattere strategico o sostanziale rispetto al testo.

Proprio per avere una visione più completa ed un *modus operandi* che ci possa consentire di lavorare bene, anche considerato che sono già le 19,15 e siamo tutti un po' stanchi, avanzerei la seguente proposta: chiudere la presente seduta per evitare di approvare testi che poi possano risultare contraddittori rispetto a eventuali proposte che dovessero pervenire domani; riprendere i nostri lavori domani mattina alle 9,30 per una seduta senza orario di chiusura, onde effettuare la votazione di tutti gli emendamenti - quelli del Governo, se dovessero arrivare, e quelli dell'opposizione - e, infine, la votazione finale, che dovrebbe aver luogo tra le 13 e le 14, minuto più, minuto meno.

Ricordo che i tempi sono esauriti. Mi riservo comunque di concedere altri tempi ai Gruppi, sia di maggioranza sia di opposizione, perché è nella logica delle cose.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, soltanto per chiederle, stante l'annuncio di emendamenti da parte del Governo, di prevedere un termine brevissimo, magari di mezz'ora, per i subemendamenti.

PRESIDENTE. Certo, un termine di mezz'ora per tutti.

LEGNINI (PD). La prego poi, nel sottolineare l'apprezzamento per questa sua proposta, di tenere conto che il Presidente della Commissione bilancio - e non solo su nostra sollecitazione - ha disposto la produzione da parte del Governo di una nuova relazione tecnica sull'articolo 14 del decreto-legge, con espresso riferimento a due emendamenti della Commissione: ripeto, della Commissione. Questo adempimento è assolutamente necessario per pervenire ad una conclusione positiva dei lavori cosa che tutti auspichiamo.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, svolgeremo le nostre doverose e opportune consultazioni e verificheremo questa esigenza.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio pertanto il seguito del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta (ore 19,23).

XVI LEGISLATURA

**212^a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO**

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2009
(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CHITI,
indi del presidente SCHIFANI

RESOCONTO STENOGRAFICO**Presidenza del vice presidente CHITI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,34).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1534) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Relazione orale) (ore 9,37)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1534.
Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Colleghi, il relatore ha presentato dieci nuovi emendamenti, il cui testo è stato distribuito ai Gruppi. La Presidenza concede pertanto 30 minuti per la presentazione di eventuali subemendamenti che dovranno essere esaminati dalla 5^a Commissione permanente. Sospendo quindi la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 10,43).

Colleghi, per consentire alla 5^a Commissione di completare l'esame degli emendamenti e, in particolare, di valutare i subemendamenti presentati, che sono stati trasmessi ora, sospendo nuovamente la seduta fino alle ore 11,15.

(La seduta, sospesa alle ore 10,44, è ripresa alle ore 11,24).

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, vi informo che la Presidenza è in continuo contatto con la 5^a Commissione permanente. Ho parlato con il Presidente, senatore Azzollini, il quale ha chiesto ulteriori dieci minuti di tempo, perché ormai i lavori della Commissione sono in fase conclusiva. Queste sospensioni sono dovute ad una opportuna e doverosa attività della Commissione bilancio, che ha esaminato - così com'era stato richiesto, tra l'altro, dall'opposizione - la relazione tecnica e sta predisponendo i pareri sui subemendamenti.

Sospendo pertanto la seduta sino alle ore 11,40, per poi proseguire secondo il nostro programma di lavoro.

(La seduta, sospesa alle ore 11,25, è ripresa alle ore 11,45).

La seduta è ripresa.

La Commissione bilancio ha esaurito i propri lavori ed ha reso tutti i pareri.

Informo l'Assemblea che, al fine di disciplinare i lavori della seduta antimeridiana e di consentire ai Gruppi di opposizione di poter intervenire sugli emendamenti e subemendamenti presentati, la Presidenza ha deciso di raddoppiare i tempi di intervento assegnati al Gruppo del Partito Democratico, cui residuavano 14,59 minuti (gli saranno pertanto assegnati 30 minuti), e di assegnare 15 minuti al Gruppo Italia dei Valori, che aveva esaurito totalmente i propri tempi di intervento.

Riprendiamo l'esame degli articoli e degli emendamenti precedentemente accantonati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, precedentemente accantonati, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.600/300, 1.600 e 1.800 e parere contrario sugli emendamenti 1.7 e 1.309 (testo 2 corretto).

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, concordo con i pareri espressi dal relatore.

Per quanto riguarda specificamente l'emendamento 1.600 della Commissione, invece, vorrei proporre una modifica dell'ultimo periodo - quello che inizia con le parole «Le stesse ordinanze riguardano» - che dovrebbe così recitare: «Le stesse ordinanze riguardano le persone fisiche ivi residenti, le imprese operanti e gli enti aventi sede nei predetti territori alla data del 6 aprile 2009». Propongo inoltre di aggiungere, allo stesso emendamento, il seguente comma 2-*bis*, che riprende il contenuto del dibattito già svolto in Commissione: «Gli interventi di cui all'articolo 4 possono riguardare anche beni localizzati al di fuori dei territori dei comuni di cui al comma 2 del presente articolo, in presenza di un nesso di causalità diretto tra il danno subito e l'evento sismico, comprovato da apposita perizia giudiziaria».

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, la prego di far pervenire alla Presidenza il testo del subemendamento da lei proposto, affinché possa essere distribuito in Aula.

Metto ai voti l'emendamento 1.600/300, presentato dal relatore.

È approvato.

In attesa di poter conoscere il testo del subemendamento presentato dal Governo, l'emendamento 1.600 è accantonato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.309 (testo 2 corretto).

LUSI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Signor Presidente, il Gruppo del Partito Democratico assegna all'emendamento 1.309 (testo 2 corretto) valenza fondamentale per l'esame complessivo del decreto-legge in conversione. Abbiamo sentito, signor Presidente, il parere contrario del relatore, che francamente non comprendiamo. Abbiamo inoltre ascoltato - e, grazie a lei, ora leggeremo - una proposta di modifica dell'emendamento 1.600 che incide profondamente sulla platea dei beneficiari.

Chiediamo, signor Presidente, che il relatore e il Governo cambino idea sull'emendamento 1.309 (testo 2 corretto) perché, come lei può ben vedere, esso riguarda soltanto coloro che hanno subito danni diretti e indiretti in conseguenza del sisma. Qui non si sta parlando di un ampliamento della previsione dell'articolo 3: si sta dicendo che sarà il commissario delegato o il Presidente del Consiglio a individuare, con modalità attuative previste attraverso l'ordinanza, quali soggetti dovranno comprovare tali danni.

Questo emendamento è per noi importantissimo e chiediamo di votare a favore.

MORANDO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (PD). Signor Presidente, mi pare di aver capito, dalla lettura fatta dal sottosegretario Menia, che il testo che egli propone come comma aggiuntivo all'emendamento 1.600 della Commissione, riguardi esattamente, addirittura con le stesse parole, il problema affrontato con l'emendamento 1.309 (testo 2 corretto).

PRESIDENTE. Senatore Morando, appena avremo il testo del subemendamento all'emendamento 1.600 lei potrà intervenire nel merito. Ho già chiesto che ne venga distribuita copia.

MORANDO (PD). Signor Presidente, se mi consente di concludere, forse posso aiutare lo svolgimento dei lavori.

PRESIDENTE. Il mio era un invito rivolto solo ai fini della funzionalità dei lavori.

MORANDO (PD). Signor Presidente, volevo solo dire che se lei mette in votazione l'emendamento 1.309 (testo 2 corretto), dotato di copertura, forse bisogna prima verificare se il subemendamento del Governo all'emendamento 1.600 debba o no recare copertura. La questione, infatti, è esattamente identica. Non è possibile accantonare il subemendamento del Governo e votare invece il nostro emendamento 1.309 (testo 2 corretto). Chiedo quindi di accantonare anche questo emendamento.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Morando, anzi la ringrazio del suggerimento.

L'emendamento 1.309 (testo 2 corretto) è pertanto accantonato.

Metto ai voti l'emendamento 1.800, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, precedentemente accantonato, sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ALI', relatore. Signor Presidente esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.800 (testo 2) della Commissione, per il quale eravamo solo in attesa del parere della 5^a Commissione.

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.800 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, precedentemente accantonati, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 3.5000 della Commissione, sul quale il parere è favorevole

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5000/300.

MORANDO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (PD). Signor Presidente, faccio un intervento in dichiarazione di voto sul primo subemendamento che viene in votazione e in discussione, il 3.5000/300, perché intendo porre anche in Aula il problema che abbiamo inutilmente proposto all'attenzione del Governo e della maggioranza in sede di Commissione bilancio. Molto rapidamente cerco di riassumere i termini della questione.

Il testo originario del decreto, all'articolo 3, disponeva interventi a favore delle famiglie e delle imprese (ma in particolare delle famiglie) che avessero subito, non solo il danneggiamento, ma lesioni tali alla loro abitazione principale da rendere necessaria un'operazione di sostanziale ricostruzione al fine di rendere nuovamente agibile l'abitazione stessa.

L'intervento era studiato, nel testo originario approvato in Consiglio dei ministri, in modo tale da escludere la definizione di diritti soggettivi ben determinati. Questo consentiva al Governo di predisporre una relazione tecnica che, in fatto di copertura, all'articolo 14, comma 1, affermava che, al fine di realizzare l'intervento previsto dall'articolo 3 (in particolare dalla lettera a) del comma 1), si agiva, al di là delle somme rivenienti da aumenti di entrate disposte da questo stesso provvedimento, a valere sulle risorse del fondo strategico costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri utilizzando le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate. Su questo fondo oggi, il Governo dice che sono disponibili fino a 7,5 miliardi di euro.

L'articolo 14, al comma 1, dispone la copertura di ultima istanza sull'articolo 3, nel testo approvato in Consiglio dei ministri e sottoposto all'esame della Commissione: le risorse necessarie vanno da un minimo di 2 miliardi ad un massimo di 4 miliardi, a valere sulle risorse assegnate al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, costituito presso la Presidenza del Consiglio, utilizzando le somme del FAS.

L'intervento è studiato in maniera che, come è scritto nella relazione tecnica, l'effetto di questa misura sarà pari a zero, nel 2009, sul saldo netto da finanziare, sul fabbisogno e sull'indebitamento. Tuttavia, la Commissione, con un accordo larghissimo e sostanzialmente unanime, ha approvato l'emendamento 3.5000, che è al nostro esame, con cui patentemente si dispone, in capo alle famiglie colpite dal terremoto, la costituzione del diritto soggettivo all'integrale ristoro delle somme spese per la ristrutturazione e la riorganizzazione della loro abitazione. In esso, infatti, si stabilisce che «la concessione di contributi a fondo perduto» (non è tanto importante l'espressione «a fondo perduto», perché anche prima si disponeva in questo senso) è determinata «in modo tale da coprire integralmente le spese occorrenti per la riparazione, la ricostruzione o l'acquisto di un alloggio equivalente».

Ora, signor Presidente, la questione è molto semplice: ma in quali anni devono essere effettuati questi interventi per la riparazione dell'abitazione, che poi dovranno essere ristorati a piè di lista? La risposta è semplicissima: nei mesi che residuano del 2009 si comincerà a spendere qualcosa, ma gli interventi si concentreranno soprattutto nel 2010, quindi in quell'anno si verificherà il massimo della spesa; nel 2011 ci sarà ancora qualche coda di spesa e di interventi.

Il Ragioniere generale, cioè il Governo e più precisamente il Ministero dell'economia, riconosce che questa formulazione della Commissione introduce diritti soggettivi, tant'è che afferma che dalla nuova norma derivano diritti soggettivi che devono essere necessariamente soddisfatti.

La nostra proposta è molto semplice: se sul Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale ci sono 7,5 miliardi, basterà alzare, all'articolo 14, comma 1, la cifra prevista da 2 a 4 miliardi, fino a 4,5 o 5 miliardi, in modo da compensare l'effetto, che sarà certamente in aumento, rispetto alle risorse necessarie, delle maggiori provvidenze garantite dal testo approvato dalla Commissione, rispetto a quello originario del Governo.

Con mia somma sorpresa, e - credo - con l'umiliazione dell'intelligenza di tutti noi, il Governo pretende di sostenere che, pur disponendo diritti soggettivi che prima non c'erano e aumentando le provvidenze, la copertura può rimanere invariata. Questo, signor Presidente, getta un'ombra molto seria sull'intervento.

Nel merito, siamo d'accordo, ma la copertura prevista non ha senso, né dal punto di vista del ragionamento razionale, né dal punto di vista tecnico. Infatti, ancora stamattina, il Governo ha confermato che, spendendo razionalmente tutte le risorse nel 2009, nel 2010 e nel 2011, avremo lo stesso effetto dell'utilizzo dei fondi del FAS sul saldo netto da finanziare, sul fabbisogno, che è un dato di cassa, e sull'indebitamento. Ora, è del tutto evidente che ciò è tecnicamente impossibile, come del resto conferma lo stesso Governo presentando un emendamento che aumenta le risorse presenti in un fondo e che consente di rendere compatibili l'un saldo con l'altro.

Per questa ragione, signor Presidente, in apertura della discussione su tutti i subemendamenti e sull'emendamento 3.5000/300, facciamo presente che, così stanti le cose, vi è una violazione evidente della norma di contabilità, un'arroganza del Governo, che pretende di non cambiare la disposizione di copertura malgrado abbia le risorse necessarie ad intervenire, e si arreca un *vulnus* molto serio al clima di collaborazione con cui abbiamo condotto tutta la discussione sul provvedimento in discussione.

Vorrei altresì segnalare che siamo di fronte ad un rischio. Se non aumentiamo i 4 miliardi, come è indispensabile fare prendendo sul serio ciò che lo stesso Governo sostiene, rischiamo che il CIPE tra sei mesi attribuisca ad altri interventi la quota che va da 4 a 7,5 miliardi di disponibilità di risorse di quel fondo, scoprendo a metà del 2010 che quei soldi dovevano essere destinati all'intervento sul terremoto. Possiamo correre un rischio di tale portata su una calamità naturale che ha devastato un'intera Regione, mettendo a rischio la qualità e la quantità degli interventi a favore di quelle popolazioni?

Credo che si stia commettendo un errore grave, quindi intervengo per insistere affinché il Governo rinsavisca e non voglia umiliare la nostra intelligenza oltre che arrecare un danno all'intervento complessivo che si sta realizzando. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

AZZOLLINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (PdL). Signor Presidente, la questione posta dal senatore Morando è di particolare interesse e rilievo e merita un commento, sia pure molto breve.

Innanzitutto, una risposta può risiedere nell'enorme *spread* che sussiste tra la somma minima di 2 miliardi e la somma massima di 4 miliardi. Evidentemente il Governo, seppur dovendolo motivare meglio, ben avrebbe potuto quantificare il testo iniziale di gran lunga al di sotto di 4 miliardi, presumendo quindi che le modifiche rientrino comunque nei 4 miliardi complessivi. Ribadisco però che tutto ciò avrebbe potuto avere una motivazione migliore. Trattandosi di uno *spread* molto grande (tra 2 e 4 miliardi), è evidente che la modifica migliorativa per l'Abruzzo, introdotta dal lavoro in questo ramo del Parlamento, può situarsi all'interno di questo grande *spread*. Ciò nonostante, va sottolineato che le questioni poste sono di un certo rilievo ed è utile che il Governo rifletta su tale questione anche nel corso dell'*iter* parlamentare.

Quanto all'altra questione posta, concernente la copertura dei tre saldi, vorrei far presente che è uno dei temi maggiormente all'attenzione nel disegno di legge di riforma del bilancio, perché su di esso andranno chiariti molti aspetti del testo normativo, così da non trovarsi di fronte a situazioni che obiettivamente pongono la Commissione bilancio in una situazione di difficoltà nell'esprimere i propri pareri.

MASCITELLI (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (IdV). Signor Presidente, per noi del Gruppo Italia dei Valori, l'emendamento 3.5000/300 è essenziale per caratterizzare e qualificare l'intero impianto del decreto n. 39 del 2009. Ciò per una questione di principio e di sostanza.

Quanto al primo aspetto, nel passato in vicende analoghe - lo ricordo ai signori rappresentanti del Governo - nelle Regioni Marche e Umbria, con decreto-legge n. 6 del 1998, tutte le unità

immobiliari furono considerate allo stesso livello per quanto riguarda la copertura integrale delle spese.

Non c'è stata alcuna distinzione tra abitazione principale e altre unità abitative, tant'è vero che in quel decreto, in diversi articoli, fu ribadito che le unità abitative riguardavano anche quelle a favore degli affittuari, a condizione che il proprietario si impegnasse a rilocarle alle stesse condizioni e agli stessi patti, e riguardavano anche, con le stesse identiche qualità e requisiti, anche le unità immobiliari adibite ad uso produttivo. È evidente che c'era una ragione, un principio ispiratore.

Vengo alla sostanza del problema: noi veramente immaginiamo di poter procedere a un processo di ricostruzione pesante dell'Aquila capoluogo di Regione - di una città in cui, all'interno dell'ampio centro storico, vi sono unità abitative pubbliche e private, e tra quelle private quelle adibite ad abitazione principale o a seconde case e a unità commerciali o artigianali - facendo questa distinzione che in passato non è mai stata fatta? Credo proprio di no.

L'emendamento 3.5000/300 - e ringrazio i componenti della Commissione bilancio che hanno svolto un'intensa attività - ha avuto il nulla osta della Commissione bilancio perché ha una piena copertura finanziaria, alla luce anche del fatto che c'è stato un chiarimento da parte della Ragioneria generale dello Stato sulla disponibilità dei fondi FAS. Pertanto, rivolgo un appello ai membri di quest'Aula affinché L'Aquila e i borghi dei 48 Comuni possano essere realmente ricostruiti. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Fosson).*

LANNUTTI (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.5000/300, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.5000/303, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.5000/307, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.5000/310, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5000.

LEGNINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, sull'emendamento 3.5000, che è fondamentale e centrale, sono già stati spesi gli argomenti che necessitavano dal collega Morando. Però a futura memoria, signor Presidente, signori del Governo e signori colleghi, vorrei che ci rendessimo conto tutti di cosa stiamo approvando. Nel testo originario del decreto non c'era il diritto al 100 per cento dei contributi a fondo perduto per la prima casa; noi tutti abbiamo conquistato questo diritto al 100 per cento per la prima casa. Prima c'era il 50, 60, 70 per cento: adesso c'è il 100 per cento. *(Commenti dei senatori Monti e Pastore. Applausi ironici del senatore Monti).*

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate parlare il senatore Legnini.

LEGNINI (PD). Anche un bambino noterebbe che si amplia il diritto, ma non si aumentano i soldi per soddisfarlo. Questo ci dice il Governo: non aumentiamo i soldi per soddisfare questo diritto. Inoltre, questa mattina in Commissione bilancio la Ragioneria ci ha fatto presente che se non bastano i soldi non si fanno le altre cose. Un pasticcio si sta consumando, signor Presidente: vorrei che tutti ne fossimo consapevoli e ci rendessimo conto che c'è una quota di presa in giro in questa vicenda.

Non solo: nella vecchia formulazione vi era un contributo a fondo perduto per il finanziamento. Ora si mantiene il finanziamento agevolato, ma - vi abbiamo chiesto in Commissione - quale cittadino abruzzese, se ha diritto al 100 per cento di contributo, chiederà il prestito agevolato? Solo se è matto chiederà il prestito agevolato. Se lo farà, è perché gli diamo un contributo in conto interessi pari al contributo a fondo perduto per avere un mutuo superiore, per farsi una casa più grande. E questo diciamo con l'emendamento successivo, il 3.303: accogliete almeno questa proposta di modifica che ripristina un minimo di verità.

Smettetela, smettiamola di rifugiarci dietro le frasi e le parole senza senso e guardiamo alla sostanza: non stiamo garantendo un bel niente ai cittadini abruzzesi, rendetene conto! *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.5000, presentato della Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.303.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.303, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.305.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.305, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.717, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.320, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.
Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.324.

LUSI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

SANGALLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, l'emendamento 3.324 tende a far anticipare alle piccole imprese, agli artigiani, ai commercianti e ai professionisti che hanno perso beni mobili (trattasi di attrezzature di laboratorio o di studio, eccetera) la quota prevista per l'intervento a sostegno delle loro aziende, con un 30 per cento da mettere immediatamente a disposizione di queste imprese. Si tratta di far ripartire alcune attività senza compromettere il conto generale, anzi, nell'emendamento suggeriamo una serie di voci dalle quali recuperare questo costo di anticipazione. Si tratta però di un qualcosa di indispensabile, perché l'economia abruzzese non soltanto ha subito una botta gigantesca con il terremoto, ma si trova adesso a subire a cascata anche una in prospettiva, nel senso che se perde i propri rapporti economici, rimarrà castigata per molto tempo. È un emendamento che non mi pare modifichi lo spirito dell'intervento e ha ampia compatibilità, se si seguono le indicazioni che offre anche per la copertura dei costi.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.324, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dell'ulteriore parere espresso dalla 5^a Commissione permanente.

STRADIOTTO, segretario. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti sospesi, nonché gli ulteriori emendamenti e subemendamenti presentati, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, sugli emendamenti 2.800 e 3.5000. Esprime, quindi, parere di nulla osta, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sui seguenti emendamenti:

- 9.0.10, a condizione che al comma 4 le parole: "sulle risorse iscritte nello stato di previsione del medesimo Dicastero per l'esercizio finanziario 2009, capitolo 7510, PG01" siano sostituite dalle seguenti: "sul Fondo per la promozione di interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio e smaltimento di cui all'articolo 2, comma 323, della legge 28 dicembre 2007, n. 244"; a condizione che al comma 7, le parole: "nell'ambito delle risorse umane disponibili" siano sostituite dalle seguenti: "nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie";

- 10.900, a condizione dell'approvazione del subemendamento 10.900/1;

- 13.23 a condizione che sia infine inserito il seguente periodo: "All'attuazione della presente disposizione si provvede senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato";

- 11.0.300 a condizione che sia infine inserito il seguente periodo: "All'attuazione della presente disposizione si provvede senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato".

Esprime poi parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 12.150.

Esprime, infine, parere di nulla osta, sui restanti emendamenti e su tutti gli ulteriori emendamenti del relatore e relativi subemendamenti».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BASTICO (PD). Signor Presidente, tutti - ritengo - condividiamo l'idea che la ripresa regolare dell'attività scolastica costituisca un elemento reale e simbolico di ritorno alla normalità, alla vita, e di ripresa delle prospettive di futuro. Pertanto, i provvedimenti riguardanti la scuola sono decisivi e prioritari. L'emendamento 4.718, di cui sono prima firmataria, contiene alcune norme del personale della scuola e sulle strutture edilizie volte a garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2009-2010.

Devono essere eliminati i tagli al personale docente ed ATA, pesantissimi come in tutte le altre Regioni, ma in Abruzzo assolutamente insostenibili. È necessario - viene indicato - mettere in ruolo, coprendo tutti i posti disponibili, il personale docente e, per coloro che rimangono precari, deve essere confermato l'incarico per il prossimo anno.

Vi sono inoltre norme che sostengono gli investimenti per la messa in sicurezza, la ristrutturazione e la costruzione di nuovi edifici scolastici. Si tratta di strutture permanenti, ma anche temporanee, che devono essere collocate vicino ai nuclei residenziali, anche provvisori. Non possono essere spostati i bambini da una parte all'altra del territorio. Per questo sono previsti 500 milioni di euro per ciascuno dei tre anni 2009-2010-2011 regolarmente coperti.

Segnalo infine la particolare negatività delle scelte contenute nel decreto-legge del Governo per la scuola. Non si interviene sul personale e sulla stabilizzazione del personale docente e non docente. Le risorse che vengono destinate sono riferite agli attuali capitoli a disposizione del Ministero dell'istruzione che, sappiamo tutti, sono già assolutamente insufficienti ed inadeguati a coprire l'ordinario funzionamento scolastico. Sicuramente non hanno i finanziamenti necessari per

l'assoluta straordinarietà degli interventi da realizzare in Abruzzo. Pertanto, sollecito l'accoglimento del finanziamento aggiuntivo di 500 milioni di euro di cui alla nostra proposta.

Non accogliere queste proposte emendative, che sono assolutamente ragionevoli e necessarie, mette a serio rischio il normale funzionamento di tante e troppe scuole della realtà dell'Abruzzo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALI', relatore. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 4.800 e 4.600 e parere contrario sugli emendamenti 4.302 e 4.550/301; parere favorevole sull'emendamento 4.550, salvo eventuali proposte di modifica del Governo, e sull'emendamento 4.12, mentre nell'emendamento 4.18 dovremmo sostituire le parole «al fine di» con «, per». Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.306 e 4.706.

L'emendamento 4.31 è ritirato, in quanto è stata proposta una diversa formulazione nell'emendamento 4.210, il cui testo è riportato nel fascicolo contenente gli ulteriori emendamenti e subemendamenti.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.707, 4.711, 4.313, 4.718, 4.720, 4.722, 4.724, 4.315, 4.316 e sugli emendamenti aggiuntivi 4.0.701 e 4.0.702.

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore. Vorrei tuttavia avanzare una proposta di modifica dell'emendamento 4.550. Suggestirei di integrare il punto *b)* aggiungendo, in fine, dopo le parole «opere pubbliche», le seguenti: «e tramite la Provincia relativamente agli uffici scolastici di competenza di questa».

D'ALI', relatore. Signor Presidente, accetto la riformulazione dell'emendamento 4.550.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.800, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.302, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.600, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.550/301, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.550 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.12, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.18 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.306, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.706.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.706, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.210, presentato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 4.31 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.707, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.711.

LUSI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.711, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.313 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.718.

LUSI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.718, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.720.

LUSI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.720, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.722.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Signor Presidente, la collega Bastico ha poc'anzi ricordato l'importanza dell'avvio regolare delle scuole. Io so che la ministro Gelmini con il rettore dell'università ha stabilito un accordo di programma; tuttavia abbiamo bisogno di una qualche certezza. Lo spirito dell'Abruzzo e l'anima dell'Aquila erano rappresentati dalla cultura, dall'università e dai giovani. Nell'emendamento 4.722 prevediamo una copertura garantita per aumentare il finanziamento per il fondo ordinario.

Approfitto dell'occasione per ricordare al Governo che anche il rettore ha sottolineato la possibilità di attivare l'anno accademico immediatamente: visto che il G8 avrà una degna sistemazione a Coppito, quella può essere una sistemazione già data anche per far funzionare l'università a partire dall'inizio del prossimo anno accademico.

Spero che la maggioranza e il rappresentante del Governo possano riconsiderare l'opinione sull'emendamento 4.722 ed esprimere quindi un voto favorevole, perché si tratta di un messaggio molto importante per far rivivere non solo L'Aquila, ma l'università italiana. Sia la ministro Gelmini che noi stiamo predisponendo un disegno di legge di riordino del sistema universitario: L'Aquila potrebbe diventare una buona sperimentazione delle nuove modalità. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LUSI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.722, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.724.

MILANA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANA (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiediamo che venga espresso un voto favorevole sull'emendamento 4.724 e sul successivo emendamento 4.315, che affrontano un problema specifico dell'economia di quelle montagne. I due emendamenti, infatti, riguardano la zona del Gran Sasso e quella dell'Altopiano delle Rocche, che vivono sostanzialmente di turismo e di un'economia legata alle seconde case e che sono popolati da piccoli centri abitati nei quali le persone sono rimaste - appunto - legate all'economia di quel territorio.

Visto che si è deciso di non intervenire in modo sostanziale sulle seconde case, che sono un po' l'anima di quelle zone, chiediamo di intervenire sulle strutture turistiche. Infatti, se è vero che abbiamo un'emergenza in atto, è anche vero che a quel territorio va assicurato un futuro. La stagione primaverile è chiaramente in crisi, quella estiva lo sarà e non vi sono buone previsioni neanche per la prossima stagione invernale. Dunque, se non si interviene subito con una programmazione adeguata, contribuiremo con la nostra disattenzione a spopolare ulteriormente quelle zone. I giovani ed i ragazzi che lavorano in quel territorio verranno nelle città ad ingrossare le file del precariato.

Si tratta di piccole somme, ma rappresentano un segnale importante, perché oltre ad affrontare l'emergenza, in quelle zone e in quei Comuni che sono spesso abitati da poche centinaia di persone, bisogna ricostruire la speranza e il futuro. Se il Parlamento non lo fa e se continua a mostrarsi sordo, è evidente che i proclami sulla rinascita dell'Abruzzo e di quelle zone resteranno soltanto *spot* televisivi. Chiediamo con forza che si prenda in considerazione questo bisogno e l'economia di queste piccole comunità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.724, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.315.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.315, presentato dai senatori Milana e Lusi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.316.

MASCITELLI (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (IdV). Signor Presidente, vorrei lasciare agli atti la mia dichiarazione di voto e volgere un appello all'Aula. L'Aquila è una città universitaria, che è stata animata e resa vitale da 27.000 studenti. Poiché moltissimi di questi studenti ora stanno abbandonando la città e la sua università rischia di spegnersi, non solo per assenza di strutture, ma per l'assenza stessa del corpo degli studenti, con l'emendamento 4.316, che è molto semplice e ha ottenuto anche il nulla osta da parte della Commissione bilancio, chiediamo l'esenzione dalle tasse universitarie per tre anni, al fine di stimolare la popolazione studentesca a restare o a venire all'università dell'Aquila.

LANNUTTI (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.316, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.701.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.701, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.702.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.702, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ALI', *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 5.500, 5.300, 5.5, 5.7, 5.20, 5.21, 5.302 (testo corretto), 5.800a, 5.23 e 5.24. Esprimo parere favorevole anche sull'emendamento 5.1900, già depositato, derivante da una riformulazione dell'emendamento 5.15. Sui restanti emendamenti esprimo parere contrario.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.500, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.300, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.7, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.301.

LEGNINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, a seguito dell'esame dell'emendamento 5.301 in Commissione era emerso l'impegno ad estendere agli avvocati dell'intero territorio nazionale la sospensione dei termini per i procedimenti pendenti avanti la corte d'appello d'Abruzzo. Sulla base dell'attuale formulazione la sospensione non si applicherebbe per gli atti scaduti a partire dal 6 aprile scorso. L'emendamento mira soltanto a chiarire che la sospensione deve invece applicarsi dal 6 aprile in poi. Se poi non si vuole introdurre questa modifica, lo si può anche fare... *(Commenti del sottosegretario Caliendo)*.

Signor sottosegretario Caliendo, questa norma viene introdotta con riferimento alla legge di conversione e quindi non fa salvi gli effetti di ciò che è accaduto in precedenza. In ogni caso, non voler includere questa modifica rappresenta a mio avviso una posizione che non si giustifica in alcun modo. Si vuole semplicemente dare certezza ad una norma che implicitamente è già contenuta nel provvedimento.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, tutti i procedimenti pendenti all'Aquila, indipendentemente da dove si trovano gli avvocati, sono già tutti sospesi in base al comma 1 dell'articolo 5.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, forse il sottosegretario Caliendo non ha compreso che la norma fa riferimento a questioni diverse e non ai procedimenti pacificamente sospesi. La norma riguarda gli atti che non solo gli avvocati abruzzesi ma tutti gli avvocati italiani, da Milano a Palermo, devono compiere all'Aquila sulla base di scadenze che si sospendono grazie ad una norma introdotta in Commissione.

Poiché tale norma è contenuta nella legge di conversione e non nel decreto-legge originariamente emanato - e quindi entrerà in vigore a giugno - cosa accadrà di quelle scadenze, non di altre testé ricordate dal Sottosegretario, dal 6 aprile alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame?

È un problema serio. Se poi non lo si vuole risolvere, ve la vedrete con gli avvocati italiani. *(Commenti dal Gruppo PdL).*

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.301, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. L'emendamento 5.15 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 5.1900 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.20, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.21, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.302 (testo corretto), presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.22.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.22, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.800a, presentato dalla Commissione.
È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.23, presentato dalla Commissione.
È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.24, presentato dalla Commissione.
È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.701.

LEGNINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, vorrei soltanto segnalare che, com'è noto a tutti, gli uffici giudiziari dell'Aquila, compresa la corte d'appello, sono distrutti: non si riescono ad estrarre ancora i fascicoli; bisogna ripristinarli e ripararli. Nel decreto non si stanziava un euro. Uno dei direttori del Ministero della giustizia si è recato in Abruzzo ad un'assemblea di avvocati e magistrati e ha ammesso di non avere risorse a disposizione. Con l'emendamento in titolo proponiamo di stanziare 30 milioni di euro: sono forse troppi? Che allora siano 20 o 10, fate voi, purché perlomeno diate una risposta ad un problema drammatico.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.701, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, prima di illustrare i due emendamenti a mia firma, il 6.322 e il 6.0.301, richiamo gli impegni del Sottosegretario rispetto ad un ordine del giorno di qualche mese fa sullo stesso argomento. Chi dà la parola d'onore al mio Paese dice che le parole sono strumento: credo che le promesse vadano mantenute approvando questi emendamenti. (*Commenti del senatore Viceconte*). Collega Viceconte, vada da qualche altra parte a fare del sarcasmo.

Signori del Governo, le opposizioni ieri hanno deciso di ritirare tutti gli emendamenti per facilitare l'approvazione del provvedimento perché era assurdo che il decreto sul terremoto venisse approvato con un voto di fiducia. Vi avevamo anche espresso - ve lo ripetiamo ancora una volta - la necessità di istituire un tavolo tecnico-politico per discuterne insieme e per dare una risposta soprattutto ai più deboli. Infatti, quando accadono simili sciagure, i più grandi studiosi insegnano che i due terzi delle popolazioni si rinchiudono in loro stesse e chiedono poco; sono i Governi e le istituzioni che devono andare verso i deboli. Al contrario, una parte di furbetti già si sta organizzando partendo da Roma per strumentalizzare le disgrazie che avvengono sul nostro territorio, e non è la prima volta. Ebbene, quale è la vostra risposta? Non c'è un tavolo per discutere alcuni corretti emendamenti del PD e dell'Italia dei Valori e per capire il motivo di questo rifiuto totale anche di fronte a proposte emendative di buonsenso e a costo zero. Mi spiace dirlo ma denuncerò questo atteggiamento politico in Aula e anche fuori, nei territori colpiti da questa disgrazia, perché non è possibile che si incassa una cancellazione di circa 600 emendamenti e ci si continua a comportare in questo modo. Mi rivolgo al relatore e - me lo consenta il senatore Pastore - soprattutto a chi dovrebbe essere più sensibile degli altri su alcuni problemi.

Entrando nel merito dell'emendamento 6.322, esso pone un problema, signor Sottosegretario e signor relatore, molto semplice. Umbria, Marche e Molise dal 1° luglio devono restituire i tributi oggetto di sospensione, in base ad un emendamento al cosiddetto decreto anticrisi, che abbiamo approvato in quest'Aula. Ebbene, gli uffici non sono pronti, in nessuna delle tre Regioni, a comunicare quale sia la posizione assicurativa e tributaria delle persone che hanno avuto la sospensione dei tributi.

Vi si chiede di concedere sei mesi di tempo agli istituti per comunicare ai cittadini quale sia il loro debito.

Credo sia una norma di buon senso anche quella prevista dall'emendamento 6.0.301. Mi rivolgo a lei, Sottosegretario competente in materia: il giorno 12 febbraio, se ben ricordo, abbiamo approvato in questa Aula un ordine del giorno (dopo un suo intervento che lo ha anche modificato in parte); lei lo ricorderà bene grazie a qualcuno della maggioranza che è intervenuto, perché spesso si sorvola, non si leggono i documenti e non li si esamina con correttezza.

Cosa sta accadendo in Umbria, nelle Marche, nel Molise ed in Puglia (ed anche ad Arcore, dissi l'altra volta per citare un nome), perché sono 22 le sciagure d'Italia dopo la legge n. 225 del 1992? L'INPS nega che i provvedimenti emessi da questo Parlamento, signor Sottosegretario, riguardino tutti i cittadini residenti in quelle parti del territorio e colpiti dalle calamità naturali, perché lega il beneficio della sospensione al danno; cioè, il cittadino non deve dimostrare il danno per ricostruire la casa ma l'imprenditore, soprattutto il piccolo, deve dimostrare il danno all'INPS. Da ieri, signor Sottosegretario, sono cominciate ad arrivare alcune sentenze dei tribunali di Perugia e Campobasso che «danno in testa» all'INPS. Tramite l'intervento del Sottosegretario competente e del Presidente della Commissione lavoro abbiamo incontrato il presidente dell'INPS, che si è mostrato ampiamente disponibile; è però stata emanata una circolare che ribadisce le stesse volontà e gli stessi comportamenti da parte dell'INPS: vengono escluse alcune persone residenti che lavorano altrove e così via.

Ora non mi dilungo, ma con l'emendamento 6.0.301 che vi si chiede di approvare non si fa altro che dare un'interpretazione autentica, trasferendo l'ordine del giorno che abbiamo approvato insieme in una norma di legge. Ditemi voi se il cittadino può andare dietro a comportamenti schizofrenici del Governo, dell'INPS, dell'INPDAP e così via. Vi chiedo pertanto di porre fine a questa vicenda con un'interpretazione autentica; poi se, non so per quale ragione, non potete approvare tale emendamento vi chiedo almeno di emanare oggi stesso opportune ordinanze al riguardo. Lei disse, signor Sottosegretario, che non era tanto d'accordo su ordinanze per chiarire i comportamenti di alcuni enti: si tratta però certamente di enti controllati e che non possono assumere, nella loro libertà, comportamenti non corretti e non corrispondenti alle leggi varate da questo Parlamento. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALI', relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 6.803 e 6.305.

Esprimo poi parere favorevole a tutti gli emendamenti della Commissione, salvo diverso avviso del Governo.

Esprimo infine parere contrario agli emendamenti 6.309, 6.310, 6.311, 6.705, 6.314, 6.707, 6.708, 6.316, 6.713, 6.716, 6.68, 6.480, 6.322 e 6.0.301. *(Applausi ironici del senatore Astore).*

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello relatore, salvo un parere contrario all'emendamento 6.58, presentato dalla Commissione, relativo all'accatastamento dei fabbricati.

PRESIDENTE. Su tale emendamento il relatore ha espresso parere favorevole ed il Sottosegretario parere contrario.

D'ALI', relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', relatore. Scusi, Presidente, ho detto prima che ero favorevole agli emendamenti presentati dalla Commissione, salvo diverso avviso del Governo. Quindi, a questo punto, esprimo parere contrario all'emendamento 6.58.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.803.

FIORONI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORONI (PD). Signor Presidente, in primo luogo chiedo di aggiungere la mia firma agli emendamenti 6.322 e 6.0.301, presentati dal senatore Astore. In ordine all'emendamento 6.803, vorrei sottolineare che, se si vogliono effettivamente aiutare imprenditori e professionisti operanti nelle zone colpite dal sisma, si devono prevedere misure che favoriscano il ripristino, nel minor tempo possibile, delle condizioni minime di operatività.

Questi imprenditori devono poter insediare quanto prima la propria attività in nuovi locali, in sostituzione di quelli distrutti o danneggiati (soprattutto - e anche - se erano detenuti a titolo di locazione). L'emendamento si riferisce a questa fattispecie. Nel caso in cui i locali siano detenuti a titolo di locazione è importante intervenire per agevolare l'acquisto o la locazione tramite il finanziamento assistito dalla garanzia dello Stato o, comunque, con indennizzi dedicati al reperimento di nuovi locali.

Il credito di imposta non basta in questi casi, perché non si tratta di aiutare imprese operanti in condizioni di normalità ma che, magari, subiscono gli effetti di un periodo di recessione economica. Si tratta di imprese distrutte, in tutto o in parte, che devono ricostruire tutto daccapo, che devono trovare le risorse per riprendere la loro attività e quindi, prioritariamente, devono ripristinare i locali ove operano. Se, come fa questo decreto, si sospende o si differisce l'esecuzione di provvedimenti di rilascio per finita locazione, non possiamo non prendere in considerazione le condizioni di chi invece deteneva l'immobile in locazione per l'esercizio di un'impresa nel caso in cui questo immobile sia andato distrutto o, comunque, sia inagibile. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.803, presentato dalla senatrice Fioroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.305, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.800a, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.309, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.25, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.26, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 6.310 e 6.311 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.705.

MICHELONI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELONI (PD). Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per attirare l'attenzione sull'importanza dell'emendamento 6.705. Si parla di seconde case, ma bisogna sapere che in quella Regione, colpita e distrutta dal sisma, molti paesi sono rinati grazie agli investimenti su quelle che vengono definite seconde case ma che sono, in realtà, investimenti fatti da famiglie generalmente originarie di quei paesi, che li hanno così riportati in vita.

Se queste seconde case, che rappresentano un caso un po' particolare e non sono certo oggetto di speculazione immobiliare, non si rimettono in piedi, si tornerà alla desertificazione sociale di quelle zone. Si può ricostruire il centro dell'Aquila ma si rischia di far morire l'intera Regione.

Questo è il senso importante e di fondo di questo emendamento che va ben al di là del problema della ristrutturazione di seconde case. Si tratta veramente di far vivere, rivivere, o di far morire socialmente, culturalmente e soprattutto economicamente quelle Regioni già colpite una prima volta da forti ondate di emigrazione. Sarebbe bene cercare di non far vivere loro una seconda ondata.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.705, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 6.314.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 6.314, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori, fino alla parola «2011».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 6.314 e gli emendamenti 6.707 e 6.708.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.316.

MASCITELLI (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (IdV). Signor Presidente, rivolgo un ulteriore appello all'Aula per l'approvazione di questo emendamento. Si tratta dell'annoso problema della rimodulazione e del differimento del piano di rientro del deficit sanitario, che è stato sottoscritto dalla Regione Abruzzo.

Mi faccio portavoce dell'appello di moltissimi esponenti del Governo regionale abruzzese di centrodestra, i quali chiedono un differimento ed una ricontrattazione del piano di rientro del deficit sanitario.

Signor Presidente, questo piano di rientro è stato sottoscritto dal Governo nazionale in un accordo del 2007, ed era riferito, come è appunto scritto nell'accordo a quel contesto economico, finanziario, demografico, socio economico, organizzativo e gestionale del sistema sanitario regionale. Credo che nessuno in quest'Aula abbia dubbi sul fatto che il contesto socio economico e sanitario della Regione Abruzzo sia mutato. Questo emendamento contiene solo un impegno per il Governo ed è a costo zero.

Chiediamo che si proceda con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mascitelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.316, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.48, presentato dalla Commissione.
È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.52, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.54, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.58, presentato dalla Commissione.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.713.

NEROZZI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEROZZI (PD). Signor Presidente, questo emendamento è importante per tre ragioni. La prima è che prevede procedure di stabilizzazione di precari della pubblica amministrazione che operano nei servizi sociali, urbanistici e di assistenza, senza le quali si priverebbero le amministrazioni di personale importante in questa fase. La seconda motivazione è che molti di questi precari sono ragazze e ragazzi che dal 1° luglio perderebbero il loro posto di lavoro. La terza motivazione è che questi ragazze e ragazzi probabilmente andrebbero via da L'Aquila e dalle zone limitrofe.

Se non si approva questo emendamento, dunque, si compiono tre errori gravi e, soprattutto, non si dà risposta a molti giovani. *(Applausi dei senatori Vita e Granaola).*

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.713, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.716.

GHEDINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI (PD). Signor Presidente, sollecito il voto favorevole dell'Aula su questo emendamento, che si inserisce nell'ambito degli obiettivi più complessivi di mantenimento delle attività di servizio ai cittadini e alle imprese sul territorio.

Per gli enti di secondo livello, e fra questi i consorzi di bonifica, è stata giustamente prevista la sospensione dei versamenti dei contributi da parte dei cittadini e delle imprese, salvo successiva restituzione. Questi enti, però, devono mantenere la propria attività e funzionalità e probabilmente ad essi potrebbe essere richiesta una maggiore operatività ancor più in questa fase di crisi.

Per questo motivo, con l'emendamento in esame si chiede che lo Stato effettui un'anticipazione finanziaria nei confronti dei consorzi, versando per l'appunto i contributi che vengono meno per la sospensione dei versamenti in capo ai cittadini e alle imprese.

È un intervento che serve a mantenere complessivamente la funzionalità del territorio inteso in senso fisico e produttivo.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.716, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.68, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.1000, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.480, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.74, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 6.322 e 6.0.301 sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

D'ALI', relatore. Signor Presidente, intervengo, seppur molto brevemente, per un dovere nei confronti dei tanti colleghi che hanno partecipato alla discussione sia in Commissione che in Aula. L'emendamento 7.1900, presentato dal relatore, prevede la sostituzione dell'articolo 11. A seguito di un preciso intervento fatto in Conferenza Stato-Regioni, le Regioni hanno ritenuto di chiedere al Parlamento e al Governo di modificare tale articolo. Il Governo, pur non volendo disattendere l'impegno assunto a finanziare le attività per la prevenzione del rischio sismico, propone uno stanziamento non indifferente: 44 milioni per l'anno 2010, di 145 milioni per il 2011 e così via.

Esprimo l'auspicio che tale materia possa essere rapidamente risolta con un indirizzo preciso del Parlamento, perché non siamo ancora il Senato delle Regioni, bensì il Senato della Repubblica e quindi ritengo che dobbiamo intervenire anche norme di indirizzo su quanto, nella materia attuativa, possa essere di competenza delle Regioni. Spero che si affronti presto tale argomento e che si faccia una precisa norma di indirizzo da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALI', relatore. Signor Presidente, mi rimetto al parere del Governo sull'emendamento 7.1900/1. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.1900/2, 7.1900/3 e 7.1900/4. Il mio parere è positivo su tutti gli emendamenti presentati dal relatore e dalla Commissione.

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Esprimo parere conforme a quello del relatore. A proposito dell'emendamento 7.1900, mi esprimo affinché il testo del relatore rimanga invariato; sono pertanto contrario a tutti i subemendamenti.

SPADONI URBANI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI (PdL). Signor Presidente, purtroppo non posso presentare nessun emendamento perché il nostro schieramento ha deciso di non presentarne, salvo quelli introdotti all'interno della Commissione. Non posso quindi neanche trasformare un emendamento in un ordine del giorno. Desidero pertanto porre all'attenzione del Governo una problematica che sta particolarmente a cuore non solo a me, ma a tutti gli abruzzesi e a tutti coloro che trovano nelle forze del volontariato una grandissima risorsa per la loro vivacità, attività e benemerenzia.

Sapete che durante la crisi causata dal sisma a soccorrere con tanta velocità le vittime di quella crisi furono i volontari. I volontari dei carabinieri, della polizia, dei vigili del fuoco, i volontari della Misericordia toscani, presi dal loro lavoro, non poterono fare domanda per richiedere risorse attraverso il 5 per mille.

Spero che il rappresentate del Governo mi ascolti. Questi volontari vivono solamente del 5 per mille, allora - avevo presentato l'emendamento e poi l'ordine del giorno - chiedo al Governo un impegno perché si renda conto che costoro saranno senza risorse per l'anno a venire e perché possano deferire di un mese, di 15 giorni o di quanto possibile, per poter presentare la domanda e poter aver accesso, come tutti gli anni, alla distribuzione di questi denari che non hanno bisogno di copertura finanziaria della politica, ma che dipendono dalla generosità e dalla volontà dei cittadini. Chiedo al rappresentante del Governo se può rispondermi. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

ESPOSITO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO (PdL). Signor Presidente, possiamo accantonare l'emendamento 7.1900/1?

PRESIDENTE. No, dobbiamo andare avanti, senatore Esposito. Comunque mi spieghi il motivo, perché il parere del Governo è contrario.

ESPOSITO (PdL). Si allarga la platea, pur rimanendo nel tetto di spesa degli 8 milioni, tra Vigili del fuoco e Protezione civile, che in questi giorni hanno fatto un lavoro notevole in Abruzzo.

PRESIDENTE. Il relatore ed il rappresentante del Governo sono d'accordo sulla proposta di accantonamento?

D'ALI', *relatore*. Non ho problemi, Presidente, se il rappresentante del Governo ritiene di poter eventualmente cambiare opinione nel frattempo.

PRESIDENTE. Tenga conto che dobbiamo terminare al più presto.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Va bene, accantoniamolo.

PRESIDENTE. A seguito dell'accantonamento dell'emendamento 7.1900/1 dovremmo accantonare tutti gli emendamenti fino all'emendamento 7.1900, perché è tutto conseguente.

Colleghi, debbo però dare all'Aula un minimo di logica, di funzionalità e di speditezza; devo essere rigoroso con tutte le parti, sia con la maggioranza che con l'opposizione. Ho una linea concordata con l'opposizione e la maggioranza di terminare entro la giornata, per cui l'emendamento non si accantona e si procede alla votazione.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.1900/1, presentato dal senatore Esposito e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1900/2.

DELLA SETA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (PD). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 7.1900/2 e conseguentemente sull'emendamento 7.1900.

Noi consideriamo indecente la scelta di cancellare dal decreto terremoto sostanzialmente l'articolo 11, che era quello sul programma di verifiche antisismiche, uno dei punti più positivi e innovativi dell'intero decreto. Le giustificazioni addotte dal senatore D'Alì sono - credo - in larga parte infondate. Se c'era un problema di coordinamento con le competenze delle Regioni, si poteva affrontare riformulando la norma. Ma perdere l'occasione del decreto terremoto per avviare un

programma nazionale di interesse squisitamente nazionale che verifichi la sicurezza antisismica di quella gran parte di patrimonio immobiliare che invece si trova in aree ad alto rischio di terremoto credo che sia un voltafaccia vergognoso, che contraddice peraltro le cose che lo stesso sottosegretario Bertolaso in più di un'occasione è venuto a dirci in queste Aule anche sull'importanza e sulla centralità, rispetto a questo decreto, dell'articolo 11.

Credo quindi che questa sia davvero una delle proposte di emendamento presentate dalla maggioranza e dal Governo più irricevibili tra tutte quelle oggi depositate.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.1900/2, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534 (ore 13,12)

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo le votazioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1900/3.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.1900/3, presentato dal senatore Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1900/4, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1900.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.1900, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 11.

Metto ai voti l'emendamento 7.800, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.1000, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534 (ore 13,14)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ALI', relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.704, 8.707, 8.305 e 8.306, mentre esprimo parere favorevole sugli emendamenti della Commissione e per quanto riguarda l'ordine del giorno mi rimetto al rappresentante del Governo.

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore, chiedendo però una variazione del testo dell'emendamento 8.100 della Commissione.

La riformulazione dell'emendamento 8.100 della Commissione dovrebbe essere la seguente: «A tal fine è autorizzata la spesa complessiva di 10 milioni di euro di cui 8,5 a valere sulle risorse...». Conseguentemente le parole «410 milioni» sarebbero sostituite dalle seguenti: « 408.5».

Quanto all'ordine del giorno G 8.0.550, il Governo è disponibile ad accoglierlo a condizione che venga modificato sostituendo, nella premessa, la parola "dovrebbe" con "potrebbe". Inoltre nel dispositivo, dopo le parole:« impegna il Governo» andrebbero aggiunte le seguenti: «a valutare l'ipotesi di realizzare tali iniziative e».

PRESIDENTE. Senatore Divina, accetta le modifiche proposte dal rappresentante del Governo?

DIVINA (LNP). Signor Presidente, le accetto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.800, presentato dalla Commissione.

E' approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.704.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.704, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Sull'emendamento 8.100 il rappresentante del Governo ha proposto una riformulazione. Chiedo al relatore se accetta tale modifica.

D'ALI', *relatore.* Accetto la proposta di modifica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.100 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.707.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

SERAFINI Anna Maria (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERAFINI Anna Maria (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, questo emendamento vuole sanare un vuoto nel sostegno alle famiglie più svantaggiate. Penso ci sia stata una mancanza di attenzione perché si tratta di un *vulnus* molto grave. Le famiglie che non hanno altre pensioni e redditi propri non potranno accedere ai benefici di cui a questo comma e pertanto rimarrebbero sguarnite di qualsiasi sostegno.

Chiediamo, con questo emendamento, che tali famiglie possano ricevere una quota mensile pari all'assegno sociale fino al 2010.

Vorrei sottolineare l'importanza di questo emendamento perché molte di queste famiglie rimarrebbero del tutto prive di sostegno. Sarebbe oggettivamente un'ingiustizia, peraltro fatta in condizioni molto particolari, che sospingerebbe queste famiglie alla disperazione e alla solitudine.

Pertanto, chiedo al Governo di ripensarci.

NEROZZI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEROZZI (PD). Signor Presidente, ho sbagliato a votare nel senso che il mio voto era favorevole e non contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.707, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.305, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.306.

LANNUTTI (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (IdV). Signor Presidente, intervengo brevemente perché questo uesto emendamento riguarda la questione del pagamento delle fatture per la fornitura di energia elettrica, acqua e gas. Esso si propone di aiutare le famiglie colpite dal terremoto dimezzando almeno l'importo delle tariffe. C'è anche la copertura finanziaria, per cui invito il relatore e il Sottosegretario ad un ripensamento raccomandando all'Aula l'accoglimento di questa proposta.

Per risorgere dalle macerie quando l'economia è distrutta, come quella delle zone colpite dal sisma, occorre ricevere un aiuto tangibile anche con le forniture. Bisogna rendersi conto che si continuerà a pagare il canone.

Pertanto, rivolgo un appello al relatore e al Sottosegretario di rivedere le proprie decisioni.

Chiedo, inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.306, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G 8.0.550 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che si intendono illustrati, sui quali invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.8, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.9, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.10 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

ASTORE (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (IdV). Signor Presidente, vorrei sapere a che ora termina la seduta.

PRESIDENTE. C'era un'intesa con l'opposizione per concludere i lavori nella seduta antimeridiana anche sforando l'orario delle ore 13. Abbiamo meno di 50 votazioni.

ASTORE (IdV). Credo che sia opportuno un intervallo.

PRESIDENTE. Credo che se andiamo avanti velocemente intorno alle ore 14 dovremmo concludere.

ASTORE (IdV). A me viene riferito che l'impegno era di concludere entro la giornata e non entro la mattina.

PRESIDENTE. No, l'impegno prevedeva di concludere nella seduta antimeridiana sforando anche l'orario.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BUGNANO (IdV). Signor Presidente, l'ordine del giorno G 10.300 è finalizzato a favorire provvedimenti del Governo che possano reperire risorse per sostenere la promozione turistica dell'Abruzzo. Sappiamo benissimo che questo filone economico per l'Abruzzo è molto importante e, quindi, crediamo che nel momento in cui la sua economia è in ginocchio si possa su questo settore, che è già di per sé importante e vitale, dare un sostegno per riuscire a bilanciare gli altri settori economici in difficoltà.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

D'ALI', relatore. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 10.1, 10.9 e sul subemendamento 10.900/1, parere contrario sugli altri subemendamenti sull'argomento perché ritengo che il subemendamento del relatore completi ed integri l'emendamento 10.900, che la Commissione ha approvato su istanza di tutti i Gruppi parlamentari per l'istituzione di una zona franca urbana nella Provincia de L'Aquila, anche per quanto riguarda i profili finanziari perché il subemendamento concerne tutti gli anni di riferimento del provvedimento.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 10.17, 10.230 (già 3.726) e 10.230.

L'ordine del giorno G10.300 può essere accolto dal Governo, a condizione che le parole «anche attraverso» vengano sostituite con le parole «anche valutando l'opportunità di reperire».

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatrice Bugnano, accoglie la proposta di modifica?

BUGNANO (IdV). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.900/1/100, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.900/1/101.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.900/1.101, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.900/1/200 (testo 2), presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.900/1/103, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.900/1/104, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.900/1/105, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.900/, presentato dal relatore.
È approvato.

D'ALI' (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (PdL). Signor Presidente, vorrei un chiarimento sull'esatta numerazione di un emendamento a mia firma presentato all'articolo 10, perché non mi corrisponde sul fascicolo. L'emendamento 10.900 riguarda la zona franca, mentre quello relativo agli interventi finanziari volti a reperire risorse sul Ministero della difesa risulta essere nel mio fascicolo l'emendamento 10.900 (testo 2), che però è chiaramente tutt'altro argomento. Vorrei sapere, quindi, se c'è stato un errore di classificazione.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, l'emendamento di cui lei parla è il 10.1900 (testo 2).

D'ALI', relatore. Signor Presidente.

PRESIDENTE, Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.900/1.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.900/1, presentato dal relatore.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.900, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.
È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.17, presentato dai senatori D'Alia e Cintola.
Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.230.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.230, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.230-A, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.1900 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.240.

PIGNEDOLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, dal momento che l'attuale normativa comunitaria stabilisce che la Commissione europea procede al disimpegno automatico della parte dell'impegno di bilancio relativo a un programma di sviluppo rurale che non sia stata utilizzata entro il 31 dicembre del secondo anno successivo all'anno dell'impegno di bilancio, con l'emendamento proposto per consentire alle imprese agricole abruzzesi di completare la realizzazione degli interventi previsti nel piano di sviluppo rurale chiediamo al Governo che si faccia parte attiva perché venga prorogato di ulteriori 12 mesi il periodo di disimpegno automatico delle risorse impegnate in bilancio, sempre nell'ambito della programmazione regionale di sviluppo rurale. Signor Presidente, riteniamo che le risorse di sviluppo rurale diventino estremamente preziose e decisive affinché l'imprenditoria agricola abruzzese possa trovare il sostegno per ricominciare. Il comparto agricolo abruzzese ha qualità e distintività altissime; è un comparto decisivo per l'intero sviluppo della Regione.

Per tale motivo, crediamo occorra mettere nelle condizioni di accedere a queste risorse più imprese possibili in effettiva condizione di svantaggio e disomogeneità. Riteniamo, dunque, che si debba riconsiderare, in accordo con le Regioni e le autorità europee, tempi, scadenze e condizioni.

Questo è il senso dell'emendamento 10.240 e di altri che avevamo presentato con cui si chiedeva di riammettere le domande di preadesione dei giovani agricoltori. L'emendamento 10.240 pone una questione specifica, ma vuole rappresentare in realtà la tematica più generale della rivisitazione dell'adeguamento dei piani di sviluppo rurale all'eccezionalità che si è creata. Stiamo parlando di risorse concrete, mirate alla competitività del settore, che possono fare molto per la prospettiva del settore agroalimentare della Regione. Rivolgo, dunque, un appello all'Assemblea affinché sostenga l'emendamento in esame. *(Applausi dal Gruppo PD).*

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.240, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal governo, l'ordine del giorno G10.300 (testo 2) non verrà posto in votazione.

L'emendamento 10.0.280 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 10.900.

Ricordo che tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 11 del decreto-legge sono preclusi dall'approvazione dell'emendamento 7.1900, mentre l'emendamento 11.0.300 è ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 12 del decreto-legge, che si intendono illustrati, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ALI', relatore. Esprimo parere favorevole su tutti gli emendamenti presentati dalla Commissione e contrario sull'emendamento 12.706.

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Esprimo parere conforme al relatore su tutti gli emendamenti, mentre sull'ordine del giorno G12.300 esprimo un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Tofani se accetta di ritirare l'ordine del giorno G12.300.

TOFANI (PdL). No, ma vorrei chiedere ai rappresentanti del Governo, dal momento che in interlocuzioni precedenti mi era stata espressa la volontà di evitare l'attuazione della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in riferimento alla riorganizzazione delle ex Direzioni provinciali del Tesoro, se ciò effettivamente si sia determinato.

Qualora non si fosse determinato, sarei d'accordo a fare in modo che l'impegno al Governo possa essere rappresentato nei seguenti termini: «a valutare con attenzione qualunque ipotesi di revisione territoriale degli uffici periferici del Ministero dell'economia e delle finanze». Chiedo al Governo se questa ipotesi possa essere accolta.

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Se l'impegno è soltanto a valutare con attenzione, non so quale Governo non lo farebbe. Pertanto, accolgo l'ordine del giorno G12.300 come raccomandazione, a patto che venga riformulato e che l'impegno sia limitato a quanto contenuto nella prima frase fino alla parola «finanze».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.800, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.70, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.1900, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.706.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.706, presentato dalla senatrice Baio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.1901.

BARBOLINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (PD). Signor Presidente, il Partito Democratico voterà a favore dell'emendamento 12.1901 a firma del relatore. Apprezziamo il fatto che si sia tenuto conto di un tema che avevamo sollevato e discusso in Commissione finanze e cioè che si espungano dal provvedimento una serie di misure che richiama la ristrutturazione e la riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze che attiene ad altre procedure e ad altri terreni di definizione, coinvolgendo maggiormente - come auspichiamo - le Commissioni competenti.

Colgo l'occasione di questa dichiarazione di voto anche per apprezzare alcune modifiche che sono state introdotte sempre all'articolo 12, con l'emendamento 12.900 che abbiamo votato prima, e che raccolgono sotto questo profilo suggerimenti, critiche e osservazioni che avevamo rappresentato.

Vorrei qui esprimere due auspici: in primo luogo, mi auguro che finalmente il Governo venga a proporre in Parlamento sul tema dei giochi una visione organica di riorganizzazione di questo settore così decisivo e importante per i suoi volumi finanziari, per gli interessi che coinvolge e per le persone che interessa quali utenti e partecipanti ai giochi, e che non vi sia più questa frammentazione e questa disarticolazione di norme. In secondo luogo, quando si porrà in essere questo approccio organico, sarebbe necessario anche tenere conto delle patologie da gioco e di azioni di prevenzione e dissuasione di comportamenti che possono essere davvero molto negativi per quelle persone che sono indotte al gioco non solo per piacere, ma anche per forme di coinvolgimento e di sudditanza che rischiano di generare anche problematiche sociali di particolare rilievo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1901, presentato dal relatore.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 12.150.

Metto ai voti l'emendamento 12.1000, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G12.300 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ALI', *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 13.1000 della Commissione, mentre il parere è contrario sugli emendamenti 13.23, 13.0.700 e 13.0.703.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il Governo esprime medesimi pareri.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1000, presentato dalla Commissione.
È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.23.

BIANCHI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI (PD). Signor Presidente, vorrei rivolgere un appello al Governo, al relatore e a tutti i colleghi, perché il nostro emendamento è indispensabile a garantire la salute dei cittadini abruzzesi. Esso istituisce un Fondo straordinario per il consolidamento e il ripristino della funzionalità dell'ospedale di L'Aquila ed è migliorativo dell'intero decreto in esame, perché dà un tempo e soprattutto risorse certi affinché si possa dare risposte ai cittadini abruzzesi.

In Commissione d'inchiesta è stato audito, subito dopo il terremoto, il direttore generale Marzetti che ha auspicato venisse istituito un fondo specifico per quanto riguarda la sanità abruzzese. Ci siamo impegnati a ritirare molti emendamenti al fine di favorire una maggiore collaborazione e tra questi vi erano emendamenti che andavano ad intervenire per circa 20 milioni di euro sulle strutture sanitarie della provincia dell'Aquila. Non possiamo quindi accettare che l'emendamento 13.0.700 sia respinto e vi chiediamo di sostenerlo perché altrimenti sarebbe messa in ginocchio l'intera sanità abruzzese.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.23, presentato dalla senatrice Bianchi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.0.700, presentato dalla senatrice Bianchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.703.

MARINO Ignazio (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Ignazio (PD). Signor Presidente, mi rivolgo a lei, alle senatrici, ai senatori e ai membri del Governo. L'emendamento in esame mira a far spostare in Abruzzo, nei tempi più brevi possibili, un ospedale modulare che esiste e si trova alla Maddalena.

Sono andato a trovare i nostri concittadini ricoverati nelle tende e in questo momento si ritrovano in tende che hanno il pavimento e il soffitto di cerata con una temperatura interna di 35°C. In tale contesto, si può immaginare quali siano le condizioni delle persone affette da gastroenterite acuta, che hanno il bagno a 50 metri di distanza (un bagno chimico, scaldato dal sole, con gli odori che potete immaginare).

Con l'emendamento 13.0.703, visto che questo ospedale deve essere comunque spostato per il G8, chiedo che venga spostato prima, per dare assistenza a questi pazienti che sono soprattutto anziani. Credo che ognuno di noi, se avesse la mamma o una vecchia zia ricoverata in quelle condizioni farebbe di tutto per poterla accudire nel modo migliore possibile. Di fatto, quell'ospedale verrà comunque spostato, chiedo soltanto che venga spostato in anticipo per assistere i nostri concittadini. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PASTORE (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (PdL). Vorrei solo informare i colleghi che l'ospedale è già stato trasferito, ragion per cui l'emendamento in titolo diventa superfluo. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*.

PICCONE (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Piccone, la prego, non apriamo un dibattito su questo punto. *(Commenti del senatore Garraffa)*. Ne ha facoltà.

PICCONE (PdL). Solo per completare quanto ha appena evidenziato il collega Pastore, l'ospedale sta per entrare in funzione in queste ore e sarà a disposizione. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

LUSI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.703, presentato dal senatore Marino Ignazio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 14 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MARINI (PD). L'emendamento 14.0.6000, legato anch'esso allo spopolamento dei giovani, come molti hanno ricordato, costituisce un tentativo di avviare subito, insieme ad altre misure, uno sforzo sulle strutture culturali, coinvolgendo ovviamente in maniera adeguata anche il Ministero.

Poiché non mi pare che il clima sia assolutamente favorevole, mi fermo qui; del resto, già altre volte ho toccato questo argomento. Chiedo che l'emendamento in titolo sia posto ai voti. (*Applausi dei senatori Legnini e Adragna*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALI', relatore. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 14.800, 14.5, 14.1900. Il parere è contrario sul subemendamento 14.1900/1, mentre è favorevole sugli emendamenti 14.500, 14.1901 e sul 14.950.

Riguardo all'emendamento 14.0.6000, poiché ritengo che riguardi interventi immediati già ricompresi in quanto proposto dalla Commissione, forse anche con alcune integrazioni che proporrà il Governo, inviterei in ogni caso il presidente Marini a formulare un preciso ordine del giorno su questo tema anche perché le coperture sono non affrontabili e quindi la materia richiede un dibattito più complesso. Noi saremmo favorevoli ad accogliere un ordine del giorno e ad avviare nei prossimi giorni anche un dibattito parlamentare sull'argomento.

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Esprimo parere conforme al relatore ma sull'emendamento 14.500 vorrei proporre al relatore tre piccole integrazioni, che tra l'altro recepiscono quanto emerso dal dibattito. Al quarto rigo, dopo le parole «Presidente della Provincia» aggiungere «e di intesa con quest'ultimo nelle materie di sua competenza».

La seconda proposta riguarda il rigo immediatamente seguente: dopo le parole «centro storico delle città» far seguire la frase «come determinato, ai sensi dell'articolo 2, lettera a), del decreto del Ministro dei lavori pubblici del 2 aprile 1968 n. 1444».

L'ultima correzione, alla fine, dopo le parole «del proprietario», specificare che: «la ricostruzione degli edifici civili privati, di cui al periodo precedente, esclude la concessione dei contributi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) ed e)»

PRESIDENTE. Il relatore è d'accordo con questa riformulazione?

D'ALI', relatore. Signor Presidente, sono assolutamente d'accordo, perché la formulazione "d'intesa con il presidente della Provincia" riguarda anche la materia dell'ampliamento della *governance*, come più volte richiesto. La specificazione e la definizione del centro storico ai sensi di una norma già esistente risponde poi anche ad alcune richieste di chiarimento avanzate in Commissione. La parte finale mi sembra assolutamente ovvia, perché non si possono cumulare due contributi sullo stesso edificio. Quindi non ho obiezioni a tale riformulazione.

LUSI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Signor Presidente, anche se nel testo scritto non c'è quanto sto per dire, nella prima delle tre riformulazioni occorre a mio parere cancellare la parola "sentito", alla fine della terza riga, perché si contrappone con le parole "d'intesa" che ha inserito il Sottosegretario.

PRESIDENTE. In sede di coordinamento sarà fatto, senatore Lusi.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1900/1.

LEGNINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, intervengo soltanto per ribadire quanto abbiamo già più volte detto: il Fondo strategico per il Paese, dal quale sono state attinte le risorse da 2 a 4 miliardi di euro, dispone, per espressa dichiarazione del Governo, di un importo non impegnato pari a 7,5 miliardi di euro, per superare tutti i problemi di cui abbiamo parlato, prima casa, piccoli interventi e tutti gli altri interventi che sono stati richiamati. Vi abbiamo chiesto e vi chiediamo di elevare quella quota fino a 5 miliardi. Facciamolo e fatelo. Questo emendamento risponde a tale inderogabile esigenza. Solo in questo modo almeno una parte delle promesse che avete fatto agli abruzzesi potrà essere mantenuta.

LUSI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.1900/1, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.1900, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.800, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.500 (testo 2), presentato dalla Commissione, con le modifiche concordate con il relatore e condivise dall'opposizione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.950, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1901/1.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.1901/1, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.1901, presentato dal relatore.

È approvato.

Senatore Marini, è stato avanzato il suggerimento di trasformare in ordine del giorno l'emendamento 14.0.6000, che intende fare?

MARINI (PD). Lo mantengo, signor Presidente, e ne chiedo la votazione a scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Marini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.0.6000 (testo corretto), presentato dal senatore Marini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 15 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ALI', relatore. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 15.3 e contrario all'emendamento 15.6000.

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.3, presentato dalla Commissione

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.6000.

LUSI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.6000, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 16 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

D'ALI', relatore. Signor Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti presentati dalla Commissione all'articolo 16, sottolineando che per quanto riguarda l'emendamento 16.1000 ho presentato un nuovo testo.

BOLDI (LNP). Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare l'ordine del giorno G16.0.301 che abbiamo presentato insieme alle colleghe per focalizzare l'attenzione dell'Aula e del Governo sulla circostanza che le precipitazioni ingentissime del 28, 29 e 30 aprile hanno arrecato gravi danni in alcune Province; mi riferisco a Alessandria, Asti, Cuneo, Pavia, Lodi e Piacenza.

Chiaramente, gli enti locali non riescono da soli a far fronte ai danni di vario tipo che sono intervenuti e quindi si chiede che il Governo intervenga prontamente per aiutare tali amministrazioni.

PICHETTO FRATIN (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN (PdL). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G16.0.301.

FLUTTERO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLUTTERO (PdL). Signor Presidente, chiedo anch'io di aggiungere la firma all'ordine del giorno G16.0.301.

ZANOLETTI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI (PdL). Signor Presidente, chiedo anch'io di aggiungere la firma all'ordine del giorno G16.0.301.

PRESIDENTE. La richiesta si intende accolta.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALI', relatore. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti dal 16.800 al 16.1000 della Commissione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.0.307 e 16.0.308. Sull'ordine del giorno G16.0.301 mi rimetto al Governo, ma ritengo che questo sarà pronto ad accoglierlo.

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Esprimo parere conforme al relatore. Chiederei, però, una riformulazione dell'emendamento 16.4 della Commissione perché suona male. Propongo di sostituire il testo da "ed è prevista" con l'espressione seguente (che ha evidentemente lo stesso senso) «Il Governo presenta una relazione semestrale al Parlamento concernente l'applicazione delle disposizioni del presente comma».

A proposito dell'ordine del giorno G16.0.301, io posso accoglierlo con il seguente impegno: "verificare la possibilità di individuare risorse da assegnare alle province di", perché non sono province da ricostruire e non vi è stato alcun terremoto.

Pertanto, propongo di eliminare il riferimento alla ricostruzione.

PRESIDENTE. Il relatore accetta la proposta di modifica all'emendamento 16.4?

D'ALI', relatore. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.800, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.4 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.1000 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.0.307.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.0.307, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.0.308.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.0.308, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G16.0.301 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti e ordini del giorno riferiti all'articolo 17 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

SANNA (PD). Signor Presidente, illustro molto brevemente tutti gli emendamenti all'articolo 17 di cui sono uno dei firmatari. Questi emendamenti hanno anche, molto in fondo, il senso di riconciliare il Presidente del Consiglio dei Ministri con il Parlamento.

Quando il Governo ha deciso, con molti Ministri recalcitranti, di trasferire il G8 da La Maddalena a L'Aquila, il Presidente del Consiglio ha detto che a La Maddalena si sarebbe svolto il G8 dell'ambiente. Questi emendamenti prevedono, appunto, che a La Maddalena si terrà un evento internazionale, il G8 ambiente, come richiesto anche dal Presidente degli Stati Uniti.

L'onorevole Berlusconi ha poi detto che in questo modo si sarebbero risparmiati 220 milioni di euro. Siccome l'emendamento 17.1900 del relatore non contiene copertura finanziaria, noi assicuriamo copertura finanziaria per questi 220 milioni di euro di risparmio senza toglierli alla regione Sardegna che, nel frattempo, continuerà a realizzare tutte le opere infrastrutturali previste e programmate per l'originaria organizzazione del G8.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno G17.300 si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

D'ALI', relatore. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 17.800 della Commissione e sull'emendamento 17.1900 del relatore. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 17.853, 17.866, 17.0.303, 17.0.304, 17.1900/1. Sull'ordine del giorno G17.300 mi rimetto al Governo.

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Esprimo parere conforme a quello del relatore ed accolgo l'ordine del giorno G17.300 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi altresì sugli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 17.

D'ALI', relatore. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 17.0.303 e 17.0.304.

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.1900/1.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.1900/1, presentato dal senatore Sanna e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.1900, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.853.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.853, presentato dal senatore Scanu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.800, presentato dalla Commissione.

È approvato.

L'emendamento 17.866 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 17.1900.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G17.300 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.0.303.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.0.303, presentato dal senatore Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.0.304.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.0.304, presentato dal senatore Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 18 del decreto-legge, che si intende illustrato, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ALI', *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 18.1900, da me presentato.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Anch'io sono favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.1900, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, accantonati all'inizio della seduta, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ALI', relatore. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.600/900.

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.600/900, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.600, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.309 (testo 2 corretto).

LUSI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Presidente, credo sia l'ultima volta che possiamo insistere su questo argomento e vorrei che i colleghi della maggioranza aprissero un po' le loro menti nell'immaginare... *(Commenti dai banchi del PdL)*. Ho sentito dire cose peggiori da quei banchi nella scorsa legislatura, e mi è testimone il Presidente, quindi rilassatevi un momento, ragazzi! *(Commenti del senatore De Angelis)*.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo lavorato tutti con grande senso di responsabilità in quest'Aula, perché concludere con polemiche?

LUSI (PD). Ovviamente non era offensivo, colleghi. *(Vivaci commenti del senatore De Angelis)*. Rilassati! Non c'era niente di offensivo.

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza, la prego.

LUSI (PD). Mi scusi, Presidente. Dicevo che è l'ultima volta (dal momento che stiamo votando questa norma e non torneremo quindi su tale argomento) che possiamo precisare che con questo emendamento non si propone l'allargamento dell'elenco dei Comuni indicati nel cosiddetto decreto Bertolaso, ma si stabilisce che gli interventi riguardino tutti quei soggetti o quei beni a cui siano stati arrecati danni in conseguenza del sisma, e non soltanto quelli compresi nei 49 Comuni considerati. Le modalità per la loro individuazione saranno determinate dai provvedimenti del commissario delegato o del Presidente del Consiglio.

Questo principio base che chiunque abbia ricevuto un danno debba essere risarcito ci sembra che il Parlamento possa accoglierlo nella universale ragionevolezza di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.309 (testo 2 corretto), presentato dai senatori Lusi e Legnini.

Non è approvato.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, prima dell'avvio delle dichiarazioni di voto finali, le chiedo la cortesia, a nome del nostro Gruppo, di disporre una mezz'ora di sospensione perché abbiamo bisogno di fare le nostre valutazioni conclusive. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, rientra nella disponibilità della Presidenza.

LEGNINI (PD). La prego di disporre in questo senso.

PRESIDENTE. La richiesta dell'opposizione mi era pervenuta giorni orsono e mi era stata chiesta addirittura un'ora. Direi che va bene mezz'ora di sospensione e poi, visto che i tempi sono esauriti abbondantemente per tutti, inviterei i Gruppi a limitare le dichiarazioni di voto nello spazio di cinque minuti per Gruppo, in maniera tale da compensare e concludere i lavori.

LEGNINI (PD). No, Presidente, in cinque minuti non ce la facciamo!

PRESIDENTE. Suspendo allora la seduta, che riprenderà alle ore 14,30 con le dichiarazioni di voto finale.

(La seduta, sospesa alle ore 14,02, è ripresa alle ore 14,41).

Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo alla votazione finale.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dramma che ha colpito l'Abruzzo nella notte tra il 5 e il 6 aprile scorso ha distrutto non solo le case e i beni immobili, ma anche tante vite umane, ha dilaniato famiglie, ha lacerato un'intera comunità privandola dei suoi beni più preziosi: la casa e gli affetti.

Al cospetto del dramma vissuto e che tuttora sta vivendo l'Abruzzo, la politica è chiamata a dare un segno di grande responsabilità e di unità per affrontare ed alleviare gli attuali disagi ed avviare quanto prima una rapida ed efficace ricostruzione.

Questo atteggiamento di responsabilità lo abbiamo dimostrato nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione e in Aula e lo dimostreremo anche oggi con il nostro voto finale di astensione. È un voto doveroso di solidarietà nei confronti delle popolazioni abruzzesi, pur non condividendo integralmente l'impostazione del provvedimento rispetto al quale sono ancora forti le nostre perplessità. Esso, infatti, è un provvedimento monco; con esso ci si preoccupa giustamente di affrontare l'emergenza e di concorrere, grazie anche alla nostra sollecitazione, per intero alle spese necessarie per la sistemazione, la ricostruzione e l'acquisto della prima casa; tuttavia la ricostruzione sarà e dovrà essere ben più articolata ed ampia.

Questo provvedimento, infatti, non dà risposte rispetto alla necessità di recuperare un patrimonio immobiliare fatto non solo di prime case, ma di sedi di attività produttive, di seconde abitazioni, di un ampio patrimonio architettonico e di interi centri storici che devono essere ripristinati nella veste originale come e dove erano, in quanto parte della storia abruzzese e dell'Italia intera. Questo patrimonio architettonico insieme alle seconde case rappresenta attrattiva e strumento per l'economia turistica del territorio abruzzese; esso insiste anche al di là del cosiddetto cratere, su cui pare ci si concentri in modo quasi esclusivo.

Cari colleghi, laddove c'è un nesso di causalità tra evento sismico e danno reale diretto in diretto, riteniamo che lo Stato debba comunque intervenire a garanzia dei cittadini. Questo provvedimento purtroppo non è nelle condizioni di dare risposte al mondo produttivo abruzzese oggi in ginocchio: non le dà alle piccole e alle medie imprese, ai laboratori artigianali, agli esercizi commerciali e ai professionisti in genere ovvero a quei soggetti che lavorano e producono reddito in Abruzzo.

Abbiamo formulato diverse proposte che sono contenute negli emendamenti presentati e purtroppo non accolti. Alcune di queste avrebbero garantito anche un introito di risorse finanziarie a cui poter attingere.

Rispetto al tema della copertura finanziaria di questo provvedimento, avremmo per la verità apprezzato una maggiore schiettezza e franchezza nel riconoscere l'esigua disponibilità delle risorse da mettere in campo. La ricostruzione graverà infatti pesantemente su tutti gli italiani - com'è giusto in parte che sia - dal momento che si attingerà ai fondi FAS, si ricorrerà alla razionalizzazione della spesa farmaceutica e del finanziamento del servizio sanitario nazionale, si ridurrà la dotazione

del fondo per l'erogazione del cosiddetto bonus straordinario per le famiglie, per i lavoratori pensionati e non autosufficienti, nonché del fondo per la salvaguardia del potere d'acquisto delle famiglie.

È chiaro quindi che non si tratta di nuove e diverse risorse, ma di tagli a risorse stanziare da precedenti provvedimenti anticrisi del Governo e, laddove non si chiederanno sacrifici agli italiani, si provvederà mediante risorse presunte, frutto di successivi provvedimenti che dovranno scaturire dalla lotta all'evasione fiscale e dal ricorso ai giochi, come se il terremoto d'Abruzzo fosse una nuova lotteria.

Da qui le nostre maggiori perplessità. Rispetto a questi problemi abbiamo formulato proposte concrete, alcune delle quali accolte, come quelle relative alle zone franche urbane della Provincia dell'Aquila, all'integrale finanziamento delle prime case e al necessario coinvolgimento degli enti locali nella ricostruzione. Siamo però convinti della necessità che sia una cabina di regia a gestire il processo di ricostruzione in tutte le sue fasi, composta non solo dal Commissario delegato, ma anche dalla Regione Abruzzo, dalla Provincia dell'Aquila e in particolar modo dai Comuni e dai sindaci interessati al sisma, come pure ci pare ragionevole un prioritario coinvolgimento delle qualificate professionalità e delle risorse umane strumentali locali, per garantire la qualità e la tempestività della ricostruzione, nonché il corretto impiego delle pubbliche risorse.

Signor Presidente, particolare attenzione riteniamo che debba essere dimostrata alle attività produttive, commerciali e professionali in genere per una ripresa dell'economia locale che sta alla base della ricostruzione morale e civile di quei territori, così pure agli enti locali impegnati nel processo di ricostruzione.

Tuttavia, nonostante la nostra piena volontà al dialogo ribadita in quest'Aula, con il ritiro di gran parte dei nostri emendamenti, dobbiamo manifestare forti perplessità nei confronti del provvedimento in esame per le ragioni che abbiamo spiegato in precedenza.

Possiamo quindi esprimere un voto di astensione, perché consideriamo questo provvedimento alla stregua di un primo importante intervento, ma solo di un primo intervento, al quale devono necessariamente seguirne altri. *(Applausi dal Gruppo UDC e della senatrice Fontana).*

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, quello che c'era da dire riguardo a questo provvedimento da parte del Gruppo dell'Italia dei valori, penso sia già stato detto ampiamente in discussione generale e ancor prima in Commissione. Nel corso dei lavori - e lo abbiamo dimostrato anche ieri in Aula con il ritiro responsabile di molti emendamenti - noi dell'Italia dei valori abbiamo voluto, con le nostre proposte, esprimere la volontà di contribuire positivamente alle soluzioni più rapide ed efficaci. È infatti interesse di tutti ed anche di sane istituzioni, chiarire, correggere e migliorare, certamente con l'urgenza che la situazione richiede, ma sapendo anche che la tragedia che ha colpito le nostre popolazioni avrebbe dovuto costringerci a riflettere meglio su molte cose.

Per questo, signor Presidente, non condividiamo la definizione che da parti della maggioranza - e lo ha ribadito lo stesso presidente D'Alia - è stata data del decreto n. 39: «una rigorosa cornice dentro la quale si muoveranno le ordinanze».

Con il nostro voto di astensione esprimeremo le molte perplessità sull'aggettivo «rigoroso», perché al contrario individuiamo molte indeterminanze, ambiguità e confusioni, ma soprattutto esprimeremo le nostre molte preoccupazioni sul sostantivo «cornice», perché l'Abruzzo e con esso le famiglie, gli studenti, i lavoratori colpiti dalla tragedia, hanno bisogno se non di certezze, almeno di parità di diritti, di credibilità di risorse e di sicurezza dei tempi.

Un primo elemento di debolezza è la non condivisa, anzi contestata delimitazione dell'ambito territoriale di applicazione dei provvedimenti previsti dal decreto. Nessuno di noi vuole assalti alla diligenza, assistenzialismo di Stato o, peggio, resuscitare una sorta di cassa del Mezzogiorno post-terremoto. Chiediamo semplicemente il riconoscimento che territori e intere comunità colpite dal sisma devono essere trattate con un uguale strumento normativo, che può e deve essere per tutti, sin da questa fase, una legge dello Stato.

Un altro elemento discriminante che abbiamo voluto più volte riaffermare con le nostre proposte in Commissione e in Aula, è che il diritto di cittadinanza in Abruzzo non può valere di meno che in Umbria, Marche o Friuli ed è questo semplice principio che mette in discussione l'impianto stesso del decreto. Non solo in termini di principi, ma di sostanza, chiediamo una equità, un pari trattamento, in parole semplici, l'applicazione di pari condizioni rispetto ad analoghe situazioni

drammatiche che hanno colpito i cittadini italiani in precedenti esperienze. In quelle occasioni, signor Presidente, con il decreto-legge n. 6 del gennaio 1998, veniva consentito un contributo pari al costo di tutte le strutture, comprensivo di ogni adeguamento necessario al miglioramento sismico, rivolto non solo alle abitazioni principali, bensì a interventi mirati alla ricostruzione e al recupero di tutti gli immobili privati distrutti o danneggiati, quindi prime e seconde case e anche immobili utilizzati per le attività produttive, industriali, commerciali, artigianali e quant'altro. Un elemento discriminante importante, perché non è pensabile, e si tradurrebbe negli anni in una ennesima presa in giro, progettare una ricostruzione armonica di un antico capoluogo di Regione ricco di storia immaginando la sua rinascita a pezzetti o a spezzatino.

Nel corso dell'audizione in Commissione, il sottosegretario Bertolaso ci ha ricordato uno *slogan*: «Meglio avere operai in tenda, ma in grado di lavorare in fabbrica, piuttosto che operai in casa, ma con la fabbrica chiusa». Ebbene, il giudizio che esprimiamo sul decreto per quanto riguarda gli aiuti alle imprese non può essere affatto positivo. Alcune generiche misure annunciate sono condivisibili, ma mancano gli elementi base delle modalità attuative, gli importi massimali per singola impresa, i livelli di aiuto, la platea effettiva, lasciando le imprese in una situazione di grande indeterminatezza. Altro che ipotesi di rientro nell'Obiettivo 1 o di fiscalità virtuale di vantaggio, che rinvia molto opportunamente alle decisioni future della Commissione europea.

Abbiamo chiesto un risarcimento completo per la ricostruzione di tutti gli immobili produttivi, come è stato fatto con il decreto-legge n. 6 del 1998, o un potenziamento degli ammortizzatori sociali per quei lavoratori privati interessati dalla crisi sismica e non rientrati nel campo di applicazione degli interventi ordinari di cassa integrazione, per i quali è necessario prevedere una indennità pari al trattamento straordinario di integrazione salariale, come previsto dalle disposizioni adottate per le Regioni Marche e Umbria e le Province di Campobasso e Foggia.

Così come è semplice utopia ragionare in termini di copertura economica di una proroga della cassa integrazione per soli sei mesi o di un indennizzo per i lavoratori autonomi per soli tre mesi, in una Provincia che, in termini di PIL *pro capite*, dopo il dramma del terremoto, è già nei parametri del 75 per cento per rientrare, già pronta, tra le Regioni da sottoporre all'Obiettivo 1.

Il sottosegretario Menia in Aula, durante il dibattito ha rimproverato che «c'è sempre qualcosa di più da chiedere». Noi, signor Sottosegretario, vogliamo soltanto vigilare che non vi sia qualcosa in meno. Di certo ci saremmo aspettati, da parte del Governo, la revisione di alcune priorità. Solo due giorni dopo il sisma - e lo dico senza alcuna polemica - la Commissione difesa della Camera ha espresso parere favorevole a spendere 12,9 miliardi per l'acquisto di 131 cacciabombardieri F35 e venerdì 17 aprile, pochi giorni dopo il sisma, la Società Stretto di Messina ha firmato l'accordo con le controllate della Impregilo per la realizzazione del ponte sullo Stretto, che verrà a costare, nelle stime iniziali, 6,3 miliardi di euro.

Signor Presidente, il realismo di un poeta, che sapeva raccontare di terremoti diceva che «25 anni dopo il terremoto dei morti sarà rimasto poco. Dei vivi ancora meno». Siamo ancora in tempo perché questo in Abruzzo non accada, e noi dell'Italia dei Valori, con il nostro voto di astensione, continueremo a lavorare perché questo non accada. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

LEONI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (LNP). Signor Presidente, avevo preparato il mio discorso, ma adesso abbiamo tempi ristretti, per cui mi limiterò ad enunciarne l'inizio e la fine. Dico subito che il Gruppo che mi onoro di rappresentare, la Lega Nord, voterà a favore di questo decreto-legge, una decretazione d'urgenza che mai come in questo momento si è resa necessaria.

Le voci che il Governo avrebbe posto la questione di fiducia sul provvedimento, voci che ieri avevano cominciato a prendere consistenza, mi avevano messo nello sconforto; avevo letto il tutto come una sconfitta del dialogo e della politica: come avrebbero accolto la notizia della fiducia i nostri amici accampati? Sicuramente tutti noi avremmo dato giustificazioni fuorvianti.

Sono convinto che il messaggio di oggi arriverà nelle tendopoli in modo forte e chiaro e non farà altro che tenere alta la speranza che il mondo della politica tutto non si è dimenticato e non si dimenticherà di chi, in una notte di primavera, ha perso tutto, magari anche un figlio.

Il mio Gruppo poi ringrazia il Governo per avere accettato la nostra proposta di modifica delle coperture al decreto dando copertura a opere varie, come la tramvia di Verona.

Chiedo alla Presidenza di poter consegnare il testo integrale del mio intervento affinché resti agli atti. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

LEGNINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, il 23 aprile scorso, dopo il Consiglio dei Ministri all'Aquila, il Presidente del Consiglio, tra l'altro, dichiarò testualmente: il decreto-legge comporta 8 miliardi da spendere nei prossimi tre anni; le famiglie potranno contare su un contributo dello Stato fino a 150.000 e 80.000 euro disponibili per ricostruzione e riparazione. «Puoi farti la casa come vuoi», gli fece eco il Ministro Tremonti. Un *record* mondiale - disse ancora il Presidente del Consiglio - in termini di rapidità nella emanazione del decreto, di intensità dei contenuti dello stesso. Non erano vere queste ed altre affermazioni.

Non era vero che l'emanazione del decreto era avvenuta in tempi più ristretti delle occasioni precedenti: in Friuli il decreto fu emanato in sette giorni, in Campania in tre, in questo caso in 22 giorni. Non ci dite che qui si sta provvedendo alla ricostruzione perché non è così; tutto viene rinviato a successive ordinanze con deleghe in bianco ad un potere monocratico senza la partecipazione e il controllo del Parlamento, controllo che abbiamo inutilmente chiesto di introdurre con le proposte del presidente Zanda.

Non erano vere neanche quelle cifre che i vertici di Governo fornivano all'opinione pubblica e ai cittadini terremotati: dei 150.000 e degli 80.000 euro non c'era traccia nel decreto, solo in un rigo della relazione tecnica; non erano veri e certi gli 8 miliardi in tre anni: 3,165 erano e sono rimasti stanziati a rate dal 2010 al 2032; 4,5 sono stati attinti dalle risorse destinate al Sud del Paese, a valere sui famosi FAS. È la prima volta che i costi di un terremoto vengono fatti pagare dal Sud, solo dal Sud. Il resto è storia dell'intenso lavoro parlamentare delle ultime tre settimane.

Si è scoperto - non ci voleva molto - che non veniva garantita la ricostruzione integrale della prima casa; per non parlare del resto: degli edifici destinati ad attività produttive e di servizi, degli edifici storici, di quelli pubblici.

Le proteste dei cittadini e la forte iniziativa del nostro Gruppo e delle altre opposizioni, uniti all'imbarazzo della maggioranza e del Governo, ci hanno consentito di strappare il diritto a vedersi ricostruire la prima casa, come era sempre accaduto in occasione dei precedenti terremoti, e ad ottenere un piccolo contributo per le case lievemente lesionate; un diritto al quale non ha fatto seguito l'obbligatorio stanziamento di ulteriori risorse che sono rimaste le stesse, poche e diluite nel tempo, ma che c'è. Un diritto che c'è e che rivendichiamo come una nostra vittoria.

Ancora, i dinieghi immotivati e irragionevoli di ieri e di oggi in Aula su proposte costruite e sostenute con passione dal presidente Marini, dai senatori Lusi e Della Seta, della Presidenza del Gruppo e da molti altri colleghi che ringrazio per il lavoro svolto in queste settimane.

Avevamo detto di non pretendere tutto e subito ma le questioni essenziali sì: volevamo norme chiare e determinate sulla ricostruzione delle aziende, degli uffici privati e pubblici, sulle case ulteriori, sui palazzi storici per fare rinascere i centri storici. Volevamo risorse per colmare le voragini finanziarie degli enti locali, per l'università e la scuola, per gli uffici giudiziari, per l'ospedale.

Senatori Pastore e Picone, non è vero per l'ospedale che l'ospedale del G8 è all'Aquila: fino a mezz'ora fa abbiamo accertato che a all'Aquila non c'è neanche l'ombra dell'ospedale del G8. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PICCONE (PdL). Sta arrivando.

LEGNINI (PD). Nessuna di queste richieste minimali è stata accolta, solo parole, impegni generici per il futuro e null'altro. Volevamo che i titolari dei poteri locali scelti dai cittadini fossero i protagonisti della ricostruzione, i costruttori del futuro delle loro comunità, come è avvenuto per tutti i terremoti. Ci avete concesso soltanto i poteri pianificatori - ci mancava altro che ciò non avvenisse - mantenendo l'impronta centralista dell'immensa opera di ricostruzione che ci attende, una scelta che umilia i sindaci e tutti gli amministratori locali.

Vi avevamo chiesto qualche certezza per i Comuni fuori cratere per riparare i danni materiali ed economici subiti ed anche per evitare l'assalto alla diligenza dell'elenco dei Comuni della fascia A: niente neanche su questo, solo promesse generiche.

Potrei continuare nell'elencare i vuoti e gli errori contenuti nel provvedimento e non lo faccio perché non ho il tempo per farlo. Ci rimane la soddisfazione di aver strappato il più elementare dei diritti

per eventi tragici come questo, il diritto appunto a ricostruire la prima casa, e di aver fatto qualche passo avanti per quanto riguarda la *governance*, la possibilità di istituire zone franche urbane ed altri limitati aspetti.

Il nostro giudizio complessivo su tutta la vicenda è noto ed è stato sempre espresso con chiarezza: grande apprezzamento per la tempestività dei soccorsi e per i primi interventi della Protezione civile; dubbi gravi, che ci auguriamo fortemente siano infondati, sulla possibilità di far uscire tutti i cittadini sfollati dalle tende entro ottobre (già oggi i problemi sono drammatici) e poi le severe critiche al decreto che ho sommariamente elencate e le molte proposte che abbiamo avanzato. Ci rimane molta amarezza per le promesse che non avete mantenuto e per l'occasione mancata, che umilia anche il lavoro che tutti abbiamo condotto con passione e responsabilità, anche se con punti di vista diversi.

Dall'inizio di questo dramma, signor Presidente, il più grave dopo il terremoto dell'Irpinia, ci siamo imposti misura e senso di responsabilità, come era doveroso che fosse. Ci siamo assegnati l'imperativo di tenere a mente sempre e solo l'interesse delle popolazioni di quei territori. Continueremo a farlo senza sosta, come lo stanno facendo tutte le donne e gli uomini impegnati giorno e notte in Abruzzo, della Protezione civile, delle Forze dell'ordine, dei Vigili del Fuoco, nonché i sindaci, tutte le autorità locali ed i molti e generosi volontari. Nel merito, questo decreto avrebbe quindi meritato il nostro più convinto voto contrario, invece ci asterremmo e solo perché vogliamo mantenere aperta una speranza, la speranza di ottenere alla Camera ciò che qui non avete voluto accogliere e riconoscere, la speranza che futuri provvedimenti possano risolvere i tanti, enormi problemi non risolti. Ci asteniamo anche per stare ancora una volta vicino ai cittadini che soffrono e ai poteri locali che lavorano e combattono perché a questa tragedia si possa porre rimedio.

Questo è il terremoto che è stato trattato peggio di tutti gli altri. Altro che record mondiale! Con questo decreto si è solo iniziata, dopo i primi passi positivi, l'opera di ricostruzione e si è compiuto un mezzo passo falso.

Signor Presidente, questa è una brutta giornata per il Senato italiano, peraltro suggellata dalle gravi parole del Presidente del Consiglio, che poco fa sono state commentate dalla presidente Finocchiaro. Noi non arretriamo di un millimetro sulle nostre proposte e prima o poi sarete costretti ad ascoltarci. Mi auguro solo che non lo facciate troppo tardi, quando alla delusione, che già c'è, subentrerà la rabbia e la contestazione dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Mascitelli. Commenti dai banchi della maggioranza).*

Signor Presidente, le chiedo di poter lasciare agli atti la parte restante del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PICCONE (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCONE (PdL). Signor Presidente, colleghi senatori, signori rappresentanti del Governo, grazie all'enorme sforzo organizzativo che il Governo ha avviato sin dalle prime ore immediatamente successive al sisma molte vite umane sono state salvate e molti feriti sono stati immediatamente soccorsi.

Solo pochi giorni fa, il compito prioritario del Governo e delle autorità locali era quello di dare un sostegno nella tragedia. L'impegno di oggi deve essere quello di accompagnare la difficile fase dell'emergenza e dell'avvio alla ricostruzione prendendo forza dall'impegno che il presidente Silvio Berlusconi ha profuso in prima persona, facendo sentire forte la presenza dello Stato e continuando tuttora a mantenere vivo l'interesse per quel territorio martoriato.

Si è speso con generosità e con impegno e lo ha fatto con il cuore, così come già accaduto a Napoli. Con la stessa tempestività e determinazione, il decreto è arrivato alla discussione in quest'Aula, affinché il popolo abruzzese duramente colpito al cuore del suo patrimonio urbano, sociale, economico e culturale possa rinascere in fretta dalle ceneri dell'impetoso disastro.

Proprio su questa strada maestra si indirizzano i contenuti del decreto. La decisione di organizzare il vertice del G8 all'Aquila si può considerare non solo come un contributo al rilancio dello sviluppo socio-economico dei territori colpiti, ma occasione di ulteriore attenzione verso le esigenze delle popolazioni e le doverose risposte che siamo tenuti a dare loro.

L'organizzazione di un evento così importante e delicato proprio nelle zone devastate dal sisma può essere l'esempio di una classe dirigente che raccoglie e testimonia con i fatti lo spirito e l'orgoglio che le popolazioni colpite hanno dimostrato nei giorni più difficili.

La realizzazione di moduli abitativi durevoli consentirà la sistemazione delle persone le cui abitazioni sono state distrutte o dichiarate inagibili.

I moduli, allocati in aree dotate di opere di urbanizzazione e di servizi, non solo garantiscono il rispetto delle norme sulla sicurezza sanitaria, ma assicurano altresì elevati livelli di *comfort* e innovazione tecnologica orientata all'autosufficienza impiantistica, al risparmio energetico e a criteri di sicurezza sismica.

Per la prima volta in un evento calamitoso si è scelta la soluzione di abitazioni confortevoli evitando la soluzione precaria e disagiata dei *container*.

È una sfida audace e coraggiosa, ma che sicuramente conseguiremo con successo.

Il provvedimento contiene inoltre la possibilità dell'istituzione di zone franche urbane nell'ambito della provincia dell'Aquila; tale soluzione, subordinata all'autorizzazione della Commissione Europea, consentirà di incentivare insediamenti di nuove attività che potranno godere di una defiscalizzazione per un periodo congruo di tempo.

In ogni caso, va evidenziato che, grazie ad un ulteriore emendamento approvato in Commissione, tutte le eventuali risorse economiche che saranno destinate dall'Unione Europea all'Abruzzo saranno considerate aggiuntive a quelle già stanziare dal Governo italiano.

All'articolo 3 è prevista la copertura integrale per la ricostruzione, riparazione o sostituzione dell'abitazione principale, distrutta o danneggiata. In questo modo abbiamo sicuramente dato risposta all'esigenza più importante e vitale di quel territorio, cioè quella di garantire alle famiglie abruzzesi la possibilità di avere un tetto sotto il quale vivere.

L'articolo 4 contiene indirizzi e modalità per la ricostruzione di edifici di interesse pubblico e di pubblica utilità, in particolare tenendo conto dello status di capoluogo di regione dell'Aquila. È stata inoltre prevista la concessione di indennizzi a favore delle attività produttive per beni mobili e immobili, scorte ed attrezzature, così da poter garantire l'immediata ripresa delle attività economiche. Il provvedimento istituisce un fondo di garanzia per la concessione di crediti per piccole e medie imprese e studi professionali.

All'articolo 8 sono previsti numerosi interventi a sostegno delle famiglie, dei lavoratori, dei liberi professionisti, dei disoccupati, delle fasce sociali più deboli e quindi di un intero tessuto sociale che può rimanere coeso ed essere principale attore della rinascita del territorio.

Queste sono solo alcune delle misure contenute nel provvedimento che deve considerarsi, naturalmente, come punto di partenza di un progetto normativo più ampio, che ci vedrà impegnati nei prossimi mesi, così come già accaduto in occasione di altre calamità.

Il decreto del Governo arriva oggi in Aula arricchito dal contributo di tutte le parti politiche, come è giusto che sia di fronte a temi e problemi di siffatta gravità, prova ne sia il fatto che il confronto in Commissione si è svolto con animo sereno e costruttivo, grazie alla sensibilità e all'attenzione mostrata dal relatore, senatore D'Alì, dal sottosegretario Menia, dalla 5^a Commissione permanente con il suo presidente Azzollini e da tutti i membri della 13^a Commissione; ognuno di loro, infatti, ha mostrato sensibilità umana ed istituzionale.

Da senatore abruzzese, ho sentito subito il sostegno emotivo dell'intero Paese e delle istituzioni. Il dramma è diventato così, per molti versi, il dramma di un intero Paese. Le risposte emerse sono quelle tracciate da una classe politica che finalmente, in gran parte, ha saputo con grande lucidità guardare al di là dei propri angusti steccati e di una maggioranza che, insieme al proprio Governo, ha giocato gran parte della sua credibilità sulla realizzazione degli obiettivi prefissati. Una maggioranza e un Governo, con a capo il suo Presidente del Consiglio, che hanno la consapevolezza di quello che il Paese si attende e sapranno dare risposte adeguate.

Per le ragioni qui esposte, il Gruppo del PDL esprime il proprio voto a favore... (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*) di un decreto che rappresenta in maniera analitica, seppur suscettibile di ulteriori interventi, uno straordinario strumento per la ricostruzione dell'Aquila e dell'intero territorio colpito, rendendo tangibile, ancora una volta, agli occhi dell'Abruzzo e di tutto il Paese, l'esistenza autorevole dello Stato e la capacità d'azione del Governo e del Parlamento.

Signor Presidente, restano l'emozione ed il dolore in questo tempo che è infinito per chi soffre. Abbiamo compiuto e stiamo per compiere oggi il nostro compito di classe dirigente e di Governo. La storia dell'operato del Governo in carica si scriverà nei prossimi anni e si vedrà che abbiamo fornito, come unanimemente riconosciuto, non solo risposte all'emergenza, ma idee, progetti concreti e fondi per avviare la ricostruzione delle zone colpite e del loro tessuto socio-economico. Questo è il ruolo che ci compete, questa la risposta che il popolo abruzzese si attende e che quest'Aula ed il Governo daranno con questo decreto. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore, che si intende illustrata e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

È approvata.

Colleghi, prima di passare al voto finale, vorrei fare alcune brevissime considerazioni.

Desidero esprimere da parte della Presidenza un ringraziamento a tutta l'Aula. Quando mi sono recato in Abruzzo, ho assunto un impegno a nome del Senato e cioè che questo ramo del Parlamento, o meglio il Parlamento, avrebbe fatto la propria parte con grande senso di responsabilità, anche sotto il profilo delle scansioni temporali, e che quindi avrebbe approvato tempestivamente, in tempi molto più celeri del normale, i provvedimenti sul terremoto. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Questo sta avvenendo in un clima di grande responsabilità, in un confronto a volte anche acceso, che ha caratterizzato questo *iter*, ma nel quale ognuno ha svolto il proprio ruolo con grande responsabilità e - credo - onorando nella migliore maniera possibile la tragedia del terremoto in Abruzzo, le vittime, la gente che ancora soffre perché senza casa. Ciò è stato fatto nel miglior modo possibile e di questo la Presidenza non può che essere grata a quest'Aula e a tutti coloro che hanno svolto il proprio compito con grande senso di responsabilità e professionalità politica. Il politico, infatti, deve rendersi perfettamente conto che vi sono momenti in cui lo scontro, l'incomprensione non giova al cittadino e al Paese.

Questo è stato lo scenario in cui credo la classe politica abbia assolto a questa grande funzione, curare cioè il bene comune, l'interesse della collettività. Di questo vi ringrazio *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	230
Senatori votanti	225
Maggioranza	113

Favorevoli	135
Contrari	0
Astenuti	90

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Omissis

La seduta è tolta (ore 15,17).